





1·3·107



Digitized by Google

O P E R E

DI

FILIPPO BALDINUCCI.

VOLUME SECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO TOSCANO

DELL' ARTE

DEL DISEGNO

DI

FILIPPO BALDINUCCI

FIORENTINO.

VOLUME PRIMO.

MILANO

Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani,
contrada di s. Margherita, N.° 1118.
ANNO 1809.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLUSTRISS. E VIRTUOSISS. SIGNORI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

La maggior parte (cred' io) se non tutti coloro che giammai per alcun tempo qualche cosa di comune utilità si posero a scrivere, per tramandarla a' Posteri, ebbero per fine, oltre al pubblico benefizio, anche la propria estimazione e la lode: il desiderio di cui (che per ordinario ha sua radice nel disordinato amore che ciascheduno porta a se stesso) mostrossi talvolta di così strana possanza, che eziandio fra quei che del dispregio dell' umana gloria vollero trattare, alcuni non mancarono, i quali ne' proprj scritti aperti segni non

Digitized by Google

iscoprissero, d' esser veramente forte presi ed occupati da tal passione; la quale, come che per mille indizj, da quella resultanti, si faccia alle nostre menti assai palese, non è però che ella particolarmente non apparisca dal pensiero che essi si presero sovente, di dedicar l' opere loro a grandi e valevoli personaggi, colla speranza che la sola approvazione di costoro, una bene espressa e compita lode per quelle riuscir dovesse; e che tale loro volontario ossequio fusse per quegli obbligare ad una tale quale protezione, e bisognando anche, difesa dell' opere stesse dalle lingue de' mordaci e invidiosi uomini, de' quali (colpa dell' umana miseria) fu sempre abbondante la Letteraria Repubblica.

Ma vaglia la verità; fini e desiderj al tutto contrarj hanno mosso me, o virtuosissimi Accademici, a dedicare a VOI questo misero aborto della mia penna, dico la presente Operetta del Vocabolario dell' Arte del Disegno. E per vero dire, ove si tratti di cosa che alla nostra Toscana Lingua in tutto o in parte appartenga, e spezialmente che porti in fronte un sì fatto titolo, quale ella porta; io non credetti giammai che fusse in mia libertà, il poterne disporre a mio talento, e per conseguenza il poterla ad altri dedicare che a VOI. Anzi tenni per fermo che a VOI solamente ella si convenisse per giustizia, principalmente in su la riflessione, che non pure tutti i nostri

Letterati, ma i più celebri Scrittori stranieri, in simili e maggiori matérie, sono stati soliti di far con esso VOI quello stesso che io pur ora di far intendo; e le più rinomate Accademie d'Europa, ora con vive espressioni di lode del Nome Vostro, ora con implorare Vostro saggio consiglio, non hanno lasciato di far conoscere al Mondo l'alto concetto che si ha da pertutto di Vostra rara virtù.

Quanto poi a quello che a desiderio di gloria appartiene, io mi protesto di non volerne altra lode da VOI conseguire di quella, di che è forse meritevole l'affetto, con che io ve la consacro; giacchè mio fine unico si è, di consegnarla a VOI; non perchè ella sia da VOI lodata, ma censurata; non perchè ella sia approvata, ma corretta. Bene è vero che io camminando con tale intenzione, dovrò per avventura essere giudicato assai più ambizioso di coloro, di cui io parlava a principio, per la fama ch'io preveggo sia per acquistar l'Opera mia, allora quando dal Vostro sapientissimo Tribunale, unicamente a lei competente, ben gastigata ed emendata, ella si partirà per far tal mostra di se, che la lode d'ogni persona le sia di ragione dovuta. Onde perchè in me non ritorni quello ch'io pocanzi apposi ad altri, dico, che in tal caso non voglio io che alcuna lode per me sia, ma di VOI, de' quali allora verrà ad esser parto tutto

Digitized by Google

il suo meglio; e tanto più s' egli avverrà giammai, che alcun de' vocaboli di queste Arti rozzamente portato da me, ben pulito da VOI, e ridotto al suo naturale splendore, meriti, quando che sia, d' esser trasportato (benchè io non ardisca desiderarlo) fra le gioje del Vostro eruditissimo VOCABOLARIO, che in breve uscirà fuori a portar sì bella luce al nostro Secolo.

Piacciavi dunque, per vostra sola benignità, e per comune benefizio (non già ch' io il meriti) di accettare questa mia povera offerta, con quello affetto stesso, col quale io ve la presento, e non sdegnate d' abbassare la nobiltà de' Vostri intelletti, a togliere da questo mio debole Lavoro tutto l' erroneo ed inutile, per renderlo degno di VOI; mentre io col più vivo del cuore, qualunque egli sia, umilmente ve lo consegno, e resto per sempre

Delle SS. VV. Illustriss. e Virtuosiss.

Li 20. *Luglio* 1681.

Umiliss. e Devotiss. Servitore
Filippo Baldinucci.

L'AUTORE

A CHI LEGGE.

Fu ordinario costume di chi si pose d'alcuna materia a scrivere, il dare al Lettore alcun avviso a principio della cagione ch' egli ebbe di ciò fare, e del fine eziandio, a cui egli si propose, giusta sua possa, di pervenire scrivendo. Il primo per esplicazione di suo particolar affetto, e talora, acciocchè servir gli potesse per iscusa, quando egli avvenisse talvolta, ch' ad alcuno non bene informato, tale suo assunto o soverchio o presuntuoso, parer potesse; il secondo per chiarezza maggiore e facilità apportare, a bene intendere i proprj scritti ed intenzioni.

L'una e l'altra cagione muove ora me a prevenire questa mia povera fatica

Digitized by Google

del Vocabolario dell'Arte del Disegno, *coll' indirizzare a Voi, amico Lettore, queste poche righe, facendomi a dire in prima della cagione che mi muove a por la mano a quest' Opera, qualunque o utile o disutile ella sia per riuscire; per venir poi ad esplicarvi le mie particolari intenzioni, e 'l modo ch' io mi prefissi nell' operare.*

Saprete dunque, come non sono ancora quattro anni passati, da che, avendo io accettato il carico di Vicario, per il Sereniss. Granduca di Toscana mio Signore, della Terra di Vico Pisano, ed altre a quella annesse; io mi portai colà, mosso in parte da desio di potere in quelle poche ore che libere dall' occupazioni di quell' affare mi fussero talvolta potute rimanere, le quali anche a cagione della lontananza dalla Città, e conseguentemente dalle cure domestiche, più giocondo riposo offerire potuto avessero; di potere dico alcuna quieta applicazione prestare all' Opera ch' io pure andava seguitando delle Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua, (*un Saggio delle quali io a' dì passati diedi alle pubbliche stampe*) *e tale intento mio per qualche spazio di tempo di effettuare mi riuscì. Cosa occorse poco dipoi, che mi necessitò a far ritorno alla Città per alcuni pochi giorni, nel corso de' quali, e mentre io già di far ritorno alla carica andavo disegnando, nel camminar ch' io faceva una mattina dalla Cattedrale*

Digitized by Google

alla Piazza del Granduca, portò il caso ch' io m' incontrassi nella persona d' un Cavaliere mio amico, il quale conciossiacosachè molto letterato fusse, e vago di erudizioni, e le mie debolezze ben compatire sapesse, quanto altro mai desiderava di vedere l' Opera mia compita.

Fu questi la felice memoria di Lorenzo *del Bali e Senatori* Giulio Pucci, *nobilissima famiglia Fiorentina, di cui non è l' ultimo pregio il contar fra i suoi tre del Sacro Collegio de' Cardinali. Fecemi egli, al suo solito, accoglienza, ed assai congratulazioni ne porse per io rivedermi in Patria; dopo le quali mosse ragionamento della mentovata mia Opera, intorno alla quale parlandosi, e d' una in altra cosa ad essa appartenente passandosi, alla nominata Piazza del Granduca finalmente l' uno e l' altro di noi si condusse. Già erasi di quella materia il discorso terminato, quando l' amorevole Cavaliere raccolto in se medesimo, e fatta una breve riflessione a cosa, che allora forse gli passò per la mente, voltosi a me così ragionò. Io non dubito punto che le fatiche, a cui voi accinto vi siete per iscrivere, a comun pro, di materie di Disegno, e de' Professori di quello, gran lettura e ben lunghi discorsi e conferenze co' migliori Artefici de' nostri tempi costate non vi siano; le quali cose aggiunte al diletto, che di queste Arti voi vi prendeste mai sempre, applicando altresì*

Digitized by Google

per vostro divertimento a tutto ciò che a Disegno e Pittura appartiene, non abbian fatto per modo, che voi qualche gusto non vi siate talvolta voluto pigliare d'investigare il proprio de' varj termini e voci delle medesime Arti, e di quegli non meno, ne' quali in rivolger le carte degli Scrittori altri s'abbatte talora, che di moltissimi ancora, a' quali il comun uso degli Artefici e *Dilettanti, in un corso quasi già di due secoli, ha dato il possesso; ed i quali (conciossiacosachè da niuno ne sia stato particolarmente scritto sin qui) non possono aversi per verun modo, s'egli non accade che nel parlar delle Arti con chi n'è Professore, taluno, quando che sia, non vi s'incontri a caso. E conciossiacosachè in ciascheduna età stia bene l'udire o leggere le giovevoli cose, e senza fallo più di gran lunga quelle tali, che a bene intendere o parlare delle nobili Professioni appartengono, e che già gustate ed approvate dall'universale degl'intelletti più eruditi, d'uno in altro passando, col cambiarsi dell'età, in grave danno degli studiosi, può il tempo, non leggier nemico, o confondere o mutare; ottimo consiglio stimerei io, che voi con buona grazia dell'Opera vostra de' Pittori, alcun tempo dare talora vi contentaste al compilare un Libro, che sarebbe di tutto mio genio. Questo vorrei che fusse un* Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno*; Opera, per*

cui comporre, almeno in nostra lingua, niun altro, com' io diceva, che à mia notizia sia, affaticossi giammai.

Tanto disse egli, e non più; e bastò per accendermi il cuore a tale impresa intraprendere; onde dopo i doruti ringraziamenti resi all' amico Cavaliere per sì bel lume somministratomi, con replicate promesse restai legato non meno a dar a simile opera cominciamento, di quello che io mi sentissi preso da desiderio di venirne quanto prima al fine. Onde partitomi poco dipoi dalla Città, ed al luogo di mia carica pervenuto; in quell' ore, che le faccende di quel servigio libere mi concedeano, ora dando intero riposo allo studio delle Notizie de' Pittori, *ora l' una e l' altra applicazione alternando, tanto operai per lo* Vocabolario, *che non erano ancora quattro mesi passati, ch' io me ne trovai se non al fine, almeno assai più oltre che alla metà.*

Tale mia operazione mi prefissi io di ordinare; non già in qualsivoglia modo, ma con larghezza tale nella spiegazione delle voci, che l' animo del Lettore intero concetto formar di quelle potesse: attesochè non intesi io che dovesse servire un tal volume interamente per i Professori dell' Arte (quali bene io supponeva instrutti in tutto ciò che per lo mestiere ch' essi esercitano abbisogna, bastandomi di aggiungere in questi tali una qualche facili-

Digitized by Google

tà nello intendere gli Autori) *ma per coloro, che non essendo professori, volessero di tali facoltà potere alquanto intendere e ragionare, o bene intendere chi ne parlasse. Quindi è, ch' io fui di parere, che ove tale larghezza di spiegazione fusse mancata, sarebbesi, per mio avviso, tanto l' esperto che il non esperto nell' Arte potuto talvolta nelle sue antiche caligini rimanere. Di che per alcun esempio recare dico: qual concetto o qual instruzione, per lo intendere o ragionare, trarre potrà chi che sia da questa nuda parola* Lavorar d'incavo o intagliare in Cammeo, Onice *o altra pietra, se alla voce* Cammeo, Onice *e simili, non verranno le durezze e altre qualità di simili pietre bastevolmente espresse? Siccome dalla voce* dorare a fuoco *o* doratura a fuoco, *se con esse io non avrò fatto conoscere le materie, i modi ed ogn' altra particolar circostanza, che per condurre simile lavorìo abbisogni? Chi vorrà ben concepire la bellezza d'uno ornato d' edificio che maraviglioso sia, quando egli avvezga, che delle preziose e durissime pietre che il compongono, non si possa trarre de' miei scritti altro che il puro nome? E come finalmente si potrà egli concetto bastevole formare d' alcuno Professore delle nostre Arti o di altre da queste derivate, di cui si trovi fatta menzione negli scritti degli Autori; se le difficoltà o perfezioni appartenenti alle me-*

desime insieme con la loro denominazione non verranno ben esplicate.

Se dunque vi parrà talora, o Lettore, che in tali spiegazioni io mi sia alquanto allargato, non vi rechi maraviglia; considerando inoltre che questa mia fatica, non è una istoria che debbiate leggere correntemente, ma una dichiarazione di voci, di termini, di qualità e nomi di cose, la quale dovete adoperare solamente a tempo e luogo, cioè in quella occasione, in cui il bisogno il richiegga: nel qual caso, il trovar la materia facente a vostro pro, con alquanto più di larghezza trattata, vi sarà, per mio avviso assai più caro che lo contrario non sarebbe; perchè è cosa facile il toglier dal molto il superfluo, ma impossibile affatto il trovare il bisognevole, ov' egli non è. Oltre che, non so io conoscere a chi debba dispiacere il poter talora sotto l' espressione d' una voce che ad alcuna delle nostri Arti appartenga, arrivare a intendere, non pure di essa il significato, ma il modo ancora di meglio valersene, in discorso di quella stessa Arte, se egli non ne sarà Professore; e quando egli tale pur sia, il ravvisare appresso a quella alcun sentimento de' più celebri Artefici intorno al buon uso di essa. E per questo ancora non doverete attribuire a mia infingardaggine se talora riconoscerete ch' io mi sia valso di alcuni periodi interi, tratti da diversi Scrittori.

essendo stata in ciò mia intenzione il portarvi le dottrine più pure e più sincere.

Inoltre l'avere io, appresso alla spiegazione di alcune voci, portato alcune notizie istoriche, ho creduto potere apportare non minor diletto a voi, che chiarezza a' miei scritti.

Voglio ancora che sia a vostra cognizione, che siccome molti sono stati in Italia coloro, che intorno alle nostre Arti hanno composto volumi; così varj ancora sono stati i termini e le voci, delle quali essi sopra una materia stessa troviamo essersi serviti; onde è stato mio pensiero di quegli valermi per l'opera mia, li quali o come più antichi o come più ricevuti o come più espressivi, sono stati da' migliori Maestri del nostro secolo per ordinario più adoperati. E perchè il tempo è padre di molte voci e modi di parlare in ogni materia, molte anche ne ha egli partorite in questa nostra Patria, che fu in ogni età madre e nutrice di tutte l'Arti più belle; le quali voci de' più saggi hanno ottenuto l'approvazione, tuttochè o non si cavino dagli scritti d'alcuno, o non procedano dall'antico; perciò mia cura fu, fra le molte, di quelle fare elezione per lo mio Vocabolario, *alle quali dal comun consenso de' Periti è stato conceduto un molto universale commercio.*

Digitized by Google

Non è stato mio fine, il trovare una propriissima definizione delle cose; ma di talmente quelle circonscrivere, e tanto dirne che possa bastare, se non a voi (atteso la poca chiarezza del mio stile) per bene intendere il mio sentimento, almeno a me, per credere di avere fatto il possibile per far che voi bene m' intendiate. Nè meno volli io nella mia Nomenclatura, nelle cose Matematiche o Geometriche giugnere alle finezze de' parlari de' Professori dell' Arte; ma solo portarle per modo che basti a far conoscere, come elleno in pratica si adoperino; fatto in ciò animoso da quel detto del Filosofo: Exacta tractatio, non simili modo, in uno quoque genere exquirenda est, quemadmodum neque in Artium opificiis.

Leggerete ancora alcune voci non così immediatamente confacevoli colle nostre Arti, ma tali però che nel discorrer delle medesime occorrono sovente, e sono altresì adoperate. Altre ne intenderete, proprie della Pittura, altre della Scultura, altre della civile Architettura, ed altre ancora di due e talvolta di tutte e tre, le quali per quanto io avessi mancato nel dichiararmi, la prudenza vostra saprà ben giudicare. Alcune ancora delle molte che sono a varj parlari comunissime, troverete prese in quel senso solamente, nel quale elle sono usate da' nostri Artefici, lasciando a voi, intorno agli altri loro propriissi-

mi significati, il soddisfarvene nel dotto Vocabolario della nobilissima Accademia della Crusca; *perchè intenzione mia non fu, di fare un Vocabolario universale; ma quelle solamente accennare, che alle Arti nostre appartengono. E perch' io mi persuasi poter talvolta (non perchè l'opera sel meriti, ma casualmente) avvenire, ch' ella sia oltre a' monti trasportata, e a quelle Nazioni, alle quali per avventura non sarà nota la forza de' nostri parlari in qualsivoglia voce, ho stimato bene, in quelle delle quali non è così facile l'intelligenza del vero senso, spiegato in nostra lingua, aggiunger la parola Latina: ciò ch' io non ho fatto in altre, ed in quelle principalmente, le quali son nate ne' tempi nostri; perchè non mi conobbi da tanto, da saper dar loro voce propria Latina, che potesse dall' universale venir accettata. È stato mio pensiero per ordinario il dar lume de' varj modi, con che una sola cosa sovente si nomina in Toscana, come sarebbe a dire,* dorare, indorare, innorare; *ma quando talora in qualche voce ciò non mi fusse venuto fatto, non troverete già ch' io abbia lasciato di notare la più comune e usata.*

È perchè mio intento principale è stato, che le mie esplicazioni servan alla pratica, anzi che alla speculativa; non vi giunga nuovo ch' io abbia lasciato di questionare intorno a molte voci di Vitruvio,

Digitized by Google

toccanti l'Arte Architettonica, i cui proprj significati restano tuttavia fra gli Autori controversi; ed anche perchè io non tolsi a far comenti degli antichi o moderni scritti, ma a spiegarvi le voci e termini che si adoperano nel nostro Toscano Idioma, de' quali sì in questa come in ogn' altra delle nostre Arti, egli è non solo a sufficienza, ma abbondantissimamente provveduto.

D' altre cose finalmente potrei avvertirvi; ma troppo con la prolissità del mio dire mi sono abusato fin qui della vostra pazienza, la quale desidero che sia con voi nel legger che farete, quando che sia, questa mia povera fatica, per ajutarvi a sopportare i miei errori, pregandovi di compatire alla scarsezza del tempo, che m' hanno le mie, per altri affari, moltissime occupazioni conceduto, per applicarvi da dovero, come meritava un tale assunto, e d' appagarvi del sincero affetto che me la fece a comun benefizio, e per corrispondere alla confidenza di quel buon Cavaliere, intraprendere; e vivete felice.

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DELL' ARTE

DEL DISEGNO.

AB

Abaco m. Vedi Membra degli ornamenti.

Abbachista m. Arimmetico, perito nella professione dell' Abbaco.

Abbaco m. Arimmetica, arte di far le ragioni e i conti.

Abbaino m. Finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti. Questo è quadrilungo sì in pianta come in fronte, formando i lati un triangolo acuto.

Digitized by Google

AB

Abbarcare. Far le barche, ammassare.

Abbarrare. Mettere sbarra per impedire il passo.

Abbassamento m. L'abbassare.

Abbassare. Chinare. Lat. *Deprimere, demittere.* Per diminuire, scemare. Lat. *Imminuere.* Per declinare, calare. Lat. *Deficere, imminui, ad occasum tendere.*

Abbattere. Mandare a terra. Lat. *Prosternere.* Per mandar giù.

Abbattimento m. L'abbattere.

Abbellimento m. L'abbellire.

Abbellire. Far bello, adornare.

Abbeveratojo m. Ogni sorta di vaso, ove beono le bestie.

Abbigliamento m. L'abbigliare.

Abbigliare. Acconciare, ridurre a buon'essere, mettere in sesto, e in buon termine. I Pittori però usano questa voce, per esprimere gli abbellimenti di panni, e altre cose da ornare, con le quali arricchiscono le loro figure: che vale quanto, Vestire con adornamento.

Abbozzare, altrimenti Imporre. } Dicesi a quella prima fatica, che fanno i Pittori sopra le tele o tavole, cominciando a colorire così alla grossa le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori.

Abbrunare, e Abbrunire. } Far bruno, far nero.

Abetella f. Dicesi ad un Abeto reciso

dal suolo, e rimondo e intero; che serve alle fabbriche, per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ad alzar pesi: altrimenti detto Stile.

Abeto m. Albero, il cui legname serve molto alle fabbriche d'edificj e navilj. Questo per la sua gran lunghezza e grossezza, con difficoltà si piega sotto i pesi, e col proprio non aggrava le muraglie; si difende qualche poco dal tarlo, ed è dispostissimo al fuoco; che però usano gli Architetti di situarlo per lo più in luoghi lontani da' pericoli d'incendj. Se ne trovano in gran copia nelle montagne della Falterona negli Appennini, e in altre montagne di Toscana. I più lontani dalla Città di Firenze son quelli che nascono nel Casentino e nella Falterona, che ci son dati da' PP. Eremiti di Camaldoli, e dall'Opera di S. Maria del Fiore. Quei di Camaldoli si stimano da' Professori più gentili, e per conseguenza servon bene a far lavoro di legname segato; là dove quei dell'Opera, per nascere in luogo più alpestre e meno esposto al Sole, riescono più duri; e però usano di valersene per lo più per lavori interi di travi e simili. Trovasene anche nel monte Senario luogo de' PP. Eremiti dell'Ordine de' Servi, nel Mugello e ne' monti della Contea di Vernio, tutti di buone grossezze e qualità; ma non essendovi il comodo della vicinanza dell'acqua d'Arno,

come negli altri nominati luoghi, hanno una grave spesa per condursi alla Città. Leombatista Alberti scrive, che ne' tempi de' suoi Padri, il monte Morello presso a Firenze sei miglia, era coperto di questi Alberi, e che per essere il monte assai ripido, con le dilavazioni dell' acque ne rimase del tutto spogliato; e ne' tempi nostri altro non si vede nella superficie di esso monte se non pietre, e nella cima si scorgono tuttavia i residui delle buche, donde furono diradicati gli Abeti.

AC

Acapanna, avverbialmente posto. Così diconsi le coperture degli edificj alzate ad angolo sotto squadra o sopra squadra, le quali pendono da due lati. Leombat. Alb.

A capriccio, posto avverbial. V. Aggrottescato.

Acate. V. Agata.

Accanalato o Scanalato } add. Dicesi quel lavoro o colonna che è intagliato a canali, i quali sono alcuni solchi fatti, con dovuta regola e proporzione, a mezzo cerchio (tramezzati da un pianuzzo) alcuna volta diritti per lo fuso della colonna, e alcuna volta torti attorno alla medesima; la parte da basso de' quali usano riempiere di cannelli, acciocchè il lavoro in quel luogo

rimanga più forte. Trovansi questi canali appresso alcuni Autori chiamati Stric; donde hanno i Botanici moderni cavato il dire alle piante accanalate, piante Striate.

Accantonato add. Dicono gli Architetti quello edificio, che interiormente e esteriormente ha angoli in squadra sopra squadra o sotto squadra; come per esempio, edificj quadri, esagonati, ottangonati e simili.

Accetta f. Piccola scure; serve per tagliare legnami dal suolo, spezzargli o dividergli.

Acciajo m. Ferro che doma ogni altro metallo.

Acciarpare. V. Ciarpone.

Acciottolare. V. Lastrico.

Accomodare. V. Acconciare.

Acconciamente avv. Molto bene, con ordine, ordinatamente.

Acconciamento m. L'anconciare.

Acconciare. Ridurre a ben essere, mettere in sesto e in buon termine: il che diciamo anche accomodare, contrario di guastare. Lat. *Concinnare*, *Aptare*. Per adornare. Lat. *Comere*. Per apprestare, preparare, mettere in punto.

Acconciatura f. L'acconciare. Lat. *Concinnatio*. Per gli ornamenti che si pongono le donne in capo intorno a' capelli. Per lo intrecciamento d'essi capelli. Lat. *Redimiculum in crines*.

Acconcime m. Acconciamento, raccomodamento, riduzione a ben essere di case e altre fabbriche.

Acconcio add. Assettato, accomodato. Lat. *Aptus*, *concinnatus*. Per disposto, apparecchiato. Lat. *Promptus*, *paratus*.

Accoppiare. Far coppie, cioè accompagnare o congiugnere insieme le cose a due a due. Lat. *Jungere*, *componere*, *copulare*.

Accoppiato add. Accompagnato, unito in coppia di altra cosa. Lat. *Junctus*, *compositus*.

Accorciare. Sminuire, accortare.

Accordante add. Corrispondente, che concorda.

Accordare. V. Accordato.

Accordato
Accordamento } m. Una qualità necessaria alla buona Pittura; ed è quando tutte le cose dipinte in una tela o tavola, saranno talmente disposte, che da tutte insieme resulti una concordanza e unione armoniosa; onde il colorito delle prime figure, non solo non infruschi o confonda l'una con l'altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della prima, seconda e terza distanza; in quella maniera che veggiamo addivenire nelle cose naturali e vere; il color delle quali non mai toglie il conoscerle con piena distinzione l'una dall'altra, e nella loro vera distanza, senza che la vicina apparisca lontana, e la lontana vicina.

Digitized by Google

AC

Accostamento m. L'accostare.

Accostante add. Che accosta bene. Lat. *Cohaerens*. Per conforme, che si confà. Lat. *Congruens*, *aptus*.

Accostare. Far vicino, avvicinare. Lat. *Admovere*.

Accostatura f. Accostamento, Lat. *Connexio*, *cohaerentia*.

Accostevole add. Che accosta, atto ad accostarsi.

Accrescenza f. Accrescimento.

Accrescere. Aumentare, far maggiore, porgere accrescimento. Lat. *Augere*, *augmentare*.

Accrescimento m. L'accrescere, aumento, aggiunta. Lat. *Auctus*, *augmentum*, *incrementum*.

Accrescitore m. Che accresce. Lat. *Auctor*.

Acero m. Albero il di cui legname serve per gli edifizj, per lavori di tornio e d'intaglio. Lat. *Acer*.

A coda di rondine, posto avverb. Dicesi d'alcune intaccature o incavi angolari, fatte da' legnajuoli e scarpellini a simiglianza della coda della rondine, cioè larghe da una parte e strette dall' altra; ad effetto che non possano esser cavate le cose commesse con tale intaccatura da veruna altra parte. Useremmo anche dire, a conio, per la similitudine che ha l'intaccatura a coda

di rondine col conio, largo in cima e stretto in fondo.

A conio, posto avverb. V. A coda di rondine.

A corda avverb. V. cordeggiare.

Acqua f. Uno de' quattro elementi.

Acqua forte da partire. L'acqua che adoperano i Partitori di metalli. Di questa si servono talvolta gli Intagliatori in rame ad acqua forte, mescolandola con un terzo d'acqua pura, ovvero con altr' acqua forte che già abbia servito all' uso del partire.

Acqua forte da intagliare in rame. Un' acqua di più materie composta, che serve per intagliare in rame vernicato con vernice dura, e anche con vernice tenera; e si fa in questo modo. Pigliasi aceto bianco fortissimo, once sei di sale armoniaco bianco, trasparente, puro e netto, altre once sei sal comune della stessa qualità e perfezione, e once quattro verderame netto senza alcuna rastiatura di rame, e fatto il tutto bollire in pentola ben invetriata e ben coperta, si mescola con un bastone, fredda che sia s'infonde in una caraffa, e se dopo due giorni in circa, si conoscerà che sia riuscita troppo forte, onde venga ad allargar troppo l'intaglio, s'allunga con infondervi altro aceto a discrezione.

Acque di Solimato e d'Arsenico. Servono per dar colore a' legnami di far commessi e tarsìe.

Digitized by Google

AC

Acquerello m. Una sorta di colore che serve per colorir disegni; e si fa mettendo due gocciole d'inchiostro in tant'acqua quanta starebbe in un guscio di noce, e più a proporzione. Fannosi anche altri acquerelli neri e coloriti, nel modo detto.

Acquidoccio }
Acquidotto } m. Canale murato per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo.

Acquidoso add. Che ha in se dell'acqua, umido. Lat. *Udus, umidus, aquaus.*

Acroterio m. Lat. *Acroterum.* Voce usata da Vitruvio Lib. 3. cap. 3. e lib. 5. cap. 10. in diversi significati; per lo più intendesi per piedestallo o piedestilo; non già ogni piedestallo, ma quello che si pone in luoghi eminenti dell'edificio, come frontespizj o simili, per collocarvi statue o altro. V. Membra degli ornamenti.

Acuto e }
Aguto } addiett. Appuntato, aguzzo, pungente. Lat. *Acutus.*

AD

Adattare. Accomodare una cosa ad un'altra mediante la convenienza e proporzione. Lat. *Applicare.*

Addirizzamento m. L'addirizzare. Lat. *Directio.*

Addirizzare. Dirizzare, far tornare diritto il torto o il piegato.

Digitized by Google

AD

Addirizzato add. da addirizzare. Diritto, per linea retta, che non piega da niuna banda o non torce.

Addizione f. Giunta, aggiunta. Lat. *Additio.*

Addoppiare. Crescere una cosa altrettanto ch'ella non è. Lat. *Adduplicare*, *duplicare*, *geminare.*

Addoppiato add. da addoppiare. Cresciuto il doppio.

Adentro avver. Internamente, profondamente a fondo.

A dente, posto avverbial. Diciamo fermare a dente il fermar che si fa un legno per ritto sopra un altro che posi in piano, in quella guisa che il dente è fermato nella mascella: e ciò si fa con intaccare il legno che si deve fermare per ritto, da tutti i suoi lati in forma angolare o tonda, ficcando quella parte così intaccata in una apertura della medesima forma per appunto, che si fa dentro al legno, nel quale dee fermarsi il ritto per lo più trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura.

A diritto, posto avverbial. Per linea retta.

A due a due, posto avverbial. A coppia a coppia, due dopo due, due per volta, o una coppia per volta.

AD

Aduaco add. Torto in punta a similitudine di rostro d'uccel rapace.

Ad uno ad uno e } Posto avverb. Un
A uno a uno }
per volta, successivamente, l'un dopo l'altro.

AF

Afferrare. Pigliare, e tenere con forza; detto dagli strumenti di ferro, che fanno simile effetto.

Affisso add. Congiunto.

Affocalistiare } Vale quasi offuscare.
Apocalistiare }
Parola usata tra' Pittori, per esplicazione d'un certo macchiare, che fanno i poco pratici con matita o colori, disegno o pittura, nelle parti e dintorni più difficili a circonscriversi in disegno; acciò poco o non punto apparisca esso dintorno, e rimanga più occulto l'errore, e coperta la difficoltà che non seppe l'Artefice in quel luogo superare: e dicesi quella parte o dintorno affocalistiato o apocalistiato.

Affocalistiato add. V. Affocalistiare.

Affondare. Far più affondo.

Affondo add. Profondo.

Affortificare. Fortificare.

Affossare. Far fosse a un luogo, cigner di fosse. Lat. *Fossa circumdare.*

Affossato add. da affossare. Cinto di fosse. Lat. *Fossa circumdatus.*

AF

Affricano m. Una pietra di gran durezza con diverse macchie rosse, bianche e paonazze, che si lavora con sega, ruota e spianatojo, e riceve bel pulimento.

AG

Agata f. Una pietra chiamata dagli antichi Acate, perchè la prima fu trovata in Sicilia appresso il fiume Acate. Se ne trova di diversi colori e macchie, come a suo luogo si dirà, che però è stata chiamata con diversi nomi, come per esempio Phassacate, Ceracate, Demtracate, Leucacate, Hemacate, Corallacate, ed altri secondo i colori de' quali la vedevano macchiata. Serve questa pietra per far bellissimi lavori di commesso; e Plinio afferma ch' ella abbia ammirabil virtù contro il morso de' Serpenti, e però in quella parte di Sicilia, ove l'Agate si trovano, non sieu velenosi gli Scorpioni. Ora perchè non è noto a noi il modo d'applicare i sopraccitati suoi nomi, o altri, che dagli Autori fossero dati a questa pietra, ci serviremo di quei che già per gran serie d'anni sono stati dati, e dannosi tuttavia a diversi colori e qualità di Agate da ottimi Maestri della real Galleria del Serenissimo Granduca, la quale per la quantità innumerabile, che tanto di questa, quanto d'ogni altra preziosa pietra conserva, pare che possa chia-

Digitized by Google

marsi una miniera universale, atta a condire tutto il Mondo: e similmente per quello che appartiene alle particolari qualità e grandezze de' pezzi della medesima e d'ogni altra pietra preziosa, della quale siamo per far memoria, intendiamo sempre di parlare secondo quello che sin qui s'è osservato in essa real Galleria; potendo essere che in altre parti del Mondo per lo passato o per l'avvenire alcuna volta si sia veduto o sia per vedersi alcun pezzo maggiore delle grandezze che siamo noi per notare, ed anche diverso in altre qualità.

Agata orientale. Pietra preziosa durissima lineata di linee lattee, ed alcune azzurricce più e meno grosse, le quali inegualmente si raggirano intorno ad occhietti piccolissimi, raddoppiandosi sottilmente, per così dire, in infinito a foggia d'una matassetta di sottilissime fila, e alcune volte intorno alla madre, che è uno spazio in tutto e per tutto simile al ghiaccio. È in ogni parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più; ed è opinione de' pratici, che questa si trovi nella Persia. Riceve acceso pulimento; si lavora con sega, ruota e spianatojo; e serve per lavori di commesso.

Agata sardoniata. Pietra preziosa orientale, durissima, trasparente, che in ogni sua parte riceve lucidissimo pulimento. Ha in se alcune macchie bislunghe a similitu-

Digitized by Google

dine degli occhi degli uomini, grandi alcuna volta quanto una mano, e alcuna volta più lunghe, e anche di forme diverse lunghe e torte a righe, tutte di color nero, che dolcemente sfumano in alcune onde o vene di color capellino, a similitudine delle macchie del legno. Seguono poi sopra esse alcune altre simili vene o righe lattate, con qualche righetta di bianco sudicio terminante in campo capellino e nero. Trovasene per ordinario pezzi quanto una mano al più; e serve per opera di commesso: si lavora con sega, ruota e spianatojo.

Agata di Siena bianca e nera. Pietra preziosa dura quanto i Diaspri che si trova nelle campagne di Siena: è macchiata, o vogliamo dire più propriamente marezzata d'un marezzo nero bianco giallo, e di moltissime altre mezzetinte sudice, cioè di colore fra 'l giallo bianco e nero, e nelle vene che ha bianche è trasparente; ha però qualche pelo intorno alla scorza. Serve per opere di commesso; si lavora con sega, ruote e spianatoi: se ne trova di mezzo braccio in circa, e riceve bellissimo pulimento.

Agata di Siena col fondo nero. Pietra preziosa durissima: le sue macchie sono alcune fila bianche livide, che annodandosi e risegnandosi fra di loro inegualmente formano diversi spazj neri, più e meno grandi. Riceve lucidissimo pulimento; lavorasi con

Digitized by Google

sega, ruota e spianatojo. I maggiori pezzi che si trovino, arrivano alla misura del braccio Toscano; serve per lavori di forme e commesso. Di questa pietra è fatto il fondo dell' imbasamento del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo, e le colonnette dello stesso.

Agata di Siena colori diversi. Pietra preziosa dura quanto i Diaspri, che si trova nelle campagne di Siena: è lineata di diverse linee in gran numero, seguite l'una appresso all' altra, ondeggianti a similitudine del legname dell' Olivo; ma di color bigio, nericcio, capellino, bianco e azzurigno sfumato. È tutta trasparente; ma nelle parti chiare è molto più; vedonsene alcune, che dopo le nominate linee, ne hanno delle paonazze simili all' Amatista. Riceve lucido pulimento; e serve per operar di commesso; lavorasi con sega, ruota e spianatojo; e le maggiori che si trovino, per ordinario non eccedono la misura di due terzi di braccio.

Agate diverse: siccome diversi sono i nomi dell'Agate, come abbiamo a principio accennato, così anche diverse qualità d'Agate si trovano. Quella che dicesi Corallacate, contiene in se alcune macchie a foggia di gocciole d'oro, come il Saffiro ed è chiamata sacra; dicono trovarsi molte di queste nella Candia. Ne vengono anche dall' India, le quali si vedono con diverse

macchie maravigliosamente dipinte dalla Natura, altre in sembianza di statue, altre d'animali, di fiumi, d'alberi e simili: e dicono che queste abbiano virtù di spegnere la sete tenute in bocca. Ne vengono ancora dalla Persia (e queste abbruciate rendono odore di mirra) d'Arabia, di Cipri e d'altre molte parti, alle quali attribuiscono gli Autori varie virtù, che non è nostro intento il descrivere, bastandoci solo l'aver dato qualche notizia particolare de' colori e macchie delle più principali che servono alle nostre Arti.

Aggettare. Sportare in fuora; ed è proprio delle cornici, bozze, o altre parti e membri di lavori quadri e tondi, intagli o altro, e di qualunque altra parte, che nello sportare esca fuor della dirittura e piombo o sodo.

Aggetto m. L'aggettare.

Aggiugnere. Arrogare, accrescere. Lat. *Addere.*

Aggiugnimento m. L'aggiugnere. Lat. *Adjunctio.*

Aggiunta e
Aggiunzione } f. Aggiugnimento Lat. *Additamentum, adjunctio.*

Aggiustare. Ridurre le cose al giusto e debito termine, pareggiare. Lat. *Exaequare, ad justam mensuram redigere.*

Aggrandire. Accrescere, far grande.

Digitized by Google

AG

Aggravamento m. L'aggravare. Lat. *Onus, oppressio.*

Aggravare. Propriamente mandare in giù con peso o con violenza. Lat. *Premere, aggravare.*

Aggrinzato add. Pieno di grinze o crespe, grinzoso, cresposo.

Aggroppare } Aggruppare } Raccorsi insieme, far groppo. Lat. *Implicare, intricare.* Per raunare, ammassare. Lat. *Congregare, congerere.*

Aggroppato } Aggruppato } add. Intrigato. Lat. *Inplicatus, intricatus.*

Aggrottescato add. Dicesi a quella pittura, scultura o disegno, che discostandosi dall' imitazione del Naturale, par piuttosto opera fatta a grottesche, che ricavata dal vero, e anzi a capriccio dell'Artefice che altrimenti. V. Grottesche.

Agguagliamento m. L'agguagliare. Lat. *Comparatio.*

Agguaglianza f. Egualità, parità, aggiustamento. Lat. *Æqualitas, adaequatio.*

Agguagliare. Fare eguale, pareggiare, aggiustare.

Agguaglio m. Paragone. Lat. *Æquiparatio, comparatio.*

Agiato add. Dicesi a casamento copioso di stanze; termine usato dal Boccaccio

nov. 96. 4. dove disse: Sopra la quale un bel casamento, e agiato fece.

Aguglia f. V. Obelisco.

Ago per intagliare in rame ad acqua forte Piccolo strumento a somiglianza dell' ago da cucire: fassi di finissimo acciajo talmente temperato, che l'ago si rompa con veemenza. S'accomodano quest' aghi in certe verghette o manichetti di legno, lunghe circa mezzo piede, e grosse quanto la penna dell' oca, facendo uscir fuori della verghetta o manico tanta parte dell' ago quanto è la grossezza di due piastre Fiorentine. Fannosi di due sorte, alcuni che terminano in punta acuta, ed altri tagliati a sbieco nel fondo, in forma d'una ciappola tonda; i primi servono per tirare i tratti sottili, i secondi per ingrossargli occorrendo, e talvolta per far tratti di grossezze ineguali, coll' usare essa ciappola tonda girando la mano: gli uni e gli altri si fanno di grossezze diverse, secondo il bisogno dell' Artefice, e tanto la lor punta che il taglio si fa arrotandogli sopra una pietra da olio, che è quella pietra che usiamo per dare il filo a' rasoi, e altri coltelli di finissimo taglio.

Agutello } m. Diminutivo d'aguto,
Agutetto } significa piccolo aguto. Lat. *Claviculus.*

Digitized by Google

AG

Aguti
Chiavelli } m. Ferri acuti, co' quali
Chiodi
si fermano legnami con legnami, e altre materie con altre, per servizio degli edificj o d'altri lavori.

Aguzzamento m. L'aguzzare.

Aguzzare. Fare aguzzo, appuntare, far la punta.

Aguzzato } add. Acuto, appuntato.
Aguzzo

AL

Ala, e } f. Membro col quale volano
Alia
gli uccelli e altri animali. Per lato di muro che si distenda a guisa d'ala, come leggesi in Matteo Villani 3. 96. Fece fare una larga via coperta con due alie di grosso muro: oggi dicesi Cortina.

Alabastro m. Spezie di marmo finissimo e trasparente, più tenero assai del marmo.

Alabastro di Montalcino. Pietra tenera ma vaghissima, che riceve ogni sorte di pulimento; è di color bianco livido, venato o ondato: serve per lavori di commesso, e per ogni altro lavoro tondo e quadro, ed anche per pavimenti. Si cava nello stato di Siena presso alla Città di Montalcino, donde prende il nome.

Digitized by Google

AL

Alabastro di Montalto. Pietra dura quanto il Giallo orientale, di color capellino più chiaro e più scuro, tutta venata con vene alquanto più chiare e scure, ma sempre però fra 'l giallo, bianco livido e capellino. Cavasi in Montalto luogo del territorio di Roma (donde prende il nome) d'ogni grandezza: si lavora con sega e scarpello, per lavoro di quadro e tondo, per commessi e pavimenti.

Alabastro di Sicilia. Pietra dura quanto il Mistio di Saravezza nodoso; è di color rosso, con macchie giuggioline, dorate, verdi, bianche, e nella parte rossa assai tenero; nelle bianche arriva quasi alla durezza dell' Agata, ed in queste non ammette se non con difficoltà lo scarpello: si lavora con sega, ruota e spianatojo; e riceve pulimento acceso. Di questa pietra fannosi le Colonne ed altri lavori della Cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi nella Chiesa del Monastero di S. Maria degli Angioli.

Alabastro di Volterra. Pietra bianca tenera e alquanto trasparente. Vale a più usi, e particolarmente per far piccole figure: si lavora con coltelli con molta facilità; e cotta fa quella sorta di gesso, che i professori dicono gesso da oro, il qual serve per dorare e fare imprimitura a tele o tavole per dipignervi sopra.

Alari m. Son due ferri o sassi che si

tengono nel focolare per tener sospese le legne, acciò più facilmente ardano. Il Dottor Paolo Minucci nelle sue belle note al Poema di Lorenzo Lippi, dice così: Voce rimasta dal Latino *Lares* che spesso era preso per il fuoco, come si può dedurre da Ovidio 1. Fast. 18. che dice. *Omnis habet geminas hinc atque hinc janua frontes. E quibus haec populum spectat et illa larem.* Columella l. 11. c. 1. de Villico. *Consuescat rusticus circa larem Domini, focumque familiarem epulari.* Il Sipontino: *Lares Dii erant apud Gentiles, et colebantur domi, focusque illi sacer erat, unde vulgus focum foculare appellat, quasi laris focum.* Fannosi gli alari di ferro, e si adornano bene spesso con bei lavori o figure di ottone, bronzo e altre materie; purchè non siano combustibili.

Alberello m. Vaso piccolo di terra o di vetro, per ripor colori o altro: detto così, quasi piccolo albero, perchè a principio si faceva a tornio di legname detto Albero.

Alberese m. Sorta di pietra di colore che tende al bianco.

Alberese del Ponte a Rignano, detto altrimenti Pietra fiorita. Pietra di grandezza di mezzo braccio in circa, e di color bianco, che ha dentro di se alcune macchie o vene a simiglianza d'Alberi, con piede, rami e frondi così belli, che pajon dipinti;

sono di durezza quasi quanto il Marmo bianco: vengon portati dal fiume di Rignano nel Valdarno disopra, dieci miglia lontano dalla Città di Firenze.

Albero m. Nome generico d'ogni pianta che ha legno, e spande i suoi rami ad alto. Spezialmente una sorta di pianta di legname dolce, che serve ad uso di fabbriche e intagli: ed è quella che da' Latini vien detta *Populus alba*; perchè quella che da' medesimi è nominata *Populus nigra*, dicesi da noi Pioppo.

Alchimia f. voce Arabica. Arte di raffinare e mescolare i metalli.

Alchimista m. Artefice d'Alchimia.

Al diritto, posto avverbial. Dirittamente, a dirittura.

Ale, o Alie } di quadri, o tavole. V. Portelli.

Alga, o Aliga } f. Erba che nasce intorno 'l mare, la quale secca serve agli Architetti per molte cose, e particolarmente per riempier i vani delle graticciate, che si fanno intorno alle pile de' Ponti. Usasi ancora per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo, per condurlo sicuro in paesi lontani; atteso che questa erba lo serri e stringa forte, ma con una certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo

o affaticarlo punto, e così lo salva dal pericolo di spezzarsi.

Allacciare. Legare e strignere con laccio.

Alla prima, posto avverbial. Diconsi quelle pitture esser fatte alla prima, le quali ha l' Artefice perfezionate nella prima impastatura de' colori, senza punto o poco tornarvi sopra, e queste per ordinario non hanno lunga vita. Uno di coloro che ha tenuto tal modo di colorire a olio, è stato il per altro celebratissimo Pittore Domenico Passignani Fiorentino, a cagione di che, non solo ha perduto il Mondo in pochi anni le belle gioje dell' opere sue, ma egli ancora con quelle l'eternità del nome. Dissi che per lo più sono tali pitture fatte alla prima di poca durata, intendendo di quelle che si fanno alla prima, con poco colore e liquido; perchè per altro vi sono stati gran Maestri che hanno operato alla prima, e fatte eterne le loro pitture; mercè l'aver dato anche ne' primi colpi, colore in abbondanza, e sodo.

Allargamento m. L'allargare.

Allargare. Contrario di Ristrignere.

Allargato add. Spazioso, contrario di Ristretto.

Alleggerimento m. L'alleggerire.

Alleggerire. Sgravare, render leggieri: Lat. *Levare*, *imminuere*, *exonerare*.

Alleggerito add. Sgravato, reso leggieri.

AL

Allentamento m. L'allentare.

Allentare. Render lento, ammollare, contrario di tirare. Lat. *Remittere*, *laxare*, *relaxare*.

Allentato add. Reso lento.

Allevare. Nutrire e alimentare piccole creature. Ammaestrare, costumare. Lat. *Instruere*, *erudire*.

Allievo m. Colui che si allieva e s'ammaestra. Lat. *Alumnus*.

Allume m. Spezie di miniera di colore simile al Cristallo, ed enne di più maniere, come di rocca, di piuma, scagliuolo. Lat. *Allumen*.

Allungare far più lungo, contrario di scortare.

Altaleno m. Lat. *Tollenon*. Questa voce si trova nel volgarizzamento di Vegezio citato dal Vocabolario della nobilissima Accademia della Crusca; e vi si spiega così: Altaleno è detto quando una trave alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra un'altra trave più lunga per lo traverso, e nel mezzo misurata si commette in tal modo, che l'un capo si china, e l'altro in alto si leva.

Altare m. Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sacrifizio. Lat. *Ara*, *altare*.

Alterello / Altetto } add. Alquanto alto.

Altezza f. Distanza da basso ad alto.

Digitized by Google

AL

Altissimo. Superlativo d'alto.

Alto add. Contrario di basso: Aggiunto al luogo, edifizio, pianta, monte e simili, significa elevato dal piano, sublime, eccelso, eminente. Lat. *Altus.*

Alto avver. Altamente, a luogo alto. Lat. *Alte.*

Altura f. Altezza.

Alzamento m. L'alzare. Lat. *Sublimatio, elevatio.*

Alzare. Levare o sollevare che che sia, da basso, e mandarlo o porlo in alto. Lat. *Tollere, elevare.* Per aggrandire.

Alzata dell' edifizio f. V. Proffilo.

Alzato add. Sollevato in alto Lat. *Sublimatus, elevatus.*

AM

Amatista f. Gioja di non molto valore, del colore del fior del Pesco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell' uva, con le macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare o bianche sudice sfumanti. Poca se ne trova che saldissima sia; perchè quei granelletti tengono non so che del sale, che però ne' lavori piccoli facilmente si sverzano e stritolano. A noi viene del tenitorio di Roma cavato da frammenti di antichi edificj. È di durezza simile ai Diaspri; si lavora con sega, ruota e spianatojo, e riceve pulimento acceso. Di que-

sta pietra è fatto tutto l' imbasamento delle colonne grandi del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo. A nostra notizia non è che se ne trovino pezzi maggiori di due terzi di braccio. Trovasi secondo Plinio Lib. 37. nell' India, e questa è la migliore, e tiene color porporino, e alcuna volta pende al color giallo. Ne ha l'Arabia, l'Armenia minore e l' Egitto; in Tarso, in Cipri, in Francia, nelle Spagne si trovano ancora l'Amatista, ma di non bella qualità. Molti Autori scrivono di questa pietra, alla quale attribuiscono molte virtù. L'Accademico Ardente dice essere opinione, che questa gioja fosse nell'Anello, col quale S. Giuseppe sposò Maria sempre Vergine.

Amatita f. Pietra tenera come gesso, con la quale si disegna; e ne è della nera e della rossa. V. Lapis Amatite e Matita.

Ambra f. Moltissimi Autori scrissero dell'Ambra, e molto diversamente quanto a ciò che appartiene all' esser suo. Tennero alcuni ch' ella fosse una gomma, altri un bitume, un escremento della terra, un frutto d'albero che nasce nel mare; altri lo sperma della Balena, una ragia d'albero, o lagrima che dir vogliamo. L'approvata opinione de' più, co' quali il Padre Chircher Lib. 3. Artis Magnet. Cap. 3. è ch'ella sia una spezie di bitume. Nel tanto rinomato Museo di Manfredi Settala in Milano,

è un pezzo d'ambra di due once, mandatogli di Danzica, nel quale si vede inviluppato un ragno; un altro con entro due ranocchie, in un altro v'è un grillo, ed un altro ha un ragno con una formica, un'ape, alcune mosche, una pulce con un ragno, in un altro pezzo una gocciola d'acqua; ed in altri ancora altri piccoli animaletti di maraviglia a vedersi. È l'ambra del color dell'oro, trasparente e lucentissima; ha una mirabil virtù di attrarre a se la paglia, serve a bellissimi lavori ed ornamenti, potendovisi intagliare dentro sin le figure.

A mezza botte, posto avverbial. Diconsi le coperture degli edificj, che formano la metà d'un cerchio.

Ammaccare. Alquanto manco che infragnere.

Ammaccatura f. Termine usato dagli Scultori, e tal ora da' Pittori, per esplicare certe pieghe di panni, e anche delle stesse carni, dolcissimamente piegate in superficie, che non posson dirsi, nè solchi, nè pieghe, nè grinze, perchè appena appariscono all'occhio di chi bene intende il rilievo, nelle quali bene spesso consiste la grazia della cosa scolpita o dipinta.

Ammandorlato. Vedi Mandorla.

Ammanierato. Vedi Maniera.

Ammassare. Far massa, mettere insieme, adunare.

Ammattonare. Far pavimento di mattoni.

Ammattonato m. Quell' incrostatura di mattoni che si fa sopra il terreno; pavimento di mattoni.

Ammezzare. Dividere, e partire per mezzo. Lat. *Dimidiare*, *dividere.*

Ammollare. Allentare, render lento. Lat. *Laxare.*

Ammontare. Far monte, mettere insieme.

Ammorbidare. Mollificare, render morbido; il che si fa togliendo via la durezza.

Ammottare. V. Scoscendere.

Ammuricciare. Far muriccio, ammassare, o ammontar sassi intorno a che che sia.

Ampiamente avv. Largamente, copiosamente. Lat. *Copiose.*

Ampiezza f. Larghezza e grandezza per ogni verso, spaziosità. Lat. *Amplitudo*, *latitudo.*

Ampio add. Largo e grande per ogni verso, spazioso. Lat. *Amplus*, *spatiosus.*

Ampissimamente avv. Superlat. di Ampiamente.

Ampissimo add. Superlat. d'ampio.

Ampliare. Accrescere, dilatare, render ampio.

Amplissimo add. Ampissimo.

Ampolla f. Vasetto di vetro di varie fogge, per uso di tener liquori.

AN

Anca f. L'osso che è tra il fianco e la cintura.

Ancudine ed } f. Strumento di ferro
Incudine }
sopra 'l quale gli fabbri battono il ferro caldo per lavorarlo. Lat. *Incus*.

Andirivieni m. Anditi in riscontro con rivolte e giravolte.

Andito m. Tragetto stretto e lungo, che unisce le stanze disgiunte.

Androne m. Voce usata da buoni Scrittori per significare una sala di mezzo a uso di ricever forestieri, e trattar negozj, a distinzione delle gran sale, le quali essi dicono esser destinate alle danze, nozze e conviti. Dicesi anche da' Toscani Androne, quell' andito a terreno per lo quale dall' uscio da via s' arriva al cortile delle case.

Angolare add. Che ha angoli.

Angolo m. Quella inclinazione, che fanno due linee, o rette o curve, poste fuori di dirittura concorrendo in un medesimo punto. Lat. *Angulus*.

Angolo acuto. Quello ch' è minore del retto, e dicesi dagli Architetti sotto squadra.

Angolo della proporzione del cerchio. Quello che si comprende dalla linea retta che suttende l'arco della porzione e dal medesimo arco di essa porzione.

Angolo ottuso. Quello che è maggiore del retto, e dicesi sopra squadra.

Angolo piano. Quella inclinazion che fanno due linee o rette o curve, che sien poste in un medesimo piano, che si tocchino fra loro in un punto, e dicesi dagli Architetti a squadra.

Angolo piano piramidale. Si trova questa voce detta a quell'angolo solido della cima d'una piramide; e talvolta viene inteso da' prospettivi per quel contenuto da tutti i raggi visivi, che dal punto dell'occhio vanno a trovare i termini d'un oggetto.

Angolo rettilineo. Quella scambievole inclinazione o apertura di due linee rette correnti in un medesimo punto, che non sien poste per diritto fra di loro: ed è di tre sorte, retto, ottuso e acuto; il retto è uno de' quattro angoli, che da due rette linee poste in croce sì fattamente si circonscrive, che qualsivoglia degli altri gli resti eguale; l'ottuso è quello che è maggiore del retto, e l'acuto è quello ch'è minore.

Angolo retto altrimenti detto a squadra. V. Angolo rettilineo.

Anguinaja f. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e 'l corpo, allato alle parti vergognose.

Angusto add. Stretto. Lat. *Angustus.*

Digitized by Google

AN

Anima f. Spirito. Pigliasi questa voce da' nostri Artefici per quello spirito che rende le figure dipinte quasi vive e animate; la quale, come lasciò scritto Giovambattista Paggi nella sua dotta Tavola, apparisce in esse introdotta, ogni volta che l'azione o operazione di qualunque figura sia dal Pittore tanto naturalmente, propriamente e chiaramente espressa, che non lasci luogo a dubitare se operino o non operino quello che egli ha voluto rappresentare; ma ognuno prontamente e senza difficoltà conosca tali operazioni nel dipinto, come nelle persone vive le conoscerebbe; e si conseguisce questa importantissima perfezione con l'avvertire alle movenze, agli occhi, agli affetti; alle quali cose appartengono poi altre considerazioni intorno alla grazia nelle movenze, prontezza, vivacità, leggiadria bravura, tenerezza, gravità e simili.

Anima. Termine usato da' Gettatori di metallo, i quali dopo aver fatto il modello della statua, tale appunto quale ella deve essere in opera, lo formano con gesso da far presa, tanto che la forma incavata viene in ogni sua parte ad improntarsi nel gesso come era appunto nel modello: poi sopra un palo di ferro più lungo di tutta la figura, fanno quella che noi diciamo Anima, mescolando terra con sterco di cavallo e cimatura, le danno la medesima forma del modello tanto più scarsa di grossezza quanto

vogliono che sia grosso il metallo, gettata che sarà la statua; e per cavare l'umidità della terra, la vanno ingrossando a suolo a suolo, e cuocendola; poi l'accomodano nella forma con buone armature di ferro attraversate con perni di rame, e con altre diligenze. Finalmente dopo aver gettata nella forma di gesso cera liquefatta alla grossezza vogliono sia il metallo, e fatta comparire in essa cera la forma propria del modello della medesima cosa così improntata, la qual forma di cera resta attaccata all'anima sopraddetta, sopra di quella fanno, con terra cimatura e sterco di cavallo l'ultima forma, nella quale deve gettarsi il metallo. Da questa cavano a forza di fuoco la cera, tanto che fra l'anima e la forma, resti il vacuo per la grossezza del getto, il quale poi fanno a loro piacimento.

Animella f. Ordigno accomodato dentro alla tromba da tirare acqua. Vedi Tromba.

A isocicli m. Sono i circoli della vite o coclea, perchè son fatti a simiglianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella, dette da Vitruvio anisocicli così il Barbaro; i nostri Artefici gli chiamano Pani della vite.

Annerare e }
Annerire } in significato attivo, vale far nero. Lat. *Nigrefacere*, *nigrare.* In significato Neutro passivo, vale farsi ne-

AN

ro. Lat. *Nigrescere*, *nigrefieri*. In significato neutro, vale divenir nero. Lat. *Nigrefieri*.

Annerato add. Fatto nero. Lat. *Denigratus*.

Annodare. Fare il nodo, legare e strignere con nodo. Lat. *Nodare*.

Annodato add. Legato con nodo. Lat. *Nodatus*.

Ano m. Voce del tutto latina; significa l'orifizio di quella parte, donde l'animale getta fuori gli escrementi; è termine usato per onestà dagli Anatomisti. Lat. *Anus*, *Podex*.

Ano, muscoli dell' ano. V. Muscoli.

Antarie f. Funi che si legano di qua e di là alla testa delle macchine, che s' innalzano per tirar pesi; e diconsi anche Prontoni e Sartie.

Anticaglia f. Edificio antico, o rimasuglio o framento d' edifizio, o statua antica.

Anticamera f. Nelle case private è una stanza ritirata dietro alla camera. Nelle case pubbliche anticamera è la stanza avanti a quella dell' udienza, dove si fermano e si trattengono i concorrenti: e nelle gran Corti de' Principi sogliono essere molte le anticamere, nelle quali si scompartiscono i concorrenti secondo la diversità de' loro stati e dignità.

Anticorte f. Luogo avanti la corte.

AN

Autiporto m. e } Androne, andito, il
Autiporta f. }
quale è tra l'una porta e l'altra di città o di case; cioè un conveniente spazio che si lascia fra la porta esteriore, e l'altra porta opposta o interiore, che mette immediatamente in casa o nella città.

AO

A ovato. Vedi Ovato.

AP

A pendio, posto avverbial. Fuor di dirittura e fuor di piombo.

Aperta } f. Luogo aperto per dove
Apertura }
si possa entrare. Lat. *Hiatus.*

A piombo, posto avverbial. A dirittura, perpendicolarmente; detto così dal piombo strumento de' muratori. V. Piombare.

Apocalistiare. V. Affocalistiare.

Apocalistiato add. da apocalistiare. V. Affocalistiare.

Appianare. Spianare, far piano.

Appiccare. Unire e congiugnere l'una cosa all' altra.

Appiccato add. da appicare. Unito congiunto. Lat. *Inhaerens, adhaerens.*

Digitized by Google

AP

Appoggiamenti. m. Un certo lavoro o di pietra o di legno che assai più negli anni addietro che al presente, usavasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale.

Appoggiare. Accostare una cosa all'altra.

Appoggio m. Accostamento. E nelle fabbriche è quell' unire una fabbrica all' altra che abbiano diversi Padroni, il quale appoggio dal nuovo fabbricatore si deve fare con buona grazia del padrone dell' altra fabbrica, e con pagarglielo conforme ordinano le leggi.

Appuntare. Congiugnere o attaccare con punti o con spilletti, quasi cucir leggiermente. Per far la punta a che che sia, altrimenti detto Aguzzare.

Appuntatamente avv. Appunto, con misura ed ordine giusto.

Appuntato add. da appuntare. Attaccato con punti e con spilletti, cucito leggiermente. Aguzzato.

AQ

A quartabuono, posto avverbial. Dicesi tagliato a quartabuono ciò che si taglia in guisa che 'l taglio faccia angolo acuto o ottuso, il che talvolta direbbesi augnato.

Digitized by Google

AQ

Aquidoccio. V. Acquidoccio.
Acquidotto. V. Acquidoccio.

AR

Arabesco add. Arabico, di Arabia; e dicesi di cosa fatta alla fazione, foggia o uso dell'Arabia: Da questo

Arabesco e Rabesco } m. Dicesi da' nostri Artefici quel lavoro, che si figura tanto nella pittura che nello intaglio, a foggia di foglie accartocciate di viticci e d'altre simili cose; forse perchè tali lavori, o furono inventati dagli Arabi, o si assomigliano al modo d'ornare usato da essi.

Arazzo m. Panno tessuto a figure, da parare stanze, detto così dal farsi particolarmente nella Città d'Araz in Fiandra.

Arcale m. L'arco della porta. Quella parte d'una volta, che partendosi di su le sue basi, o beccatelli, fa un mezzo arco. Alcuna volta si piglia per la Centina. V. Centina.

Archeggiare. Torcere e piegare che che sia a guisa d'arco.

Archetto e Arconcello } m. Diminutivo d'arco, arco piccolo.

Archi de' ponti. V Volte.

Archipenzolo m. Quello strumento col

quale i muratori o altri Artefici, aggiustano il piano o il piombo de' loro lavori.

Architetto e
Architettore } m. Leombattista Alberti chiama Architettore colui, che sa con certa maravigliosa ragione e regola, sì con la mente e con l'animo divisare, sì coll' opera recare a fine tutte quelle cose, le quali, mediante movimenti di pesi, congiugnimenti e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodar benissimo all' uso degli uomini.

Architettura f. Arte o professione dell'Architetto, la quale vien detta da Vitruvio, una scienza adornata di varie erudizioni e discipline, a giudizio di cui vengono approvate tutte le cose che dall' Arte si perfezionano, e nasce dalla fabbrica e raziocinazione. Questa voce Architettura, da due parole greche è derivata, la prima che significa principale e capo, la seconda, che vale fabbro o artefice; onde avverasi nell'Architetto, il dire di Platone, ch' egli non faccia alcun mestiere, ma solo soprantenda a coloro che lo fanno. Il fine di questa scienza, è il bene edificare (che secondo lo stesso Vitruvio) consiste in ordine, in disposizione, in bel numero, in compartimento, in decoro e in distribuzione.

Architrave m. Un sodo che si pone dall' una all' altra colonna o pilastro sopra

Digitized by Google

alcun vano, o vero o finto, per alzarvi su o muro o volta a mezza botte, o altro edificio, e talvolta vi si posano sopra le cornici, le quali allora si dicono cornici architravate. Questo sodo, secondo la natura dell'Ordine, si compone di varie parti e membri; intorno a che V. Membra degli ornamenti.

Arcipresso o
Ancipresso o } m. Albero il cui legna-
Cipresso
me è attissimo agli edifizj, massimamente per far porte e altre simili cose: non è soggetto a tarli, ed è odorosissimo. Di tanta durata sono i lavori che si fanno di tal legname, che dicono, le porte del Tempio di Diana in Efeso, fatte d'Arcipresso, esser bastate quattrocento anni, in fine de' quali parevan nuove: e Leombattista Alberti afferma, aver veduto, nel rassettar che fece Papa Eugenio le porte di S. Pietro in Roma, che erano di questo legno, e già coperte d'argento, in quei luoghi dove i barbari non l'avevano di esso argento spogliate, essersi mantenute salde e intere dal tempo d'Adriano III. che le fece, fino allora, cioè cinquecento anni.

Arco m. Una linea curva che alcuna volta è una parte d'un cerchio; e quando l'arco è di mezzo cerchio, si dice arco di tutto sesto, e quando è meno, arco scemo.

Digitized by Google

AR

Arco. Si dice ancora alla covertura de' vani, definita da Leombattista Alberti per una trave piegata, o colonna torta, posta a traverso.

Arco acuto o
Arco composto } Quello che si fa di due archi scemi; e però nel congiugnersi i due archi scemi intersecandosi insieme, fanno nella sommità un angolo, cosa che non segue all' arco intero o di tutto sesto, e allo scemo. Questi archi si fanno dagli Architetti mediante il congiugnimento di più conii insieme, alcuni de' quali stanno da basso con la testa sotto l'arco, e questi si chiamano mosse degli archi; altri stanno sopra nel mezzo, e si chiamano il serraglio; altri da' fianchi per custodia dell' arco. Albert.

Arco intero. Quello che è composto della metà d' un cerchio, cioè che ha per corda il diametro del cerchio intero, e si dice arco di tutto sesto.

Arco scemo. Quello che ha la sua corda minore di un diametro di cerchio intero, cioè che è una parte del mezzo cerchio.

Arco trionfale. Un suntuoso edifizio usato dagli Antichi a capo delle vie, per farle apparir più belle; e all' entrare delle piazze, per quelle fare apparir maggiori, sotto i quali passavano i trionfanti.

Argano m. Strumento di legname per

uso di muovere, tirare in alto, calare a basso, materie d'eccedente peso.

Argentato add. Che ha la superficie d'argento.

Argentiere } m. Artefice che lavora
Argentajo } d'argento.

Argentino add. Di colore d'argento. Lat. *Argenteus.*

Argento m. Metallo noto. Lat. *Argentum.*

Argilla, e } f. Nome di terra tegnen-
Argiglia } te e densa, della quale si fanno stoviglie, e altro.

Argine m. Rialto di terra posticcia, fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno.

Aria f Uno de' quattro elementi caldo e umido. Lat. *Aer.*

Aria. Per quella apparenza della fronte che nel primo aspetto mostra il genio e l'inclinazione dell' uomo: onde aria bella, nobile, ec. Di qui di buon aria; onde Bonario.

Aria di testa. Termine usato da' nostri Professori, per esprimere l'aspetto de' volti; e dicesi bell' aria di testa, la più leggiadra, maestosa o simile; e quella che in asprezza, terribilità, o in altra qualsisia apparenza alla cosa che vuole l'Artefice rappresentare, è più e meglio appropriata;

Digitized by Google

benchè più propriamente s'intenda fra gli Artefici, per bell' aria di testa, quella che ha bellezza, maestà e decoro.

Arimmetica f. Arte d'adoperare i numeri; è quella professione che si adopera intorno alla quantità discreta, una delle scienze subordinate alla Matematica. Lat. *Aritmetica.*

Arimmetico m. Professore di arimmetica, abbachista. Lat. *Aritmeticus.*

Armadura ed / Armatura } f. Guarnimento d'arme che si porta per difesa della persona. E armadura chiamano alcuni Artefici tutte quelle cose ch' e' pongono per sostegno, fortezza o difesa delle loro opere; come l'armadura delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o simili; che son quei legnami che si metton per sostegno della fabbrica.

Armato add. Lo stesso che fornito, guarnito, munito e simili.

Arme f. Tutto quello del quale armasi chi che sia tanto a difesa, che ad offesa. Per impresa o insegna di città, comunità, e famiglie, detta così perchè si delineava nelle armi difensive, come scudi, targhe, palvesi, e simili. Non tengono l'armi fra le cose difficili in materia d'Architettura ne' nostri tempi l'ultimo luogo; non tanto per se medesime, quanto per essersene fin qui fatte tante e tante, che si rende quasi impossibile il far cosa, in tutto e per tutto

Digitized by Google

bella e nuova. Le parti dell'arme per lo più son tre: cioè lo scudo, l'ornamento, e il segno d'onore, nobiltà, dignità, o simili. Lo scudo, che è lo spazio del mezzo, parte principalissima, è quello dove si figurano l'imprese, dette da Giovan Villani Intrasegne: l'ornamento intorno ad esso fassi dall'Artefice secondo il suo buon gusto; ed è quello nel quale consiste il concetto ed invenzione del medesimo Artefice; perchè negli antichi tempi, ed oggi ancora in molte parti d'Europa, si veggono senza ornamento. I segni di Nobiltà, Cavalleria, Dignità o simili; cioè nell'Ecclesiastico i Regni Pontificj, i Cappelli Cardinalizj, le Mitre e' Pastorali; nel Secolare l'Imperiali o Reali Corone, gli Elmi, i Bastoni, o altri, debbon farsi a simiglianza del vero, nè più nè meno. Circa all'origine dell'armi, pare ch'e' si possa affermare, col Cassanco de Gloria Mundi, che avendo gli Antichi in tre qualità distinte le condizioni degli uomini, cioè rispetto all'Agnazione, Gentilità e Stirpe; a quella della Famiglia attribuivano solamente la Nobiltà. Questa era di coloro, come anche afferma Cicerone, che potevan mostrare l'immagine degli Antenati loro, a distinzione di quelli che ciò non potevan fare, i quali eran chiamati figliuoli della terra, e al tutto ignobili e bassi: e fu costume appresso i Romani antichi, il portar ne' funerali esse

immagini per testimonio di Nobiltà, come dice lo stesso Cicerone nel suo Oratore: onde è che l'immagini bene spesso soglion pigliarsi per segno di Nobiltà. Da queste immagini incominciarono poi secondo il Budeo, quei contrassegni di Nobiltà, che noi chiamiamo Armi, le quali si davano agli Eroi in premio delle loro virtuose azioni. Nè ciò è punto inverisimile, perchè sappiamo che volendo Alessandro eternar le glorie degli Atleti, e de' gran Soldati, per rendergli più animosi alle conquiste, deliberò col consiglio d'Aristippo di far sì, che fossero tanto nell'onore, quanto nel guadagno ricompensati. Onde usò donar loro l'insegne, i vessilli e altre simili spoglie. Queste arme dunque sono di due sorte, una di singular dignità, della quale si servono i Principi e i Signori, e l'altra de' Privati Nobili o Popolari; nè possono questi appropriarsi l'armi de' proprj Principi, senza delitto di lesa Maestà, nè lecitamente usurpare quelle d'altri Privati.

Arnese m. Nome generico di tutte le masserizie, abiti, fornimenti, guarnimenti, materiali, strumenti per lavoro e simili, e dicesi anche Arredo.

Arpese m. Pezzo di rame o ferro, con cui negli edificj si tengono uniti insieme pietre con pietre.

Arpione m. Quel ferro ingessato, o impiombato nel muro, sopra 'l quale si

Digitized by Google

girano l'imposte delle porte e finestre. Lat. *Cardo*.

Arrandellare. Strigner con randello, il quale è un baston corto piegato in arco, che serve per strignere e serrar bene le funi, con le quali si legano le some, o cose simili.

Arredo m. Arnese.

Arrendevole add. Che si piega e volge agevolmente per ogni verso. Lat. *Flexibilis*, *flexilis*, *lentus*.

Arrendersi. Dicesi di legno, asse, o altro, che agevolmente, e senza spezzarsi, si pieghi o volga: che anche si potrebbe dire imbarcare, parlandosi d'asse o legni non molto grossi.

Arricciare. V. Rinzaffare.

Arricciato m. Quella seconda incalcinatura rubida, che si dà alle muraglie, alla quale s'aggiugne l'intonaco per dipignervi sopra a fresco. V. Rinzaffare.

Arricciato per dipigner sopra le mura a olio. Un certo stucco di marmo e matton pesto sottilissimo, incorporato con olio di linseme, pescegreca, mastico, e vernice grossa: un altro se ne fa di matton pesto, e rena, schiuma di ferro, chiare d'uovo, e olio di linseme per lo stesso effetto.

Arrivare. Varchi lez. a 170. Questo verbo è proprio Toscano, e come ne mostra la sua composizione dal nome di Riva, e la proposizione A non significa altro, che

Giugnere a riva. Ma da' nostri Artefici si piglia più largamente, cioè per dimostrar cosa che giunga alla misura o al segno d'altra cosa; verbigrazia, la scala non arriva a' ponti della fabbrica: la corda non arriva alla taglia, all'argano ec.

Arrugginire. Divenir rugginoso, ed è proprio del ferro. Lat. *Rubiginari*, *rubiginem contrahere*.

Arsenale m. Stanza grande a diversi usi di fabbriche: ma proprio è dove si lavorano le navi, che Dante chiamò Arzanà in rima.

Arte f. Un abito intellettivo, che si fa con certa e vera ragione, di quelle cose che non sono necessarie, il principio delle quali non è nelle cose che si fanno, ma in colui che le fa.

Arte dell'Architettura. V. Architettura e Architetto.

Arte della Pittura. Un' arte con la quale l'Artefice aggiugnendo materia a materia, fa apparire ciò che è nella mente sua, imitando le cose naturali, le artificiali e le possibili.

Arte della Scultura. Arte con la quale l'Artefice levando materia da materia, fa apparire ciò che è nella mente sua, imitando le cose naturali e artificiali, e che possono essere.

Arte Plastica. V. Plastica.

AR

Artefice Artiere Artigiano Artista	}	m. Esercitatore d'Arte Lat. *Artifex.*

Arzica f. V. Giallo detto Arzica.

AS

A scarpa posto avverbial. Dicesi di muraglia o altra cosa, fatta o tagliata a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi, finchè si riduca al punto del piombo nella parte superiore; detto così per essere a somiglianza della scarpa, la quale nel calzare il piede, sporge molto avanti la pianta, e nell' alzare si riduce al piombo della gamba; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, di barbacani per reggere edifizj ec.

Ascella f. Concavo dell'appiccatura del braccio con la spalla.

A schisa posto avverbial. Attraverso a schiancío.

Ascialone m. Legno in foggia d' una mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fin di posarvi sopra altri legni per far palchi e altro.

Ascia, o } f. Strumento di ferro da
Asce }
tagliare fatto in forma di zappa, ma più

Digitized by Google

largo e più corto, proprio de' Legnajuoli. Lat. *Ascia.*

Asciare. Lavorare coll' asce. Lat. *Asciare.*

Asciugare. Consumare e levare l' umidità alle cose molli, diseccare. Lat. *Abstergere*, *siccare.*

Asciutto add. da asciugare. Contrario di molle. Lat. *Siccus.*

Asciutto m. Aridità. Lat. *Siccitas*, *ariditas.*

A secco, posto avverbial. V. Murare a secco, ritoccare a secco.

Asinello m. Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio. E per similitudine dicesi Asinello quella pietra che nel fondo delle fosse fognate, sostenta l'altre pietre della fogna. E Asinello dicesi anche quella trave che regge l'altre travi del tetto, che piove a un' acqua sola.

Aspetto m. Quel segno o apparenza nella faccia umana, onde s' argomenta in parte gli affetti dell' animo: volto, sembiante. Lat. *Aspectus*, *vultus*, *facies.*

Aspo m. Strumento da ammatassare l'accia, o che che sia, ed è di più sorte. E Aspo diciamo ad instrumento posto a diacere sopra due trespoli, o vogliamo dire piedi di legno: ha due leve, colle quali si gira per avvolgervi sopra grossi canapi, co' quali si sollevano pietre per servizio degli edificj.

Digitized by Google

AS

A squadra
A sopra squadra } posto avverbialmente.
A sotto squadra
mente. V. Angolo acuto, ottuso, piano e retto.

Asse f. Parte dell' Albero segato per lo lungo, di grossezza di tre dita al più, perchè di grossezza maggiore si chiama Pancone.

Asse m. Termine Astronomico e Matematico, Lat. *Axis*, che è quella linea che noi immaginiamo avere l' un capo nel Cielo settentrionale, e l' altro nell' australe. Agli Architetti serve per termine espressivo di linea immaginata passare per i centri delle basi opposte delle Colonne, Capitelli, e altre a queste simiglianti cose cilindriche prismatiche, siccome nelle figure piramidali quella linea che congiugne la cima loro col centro della base, la qual linea talvolta da qualche Architetto si trova chiamata Catetto.

Assettare. Mettere in assetto, riordinare.

Assettatamente avv. Acconciamente con bell' ordine.

Assetto m. Accomodamento.

Assicella f. Piccola asse.

Assiculo o Pernuzzo } m. V. Pernuzzo.

Assito m. Tramezzo d' asse commesse

insieme, fatto alle stanze in cambio di muro.

Assodare. Far sodo, duro, denso.

Assottigliare. Far sottile, ridurre a sottigliezza.

Asta f. Legno sottile lungo e pulito, per diversi usi.

Asteria f. o Occhio di Gatta m. } Una gemma assai dura, e difficilissima ad intagliarsi, che fra le gioje bianche non tiene l'ultimo luogo. Ha in se una certa luce a guisa delle pupille degli occhi, la quale getta fuori i suoi splendori, quando da una, quando da un'altra parte. Trovasi in Caramania, e nell'Indie. È detta occhio di Gatta per lo trasparire che fa la sua luce, a guisa dell'occhio del Gatto: i moderni la chiamano bell'occhio. Trovansi anche altre gioje che tutte si chiamano col nome d'Occhio di animali diversi, che lunga cosa sarebbe il descriverle; e tutte hanno un non so che dell'Agata e del Sardonico.

Asticciuola f. Diminutivo d'asta. Dicesi asticciuola al manico de' pennelli. A quel legno de' cavalletti delle tettoje, che sta in fondo per piano, altrimenti chiamata trave maestra.

Astragalo m. Uno de' membri di Architettura, detto per altro nome Tondino, per esser di figura tonda.

Digitized by Google

AT

A traverso, posto avverbial. Traversalmente, nella parte traversale.

A tribuna, posto avverbial. Dicesi fatte a tribuna le coperture degli edifizj, che si forman in figura di sesto acuto.

Attaccamento m. Lo attaccare.

Attaccare. Appiccare, unire una cosa ad un' altra.

Attaccatura f. Questa parola contiene in se quasi tutta la perfezione del disegno; e prima di parlare del suo significato, è necessario il dire, che la Natura gran maestra delle cose, nella formazione di tutti i corpi umani, e di molti degli animali, ha unita insieme gran copia di membri e di muscoli, fra di loro diversi, quelli abilitando e destinando ad una, per così dire, infinità di moti e d'azioni; dando a essi una tal forma, o alla superficie di ciascuno una figura tutta dolcezza, senza che alcuna sia nè interamente piana, nè interamente tonda, nè ovata, nè quadra, nè triangolare, nè altra simile; ma ha voluto che quasi ogni superficie in qualche veduta partecipi di molte figure, le quali poi in essa superficie veggonsi tanto variate, quanti sono gli infiniti moti che fanno essi muscoli: tantochè non è mai stato, non è, e non sarà mai, fino alla fine del Mondo, alcuno così perfetto Geometra, che possa ridurre

a regola, o descrivere, nè meno intellettualmente, l'infinite figure ch' essi muscoli in tante loro movenze o vedute, compressioni, stiramenti e simili, posson fare. Di più è da sapere, che la stessa Madre Natura, nel passaggio che fa fare ad esse membra e muscoli, dall'uno all'altro nell'unirsi fra di loro, è proceduta con tanta grazia, e dolcezza e morbidezza, che è veramente un miracolo; onde fra tanta diversità di parti, vedesi così bell' accordamento ed uniformità, che fa risultare dal tutto una mirabil vaghezza. Questi passaggi adunque, che si fanno da muscolo a muscolo, e da membra a membra, son quelli che i nostri Artefici chiamano attaccature, le quali ancor esse mai non si trovano in superficie, nè perfettamente rette, nè angolate o quadrate, nè tonde nè di qualsisia altra figura regolare; ma sì bene partecipano di molte figure, le quali ancora tante e tante volte si mostrano all' occhio de' riguardanti diverse, quanti sono gli aspetti, ne' quali son vedute, o all' insù o all' ingiù o da' lati; e tante volte ancora, quante sono le movenze delle membra in universale ed in particolare; perchè alcuna volta per cagion d'esempio un moto della testa farà mutare quasi tutte le parti del corpo, ciò che ancora addiviene al moto d'un braccio, d'una gamba e simili; e tanto basti per dichiarazione di questa voce

attaccatura. Ora è da sapère, che questi passaggi o legature, o intervalli o altro che si vogliano chiamare, quali gli Artefici dicono attaccature, son quelli, ne' quali consiste la perfezione del disegno, e pochi sono stati que' Maestri, che oltre al divino Michelagnolo Buonarroti, le abbiano sapute imitare tutte in ogni veduta e moto di muscoli con perfezione, massimamente negli scorci; e quegli che ciò hanno fatto, hanno dato all' opere loro mirabile sveltezza, grazia e verità, siccome per lo contrario ec.

Atteggiare. Dare l' attitudine o il gesto alle figure, acciocchè elle esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare. Lat. *Ad vivum exprimere.*

Atteggiato add. da atteggiare.

Atterrare. Abbattere, gettare a terra, abbassare, chinare. Lat. *Dejicere.*

Atticciato add. V. Tozzo.

Attignere. Tirar l'acqua del pozzo con secchie o simili vasi. Lat. *Haurire.*

Attitudine f. L'atto o l'azione o il gesto che fa la figura, cioè, di star ferma, chinarsi, alzarsi o altrimenti muoversi in qualunque modo, per esprimere gli affetti che si vogliono rappresentare.

Attorcere. Avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, il che direbbesi ancora avviticchiare. Lat. *Torquere.*

Attorcigliare. Leggiermente attorcere.

Digitized by Google

AT

Attorcigliato add. da attorcigliare. Lat. *Vinctus.*

Attorniare. Circondare, girare attorno.

A tornio posto avverbial. Che è fatto col tornio.

Attorno avv. In giro, in cerchio, in circonferenza. Lat. *Circum, in gyrum.*

Attorno attorno avv. In giro per tutto.

Attorto add. da attorcere, avvolto.

Attraversare. Porre a traverso.

AV

A vantaggio, posto avverbial. Dicesi di cosa situata in posto superiore a quello d'altra cosa.

Avanti. Preposizione che serve al terzo e al quarto caso, vale lo stesso che innanzi dalla parte anteriore. Lat. *Ante.*

Avanzamento m. L'avanzarsi, aggrandimento.

Avanzante add. Che avanza. Lat. *Superans.*

Avanzare. Aggrandire, accrescere. Lat. *Extollere, augere.* Trapassare, superare, vincere. Lat. *Superare, vincere.* In significato neutro passivo, venire innanzi acquistando, profittare, approdare, aggrandirsi. Lat. *Proficere.* In significato neutro assoluto, soprabbondare, aver più che a sufficienza. Lat. *Redundare, superabundare.*

AV

Avanzevole add. Soprabbondante. Lat. *Redundans*, *affluens*.

Avanzo m. Il rimanente, tutto quello che resta, che però dicesi ancora il restante. Lat. *Reliquum*.

Avello m. V. Sepolcro.

Augnare. Tagliare o mozzare qualsivoglia cosa, come mazza, trave, tavola o pietra, in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto; e dicesi augnare per una certa similitudine che ha la forma della cosa così tagliata con l'ugna delle fiere, cioè dal principio larga e grossa: direbbesi ancora tagliare a schisa, o in tralice, ovvero a quartabuono. V. Quartabuono.

Augnato add. da augnare, tagliato in tralice, o a quartabuono.

Avorio m. Dente d'Elefante, atto a molte cose; e fannosene anco figure d'ogni rilievo e tarsíe.

Avornio, o / Avorniello } m. Un albero di spezie di Frassino, atto a più lavori. È albero piccolo, e nasce nell'Alpi, la cui corteccia data in cibo o in beveraggio, muove mirabilmente il ventre.

Aurato add. V. Dorato.

Aureo, o / Aurino } add. D'oro, simile all'oro.

Autore m. Inventore di che che sia, o

AV

quegli dal quale trae la cosa la sua prima origine.

Avvallare. Far ire a valle, cioè a basso, abbassare, spignere in giù. In significato neutro, calare, scendere a basso. Lat. *Descendere.*

Avviare. Cominciare, dar principio Lat. *Incipere*, *aggredi.*

Avvistato add. Di bella apparenza.

Avviticchiare. Cignere intorno alla guisa che fanno i viticci. Lat. *Nectere.*

Avvivare. Termine de' Doratori a fuoco. V. Dorare a fuoco.

Avvivatojo m. Strumento fatto d' una verghetta di rame, di grossezza e lunghezza simile ad una forchetta da tavola o ad un matitatojo; questo fitto in un manico di legno, serve a' Doratori a fuoco per distender l'argento vivo in su la figura, o altra cosa, che voglion dorare. V. Dorare a fuoco.

Avvolgere. Porre una cosa intorno ad un' altra in giro.

Avvolticchiare. V. Attorcere.

Avvolto add. da avvolgere. Lat. *Convolutus.*

AZ

Azione f.
Fatto m.
Operazione f.
Artificiazione f. } Dicono i nostri Artefici, un attributo della Pittura, che bene espresso dal-

Digitized by Google

l'Artefice è 'l fondamento di quella ch' essi dicono anima o spirito dell'arte.

Azzurrino, o } add. Di colore che
Azzurriccio } tende all' azzurro, cioè tra bianco e azzurro.

Azzurro m. Color cilestro, che anche dicesi turchino.

Azzurro d'Alemagna. Serve a dipignere a olio, a fresco e a tempera.

Azzurro di biadetti. Serve a dipignere a olio e a tempera. Si fa delle lavature di miniera di Spagna.

Azzurro di smalto fatto con vetro; e serve a dipignere a fuoco, a tempera e a olio.

Azzurro di vena naturale; serve a dipignere a fresco, a olio e a tempera.

Azzurro oltramarino. Il più bello fra tutti gli azzurri, e serve a dipignere a olio, a fresco e a tempera. Si fa di pietra detta Lapislazzulò, fine scura, che sia netta di marmo, e da ogni sorte d' altro colore.

Azzurri composti. Quelli che artificiosamente si fanno con diverse materie.

Azzurrognolo add. Azzurrino, azzurriccio.

BA

Baccelletti m. Membri degli ornamenti d'Architettura, fatti in forma de' baccelli delle fave, o altri simili.

Bacchetta o Mazza } f. Una verghetta o bastoncino di legno sottile, con in cima un bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiato alla tavola o tela, è sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza, serve a' Pittori per appoggio della mano che dipigne.

Badia f. Edifizio per abitazione de' Monaci.

Bagnare. Sparger materia liquida sopra che che sia; ed è più che d'altro, proprio dell' acqua.

Bagnato add. da bagnare, asperso di materia liquida.

Balaustrata f. V. Balaustri.

Balaustri m. Ornamento di parapetti, di ballatoi, e terrazzi. Sono alcune pietre lavorate in varie forme, con un proporzionato vano fra l'una e l'altra, e usansi fortificare gli ordini de' balaustri, con alcuni pilastrini posti dopo un conveniente spazio, o nel termine di essi ordini: e tutto questo ornamento, che dicesi Balaustrata, ha in fondo il suo basamento, e sopra la cimasa, con che tanto i balaustri che i pilastrini vengono collegati.

Digitized by Google

Balco m. L'ultime e più alte stanze della muraglia. Per il legname che regge il pavimento delle stanze. Per tutto il pavimento insieme. V. Palco.

Balcone m. Finestra.

Balista f. Macchina per tirar pesi: muovonsi queste, con molinelli, con stanghe, con molte taglie, e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, secondo quello a che è indirizzata loro operazione.

Ballatojo m. È come una strada alta situata o fuori delle facciate degli edificj, o nella parte di dentro annesso al muro de' cortili, con sponde attorno. E serve per passare dalla parte di fuori, da una ad un'altra abitazione, o per girare attorno al medesimo edifizio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearsi all'aria aperta, e goder la veduta delle strade o piazze.

Baluardo m. Bastione, riparo; spezie di fortificazione moderna.

Bamboccio
Fantoccio } m. Figura piccola umana fatta di cencio o d'altro. Per bambino, fanciullino, ed ha dello schernevole. Per uomo semplice, e che ha più del bambino nel suo procedere, che dell'uomo. Fra i nostri Artefici, diconsi bambocci o fantocci, quei disegni, pitture o simili, che son fatti da chi non sa punto di disegno o pittura o scultura; ovvero da Artefice poco intendente.

BA

Bambola f. Bamboccio, fantoccio, cioè figura piccola umana, fatta di cencio o d'altro, che serve per balocco de' fanciulli.

Banco m. Strumento di legno con quattro piedi fermi in un pancone di figura tonda, sopra 'l quale è un altro pancone quadro che gira sur un bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e serve agli Scultori per porvi sopra il marmo nel quale debbono scolpire la statua per comodo di voltarla a tutti i lumi; e ciò fanno con alcune stanghe, che ficcano nelle buche de' lati del pancon quadro, in forma di leva.

Banco da lavorare pietre a ruota. Strumento di legname, nel quale mediante una girella mossa dall' Artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno o rame, sopra la quale dal medesimo Artefice con ismeriglio si consuma ogni sorte di pietra dura e tenera, per ridurla alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi ed altri lavori.

Banda f. Una delle parti, o destra o sinistra, o dinanzi o di dietro.

Bandella f. Spranga di lama di ferro da conficcare nell'imposte d'usci o finestre, la quale ha in una dell' estremità un anello, per mettersi nell' arpione che ha da regger l'imposta.

Banderuola f. Strumento di ferro mobile, che volta a tutti i venti: si pone so-

pra le torri e i campanili, o altre parti più alte dell' edifizio, sì per ornamento di esse, come ancora principalmente per riconoscere da qual parte venga il vento. Questa ha dato luogo di chiamarsi proverbialmente, Banderuola di campanile a chi è mutabile di volontà e di parere per ogni minima cagione.

Barba f. I peli che ha l' uomo nelle guancie e nel mento. Lat. *Barba*. Quelli però, che sono sopra le labbra, diconsi Basette e Mostacci. E barba dicesi alla radice delle piante, come loro fondamento e principio. Lat. *Radix*.

Barbacane m. Muraglia fatta a scarpa, per sostegno d' altre mura, nella parte da basso.

Barca f. Quantità di materia ammassata, massa.

Bardellone m. Un filare di mattoni, che si mura sopra gli archi.

Barella f. Strumento di legno, retto da due stanghe, per portarsi a braccia da due persone, a uso di trasportar sassi, terra, calcina e simili; detta così, quasi piccola Bara, per essere fatta a quella foggia. Lat. *Thensa*.

Bargiglio m. Pietra di durezza simile al Paragone, di color cilestro, razzata di certe vene, che pendono in bianco, e tramezzata d'alcune altre di bianco vivo. Viene a noi da Saravezza; riceve bellissimo

pulimento, e trovasene d'ogni grossezza e lunghezza.

Bariglione m. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma ritonda e lunga.

Barile m. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata.

Barletto m. Strumento di ferro ben grosso in forma di lettera L. del quale si servono gli Intagliatori di figure di legname, per tener fermo sul banco il legno che voglion lavorare.

Barletto
Barlotto e } m. Vaso di legno in forma di Barile, ma assai più piccolo, e serve a varj usi.
Barlione

Barra f. Sbarra. Lat. *Septum.*

Barrato add. Serrato con isbarra, circondato, accerchiato. Lat. *Septus.*

Basa e
Base } f. Sostegno, o quasi piede, sul quale si posa Colonna, o cosa sì fatta.

Basamento m. Membro del piedistallo della Colonna, composto di più membra.

Basette f. V. Barba.

Basilica f. Era anticamente un grande edifizio, per uso di ragunarvi i Magistrati a tener ragione, il quale in processo di tempo accresciuto, fu circondato di portici in guisa che la nave di mezzo, detta Causi-

dica, nella quale i Curiali si ragunavano, veniva ad esser fatta a simiglianza della lettera T. Usarono adornarle d'architetture, simili a quelle de' Templi; che però molte di esse da' Cristiani son poi state con facilità convertite in Chiese consecrate al vero Dio, e fino a' nostri tempi conservano il nome di Basilica: anzi ogni Chiesa con crociata e portici interiori, dicesi Basilica, per esser fatta a quella similitudine; sebbene oggi più comunemente si dà questo nome a Tempio o Chiesa principale.

Bassamente avver. Contrario di altamente.

Bassare. Abbassare. Lat. *Demittere.*

Bassetto add. Diminutivo di basso, un poco basso.

Bassezza f. L'abbassare, ed il luogo basso, bassamento. Lat. *Humilitas.*

Bassissimo. Superlat. di basso, profondissimo. Lat. *Humillimus.*

Basso add. Piccolo, infimo, chino, chinato, piegato, umile, profondo.

Basso m. Profondità, parte inferiore.

Basso rilevo. Una sorta di Scultura, che non contiene alcuna figura tonda (cioè che veder si possa, girandola attorno, in tutte le sue parti) ma che poco si solleva dal piano dov' è scolpita, mostrando una sola parte alquanto rilevata, ed è una cosa mezzana fra il mezzo rilievo, e il basso stiacciato rilievo.

Digitized by Google

BA

Basso stiacciato rilievo. Una sorta di basso rilievo, che non contiene se non il disegno della figura con un rilievo stiacciato ed ammaccato. Ed è un certo che di mezzo fra 'l disegno e 'l basso rilievo: e per condurlo è necessario gran disegno, ed invenzione. Veggonsene molti degli antichi, in vasi, cammei, monete e medaglie. Eccellentissimo in simil facultà ne' secoli trascorsi è stato Donatello Fiorentino, imitato poi da molti: e ne' tempi nostri veggonsi tuttavia di simil lavorio opere maravigliose e singulari di Maestri diversi.

Bastìa f. o
Bastione m. } Steccato, trincea, riparo fatto intorno alla Città o Eserciti, composto di legname, di terra, o di simili materie.

Bastoncino, e
Bastone } m. V. Membra degli ornamenti.

Bastone m. Pialla col taglio a mezzo cerchio, per uso di fare scorniciamenti tondi; detta così, perchè con essa spezialmente si fa quel membro degli ornamenti detto bastone.

Battente, e
Battitojo } m. Quella parte della imposta d'uscio o finestra, che batte nello stipito, o nell' altra parte della imposta, quando si serra. Pigliasi anche per quella

parte dello stipito, che è battuta da essa imposta.

Battere. Lavorare percotendo col martello; ed è proprio di tutti gli Artefici che maneggiano metalli.

Battere a mazzetta. Il battere che fanno coloro che lavorano figure, vasi o altro lavoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono con penna mezza tonda.

Battiloro m. V. Oro in foglia.

Battinzecca m. V. Coniatore.

Battuto m. Suolo o pavimento di terrazzo, o di luogo scoperto. Lat. *Solarium*, *solium*, *tabulatum*.

Bave f. Dicono gli Scultori e i Gettatori di metalli, quelle superfluità che hanno i loro getti, cavati che sono dalla forma, cagionate da qualche scabrosità, riga, fessura o cavità, che in essa forma fosse stata oltre al dovere, o fuori del suo luogo; nella quale entrando il metallo, ne riporta quell'impronta: onde è poi necessario che l'Artefice rinetti e pulisca il suo lavoro, con ciappole, ceselli ed altri strumenti a ciò destinati.

Digitized by Google

BE

Beccatello m.
Mensola f.
Peduccio m.
} Sodo che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, sotto i Terrazzini, Ballatoi, Corridoi e Sporti.

Bellezza f. Beltà. Lat. *Pulchritudo*, *formositas*. Comunemente, proporzione delle parti e de' colori.

Bellíco m. Quella parte del corpo, d'onde prima è preso nostro alimento. Lat. *Umbilicus*.

Bellissimo add. Superlat. di bello. Lat. *Pulcherrimus*.

Bello add. Ben proporzionato, che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza. Lat. *Pulcher*, *formosus*.

† Bello avv. Graziosamente, ornatamente. Lat. *Pulchre*.

Bellocchio m. Una gioja. V. Asteria o Occhio di gatta.

Beninsieme avv. Contrario di malinsieme. V. Insieme.

Beninteso add. Dicesi quel lavoro, fabbrica, scultura o pittura, nella quale, sì nel tutto come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà, osservate non così superficialmente, ma quali debbono essere, secondo che 'l naturale dimostra, e non per forza di sola imitazione, come di

Digitized by Google

chi vada copiando ciò che vede e non intende; ma d'una tal maestria, che è nell'Artefice, colla quale potrà assegnare la ragione del suo operato.

Benlavorato add. V. Lavorato.

Berillo m. Gemma che ha qualche similitudine collo Smeraldo, la quale Plinio afferma avere avuto principio nell' India, dove per lo più si trova. Hanno i Berilli splendor grosso, onde usano gli Artefici lavorargli in figura esagona, acciò pigliando da molte parti il lume, diano più splendore. Trovasene di diverse qualità, altri che pendono in verde e ceruleo; altri che tramandano un certo splendore, che pende in color d'oro, più chiari e più foschi; altri di color simile al Giacinto; altri di color gialliccio, alcuni di color dell' olio; ed altri in tutto e per tutto simili al Cristallo, e questi son quelli che ne' nostri tempi son chiamati più propriamente di tutti gli altri col nome di Berilli, simili al Diamante; ma non hanno però quell' oscurità che nel suo risplender lucidissimo mostra il Diamante. Molti Autori ne scrivono e danno a' Berilli diversi nomi, de' quali non fa a nostro proposito il parlare, tanto più che è fra di loro non poca controversia; e con tutti gli Artefici tengono una sola opinione circa il distinguere questa gemma da altre, per le diverse sue qualità,

Digitized by Google

BI

Biacca f. Color bianchissimo cavato dal piombo a forza d'aceto, che serve per dipignere a olio e a tempera, e non a fresco: ma dato a tempera in su i muri dove sia aria scoperta diventa nero e guasta le Pitture, il che è seguito nell' opere di principalissimi Maestri, come si vede in alcune nugole nel Chiostrino della Nunziata, fatte da Andrea del Sarto; e in alcune Architetture, e particolarmente mensole di Jacopo da Pontormo, in una volta della real Villa di Castello; l'une e l'altre delle quali furono a secco lumeggiate di biacca; a cagion di che vedonsi oggi i maggior chiari esser diventati neri affatto.

Biadetto m. V. Azzurro di biadetto.

Bianchimento m. Il bianchire. E Bianchimento ancora è il composto delle materie che servono per bianchire, che sono, acqua pura, gromma di botte e sale bollito insieme.

Bianchire. Far divenir bianco, imbiancare, termine proprio degli Argentieri, i quali rendono bianche le figure ed altri lavori d'argento, con quel composto che essi chiamano bianchimento. V. Dorare a fuoco.

Bianco m. color simile alla neve. Contrario di nero.

Bianco da Imbiancatori. Quella materia di color bianco, fatto d'una spezie di calcina, della quale ci serviamo a imbiancare la superficie delle mura. V. Gesso da Imbiancatori.

Bianco di guscia. Spezie di color bianco fatto delle guscia dell' uovo sottilissimamente macinate, vale per dipignere a fresco.

Bianco e nero di Portovenere m. Pietra dura quanto il Paragone, è di color nero tramezzata di vene bianche, si lavora con sega e scarpello; riceve bellissimo pulimento, e se ne trova d'ogni grossezza e lunghezza. Viene di Portovenere nel Genovesato, onde prende il nome.

Bianco sangiovanni. Spezie di color bianco fatto di fior di calcina bianca; serve per dipignere a fresco.

Bianco add. Di color bianco Lat. *Albus, candidus.*

Bicornia f. Spezie d'ancudine grande, e piccola con due corni, che serve per lavorar figure, e vasi d'argento.

Biecamente avv. Stortamente, stravoltamente.

Bieco add. Storto stravolto.

Bietta f. Pezzetto di legno o d'altra materia soda, tagliata a guisa di conio, che s' adopera talora per serrare o strignere insieme legni o altro; e talora per separare, dividere, e fendere i medesimi, mettendola nella spaccatura; onde venne il detto di

mala bietta a colui, che commette male fra gli amici, operando a guisa di bietta per disunirli. E Bietta dicono ancora a quel legno o sasso, che si ficca per forza in terra, per fermarvi gli stili, fittoni o cavicchi, per uso delle fabbriche.

Bigio m. Colore simile a cenerognolo. Lat. *Leucopaeus, cineraceus.*

Bigoncia f. }
Bigonciuolo m. } Vaso di legno, composto di doghe; serve a' Manovali e a' Muratori per portare acqua alle fabbriche.

Bilicare. Mettere in bilico, accomodare per l'appunto. Lat. *Librare.*

Bilico m. Positura d'un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra; onde mettere in bilico e stare in bilico.

Bilico. È anche un pezzetto di ferro o bronzo o altro, che si ferma sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massimamente se saranno molto gravi, per muoverle con grandissima facilità, senza affaticar i cardinali e stipiti di esse porte; e si fa con sottoporre al bilico di sotto una palla di bronzo e stagno, incavata dove entri il bilico di sotto, e con impiombare e fermare nello stipito dalla parte di sopra una spranga di ferro, con un anello molto liscio e pulito, nel quale entri e giri il bilico di sopra. Usansi questi bilichi ad

altri molti servigi delle fabbriche e macchine.

Bitume giudaico m. V. Nero di spalto.

Biscanto m. V. Canto.

Bislungo add. Che tende al lungo.

Bistondo add. Che ha alquanto del tondo.

Bistorto add. Torto per ogni verso. Lat. *Tortuosus*, *indirectus*.

BO

Bocca f. La parte del corpo dell' Animale per la quale si prende il cibo, ove sono le fauci parti interiori di essa, ove si congiugne l'estremità della gola e del gorgozzule. E Bocca l'apertura per disopra di ciascun vaso, donde vi si può mettere o cavare ciò ch' egli contiene.

Bolarmenico m. Colore rossigno scuro che serve per metter d'oro, ed è anche medicinale: questo si vede esser quella rubrica Sinopica ch' usarono gli antichi che veniva portata da Sinope, Città di Cappadocia, donde fu detta Sinopica. Ha miniera propria, e trovasene in quelle dell' oro, dell' argento, del rame e del ferro; e a noi vien portato dall' Elba e d'altronde.

Bomberaca f. Sorta di gomma di alberi, simile all' orichicco: ma è bianca, dove l'orichicco è giallo o rosso.

Digitized by Google

BO

Boncinello m. Quel ferro forato in punta, che si pone nel manico di chiavistelli, atto a ricevere la stanghetta della toppa.

Borchia f. Uno scudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorino d'argento, e serve a varj usi sempre per ornamento.

Borghetto m. Diminut. di borgo; piccolo borgo.

Borgo m. Strada o raccolta di più case senza ricinto di mura particolari; e propriamente gli accrescimenti di case, fuor delle mura delle terre murate.

Borra f. Cimatura o tosatura di pelo di panni lani, che serve agli Scultori, per mescolare colla terra, quando voglian fare i modelli dell'opere loro, acciocchè nel seccarsi non si fenda.

Borrace. f. Lat. *Chrisocolla*, *et Auriglutinum.* Un liquore, col quale, e con la saldatura, s'uniscono insieme pezzi con pezzi di figure, o altri lavori d'argento. Questo liquore secondo Plinio lib. 33. cap. 5. si trova nelle cave delle miniere risudante fuori dalla vena dell'oro, dell'argento, del rame e del piombo; fassi ancora artificiosamente, bagnando per tutto il verno, e fino al mese di Giugno, esse vene; venuto poi il caldo vi si fa una certa condensazione che è la Crisocolla. Ancora secondo Galeno (lib. 9. delle facultà de'semplici)

si fa con orina di fanciullo menata lungamente al Sole in mortajo col pestello, l'uno e l'altro di rame, finchè sia fatta. Di quella naturale trovasene della verde e della nera, e questa viene dalla vena del piombo; della bianca, da quella dell' argento; e della gialla, da quella dell' oro, che è la migliore per saldare, benchè la verde abbia più perfette qualità medicinali. È facilissima ad essere falsificata; onde alcuni hanno creduto, che poca se ne trovi della vera.

Bossolo m. Albero di perpetua verdura, il cui legname è terso molto, e però atto a scolpire in esso piccolissime figure, e fare intagli per la stampa: e serve ancora per qualche uso degli edifizj, essendo di lunghissima durata.

Bottaccio, e
Bottaccino o
Uovolo } m. V. Membra degli ornamenti.

Bottega f. Stanza dove gli Artefici lavorano.

Bottino m. V. Fogna.

Bove m. Spezie di catena e di legame.

Bozza f. Si dice ad alcuni piccoli modelli o quadri, che conducono gli Artefici, per poi farli maggiori nell' opera, quasi principio di lavoro, ossia di pittura, di scultura o altro. E dicesi bozza a enfiato, o enfiatura. Lat. *Tumor*, *tuberculum*. Di qui bozze chiamansi quelle pietre, le quali, con maggiore o minore aggetto, sportano

fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e fannosi alcuna volta piane, acciocchè non si faccia con esse scala alle muraglie; altre volte più rilevate; ed usansi per lo più con l'Ordine rustico.

Bozzare. Abbozzare.

BR

Braccio m. Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano. E braccio una sorta di misura altrimenti detta passetto, contiene venti soldi, ed è la quarta parte della canna.

Braccio, muscoli del braccio. V. Cubito in Muscoli.

Braccio ossa del braccio. V. Scheletro.

Brace, e Bracia } f. Fuoco senza fiamma che resta dalle legne abbruciate. E brace ancora diciamo i carboni di legne minute spenti. E da brace Sbraciare, che vale allargar la brace, perchè ella renda maggior calore.

Braciajuola f. La fossa che fanno i Gettatori di metallo sotto la graticola del fornello della fornace, per la qual si cavano le braci cadute dalla graticola, nel fondersi i metalli.

Bravura f. Una certa fierezza, o furia di movimento veemente in ogni operazione

della figura, alla quale non disdice alle volte un poco di durezza.

Breccia f. Pietra, della quale si veggono essere state fatte dagli antichi assai figure, benchè essa pareggi in durezza l'Agate e i Calcedonj. Si perdette poi il modo di lavorarle in figure per la sua durezza, e restò solo la maniera d'appianarla con piombo e smeriglio, per servizio de' pavimenti. A' tempi nostri se n'è trovata una cava nelle montagne di Volterra in gran quantità di pezzi o ciottoli, di grossezza alquanto minori d'un capo d'uomo. Questa sorta di pietra sottilmente segata traspare.

Breccia tenera. Pietra poco dura, che si lavora con sega e scarpello; è di color giallo con macchie tonde, bianchicce e rossicce; serve per colonne, e per ogni lavoro quadro. Trovasene d'ogni grandezza nello Stato di Siena, donde pure se ne cava dello stesso colore e macchie; ma più chiare e più scure. Sono in Toscana diversi fiumi che ne portano gran quantità in piccoli pezzetti, ma però assai più tenere delle soprannotate.

Brillare. Forse da Berillo, tremolare, scintillare. Lat. *Emicare.*

Brocca f. Vaso di terra cotta da portare acqua.

Broccatello di Spagna m. Pietra di durezza pel doppio del Marmo, di color rosso

mischiato di finissima macchia gialla con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta Broccato e Broccatello.

Brocco m. Piccolo risalto, o monticello, in superficie d'un corpo che lo rende ruvido.

Brocculo add. Pieno di brocchi.

Brolo m. Ghirlanda, corona. Lat. *Corona.*

Broncone m. Ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo, ed ha altri significati.

Bronzino add. da Bronzo, di color di bronzo. Fra gli Artefici si chiama carnagion bronzina, quella degli uomini di Campagna, che in un tempo stesso è rossa e bruna.

Bronzo m. Composto di diversi metalli, con che fannosi diversi lavori di Scultura e altro. Questo è nimicissimo dell'oro, e mescolato con esso, l'incrudelisce in modo, che non più regge al martello. Color di bronzo dicesi quello che è tra rosso e bruno. Di qui Abbronzare, cioè quasi abbruciando far divenir di color di bronzo; e dicesi anche avvampare: e segue ciò particolarmente della carta, effetto descritto mirabilmente da Dante Inf. can. 25.

Come procede innanzi dall' ardore
Per lo papiro suso un color bruno,
Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

BR

Bruciare. Abbruciare. Lat. *Comburere.*

Brunazzo add. Alquanto bruno.

Brunezza f. Nerezza.

Brunire. Far lustro il metallo.

Brunito add. Fatto lustro.

Brunitojo m. Strumento d'acciajo col quale si bruniscono le figure e altri lavori di metallo.

Bruno add. Di color nereggiante. Per nero.

Bruno d'Inghilterra m. Un color rosso che serve a' Pittori per ombrare i rossi a fresco.

Bruttare. Imbrattare, intridere e macchiare la nettezza e la pulizia. Lat. *Turpare*, *foedare*, *deturpare.*

Bruttezza f. L'esser brutto, contrario di bellezza.

Bruttissimo add. Superlat. di brutto.

Brutto add. Che manca della proporzione convenevole, deforme, sproporzionato, malfatto. Lat. *Turpis*, *deformis.* Per lordo, imbrattato e sporco. Lat. *Foedus.*

Bruttura f. Schifezza, sporcizia, lordura.

BU

Buca f. Luogo cavato, o apertura in che che sia, comunemente più profonda, che larga o lunga. Lat. *Cavernula, scrobs.*

Digitized by Google

BU

Bucare. Far buchi, pertugiare, forare.

Bucato add. Pertugiato, forato.

Buccia f. Parte superficiale delle piante e degli alberi e frutti, che serve loro quasi per vesta, e dicesi anche scorza. Lat. *Cortex.*

Bucciolina f. Diminut. di buccia. Lat. *Pellicula, corticula.*

Buco m. Pertugio, foro non troppo grande e per lo più tondo. Lat. *Foramen.*

Buffa f. Berretta che cuopre capo, collo, gola e viso, eccetto gli occhi. Serve a' Doratori a fuoco per difendersi dalle male evaporazioni e fumi, che tramanda l'Argento vivo nell' esercitar che fanno quella maestranza, della quale V. Dorare a fuoco; la miglior cautela però che possano usar costoro, è operar all' aria aperta, e dove spiri vento, con stare da quella parte donde il vento spira, che direbbono i Marinari, stare sopra vento.

Bugio add. Bucato, forato. Lat. *Perforatus.*

Bulino m. Piccolo strumento d'acciajo a foggia d'uno scarpelletto, augnato da un angolo all' altro per isbieco; e serve a diversi lavori, cioè niellare, intagliare in rame, rinettare getti di metallo e altro.

Burrone m. Luogo scosceso, dirupato e profondo, che si dice anche buscione.

BU

Buongusto m. Qualità che si ricerca nell'Artefice. Quello dicesi aver buon gusto nell'Arte a cui piace ciò ch' è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non son tali.

Buono add. Contrario di malvagio e di reo; aggiunto di varj significati, che sempre denota eccellenza e perfezione; e s' attribuisce a diverse qualità di cose.

Bussola f. Strumento che serve all'uso del navigare, e l'adoperano anche gli Architetti e Ingegneri nel levar di pianta, per segnare i Venti, e pigliare i gradi degli angoli.

Busto, o / Torso } m. Corpo dell' Animale, ma più comunemente dell' uomo, non comprendendovi, nè testa, nè braccia, nè gambe.

CA

Caccianfuori f. Una sorte d'ancudine con alcune corna lunghe, delle quali si servono coloro, che fanno figure, o altro lavoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piastra la prima bozza, o vogliamo dire il primo rilievo del lavoro.

Digitized by Google

CA

Cacciatoja f. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piede. Serve per cacciar bene a dentro i chiodi nel legno, talmente che la testa del chiodo ancor essa entri nel legno; il che si fa appoggiando la parte disotto del ferro al capo del chiodo confitto, e percotendo col martello la testa di esso strumento; e il voto che lascia nella superficie del legno la testa del chiodo, si riempie e si salda con stucco. Conficcansi anche in tal maniera da' Legnajuoli sopra la panca, quei legni sopra i quali deve passar la pialla per pulirgli, acciò il chiodo così nascoso non impedisca in superficie il passaggio di essa pialla, e non gli guasti il ferro.

Cacume m. Voce Latina. Sommità. Lat. *Cacumen.*

Cadere. Cascare, e venir da alto a basso senza ritegno. Lat. *Cadere.*

Cadevole add. Atto a cadere, labile, caduco e non durabile. Lat. *Caducus*; e dicesi anche caduco.

Cadimento m. Il cadere, caduta. Lat. *Casus*, *casura.*

Caduta f. Cadimento.

Caino m. V. Turchina.

Calamajo m. da calamo, cioè penna, quasi pennajo. Vaso ove si tiene l'inchiostro e le penne per iscrivere.

CA

Calamento m. Il calare. Lat. *Descensio*.

Calare. Mandar giù da alto a basso, per via di corda o altrimenti. Di qui calare vale scemare, e calo scemamento.

Calcagno m. La parte deretana del piè. Lat. *Calcaneus*.

Calcagnuolo, o Dente di cane } m. Una sorta di ferro corto, spezie di scarpello, con una tacca in mezzo, che serve agli Scultori per lavorare il Marmo, dopo averlo digrossato con la subbia.

Calcare. Aggravare colla punta d'uno stile d'avorio o di legno duro, i dintorni d'alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria o trasparente, a effetto di far comparire sopra altra carta, o tela o muro, esso dintorno, per poi farne altro disegno o pittura. E vale propriamente aggravar co' piedi. E per traslazione, tener sotto, conculcare, opprimere, oppressare.

Calcatura f. Calcamento, il calcare. Lat. *Pressura*.

Calcedonio m. Gemma del color della carne fra 'l bianco e 'l rosso, detta così per essersi le prime trovate nel Paese della Calcedonia.

Calcedonio di Volterra. Pietra dura quanto il Diaspro, che si trova a Monte Rufoli nel Volterrano. Ve n'è del bianco, granito d'alcune piccolissime macchie di

Digitized by Google

color capellino o bigiccio, tramezzato di macchie sfumate di color paonazzo. Ha una scorza o stummia, macchiata di giallo e rosso profondo. Piglia pulimento grasso, cioè non acceso. Trovasene ancora nello stesso luogo di color nuvolato, cioè fra 'l cilestro, paonazzo e bianco, con macchie gialle, e qualche vena o riga paonazza, le quali secondo le cave, variano in maggiore o minore oscurità. Altro ve n'è d'una certa macchia, picchiettata di sfumanti macchie pavonazze; e questo non è molto netto, contenendo in sè varie magagne, che dove sono, non lascian pigliar pulimento. Tutte queste pietre, nella parte bianca, son più dure di quello sieno nelle parti gialle; e fannosene bellissimi lavori di commessi.

Calcedonio Orientale. Pietra bianca durissima, che vale per lavori di commesso di gran pregio. Di questa pietra sono molti maravigliosi ornamenti nella real Cappella del Serenissimo di Toscana, e fra questi le lettere degli Epitaffi sotto i Sepolcri de' Granduchi, commesse in Porfido con mirabile artifizio.

Calcese m. Taglia con una sola puleggia; serve a molti usi, ed in particolare per far angolo a' canapi che tirano i pesi.

Calcina f. Materia per murare; una pietra cotta in fornace (per lo più d'Alberese, benchè si faccia anche di Marmo

e d'altra pietra) lievitata poi a poco a poco con acqua, e mescolata con rena a proporzione, come è notissimo: serve a collegare ogni sorta di pietra, sasso e lavoro negli edifizj. La migliore si fa con pietre di cava, nelle parti marittime degli Edui in Francia; e fassi ancora d'ostriche e di conchiglie.

Calcina magra. Quella che è mescolata con troppa più rena del convenevole.

Calcina grassa. Quella che è mescolata con manco rena del convenevole.

Calcinaccio m. Pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie.

Calcinare. Termine alchimico, e vale fare a' metalli nel fornello, quel medesimo che si fa a' sassi nella fornace, per farne calcina. Questo stesso si fa a diverse pietre e terre; donde si cavano bellissimi colori per dipignere.

Calcinazione f. Il calcinare.

Calcistruzzo m. Una materia, che serve per lo più per murar condotti d'acque, ed è un certo che di mezzo fra la calcina pura e 'l getto. In Roma la compongono di cocci del Monte Testaccio ben pesti, e di calcina ben colata. Questi cocci, come è noto, sono alcuni rottami di vasi di terra cotta, o laterizj che vogliamo chiamargli.

Calco m. Quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela o muro, nel cal-

Digitized by Google

care. Fra' Pittori propriamente si dice calco, quell' impressione che vien fatta per avere il rovescio d'un disegno di matita, ponendogli sopra carta bianca, zannando di maniera che resti nella medesima carta impresso.

Caldaja f. Vaso di rame da scaldarvi e bollirvi entro che che sia.

Calderone m. Caldaja grande.

Calderotto m. Quasi caldajotto, vaso fatto a guisa di Caldaja piccola.

Calice m. Vaso da bere non arrovesciato, altrimenti detto a ferrajuolo. E per una certa eccellenza, per calice s'intende quel sacro vaso, dentro il quale si consacra il vino nella santa Messa. E calice si chiama un pezzo di durissimo legno, che s'imperna per base della ruota di piombo, stagno o rame, colla quale si lavorano le gioje e pietre dure.

Calo m. Il calare, calata, scesa. Lat. *Descensus*, *descensio.* E calo vale ancora scemamento.

Calzare. Vestire il piede o la gamba di scarpa o calza. Vale ancora puntellare con biette (dette calzatoje) che che sia, perchè non iscuota.

Calzare m. Scarpa o stivaletto. Lat. *Calceus*, *caliga.*

Calzato add. da calzare, vestito di calza o scarpa, ed è proprio del piede. Puntellato con calzatoje.

Digitized by Google

CA

Calzatoja f. V. Calzare, per puntellare.

Camera f. Stanza fatta per dormirvi.

Cammeo m. Una pietra dura faldata, cioè che sopra è d'un colore e sotto d'un altro; nella quale, a forza di ruote, s'intagliano di basso stiacciato rilievo o basso rilievo, bellissime teste, figure e animali; levando tanto del primo colore, quanto bisogna per far restare sotto il campo di color diverso. Gli antichi fecero in questa sorta di lavoro opere mirabili, che a' tempi nostri non hanno prezzo; moltissime delle quali si trovano nella real Galleria de' Serenissimi Granduchi di Toscana. V. Niccolo.

Cammino m. Apertura o vano, che per entro le muraglie della casa si lascia sopra i luoghi, dove si fa il fuoco, acciocchè il fumo per essa portandosi alla sommità della casa se n'esca fuori: la strada dove va esso fumo ch'è a guisa di tromba, dicesi gola del cammino.

Camosciare. Termine usato da coloro che fanno figure di cesello; ed è, percuotere la figura, che voglion finire nel suo panneggiamento, con un martelletto che pesi per lo più per due scudi sopra un ferro sottilissimo a tutta tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile. Cellin. Orefic.

Digitized by Google

CA

Campana f. Strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale, con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti.

Campana del capitello V. Membra degli ornamenti.

Campanelle, o Gocciole } f. Membra degli ornamenti che si fanno sotto i Triglifi.

Campanile m. Torre dove si tengono le campane sospese.

Campanini m. Marmi che si cavano a Pietrasanta in Toscana; così detti, perchè nel lavorargli acutamente suonano. Sono molto duri, ma schiantano con facilità.

Campate in aria. Diconsi quelle Pietre che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate e trasforate molto, e svelte assai (a distinzione di quelle che servono all'Ordine rustico) e però sono più facili a cedere all'ingiurie de' tempi.

Campeggiare. Ben campeggiare o vagamente campeggiare, dicesi di cosa ben accomodata sopra un'altra, che faccia di se sopra quella vaga mostra. Filoc. Lib. 2. 279. *Tutto risplendente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.*

Campire. Termine pittoresco; e vale, colorire i campi delle pitture.

Campo m. Dicesi da' Pittori quello spazio, che circoscrive tutte l'estremità della cosa dipinta; ed è parte di giudizioso Ar-

tefice il campire con tal colore, che ajuti a rilevare assai la sua pittura; perchè nel campo scuro più spicca il chiaro, avute però le debite considerazioni. E quello che si dice degli spazj, intendesi anche delle parti della cosa dipinta, che potrebbon tal volta servir di campi all'altre parti; come per esempio, una mano veduta a lume chiaro col suo color di carne avrà poco rilievo e non campeggerà bene, se poserà sopra 'l vestito della figura, che sia dello stesso colore, e così vadasi discorrendo.

Canale m. Luogo per dove corre l'acqua ristretta insieme, a similitudine d'una conca divisa; e prendesi largamente per ogni luogo dove corre acqua.

Canali. Que' truogoli, che già in cambio di tini, servivan per pigiarvi l'uva e bollirvi il mosto.

Canali m. o Strie f. } V. Accanalato.

Canaletto, o Guscio } m. V. Membra degli Ornamenti.

Canapo m. Fune grossa fatta di canapa (che dicesi anche Cavo) serve a tirar pesi per mezzo delle taglie e de' calcesi.

Cancellare. Cassar la scrittura fregandola. Lat. *Delere, cancellare.* Cancellare dicono i Pittori per cassare le linee e' contorni fatti con matita, fregando sopra di essi con midolla di pane.

Digitized by Google

CA

Cancello m. Porta di legno o ferro, fatta per lo più di stecconi commessi lontano l'uno dall'altro almeno quattro dita.

Candelliere m. Strumento nel quale ficcandosi le candele, per tenerle accese, serve a varj usi per far lume, spezialmente adoperandosi ne' sacri Templi. È composto di base tonda o triangolare, di fuso con vasi strozzati nel collo, messi l'uno sopra l'altro. Usavano gli antichi sopra questi candellieri porre alcune bacinelle, sopra le quali ponevan gomme, balsamo e preziosi legni, ne' quali accendevano fiamme odorifere.

Candidezza f. Candore.

Candido add. Bianco in supremo grado, che dicesi anche Canido.

Candore m. Bianchezza, fulgidezza. Lat. *Candor.*

Cannella f. Strumento di rame, e tal volta di ferro, di più grandezze, con cui si fanno buchi nella pietra coll'ajuto dello strumento detto Castelletto, o del trapano, della guida e dello smeriglio: quelle di rame fanno più presto il lavoro, perchè il rame ha una qualità di accostarsi ed attaccarsi alla pietra; onde più presto la rode, laddove il ferro la sfugge.

Canteo m. V. Pietiche.

Canto m. Angolo interiore o esteriore di stanza o capo di strada; e dicesi anche Biscanto e Cantone. Vale anche per banda, lato, parte.

Cantone m. Lo stesso che canto per angolo.

Cantuccio. Diminut. di canto per angolo; piccolo canto.

Capace add. Che capisce, che è atto a capire, o contenere che che sia.

Capacità f. Facultà di capire o contenere, tenuta. Lat. *Capacitas.*

Capellatura f. Tutti i capelli del capo insieme. E qualità o sorta di capelli: onde dicesi capellatura del tal colore.

Capelliera f. Capellatura. Lat. *Capillamentum.*

Capello m. Pelo del capo. Lat. *Capillus.*

Capire. Esser capace, aver luogo da contenere che che sia.

Capitello m. Ornamento e quasi capo della colonna: e se crediamo a ciò che fù scritto, che le colonne fossero dagli antichi ritrovate e rappresentate a principio in forma d'uomini o donne, in atto di sostenere i pesi degli edifizj (donde poi son derivate le colonne tonde e i pilastri) non sarà lontano dal proprio, chiamare il capitello, che è la più alta e più ornata parte di quella, il capo stesso della colonna. Sopra questo posano, e leggiadramente si congiungono gli architravi. Furono i capitelli da principio fatti e dai Popoli Dorici della Grecia nell' Acaja e nel Peloponneso, e dagli antichi Toscani, in forma di tazza, so-

Digitized by Google

pra di cui posato fosse un coperchio quadro: gli Jonici Popoli della Grecia condotti in Asia in tredici Colonie all' abitazione di tredici Città, nelle sontuose e nobili fabbriche che fecero, v'aggiunsero le scorze. I Corinti, inventore Gallimaco, le foglie; e i Toscani lo composero del Dorico, Jonico e Corinto, aggiugnendovi le volute, che dicon pure essere state ritrovate dagli Jonici.

Capo m. La parte del corpo dell' Animale dal collo in su.

Capo. Muscoli del capo V. Muscoli.

Capo. Ossa del capo V. Scheletro.

Capomaestro m. Composto da capo, che vale primo e principale, e da Maestro cioè Artefice che ha sotto di se lavoranti; e vale soprintendente di fabbriche: ed è quello, che ricevuto gli ordini dall' Architetto, gli mette, per mezzo degli uomini a lui sottoposti, in esecuzione.

Cappella. f. Luogo o stanza nelle Chiese dove si pone l'altare. Lat. *Sacellum, aedicula, sacrarium.* E Cappella dicesi anche una piccola Chiesina, la quale si chiama ancora Oratorio.

Capra f. Travetta piana o travicello posato per lo piano o a pendio, sopra tre e talvolta quattro piedi, a uso di regger ponti o palchi posticci, che si fanno a chi dipigne mura, o fa altro lavoro intorno agli edifizj; e servono anche ad altri usi.

Digitized by Google

CA

Capreuòli f. Cartocci de' capitelli. V. Membra degli ornamenti.

Capriccio m. Proprio pensiero e invenzione. Quindi, fatto a capriccio o di fantasia, cioè di proprio pensiero e invenzione. E dicesi anche capriccio talvolta alla cosa stessa fatta, cioè questo, o pittura o scultura o altro che sia, è un mio capriccio.

Carato m. Peso che è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danajo, ed è proprio dell' oro.

Carattere m. Segno di che che sia impresso o segnato, come per esempio sono le lettere dell' abbicci, o altro simile. Lat. *Character.*

Carbonchio m. Gemma del colore del carbone acceso. V. Rubino.

Carbone da fuoco m. Legname di cerro o quercia arso, che acceso fa un fuoco ferventissimo, atto a liquefare ogni sorta di metallo. Fu opinione degli antichi, che giovassero mirabilmente i carboni posti ne' fondamenti degli edifizj, per quegli liberare da' pericoli de' tremoti, ciò che si legge essere stato fatto al Tempio di Diana Efesina.

Carboni per disegnare. Piccoli ramicelli di salcio cotti in forno dentro una pentola nuova lutata con luto sapientiæ, buoni per disegnare in carta e cartone.

Digitized by Google

CA

Cardinale
Cardinali, o } m. Pietre quadrangolari
Stipiti
le quali si pongon da' lati delle porte che reggon l'architrave, la quale è una pietra simile, posta per terminare il vano dalla parte di sopra.

Cardine m. Arpione.

Caricare. Mettere il carico, aggravare di peso che che sia. Lat. *Onerare*. E caricare dicesi anche da' Pittori o Scultori, un modo tenuto da essi in far ritratti, quanto si può somiglianti al tutto della persona ritratta; ma per giuoco e talora per ischerno, aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente che nel tutto appariscano essere essi, e nelle parti sieno variati.

Caricato add. da caricare. Lat. *Oneratus*.

Carico m. Peso che si pone addosso, o sopra ciò che si carica.

Caricatura f. il caricare.

Carniccio m. V. Colla di limbellucci.

Carnoso add. V. Morbido.

Carpine m. Albero utile a più lavori.

Carrata f. Quanto può in una volta portare un carro.

Carreggiare. Guidare il carro. Lat. *Currum ducere*. Vettureggiare col carro.

Carreggiata f. Strada battuta e frequentata da carri.

Digitized by Google

CA

Carreggio e } m. Moltitudine di carri.
Carriaggio }

Carretta f. Specie di carro a più usi, e particolarmente a portar legname.

Carrettone m. Spezie di carro per lo più a due ruote, destinato propriamente al servizio di fabbriche, e dicesi anche carruccio.

Carro m. Strumento noto con due ruote, tirato da cavalli o buoi; serve a portar robe attorno a varj usi, ma particolarmente di fabbriche. Carro talvolta si piglia per carrata.

Carruccio m. V. Carretto.

Carrucola f. Strumento di legno o di ferro, nel quale è una girella scanalata, sopra di cui adattasi fune o canapo, per tirar su pesi.

Carta f. Composto di cenci lini macerati ridotto in foglia sottilissima, per uso di scrivervi, e serve ancora per disegnarvi sopra.

Cartapecora, o } f. La pelle dell' a-
Carta pecorina }
gnello e di pecora, conciata e ridotta sottilissima, bianca e trasparente, sopra la quale si scrive, si disegna, si minia e si dipigne.

Cartapesta f. Ogni sorte di rottami di carta, tenuti per più giorni in macero in acqua chiara; poi benissimo pesti in mortajo, tanto che la macera carta sia ridotta

Digitized by Google

quasi come un unguento. Con questa si fanno le maschere che s'adoperano il Carnevale, e ogni sorta di figure, d'intero e non intero rilievo, di che si abbi la forma di gesso, coprendo con essa cartapesta ben tenera e molle, la superficie incavata della forma, poi comprimendola con una spugna delicata per trarne l'acqua, lasciando la cartapesta in grossezza di quattro fogli o più, secondo la proporzion della cosa da formarsi; come sia secca si soppanna essa cartapesta con rottami di panno lino, i quali con l'ajuto d'un pennello di setola s'appiccano con pasta, mettendola a seccare al sole o al fuoco; poi si cava della forma, se ne tolgono con cesoje le superfluità, si commetton le parti con pasta o colla, per formarne il tutto; poi se le dà sopra una mano di pece greca, che alla fiamma del fuoco si fa penetrar dentro alla cosa formata, per renderla soda; si pulisce, e poi come se fusse di legno o d'altra materia, s'ingessa, si dipigne, s'indora o altro si fa, che si voglia.

Cartella f. Una sorta d'ornamento, del quale si vagliono gli Architetti, per situarlo ne' finimenti, frontespizj, basamenti, piedestalli, pilastrini e altri, per farvi inscrizioni. Fannosi a foggia d'una carta, parte avvolta e parte svolta. Donde poi hanno preso il nome di cartelle, certi scudi per

ordinario di forma più larga che alta, ornati attorno di cartocci, pelle e altro, a guisa dell' armi o insegne delle famiglie; di cui si servono gli Architetti pure per l' inscrizioni, e anche talvolta per solo ornamento dell' Architetture. E cartella si dice a due cartoni grossi coperti di cartapecora, uniti insieme in forma di libro, dentro i quali i principianti dell'Arte del Disegno, tengono i loro fogli e disegni, servendosene in cambio di tavolozza, per sostegno delle braccia e della carta nel disegnare.

Cartiera. f. Fabbrica della carta, cioè edifizio dove si fabbrica la carta.

Cartocci m. Alcune membra degli ornamenti avvolte, proprj di cartelle, armi e simili, e si fanno a' Capitelli Compositi, e Jonici. V. Membra degli ornamenti.

Cartoni per far disegni d' opere m. Più fogli squadrati, appiccati insieme, e fattone un sol foglio. Servono a' Pittori per disegnarvi l' opere che voglion fare, dopo averne fatti disegni e studj in piccole carte. Di poi accomodano essi cartoni sopra la tavola o muro, dove la pittura deve farsi, calcando i dintorni sopra la mestica o intonaco, con istile d' avorio, o legno duro, cui cede la calcina, per esser fresca, e riceve in se tutte le linee. E volendo segnare sopra mestica o imprimitura di gesso, forano minutamente i dintorni di essi car-

Digitized by Google

toni, e sopra quelli fanno passare o biacca o gesso o brace polverizzata, che arrivando alla tela o tavola, lascia in essa il contorno dell' opera; e questo dicono spolverizzare, e chiamano spolvero lo strumento che adoperano per introdurre la polvere, che è un pannicello rado fatto in foggia di bottone, e ripieno di essa.

Casa f. Edifizio da abitare.

Casamento m. Casa, ma per lo più grande.

Cascare. Cadere.

Casolare m. Casa scoperta e rovinata di palchi, che si direbbe anche Casalone.

Cassare. Cancellare, annullare.

Cassero m. Recinto di mura, che dicesi anche casso.

Casso m. La parte concava del corpo, circondata dalle costole. V. Scheletro.

Castagno m. L'Albero delle castagne, il cui legname serve agli edifizj massimamente sotterranei, perchè nell' acqua non si corrompe; ma esposto all' aria si fende facilmente.

Castelletto m. Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza d' una gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperata con ismeriglio. E castelletto diciamo ad instrumento di ferro di più grandezze, che fitto in un banco, sostiene le ruote di rame, con che si lavoran pietre dure. E castelletto anche

si dice a strumento di ferro, con una ruota d'acciajo, che serve per lo più per bucar pietre, coll' ajuto d'altri strumenti come cannelle, saettuzze e simili. Dicesi castelletto ad uno strumento di ferro in forma di strettojo, col quale si dà l'onda alle cornici di metallo; e talvolta vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo; e tutto si fa sopra un banco piano per mezzo d'una forte tanaglia, le cui gambe vengono fortemente strette da una campanella, che chiamano maniglia, che vien forte tirata da un argano.

Castello m. Quantità di case circondate di mura a guisa di piccola Città. E castello vale anche Fortezza, Rocca, Cittadella.

Castello. Strumento di legno, che serve a ficcare i pali detti palefitte, per saldezza de' fondamenti degli edifizj, e per riparo de' fiumi. È composto di alcune travette ritte, ed altre spianate in fondo, ed incrocicchiate fra di loro. Ha una ruota pure di legno, coll'ajuto della quale si tira in alto un maglio, che è un grosso tronco di figura tonda, armato di ferro in più luoghi, e particolarmente nella parte più bassa; il quale poi cadendo precipitosamente a piombo sopra il capo del palo, si lo percuote, che in non molti colpi lo ficca nel terreno.

Castello. Macchina da tirar su pesi.

Digitized by Google

CA

Catena f. Legame di ferro, fatto d'anelletti commessi e concatenati l'uno coll'altro. E catena per similitudine dicesi ancora a certi ferri grossi posti nelle muraglie per tenerle più salde. V. Incatenare.

Catenaccio, o Chiavistello } m. Strumento di ferro lungo e tondo, così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio coll'altra, fitto in certi anelli di ferro in esse imposte confitti.

Cateratta f. Apertura a guisa di finestra fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, e si chiude ed apre con l'imposta di legno, che s'alza e s'abbassa per due canali.

Cateto m. Lat. *Cathetus*. Linea a perpendicolo.

Cava f. Buca, fossa che si fa cavando. E cava dicesi anche a que' luoghi, donde si cavano i metalli e le pietre. Lat. *Fodina*.

Cavalcavia m. Arco fatto a similitudine di ponte da una casa all'altra sopra la via.

Cavalletta f. Macchina di grosse e alte travi, per uso di tirar cose d'eccedente peso; le quali cose Vitruvio chiamò Collossicotera, siccome diconsi Colossi le grandissime Statue.

Cavalletto m. Dicesi quel composto di tre travi a triangolo, che sostiene il tetto

Digitized by Google

pendente da due parti; la maggiore delle travi che è in fondo, e posa in piano, dicesi asticciuola; le due che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano puntoni: la travetta corta di mezzo, che passando fra gli detti puntoni piomba sopra all' asticciuola, si dice monaco, e li due corti legni che puntano nel monaco e ne' puntoni, si chiamano razze.

Cavedio m. Voce latina. V. Cortile.

Cavetti m. V. Membra degli ornamenti.

Cavicchio m. Piccolo legnetto a guisa di chiodo.

Cavicoli e Cauliculi } m. V. Viticci, e cartocci in Membra degli Ornamenti.

Cavo m. V. Forma.

Cazzuola, Cucchiara, o Mestola } f. Strumento di piastra di ferro torto con suo manico da tenere in mano, che serve a' Muratori per maneggiare la calcina nel murare, arricciare e intonacare.

CE

Ceffo m. Viso per lo più d'Animale bruto. E da ceffo, ceffata, ceffatone, ceffone, colpo di mano nel ceffo, come guan-

Digitized by Google

ciata e guancione da guancia, musone da muso, grifone da grifo.

Celeste, o
Cilestro } add. V. Turchino.

Cella f.
Celliere m. } Stanza terrena o sotterranea, per uso di tenervi il vino. E cella chiamano i Regolari la loro camera, o sia a terreno, o sia in palco.

Cembra f. V. Cinta ne' Membri degli Ornamenti.

Cemento m. V. Frombola.

Cenere f. Quella polvere, nella quale si risolve la materia che abbrucia.

Cenere d'Azzurro. Un Azzurro di Lapislazzulo di cattivo colore, il quale si cava dopo il buono, quando la pietra, con la quale si fece l'Azzurro, fu venosa e mescolata con Marmo o marcasita. V. Lapislazzulo.

Cenere di Biadetto. Un color che vale assai per a tempera e tigne.

Ceneroguolo add. Color simile alla cenere.

Centina f. Armadura di legname, sopra la quale si fabbricano gli archi e le volte, coprendo prima le centine d'una pelle di graticci, o canne o simili altre cose vili; ed usansi ad ogni sorte di archi e volte, eccettochè alle tribune tonde, le quali non essendo fatte solamente d'archi,

ma di andari, come cornici, non hanno bisogno d'armadura.

Centro m. Punto nel mezzo del cerchio V. Cerchio.

Centro della Colonna. Il punto di mezzo del suo asse.

Centro dell'involta linea. Termine d'Architettura, il punto nelle volute dove termina la linea composta eccentrica, spirale o avvolta, dopo essersi raggirata in varj involgimenti.

Centro dell'occhio. Termine di prospettiva, è quel punto dove la perfetta visione si forma.

Ceppo m. Base e piede dell'Albero.

Cera f. Quella materia della quale l'Api compongono i loro fiali. Per sembianza e aria di volto, e volto semplicemente, presa la similitudine dalle figure di cera, che facevano quei Professori, che i nostri Antichi chiamavano Cerajuoli, il qual mestiero adesso è estinto. Lat. *Vultus.* E di più, aver buona cera o mala cera, dicesi di chi ha buono o cattivo colore in viso, che nasce dalla buona o cattiva abitudine.

Cera da far modelli, di medaglie, monete o sigilli. Un composto di cera bianca finissima e pura, e di biacca ben macinata, per la metà della cera, aggiuntovi un poco di chiarissima trementina, secondo il maggiore o minore caldo della stagione; con questa sopra un tondo di pietra o

d'osso o di vetro nero, ben piano, per via d'alcuni stecchi, si conducono essi modelli: e perchè ella traspare, cioè ne' luoghi ove ella resta sottile, facendo apparire un poco di color del fondo, vi è il rimedio d'aggiugnervi alquanto d'amido sottilissimamente macinato.

Cera da modellare. Cera bianca o gialla con sego, trementina, farina sottile e cinabro: serve per far modelli di figure grandi e piccole.

Cerajuoli m. Coloro che negli addietro secoli lavoravano voti di cera. V. Statua e Cera.

Cere colorate. Bella invenzione ritrovata da' moderni, di dare alla cera ogni colore; onde con essa fanno figure di basso e intero rilievo, e ritratti così belli, che non manca loro se non lo spirito. In tal facoltà, tanto nel passato che nel presente secolo, sono stati, e sono uomini di gran valore; di che fanno fede molte opere di proporzioni diverse, state raccolte dalla gloriosa memoria del Serenissimo Cardinale Leopoldo di Toscana nella sua Galleria: dissi invenzione ritrovata dai moderni; perchè trovasi ch'ella fu usata dall'antichità; fece di cera figure al naturale Panfilo in Sicione, ed il suo degnissimo discepolo Apelle, come par che concluda Stazio in quel verso, Lib. 1. Selv. 1.

Digitized by Google

Cerchiare. Circuire, cignere, circondare, attorniare, mettere in cerchio.

Cerchiato add. da cerchiare, attorniato di cerchi.

Cerchietto, e
Cerchiello } m. Piccol cerchio.

Cerchio m.
Cerchia f. } Quel materiale che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa. Lat. *Circus*. I Professori delle Matematiche si vagliono di questo termine Cerchio per significare la superficie piana di quella figura contenuta da una sola linea, che chiamano circonferenza, dentro la quale è un punto chiamato centro, equidistante da tutti i punti della detta circonferenza, la qual figura chiamano ancora circolo.

Cerro m. Albero ghiandifero, simile alla Quercia, del quale si fanno molti lavori, e spezialmente i cerchi quadri da tina, ed il carbone buono per i Fonditori e Gettatori.

Cervice f. Parte deretana del capo, detta anche coppa.

Cervice ossa V. Scheletro.

Cesellare. Lavorar con ceselli. Questo è un modo di lavorar figure d'argento, d'oro o altri metalli, con cesello; il che si fa ponendo la piastra del metallo sopra il modello dell' opera che vorrai lavorare; questo modello si fa di bronzo ad usanza di Caradosso da Milano, uno de' migliori

Artefici che vivessero nel passato Secolo, seguitato poi dal Cellino e da altri gran Maestri; ovvero si fa di legno ben duro, o di stucco composto di pecegreca, cera gialla e matton pesto.

Ceselli m. Strumenti da cesellare, i quali sono come scarpelletti, qualche volta di legno duro, ma per lo più di ferro o d'acciajo; e sono di varie sorte, cioè grossi, mezzani e piccoli, i quali cominciando da una tal grossezza, vanno sempre scemando, riducendosi in fondo a diverse grossezze, larghezze e forme: per lo più sono d'altezza d'un dito, e di grossezza d'una penna d'Oca, e vanno ingrossando pel doppio. Alcuni in fondo hanno la forma della lettera C ovvero d'un semicircolo, cominciando da un piccolo fino ad un grande, alcuni più, alcuni meno volti, finchè si viene a quelli che sono diritti appunto. Fannosene ancora de' più piccoli, tutti però senza taglio veruno, dovendo servire per infragnere e non per levare. Con questi, e con un piccolo martelletto, si va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piastra di metallo, e poi si dà loro compimento; e questo dicesi cesellare.

Cesoje f. Strumento d'acciajo di più grandezze, atto a tagliare che che sia, e fino alle lamine e piastre di metalli, dette dal Latino *Caedere* quasi *Caesoriae*.

Digitized by Google

CE

Cesso m.
Agiamento m.
Cameretta f.
Destro m.
Necessario m.

Luogo nel quale si gettano gli escrementi del corpo. Lat. *Latrina*, *forica*.

CH

Chiappa f. Natica, parte deretana del corpo, colla quale si siede.

Chiara d'uovo. Quello umore che sta dentro all' uovo attorno al torlo, col quale resta pieno il guscio: serve a varj usi degli Artefici nostri, per temperare colori e mesture, per dorare e talora per dare sopra i quadri dipinti a olio in cambio di vernice.

Chiarezza f. Splendore. Lat. *Claritas*, *splendor*.

Chiaro add. Puro, limpido, contrario di torbido. Lat. *Clarus*, *limpidus*, *purus*.

Chiaro m. Dicesi da' nostri Professori quella parte che nella pittura viene illuminata, contrario di quella che per essere ombreggiata, chiamanla l'oscuro. Lat. *Nitidum*, *lucidum*.

Chiaroscuro. Pittura d'un color solo, al quale si dà rilievo con chiari e con iscuri del color medesimo. Secondo quello che ne lasciò scritto l'erudito Carlo Dati nelle sue Vite, chiaroscuro è lo stesso che Monocromato, una sorta di pittura degli

antichi, così detta, perchè era d'un sol colore. Del Monocromato scrive Plinio nel Libro 35. cap. 3. ma però è da avvertire, che egli qui parla di quella sorta di Monocromato, che usarono i primi inventori dell' Arte, colorendo le figure d'un sol colore, col quale riempievano il diutorno di esse, senza alcun rilevo, per non v'esser nè ombre nè lumi. Il qual modo di dipignere viene attribuito a Igienonte e Dina; perchè trovasi ancora che Zeusi ed Apelle attesero a' Monocromati; ma questi dobbiamo credere che fossero i nostri artificiosi chiariscuri, i quali veramente sono tutti d'un sol colore, o bianco o giallo o verde o altro; perchè il chiaro, lo scuro e la mezza tinta, o più chiari o più scuri che sieno, non lasciano d'essere di quello stesso colore, del quale la pittura a chiaroscuro si fa. Lodovico Mongiojoso (nel suo Gal. Romæ Hosp.) ha tenuta opinione, che sotto nome di Monocromato s'intenda anche quella pittura che contiene in se varj colori, ma non mescolati fra di loro, come sono alcuni panni di Turchia, parendogli che tale sia il sentimento delle parole dello stesso Plinio nel suddetto Lib. 35. cap. 11. ove tratta d'alcuni simili panni d'Egitto, e come (diremmo oggi) sono i colori delle carte da giuocare, nelle quali ogni colore è schietto senza mescolanza dell'altro. A questo nome di Monocromato il citato Auto-

CH

re è di parere ancora, che possano ridursi i disegni fatti sopra carta, servendosi della stessa carta per chiaro o per iscuro; onde il soprannominato Carlo Dati stimò, potersi anche dire Monocromati, i disegni di matita nera o rossa o di gesso, sopra carta azzurra; i famosi cartoni di Michelagnolo, e d'altri eccellentissimi Pittori; quel ritratto che Apelle principiò col carbone sul muro alla presenza di Tolomeo, e tutte le stampe intagliate in legno o in rame; perchè dice egli (e così è veramente) che quello scuro e chiaro che dà il rilievo, non fa esser la pittura di colori diversi, ma d'un solo, ove più ove meno profondo. Fra' più celebri Pittori che abbiano operato a chiaroscuro, si contano Andrea del Sarto, Fra Bartolommeo di S. Marco, Fiorentini, Polidoro da Caravaggio, ed altri di lui imitatori, usciti dalla scuola di Raffaello.

Chiariscuri di commessi. V. Mosaico di Marmi commessi.

Chiarore m. Splendore. Lat. *Splendor.*

Chiasso m. Viuzza stretta.

Chiave f. Strumento di ferro, col quale voltandolo dentro alla toppa, s'apre e serra usci, casse e simili.

Chiavelli m. V. Agnti.

Chiavica f. Fogna.

Chiavistello m. V. Catenaccio.

Chinare. Piegare a basso.

Chiocciola della vite f. V. Vite.

Digitized by Google

CH

Chiocciole. V. Gongole. E chiocciole per similitudine diciamo alle scale che si volgono in giro, che anche diciamo scale a chiocciola o a lumaca.

Chiodo, o
Chiovo } m. V. Aguti.

Chiodi. Membri degli ornamenti d'Architettura, che i Dorici facevano pendere dal regoletto sotto i correnti; per altro nome diconsi Gocciole. V. Membra degli ornamenti.

Chiostra f.
Chiostro m. } Cortile de' Monasterj e Conventi cinto di logge; detto così dal Latino *Claustrum*, per essere chiuso da tutte le parti.

CI

Ciappola f. Piccolo strumentino d'acciajo a foggia di scarpelletto quadrato con punta o tonda o mezza tonda, o quadra; il quale serve per lavorar metalli, che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, e per altri usi.

Ciarpone, o
Impigliatore } m. Dicesi quell'Artefice che impiglia molto, e opera senza debita previdenza, che si direbbe anche, imbroglione e imbrogliatore. Da ciarpone ne viene acciarpare, che è operare senza diligenza, e senza distinzione.

CI

Ciborio m. Quel vaso che sta sopra del principale Altare delle Chiese, dove si tiene l'Ostia consacrata.

Cielo m. La parte superiore del Mondo, che è sopra gli Elementi. Lat. *Caelum.* Vogliono gli Astrologi che tutta la regione celeste in dieci Cieli si divida; ne assegnano uno per Pianeto alle sette Stelle Erranti, ciò sono, Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno; l'ottavo Cielo è lo Stellato, dove sono le Stelle fisse; il nono Cielo è quello, a cui attribuiscono il moto della trepidazione che ogni cento anni fa un grado; il decimo Cielo è quello che è chiamato primo mobile, che ha il suo moto diurno, e rapisce con esso tutti gli altri Cieli inferiori. Sopra questi ne sono da' Teologi costituiti due altri, cioè il Cielo Cristallino, e 'l Firmamento. E Cielo dicesi la parte superiore di molte cose; onde Cielo per Palco (V. Palco) e Cielo del forno, e Cielo di Carrozza ec.

Ciglio m. Quella parte del viso che sta sopra l'occhio, quasi a difesa con un piccolo arco di peli.

Ciglione m. Quel terreno rilevato sopra la fossa che sovrasta al campo, o che serve per dispartire un campo dall' altro.

Cignere. Circondare.

Cilestro add. Di Cielo; ma sempre si piglia per colore. Lat. *Caeruleus.*

Digitized by Google

CI

Cilindro / Cilindrico } m. Figura lunga e tonda.

Cima f. Sommità. Lat. *Vertex*, *apex*.

Cimasa f. Quel lineamento, o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'Architettura per finimento, il quale pure si compone di varj membri.

Cimatura di panni f. Un certo peluzzo, il quale con alcuni strumenti a ciò adattati, si leva da' panni lani per alcuni Artefici chiamati Cimatori, e serve agli Scultori e Gettatori di metallo, per mescolare con terra da fare i modelli dell'opere loro, e l'anime per lo getto, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fenda. V. Borra.

Cimazzio, o / Uovolo } m. Voce usata dagli Architetti, ed è un membro della cornice intagliata.

Cimitero m. Luogo allato alla Chiesa, dove si seppelliscono i morti. Lat. *Sepulchretum*. Viene dalla parola greca *κοιμητήριον* *Coemeterium*, che vuol dire dormentorio, luogo dove si riposa, adattato poi dagli antichi Cristiani al luogo della sepoltura, per la certa aspettazione del risorger de' corpi nell' ultimo giorno ch'ora si dicono riposare.

Cinabrese m. Un color rosso chiaro, buono per a fresco: servonsene molto i Pittori nelle carni e ne' panni. È composto

questo colore di Sinopia chiara e Bianco sangiovanni.

Cinabro m. Bellissimo color rosso chiaro, il qual color rosso chiaro i moderni con voce nuova chiamano ponsò. Fassi con zolfo ed ariento vivo, a forza di fuoco il cinabro; e serve per dipignere a olio.

Cinabro minerale. V. Lapis amatita.

Cincistio m. Taglio malfatto e diseguale, che si fa con forbici o altro strumento mal tagliente o male affilato.

Cinta f. Circuito, cerchio, circondamento. Lat. *Ambitus*, *circuitus*.

Cinta. Membro dell'imoscapo della colonna appartenente (secondo alcuni buoni Autori) alle parti della medesima colonna; ma secondo altri, e con questi i moderni, appartenente alla base.

Cinto add. Da cignere, accerchiato, circondato.

Ciondolare. Pendere, star spenzoloni.

Ciottolare. V. Ciottolo.

Ciottolo m. Sasso bislungo, col quale si ciottolano le strade. Ed il ciottolare dicesi ancora insiniciare.

Cipolaccio m. Pietra di color verde acerbo e gialletto, che ha in sè alcune macchie nere grandi e piccole, di quadrata figura. È poco men duro del Porfido; e non serve per far figure, ma sì ben colonne, porte, pavimenti e simili: trovasene pezzi di non ordinaria grandezza.

Digitized by Google

CI

Cipollini m. Marmi che si cavano nelle montagne di Carrara e altrove. Son pieni di vene, e servono a ogni altro lavoro, fuor che per figure.

Cipresso m. V. Arcipresso.

Circolare e Circulare } Verbo. Volgersi intorno, girare attorno. Lat. *Circuire, ambire.*

Circolare add. Che va in cerchio.

Circolo m. V. Cerchio.

Circondamento m. Il circondare. Lat. *Circuitus, circuitio.*

Circondare. Chiudere intorno, accerchiare. Lat. *Circumdare, ambire.*

Circondato, e Circundato } add. Cinto Lat. *Circumdatus.*

Circonferenza f. Linea che termina la figura detta cerchio e circolo.

Circonscritto add. da circonscrivere, limitato, terminato. Lat. *Circumscriptus.*

Circonscrivere. Limitare, terminare, prescrivere. Lat. *Circumscribere.*

Circonscrizione f. Circonscrivimento m. } Il circonscrivere Lat. *Circumscriptio.*

Circonvicino add. Vicino intorno intorno. Lat. *Finitimus.*

Circuire. Circondare.

Circuito add. da circuire, circondato.

Circuito m. Spazio di luogo. Lat. *Circuitus.*

CI

Circolarmente avv. In cerchio. Lat. *In gyrum.* I Matematici Latini dicono *Circulariter.*

Circolato add. da circolare, pieno di circoli. Circondato. Lat. *Circumdatus.*

Circolato m. Intorniamento. Lat. *Circulus, corona.*

Circolazione f. Rigiramento in circolo. Lat. *Circuitio.*

Cisale m. Ciglione, che spartisce, o chiude i campi.

Cisterna, o Citerna } f. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e conserva l'acqua piovana.

Città f. Luogo murato, dove abita adunanza d'uomini che vivono politicamente sotto le medesime leggi.

CL

Claustro m. Voce Latina. Chiostro. Lat. *Claustrum.*

Clivo m. Voce Latina. Monticello, collinetta.

Clivo add. Pendente, posto a pendio. Lat. *Declivis.*

CO

Coccio m. Rottame di vasi di terra cotta. Lat. *Testa, fictilium vasorum fragmentum.*

Digitized by Google

CO

Coclea f. Voce Latina. Chiocciola della vite, detta anche femmina e madrevite.

Cocuzzolo m. Il mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. Dicesi ancora d'ogni altra sommità, che abbia dell'acuto, come di monti, di campanili, e simili.

Coda f. Quella parte del corpo de'Bruti che sta opposta al capo, ed è congiunta alla spina della schiena. Lat. *Cauda*.

Codione, e Codrione } m. Quella parte del corpo degli animali pennuti, dove stanno le penne della coda. E parlandosi degli uomini, significa la parte ultima della spina della schiena, dove s'incominciano a dividere le chiappe.

Coglia f. pronunziato con l'o stretto. La borsa de' testicoli degli animali.

Cola f. pronunziata con l'o stretto. Strumento di legno in foggia di cassa, con quattro piedi, aperta di sopra, e con una grattugia di piastra di ferro posta nel fondo, che sia minore di esso, per colare la calcina, la quale si dimena con la marra.

Colare. Separare le parti liquide dalle solide, o vogliamo dire fecce, per mezzo di qualche colatojo o cola che sia fatta apposta, o vero per qualche panno rado. Lat. *Colare*. In significato neutro, cader gocciolando. E colare vale ancora fondere.

Colativo add. Atto a colare. Lat. *Fluidus.*

Colato add. da colare. Lat. *Colatus.*

Colatojo. m. Strumento per lo quale si cola. Per lo vasetto di terra cotta, ove si fondono i metalli detto correggiuolo, o crogiuolo.

Colatura f. Materia colata, e s' intende per lo più delle fecce, o parti solide, separate dalle liquide.

Colature d' acque. Una certa gruma, tartaro, o pietra che vogliamo dire, le quali in forma di radici son generate da alcune sorgenti d'acque molto crude e grosse, come a Tivoli intorno al fiume Teverone, al Lago di piè di lupo, ed al fiume d' Elsa in Toscana e altrove. Servono agli Architetti per adornar grotte e fontane.

Colla f. pronunziata con l' o largo. Materia tenace e viscosa; serve a diversi usi per attaccare e unire principalmente i legnami.

Colla di limbellucci. Si fa con acqua bollitovi dentro ritagli di carta pecorina; e dicesi limbellucci, perchè per lo più s' adoprano quelle legature di carte pecorine, che fanno i Conciatori all' estremità di esse pelli per tirarle e assottigliarle dentro d'alcuni cerchi, le quali estremità diconsi volgarmente limbellucci o carniccio, e per non esser molto tocche dal coltello del Conciatore sono più grasse, e perciò

più atte a far colla, la quale serve per dipignere a tempera e indorare.

Colla di rosso d'uovo. Si fa battendo il rosso dell' uovo col tritare in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temperare i colori da darsi sopra muro secco, o tavole a tempera; e si possono con essa temperare tutti i colori, eccetto che il bianco di calcina, per esser questo troppo forte.

Collarino della Colonna m. Un membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso della colonna.

Collo m. Quella parte del corpo che sostenta il capo tra le spalle e la nuca. Lat. *Collum.* E dicesi collo alla più alta parte del fiasco, o della guastada o d' altro vaso simile. E collo dicesi quella parte del piede dove s' affibbia la scarpa.

Collo del capitello. La parte più bassa del capitello, sempre della grossezza del capo della colonna.

Collo del piede V. Collo.

Collo: muscoli del collo V. Muscoli della Laringe e della Deglutizione.

Collo, ossa del collo. V. Scheletro.

Collocare. Porre al suo luogo, dar luogo a che che sia, allogare, accomodare. Lat. *Locare, collocare.*

Collocazione f. Termine pittoresco, che significa quello spartimento, e accomodamento di figure, che si fa sopra un piano in tal modo, che gli spazj sieno concordi

Digitized by Google

al giudizio dell'occhio; cioè che il campo sia in un luogo pieno e nell'altro voto; ed a questa pratica si conducono gli Artefici con lo studio d'opere eccellenti di gran Maestri. Leggonsi bellissime regole di prospettiva per tale effetto nel Libro intitolato, *L'inganno dell'occhio di Pietro Accolti Fiorentino.*

Collottola f. La parte concava deretana tra 'l collo e la zucca del capo.

Colombaja f.) Stanza dove stanno i
Colombajo m.)
colombi, e dove covano.

Colonna f. È detta una certa ferma e perpetua parte di muro ritto a piombo dal piano del terreno all'alto, atto a reggere le coperture, Leon Battista Alberti. È gli ordini di Colonne chiama egli un muro aperto ed in più luoghi fesso. È la Colonna composta di diverse parti, ciascheduna delle quali ha i suoi membri; la base, il fusto, fuso o corpo, e 'l capitello. La base è quella che immediatamente sorge sopra l'ultimo finimento della cimasa del piedestallo; il fusto o fuso o corpo, è il restante della colonna sino al collarino; ed ha pure le sue parti, tali sono l'imoscapo, ovvero ratta di sotto, nel quale è la cinta o cimbra; il ventre, ove è l'entasi, ovvero gonfiezza; il sommoscapo o ratta di sopra, ove è il collarino: il capitello è quella parte che si posa sopra la Colonna quasi capo di essa

colonna, le cui principali membra sono, il collo, il fusto e campana, l'abaco o cimasa. Sono le Colonne principalissimo adornamento dell'Architettura, perchè apportano comodo e vaghezza. Con questo s'adornano Tempj, Palagi, Portici, Teatri e Piazze, ed ogni altro sontuosissimo edifizio. Dee la Colonna esser liscia e ben tonda. Si considerano in essa due linee, una giù per lo fuso, che si chiama asse o centro del fuso, e l'altra in superficie, detta centina, ed alcune linee corte per lo traverso, che sono i varj diametri di que' cerchi, che in diversi luoghi la cingono. Debbono le Colonne esser posate perpendicolarmente; il che però riesce agli Artefici di molta difficoltà; e Cicerone era solito dire, essere opinione degli Architetti, che non fosse possibile il piantare Colonna, che fosse perfettamente a piombo. Le proporzioni di esse Colonne, di lunghezza, grossezza e corpo, sono diverse, secondo la natura degli Ordini.

Colonnati m. Ordini di colonne, portici e logge.

Colorare, e) Dar di colore, o tigner
Colorire) con colore.

Colorato, e) add. Che ha colore, che
Colorito) ha preso colore.

Colore m. Secondo alcuni antichi Filosofi è una qualità nella superficie, o nel-

l'estremità de'corpi sodi e terminati, la quale gli rende visibili. Di questi è principio formale il lume, e la trasparenza principio materiale. Alcuni colori sono, e si dicono principali; ed altri mezzani, o secondi colori. Aristotile tenne opinione che due solamente fossero i colori principali, cioè il bianco e 'l nero; e tutti gli altri disse esser colori mezzani, come participanti di quei due. Altri sono stati di parere, che i principali sieno sette, cioè il bianco, il nero, il giallo, il rosso, il verde, la porpora, e l'azzurro, chiamando mezzani tutti gli altri, come che da questi derivino. Di questi colori, o per meglio dire, di quegli de' quali i Pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre) ed alcuni si fanno artificiosamente; e gli uni e gli altri mescolati fra di loro, quando più quando meno, cagionano un numero infinito di colori secondi, co'quali giugne il perfetto Artefice ad imitare tutte le cose naturali ed artificiali, e a dare all'opere sue rilievo e vivacità.

Colori di miniera: diconsi quelli che o si trovano nelle cave, o son fatti artificiosamente dagli Alchimisti.

Colori naturali: diconsi i colori di terre e pietre, i quali come si trovano, così adoperansi, senza fargli passare per fuoco, o per alcuna maestranza.

CO

Colorito m. Il colorire: fra i Pittori dicesi buon colorito, e cattivo colorito del tal Maestro; ed il tale ha buon colorito, o cattivo colorito.

Colorito fresco. V. Freschezza.

Colosso m. Statua d'eccedente grandezza, o sia scolpita, o di getto.

Colpo. V. Di colpi.

Combaciare. Unire perfettamente, e dicesi di due corpi che nella lor superficie si tocchino fra di loro talmente, che se è possibile, fra le parti tangenti dell'uno e dell'altro, nè meno l'aria abbia luogo, e non v'apparisca convento.

Comignolo m. La più alta parte de'tetti, che piovono da più d'una banda.

Commensurare. Misurare insieme, agguagliare, paragonare l'uno coll'altro. Lat. *Commetiri.*

Commesso add. da commettere, congiunto, incastrato.

Commesso m. Lavoro di commesso, e lavorar di commesso, dicesi di quella sorte di pittura, o vogliamo dire di Musaico di pietre, che chiamasi ancora chiaroscuro di commesso. Propriamente è quel bellissimo lavoro che si fa commettendo insieme, con industrioso artificio, pietre durissime e gioje, per fare apparire figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra cosa, in tavole, in stipetti, e in simiglianti opere. La perfezione di tal lavoro ebbe suo principio nel

passato Secolo, sotto la protezione de' Serenissimi di Toscana, nella loro real Galleria, dove del continuo si fanno di tale artificio opere maravigliose, e di prezzo impareggiabile. Dicesi ancora lavoro di commesso, una certa sorta di Pittura, che circa il 1470. fu da Sandro Filipepi, detto il Botticello, ritrovata, e da altri Pittori messa in uso in Firenze, per fare stendardi e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varj colori, e formando con quei pezzi figure, o altro, facendo apparire il color del drappo dall'una e dall'altra parte.

Commessura, e / Commettitura } f. Incastratura, congiuntura. Lat. *Compages, compago.*

Commestione, e / Commistione } f. Il commischiare, mescolamento. Lat. *Commixtio.*

Commettere. Mettere insieme, unire strettissimamente che che sia, congiugnere, incastrare, far combaciare, intendendosi di pietre, legnami e simili, il che anche diremmo congegnare.

Commettitore m. Quei che commette, l'Artefice di lavori di commesso.

Compasso m. Strumento Geometrico, che forma il cerchio, detto volgarmente le seste; perchè la distanza dall' una all' altra punta, ch' è l' intervallo della circonferenza al centro del cerchio, si adatta sei volte appunto dentro la detta circonferenza, for-

Digitized by Google

mando la figura detta esagono equilatero ed equiangolo.

Composizione f. Accozzamento e mescolanza di cose.

Compresso add. Membruto, grosso, atticciato di membra Lat. *Habicior.*

Conca f. Vaso di terra cotta, di gran concavità, e di larghissima bocca. E conca è una sorta di nicchio de' maggiori che si trovino; ma le si suol sempre dare l'aggiunto di marino, dicendosi Conca marina.

Concatenato add. Insieme incatenato, congiunto, collegato.

Concavità f. Profondità, profondo.

Concavo add. Incavato, profondo, cupo, opposto di convesso.

Concavo m. Concavità, ed è il piegamento della linea circolare, dalla parte di dentro, a simiglianza della Lettera C.

Conchiglia f. Nicchio Marino, quasi piccola conca. Lat. *Conchilium*, *conchile.*

Condotto m. Canale chiuso per varj usi, e spezialmente per condurre acque; e secondo ch' e' si vuol fare, o stretto o largo, s'adoprano minori o maggiori canne di piombo, o cannelle di terra cotta, detta anche docciui e doccioni.

Conficcare. Ficcar chiodi per unir cose insieme, e per altro effetto.

Confitto add. Ficcato in muro, in le-

gno o altra cosa simile, a forza di colpi di martello. Lat. *Confixus*, *confictus*.

Confondere. Mescolare insieme varie materie, senza distinzione e senz'ordine, per istruggere, liquefare e fondere.

Conforme add. Di simil forma, somigliante.

Conformità f. Simiglianza di forma. Lat. *Similitudo*.

Confuso add. da confondere, mescolato in maniera, che più non si riconosca.

Congegnare V. Commettere.

Congiugnere. Mettere insieme due cose, unire o accostare una cosa all'altra.

Congiugnimento m. Il congiugnere.

Congiuntura, o / Congiugnitura } f. Il termine, o la parte estrema, dove si collegano e congiungono le cose.

Congiunzione f. Congiugnimento, unione; quella, che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni agli altri, in quella maniera che si farebbe, se alcuno con le dita della mano destra intraprendendo quelle della sinistra, le strignesse. Alberti.

Coniare. Improntare le monete o le medaglie, col conio.

Coniare a staffa. Improntare le monete o medaglie, per via di getto; il che si fa dentro ad uno strumento di ferro proprio de' Gettatori, detto staffa, per la so-

miglianza che ha con le staffe da cavalcare.

Coniare a vite. Dicesi quando per improntare il conio nelle medaglie o monete, s'adopra lo strumento di ferro detto vite.

Coniato add. da Coniare, impresso, effigiato.

Coniatore m. Chi conia, l'Artefice, che lavora di conio, monete o medaglie, altrimenti detto Battinzecca, coniandosi per lo più nella Zecca (ch' è il luogo pubblico dove si fanno le monete) battendo col martello sopra del conio sopprapposto alla moneta o medaglia.

Conio m. Stromento di metallo o di legno, da una testa tagliente, e verso l'altra talmente ingrossando, che pigli forma piramidale; onde percosso ha forza di penetrare e fendere. Lat. *Cuneus.*

Conio, si chiama ancora quel ferro col quale si coniano le monete o medaglie, essendo in esso intagliata la figura che s'ha da imprimere in quelle: e dicesi altresì, Torsello e Punzone. E Conio ancora significa l'impronta coniata nelle medaglie e monete. E talora pigliasi per la stessa moneta. Lat. *Æs, pecunia.*

Conquassare. Mettere in rovina, fracassare, sbattere. Lat. *Conquassare.*

Construire. Ordinare, fabbricare.

Contenere. Tenere e racchiudere dentro di se. Lat. *Continere.*

CO

Contenimento m. Il contenere.

Contiguo add. Vicino, accostato, rasente, posto in maniera che tocchi che che sia.

Contorcere. Ritorcere, rivolgere. Lat. *Contorquere*, *convertere*.

Contorni, o } m. Lineamenti delle figure, ed altre cose che si fanno in disegno. V. Lineamenti.
Dintorni }

Contraffare. Imitare, fingere, far come un altro, e per lo più ne' gesti, e nel favellare. I nostri Artefici se ne vagliono alcuna volta per lo stesso, che ritrarre.

Contrappeso m. Cosa che adegui un'altra nel peso, e per lo più serve di strumento a muover le macchine, sorreggendole che non precipitino, ma si muovano col moto che vuole l'Artefice di esse macchine.

Contrapponimento m. Il contrapporre. Lat. *Appositio*.

Contrapporre. Porre contra, opporre. Lat. *Opponere*, *objicere*.

Contrapposto add. da contrapporre, opposto. Lat. *Oppositus*.

Convento m. Raunamento, raccozzamento, congregazione, adunanza. E convento significa anche l'abitazione de' Regolari, perchè ivi si ragunano, e convengono molti ad abitare. Lat. *Coenobium*.

Digitized by Google

Convento. Termine de' nostri Professori e significa quella poca d'apertura o fesso che rimane fra due pietre, mattoni o altre cose che si voglia insieme congiugnere, ancorchè strettissima si faccia la congiunzione di esse: onde fa di mestieri riempierla di stucco o d'altra simil materia, per fare apparire il continuo dove non è, massimamente se saranno braccia, o gambe o altre membra di statua.

Convesso add. Incavato.

Convesso m. Il rilevamento della linea circolare nella parte esteriore, opposto di concavo.

Copertura, o } f. Secondo l'Alberti,
Coperta }

una delle sei parti degli edificj, e dicesi quella, che nella più alta parte di essi sta esposta a ricever le pioggie. E dicesi ancora quella, che in lungo e largo s'estende sopra il capo di chi sta dentro, come sono palchi, volte ed altro.

Copia f. Dovizia, abbondanza. Lat. *Copia.*

Copia. Fra' nostri Artefici, dicesi quella opera che non si fa di propria invenzione, ma si ricava per l'appunto da un'altra, o sia maggiore o minore o eguale dell'originale.

Copiare. Far copia, ricavare dall'originale, far cosa simigliante a cosa fatta.

Digitized by Google

Copiatore m. Colui che copia dall' altrui originale; cioè quei che non fa d' invenzione, ma con esemplo.

Copiosamente avv. In copia, abbondantemente, doviziosamente. Lat. *Copiose*, *abundanter*.

Copiosità f. Abbondanza. Lat. *Copia*, *ubertas*.

Copioso add. Abbondevole, abbondante. Lat. *Copiosus*, *affluens*.

Coppa f. La parte di dietro del capo che i Latini dicono *Occiput*. Donde accoppare, percuotere con bastone o altro, nella coppa per uccidere, essendo colpo mortale la percossa grave nella coppa.

Coppa. Vaso d' oro o d' argento col coperchio, per uso di bere.

Corallina. V. Diaspro di Sicilia detto Corallina.

Corallo m. Sorta di pianta che nasce nel mare, fatta a figura d' un Alberetto con ramicelli in gran numero, ma però senza foglie o frutto, e senza barba: è di color verde, ed alcuna volta cenerino per di fuori, ma rosso per di dentro. Il Cesalpino afferma, questa pianta avere in sè un certo lattificcio, che cascando fa rinascere altro corallo. Si pesca in gran numero con reti presso la Corsica e Sardegna; e cavato dall' acqua s' indurisce al pari del marmo. Servonsene gli Architetti per adornamento di grotte e fontane: e non son man-

Digitized by Google

cati eccellenti Scultori, che in esso abbiano intagliate belle figure. Dioscoride fa menzione di un certo corallo nero, ch' egli chiama Antipate, il quale brunito è simillissimo all' Ebano: ha radice poco men grossa d' un braccio l'altezza di tutta la pianta. Trovasi ancora un' altra sorta di corallo bianco come l'avorio, con ramicelli pieni di nodi, pieni di buchi, ed è di durezza simile al Marmo: ma dove e' nasca, o si produca, ancora non è venuto a nostra cognizione.

Corda f. Fila di canapa, di lino, d'erba, di seta e simili, rattorte insieme, per uso di legare.

Cordeggiare. Stare a corda; e dicesi di quelle muraglie, ornamenti o altre cose, la superficie o faccia delle quali è situata in posto tanto pari, e a retta linea a quella di altra corrispondente, che tirando una corda, la quale tocchi la superficie o faccia della prima, tocchi altresì per tutto egualmente quella della seconda, senza che nè punto nè poco essa corda verso alcuna parte si torca o pieghi; e allora si dice cordeggiare l'una coll' altra, o stare a corda.

Cordella f. Corda piccola.

Cordone m. Sorta d' ornamento fatto a foggia di corda. E cordone è un ornamento d' edificio per lo più di pietra, mezzo tondo, fatto a foggia di bastone o di corda sportante in fuori, col quale si adornano,

e cingono per ordinario i bastioni e baluardi, facendolo posare sopra l'estremità della scarpa, quasi per divisa fra essa e 'l muro che le sorge sopra a piombo.

Correggiuolo o Crogiuolo } m. V. Colatojo.

Coriuto. V. Ordine Coriuto.

Cornice f. V. Membra degli ornamenti.

Cornice architravata. Cornice con architrave senza fregio.

Cornicione m. Membro principale d'Architettura, che si pone sopra 'l fregio. V. Cornice in Membra degli ornamenti.

Corniola f. Gioja che da ogni buon Autore è riposta fra le spezie della Sarda; è anch'ella di color rosso, sebbene non tanto pieno, ma quasi simile al color della carne. L'Orientale è trasparente e rossa: trovasene nel Reno, e questa è di color tanto rosso, che quasi arriva a quello del minio: ha varie virtù, particolarmente di stagnare il sangue del naso, de' mestrui, e delle morici. A' nostri Artefici serve, come s'è detto dell'altre gioje per fare dei lavori e ricchi ornamenti. V. Sarda.

Corno m. Quell'osso lungo e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa. Lat. *Cornu*.

Cornuto add. Che ha corna. Lat. *Cornutus*.

Coro m. Luogo dove si cantano i divini uficj. Ha anche altri significati.

Digitized by Google

CO

Corona f. Ghirlanda, ornamento da portarsi in capo. Lat. *Corona.* E per quel Regio ornamento di varie materie e fogge, di che si cingon la testa i Monarchi, ed altri uomini illustri, e che per ragione de' titoli si pone ancora sopra l'armi o insegne.

Corona. Membro del cornicione. V. Membra degli ornamenti.

Coronato add. Ornato di corona Lat. *Coronatus.*

Corpacciuto, o ⎫
Corputo ⎭ add. Grosso di corpo. Lat. *Corpulentus.*

Corpicciuolo, e ⎫
Corpicello ⎭ m. Diminutivo di corpo, corpo piccolo o debole.

Corpo m. Materia tangibile e visibile. Lat. *Corpus.* Per la parte corporea del composto dell' animale, e per pancia e casso.

Corpo, o ⎫
Tronco ⎭ del piedistallo o piedestilo V. Piedistallo.

Corpo della Colonna V. Colonna.

Corpulento add. Grave di corpo per grassezza o per grandezza di mole; grosso denso e pieno.

Correnti m. o ⎫
Piane f. ⎭ Legni lunghi quadrangolati: servono a più e diversi usi, ma

Digitized by Google

particolarmente per far palchi e coperture d'edifizj.

Correnti. Con questo termine si trovano denominati alcuni ornamenti Dorici detti Triglifi, le teste de' quali facevano uscir fuori delle tavole o fregi, a piombo, intagliando le lor fronti, per lo lungo con tre solchi equidistanti, incavati con angoli in squadra, e scantonati ne' canti vivi; fra l'uno e l'altro corrente intagliavano teste di Tori, vasi ed altri strumenti che servivano a' sacrifizj, e sotto i correnti ponevano un regolo, dal quale pendevano i chiodi o gocciole, di cui si parlerà a suo luogo sotto la voce Membra degli ornamenti.

Corridojo, e
Corritojo, e } m. Andito sopra le fab-
Corridore
briche per andare dall'una parte all'altra. Lat. *Pergula.*

Corte f. Luogo puro senz' edifizj: quello spazio che è compreso dall' atrio o cortile, detto da' Latini *Area*, o perchè essendo scoperto, e senza edifizio, sia dagli ardori del sole fatto arido, o per altra qualsisia cagione.

Corteccia f. Scorza, pelle o crosta degli alberi, ed ogni altra cosa che abbia la parte esteriore dura.

Corteccia della muraglia. Dicesi l'una e l'altra parte di fuori, che rimane a vista

Digitized by Google

dell' occhio, cioè nell' interiore o esteriore parte della fabbrica, a distinzione del ripieno della medesima muraglia; che è quello che è fra le due cortecce, e l' una e l' altra chiamasi ancora finimenti, massimamente se saranno incrostati di Marmi, pietre o simile.

Cortezza f. Lo esser corto. Lat. *Brevitas.*

Corticella, e
Corticina } f. Diminutivo di corte, corte piccola.

Cortile
Cavedio, o
Atrio } m. Luogo spazioso e aperto, adornato di logge o cinto d'alte mura, sopra 'l quale corrispondono tutte l'altre membra minori della casa. Viene questo chiamato da Leon Battista Alberti, la parte principale, e quasi un pubblico mercato dell' edifizio, servendo comodamente all' entrare ed uscire, ed a dare i lumi alle stanze: ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le piogge raccolte da ogni tetto della casa.

Cortina f. Vedi Alia.

Corto add. Di poca, o piccola lunghezza.

Coscia f. Quella parte del corpo dell' animale dall' anguinaja al ginocchio: la parte superiore che si unisce al Codione dicesi Fianco, dagli Anatomisti Femore.

Digitized by Google

CO

Coscia. Muscoli della coscia. V. Muscoli.

Coscia. Ossa della Coscia. V. Femore in Scheletro.

Costa, e } f. L'ossa torte in giro, che
Costola }

si partono dalla spina, e vengono al petto, e che danno forma al torso dell' animale.

Costato m. Il luogo, ove sono le costole, e spezialmente la parte dinanzi e da' lati, del torso dell' animale.

Cotenna f. La pelle del capo dell' uomo.

Cotto add. da cuocere, stagionato al fuoco.

CR

Craneo m. V. Scheletro.

Crescente add. Che cresce.

Crescenza f. } Il crescere. Lat. *In-*
Crescimento m. }

crementum, *augumentum*, *accretio*, *accrementum*.

Crescere. Accrescere. Lat. *Augere*. E per farsi maggiore, prendere augumento; e dicesi non tanto del corpo, quanto ancora dell' altre cose inanimate.

Crescevole add. Atto a crescere.

Crespa f. Grinza, e particolarmente quella della pelle.

Digitized by Google

CR

Crespo add. Che ha crespe, contrario di disteso.

Cresta f. Quella carne rossa, che hanno sopra il capo i Galli, e qualche altro uccello. Per similitudine dicesi la cima del Morione e della Celata. E per sommità, e cima semplicemente. E cresta del muro dicesi quel termine a scarpa, fatto in cima de' muri divisorj, d'orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro.

Creta f. Terra tenace.

Cretoso add. Di qualità di Creta, pieno di creta. Lat. *Cretosus.*

Crine m. Pelo lungo che pende al Cavallo dal filo del collo. Lat. *Juba.*

Crinito add. Che ha crini. Lat. *Crinitus.*

Cristallo m. Dalla voce greca χρύσταλος *Chrystallus* che significa Diaccio. Gemma lucida e chiara, che dicono esser ghiaccio petrificato, come si cava da Plinio. Non si trova, se non dove continuamente giace la la neve. Cavasi in certe Montagne così aspre che non potendole camminare gli uomini in ogni lato, vi si fanno calare con funi. Mattioli. Serve a varj usi, e vi sono stati anticamente e modernamente uomini eccellenti, che hanno in esso Cristallo intagliati vasi, e bellissime figure d'incavo, e di basso stiacciato rilievo.

CR

Cristallo fusile. Vetro purgato (così detto per assomigliarsi al Cristallo gemma) di cui si fanno diversi e varj lavori. V. Vetro.

Croceo add. Del colore di Zafferano, o del Grogo, cioè del colore tra giallo e rosso.

Crollare. Muovere, dimenando in qua e 'n là.

Crosta della Muraglia. V. Corteccia.

CU

Cubito m. Gombito, gomito, la piegatura che è a mezzo il braccio dell'uomo. Lat. *Cubitus*. Sorta di misura antica. Lat. *Cubitus*.

Cubito. Muscoli del Cubito. V. Muscoli.

Cubito. Ossa del Cubito. V. Scheletro.

Cucchiara f. Cazzuola o mestola da Muratori. E cucchiara altresì è uno strumento di ferro fatto a mezzo cilindro con manico lungo, del quale i Bombardieri si servono per metter ne' pezzi dell'artiglierie la polvere da caricargli.

Culiseo m. Nome dell' Anfiteatro di Roma, quasi Colosseo.

Culo m. La parte di dietro del corpo dell'animale, colla quale si evacuano gli escrementi.

CU

Cuniculo m. Strada sotterranea per iscalzar mura di nemici, e per opporsi allo scalzamento, detta più comunemente, mina e contrammina.

Cuocere. Tenere al fuoco che che sia, tanto che per lo riverbero del calore si alteri, o muti da quello ch' era prima, senz' alterarne la figura o sembianza; ed è assai più che scaldare, e molto, meno che abbruciare. Fassi in più e diverse maniere, e per diversi fini ed effetti, secondo il bisogno.

Cuojo m. Pelle d'animale conciata; serve a più usi; adopranlo gli Scultori per dare il lustro alle statue: ed i Pittori anche, come Paolo Veronese e altri, fecero sopra 'l cuojo belle pitture.

Cupo add. Concavo, profondo.

Cupo m. Concavità, profondità.

Cupola f. Volta, che rigirandosi intorno ad un medesimo centro, si regge in se medesima. Usasi per lo più per coperchio di sacri edificj. Lat. *Fornix*, *testudo*.

Curro m. Pezzo tondo di trave, che adoprano gli Architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso e grandezza, sottoponendo per traverso i curri alle medesime, per rendere il terreno lubrico; perchè il curro altro non è che un composto di molti cerchi insieme congiunti: e siccome i Matematici affermano, che il cerchio non tocca una linea retta, se non

in un punto, così con una sola pinta, siasi pure quanto si voglia aggravato il curro, facilmente si muove. Debbono però i curri esser fatti di legname molto sodo, acciocchè aggravati dal peso non s'ammacchino, e cessino di fare l'uffizio loro. Usano anche valersi di curri cerchiati di ferro nelle testate, facendo in essi cerchi quattro buchi, che arrivino quasi al centro del legno, perchè quando il peso sia eccedentissimo, si possa per entro di essi buchi far passare le punte de' pali di ferro, co' quali facilmente sien fatti girare sul suolo.

Curvo add. Piegato, arcato. Lat. *Curvus.*

Cusella f. V. Taglia.

Cuticagna f. Collottola, la parte di dietro del collo.

DA

Da capo, posto avverbial. Dalla più alta parte, dalla sommità, contrario di da piè.

Dado m. V. Zoccolo.

Da lato, posto avverbial. Per fianco.

Dal naturale, posto avverbial. Dicesi del disegnare, dipignere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale.

Digitized by Google

Da piè, posto avverbial. Da basso, dalla parte più bassa. Lat. *Ab ima parte.*

Da presso, posto avverbial. Dal luogo vicino.

Dar l'acqua forte sopra il rame vernicato per intagliarlo. Il gettar che si fa l'acqua forte sopra rame coperto di vernice, che si fa in questo modo. Prima si unterà la parte di dietro del rame che è scoperta, siccome ancora le grossezze dello stesso, con sego da acqua forte; poi fermato il rame a pendio sopra una tavola, con un vasetto si va gettando sopra esso l'acqua forte egualmente per tutto, rivolgendo perciò il rame; l'acqua forte si fa cadere in un recipiente per poterla ripigliare caduta, e seguitare a darla sopra esso rame, finchè sia finita l'opera, osservando bene la maggiore o minore impressione che l'acqua forte vada facendo, per accertarsi ch' ella non roda oltre al bisogno, dove non vorrà l'Artefice aggravare l' intaglio.

Dar la vernice sul rame. Quel lavoro che fa l'Intagliatore ad acqua forte, coprendo il suo rame colla vernice; e si fa in questo modo. Dopo che il rame sarà ben netto, si ponga sopra il fuoco; e quando è alquanto caldo si levi, e piglisi della vernice, posandola con le dita sul rame, e con le medesime distendendola con dolcezza, acciò venga il rame coperto per tutto

egualmente, guardandosi bene in quell'atto dalla polvere: poi con la palma della mano ben netta si vada battendo, e poi lisciando essa vernice, finchè il rame sia egualmente coperto; e dipoi, perchè la vernice è alquanto sbiadata di colore, per annerirla, acciò sopra di essa campeggi maggiormente il taglio, si pigli una candela di sego accesa, che non scoppietti punto: e tenendola sotto al rame vernicato, si vada essa vernice facendo nera col fumo della candela. Per farla poi seccare, s'accenda quantità di carboni, in modo che sien tutti infocati, e non scoppiettino, e di essi si formi come una siepe della grossezza di quattro dita, lasciando tanto vacuo nel mezzo quanto è la grandezza e la forma del rame, il quale si posi sopra qualche ordigno di ferro accomodato sopra il vacuo per lo spazio d'un ottavo d'ora in circa; e quando il rame cesserà di fumare, allora si leverà, tentando la vernice con una punta, per riconoscere, se fusse troppo o poco asciutta, perchè essendo asciutta tanto che la screpoli, sarà necessario levarla e darne altra; volendola freddar presto, massimamente s'ella mostrerà d'inclinare al troppo duro, si getterà dietro al rame acqua fredda.

Dattorno avv. Da ogni parte. Lat. *Circumcirca.*

Digitized by Google

DA

Davanzale m. Quella cornice di pietra o altro, sopra la quale si posano gli stipiti delle finestre, detta così per l'avanzare che fa, ed uscir fuora della facciata della parete.

DE

Debole, e) add. Di poca forza, fiacco, fievole.
Debile)

Debolezza, e) f. Lo esser debole, fiacchezza, fievolezza. Lat. *Debilitas*, *imbecillitas*.
Debilezza)

Debolmente, e) avv. Con debolezza. Lat. *Debiliter*, *imbecilliter*.
Debilmente)

Decagono m. Figura di dieci lati ed angoli.

Declinare. Abbassare, calare.

Declivo m. Scesa.

Decoro m. V. Osservanza del decoro.

Deforme add. Che non ha la debita forma, sproporzionato. Lat. *Deformis*.

Deformità f. Bruttezza, lo esser deforme.

Densità f. L'esser denso. Lat. *Densitas*, *spissitudo*.

Denso add. Aggiunto che si dà a corpo unito e ristretto insieme, come Metallo,

Marmo e simili, contrario di raro e poroso. Lat. *Densus.*

Dentato add. Che ha denti, e dicesi di strumento, come lima, sega, ruota e simili, che hanno intaccature dette denti.

Dente m. Uno di quei piccoli ossi, che sono in bocca fitti nelle gengie, co' quali si mastica il cibo. Lat. *Dens.* Per quella tacca che hanno alcuni strumenti di ferro, come lima, sega, ruota e simili, per aver qualche similitudine col dente dell' Animale.

Dente di Cane. V. Calcagnuoli.

Denti. Tutti i denti e loro nomi. Vedi Scheletro.

Dentello m. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice, detto da Vitruvio *Denticulus.* V. Membra degli ornamenti.

Dentro avv. di luogo, e significa internità, cioè nella parte interna o interiore. Lat. *Intro.*

Destra f. Nome della mano detta altrimenti, ritta. Lat. *Dextera.*

Deturpare. Voce Latina. Sozzare, far divenir brutto. Lat. *Deturpare.*

DI

Diadema m. L'insegna o corona imperiale o reale, che appresso gli Antichi era una fasciuola di tela bianca, come un

DI

nastro, che portavano avvolta al capo i Re e gli Imperatori per contrassegno della loro sovranità: oggi largamente si piglia per ogni corona reale di qualunque fatta ella sia.

Diadema f. Quell'ornamento circolare, e luminoso, che si dipigne sopra il capo dell' Immagini del Salvatore o de' Santi.

Diamante m. Dalla voce Greca *αδίμας* *Adamas* che vuol dire indomabile. Gioja preziosa, nobilissima d'impareggiabil durezza e splendore; onde il Cardano di Subtilit. la stima la più nobile di tutte l'altre. I Greci la chiamarono *Adamas*, che significa indomabile, attesochè con difficultà si franga, anzi riporta vittoria fin del fuoco, non lasciandosi sopraffare dal di lui calore. Plinio (Lib. 37. C. 4.) distingue il Diamante in cinque spezie, cioè. Quello d'Arabia, che nasce in oro perfettissimo, benchè ritenga alquanto di pallore: quel dell' Indie, che non nasce nell' oro, ma poco differisce dal primo, ed è da due lati appuntato: quello di Macedonia alquanto grande: quello di Cipri, ed il Siderite, che è alquanto più grave degli altri, ed è frangibile a forza di gagliardi colpi, ciò che non addiviene alle altre spezie delle quali si servono i nostri Artefici, per intagliare ogni durissima materia, in questo modo. Infondono il Diamante in caldo sangue di Becco, poi lo percuotono

gagliardamente, ed in tal modo lo spezzano in minutissime parti, che artificiosamente incastrano in ferri, co' quali poi conducono i nominati loro lavori.

Diametro m. Quella linea, che toccando ambedue le bande della circonferenza o giro d'un cerchio, passa per lo centro di quello, dividendolo per lo mezzo.

Diaspro m. Pietra dura, che si annovera fra le Gioje di minor pregio, e trovasene di diversi colori, e di varie spezie.

Diaspro detto Granito rosso o Granito Orientale. Pietra durissima di color rosso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse, tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bige, altre nere; ma le più rosse sbiadate. Serve solamente per lavori di quadro, perchè quel diacciato, che ha in se, impedisce il poterne far lavori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lavora con sega, ruote e spianatoi; e riceve pulimento assai buono, ma non quanto i Diaspri Orientali: se ne trovano pezzi di ragionevole grandezza.

Diaspro detto Melochite. Una spezie di Diaspro, che nasce in Arabia, in Persia e in Cipri; ha colore simile alla Malva, e senza trasparenza. L'usano in Germania assai, per tenere appese al collo di piccoli fanciulli.

Digitized by Google

DI

Diaspro di Barga detto Bianco e rosso. Una pietra dura di color rosso scuro; tramezzata di macchie bianche, che si lavora a forza di sega, spianatojo e smeriglio. Trovasi a Barga nello stato Fiorentino, in lunghezza di braccia cinque, larghezza di due e mezzo, il maggior pezzo: serve per ornamenti e lavori di commesso.

Diaspro di Boemia avvinato, di varj colori. Pietra durissima con diverse righe a similitudine, quanto alla forma, del legname dell' ulivo segato; ma di diversi colori, cioè rosse scure, nericce, bianchicce e azzurrigne, pendenti in giallo, più chiare e più scure e avvinate: altre larghe per la grossezza d' una penna da scrivere, altre più strette, ed altre sottili, quanto fila minutissime o capelli, alterate da qualche macchia bianca livida o azzurrigna, con qualche magagna, ma senza peli: nelle macchie, che più s'assomigliano all' Agata, riceve bellissimo pulimento. Lavorasi con sega, spianatojo e ruota: serve per lavori di commesso e forme; e trovansi pezzi di grandezza fino a due terzi di braccio.

Diaspro di Boemia chiaroscuro. Pietra durissima di color nero, contenente in se alcune nuvole sfumate, fra il bianco, il nero e l' azzurro, e attorno ha macchie fra 'l rosso e 'l giallo, e 'l bianco sudicio, le quali pure hanno in se alcune macchie tende nere, granite di qualche piccolissima

macchia gialliccia; riceve pulimento acceso; si lavora con sega, ruote e spianatoi; serve per lavori di commesso: trovasene di grandezza d'un palmo, e queste son le maggiori; ha qualche pelo.

Diaspro di Boemia color di Rose. Pietra durissima del color della Rosa, con macchie a foggia delle vene del legname, ma più sfumate; alcune delle quali di color di Rosa, strette a principio, nel raggirarsi poi fra loro si dilatano alquanto, altre di colore fra 'l bianco e 'l rosato, ed altre fra 'l bianco e 'l verde, rigirate da una macchia di giallo dorato con altre macchie capelline, ed alcune rosse rosate più accese nell' estremità. Trovasene di grandezza di mezzo braccio: serve per lavori di commesso, perchè riceve pulimento acceso acuto; ma nelle macchie che pendono in verde, riceve pulimento grasso. Ha qualche magagna o tarlo, ed alcune, ma rarissime e piccolissime macchie in forma tonda, e queste sono trasparenti: lavorasi con sega, ruota e spianatojo.

Diaspro di Boemia colori diversi. Pietra durissima, tutta lineata per lungo con vene capelline e nere ondeggianti, e qualcheduna bianca sudicia sottilissima. È del color proprio della noce d'India; e vogliono alcuni, che sia veramente legno, che in quelle parti si petrifichi. Si lavora come gli altri diaspri, con sega, ruote e spianatoi;

DI

serve per lavori di commesso, e se ne trovano pezzi assai piccoli.

Diaspro di Boemia, detto Verde di Boemia. Pietra durissima, che per essere alquanto ruspa e grassa, riceve ordinario pulimento. Ha fondo verde, ed è abbagliata di macchie paonazze, più o meno scure, picchiettata o granita da altre piccolissime macchie, bianche e gialle: ha gran quantità di peli, e alcune vene bianche sottilissime. Lavorasi con sega, spianatojo e ruota: e di Boemia ci vien portata in pezzi non maggiori d'un braccio. Serve per lavori di forme, di commesso e d'altro.

Diaspro di Boemia giallo e rosso. Pietra durissima, macchiata con macchie gialle dorate vivissime ed accese, che si raggirano intorno ad altre macchie rosse focate, più e meno scure, sfilate a foggia d'una nappa di seta con le fila dilatate o sparse, più corte e più lunghe, ed alcune che si raggiran fra di loro a foggia d'onde, e queste più larghe; e fra esse appariscono alcune macchiette violate di diverse forme di color giallo sudicio e giallo chiaro, abbagliate o velate sopra di un certo avvinato più chiaro e più scuro, tramezzate, ed anche alcune di esse circondate da alcune righette o venuzze nere, e dove le macchie pendono fra 'l giallo chiaro e 'l bianco, si vede la pietra trasparente. Serve per lavori di commesso; e si lavora con sega,

Digitized by Google

spianatoi e ruote, ricevendo lucidissimo pulimento: se ne trovano pezzi di grandezza di mezzo braccio in circa; hanno qualche magagna, che chiamano tarlo, per esser simile al legno tarlato; ma però sono alquanto rare.

Diaspro di Boemia giallo scuro, prima sorta. Pietra durissima d'ottimo pulimento, di color giallo scuro, attorniata di righe di giallo acceso, e altre di giallo sudicio sfumate: ed ha in se qualche vena bianca e paonazza. Portancela di Boemia in pezzi di mezzo braccio al più, si lavora con sega, spianatojo e ruota: serve per lavori di commesso e forme.

Diaspro di Boemia giallo scuro, seconda sorta. Pietra durissima, che di quel luogo c'è portata in piccoli pezzi; è di colore tutto giallo scuro: ha contuttociò alcune magagne, rotture e peli, ed alcune sottilissime venuzze come capelli; ma però molto lontane l'una dall'altra. Lavorasi con sega, spianatojo e ruota: serve per lavori di commessi.

Diaspro di Boemia più colori scuri. Una pietra durissima che altro non è (secondo i Periti) che legno della quercia impietrito. Di questa pietra veramente maravigliosa, nella real Galleria del Serenissimo Granduca è un tronco o ramo lungo circa un braccio, che segato per testa mostra tutto il lineamento della parte in-

teriore di tal legno, e non è a notizia nostra, che se ne sieno veduti altri pezzi. Vale per lavori di commesso; tagliasi e pulisc esi come gli altri Diaspri, con sega, ruote e spianatoi. Riceverebbe bellissimo pulimento, se non avesse molte doppiezze e falde, ed alcuni piccolissimi peli, grossi come capelli che gli danno qualche impedimento.

Diaspro di Boemia rosso e giallo. Pietra durissima di fondo rosso scuro, nel quale si raggirano alcune macchie gialle ondate, alcune più, alcune meno chiare; tiene ancora alcune macchie verdi sfumate, altre nericce e rosse scure sudice, con qualche vena bianca sudicia, a somiglianza di quella dell'Agata, e queste son trasparenti. Il maggior pezzo non eccede la grandezza d'una mano: lavorasi con sega, spianatojo e ruota, riceve bel pulimento, e serve per lavori di commesso.

Diaspro di Boemia varj colori. Pietra durissima fregiata di strisce verdi scure, che dolcemente terminano in righe verdi chiare, con altre righe rosse focate, assai strette. Ha altre strisce in mezzo gialle chiare accese e gialle scure, e tra'l verde veggonsi alcune gocciolette rosse focate, alcun'altre di color carnicino sudicio, e queste solamente son trasparenti. Riceve pulimento grasso, ed ha qualche pelo o vena. I pezzi che si veggono qua, sono d'una

grandezza d' una mano al più. Lavorasi con sega, spianatojo e ruota, e serve per lavori di commesso.

Diaspro di Boemia verde e bigio. Pietra durissima, che in alcuna parte è tutto verde acerbo, venato di verde più scuro; ed in altre parti è mischiato di macchie bige, tramezzate d' alcune macchiette verdi chiare sudice, e picchiettate d' altre piccole macchie bianche sudice. Riceve pulimento grasso, e non è punto trasparente. Serve per lavori di commesso e forme. Lavorasi con sega, spianatojo e ruota, e non se ne ha se non piccoli pezzi.

Diaspro di Boemia verde e rosso. Pietra durissima circondata di tutto verde scuro, in qualche luogo sfumante in verde giallo; e dentro al verde ha certe macchie rosse accese, a guisa di sangue che sia stato sparso in terra in gran copia; intorno alle quali veggonsi in qualche distanza altre piccole macchie di figura tonda del medesimo sangue. Ha molte rotture e peli, nelle parti salde riceve pulimento acceso: la maggior grandezza che si trovi, è di circa mezzo braccio, lavorasi con sega, spianatojo e ruota. Serve per lavori di commesso, colonnette e forme.

Diaspro di Boemia verde mischiato. Pietra durissima mischiata di colori verdi, gialli, rossi, carnati, bianchi e neri, e fra di loro confusi, con un certo velamento

Digitized by Google

DI

che gli rende tutti uniti in una bella macchia. Piglia pulimento acceso. Nelle macchie carnate s'assomiglia all' Agata ed in queste è trasparente e nell' altre no. Trovansene pezzi di grandezza d' una mano al più. Altri verdi ve ne sono di simile durezza, ma con macchie in forma di strisce, sfumate di colori verdi scuri, verdi chiari, rossi focati e rossi sudici; le quali strisce tutte son picchiettate de' medesimi colori, cioè di rosso nel verde e di verde nel rosso, e così vadasi discorrendo: nelle macchie rosse sudice è trasparente, e nelle altre no. La maggior grandezza che si vegga fra noi è d' un terzo di braccio: lavorasi come tutti gli altri diaspri, con l' ajuto dello smeriglio, per mezzo di seghe, spianatoi e ruote, serve per lavori di commesso e forme.

Diaspro di Cipri. Pietra durissima, e forse il più degno e prezioso diaspro che si trovi: è di color rosso focato; si lavora solamente a forza di ruota: trovasene in grandezza d' un braccio al più. Di questa gemma sono i Globi dell' Arme del Serenissimo di Toscana, e gli ornamenti de' guanciali sopra i sepolcri dell' Altezze nella Real Cappella di San Lorenzo.

Diaspro di Corsica, altrimenti detto Verde di Corsica. Pietra dura per la metà del Diaspro di Francia, di color verde chiaro, macchiato di macchie maggiori e minori, di color verde scuro ed altre

Digitized by Google

bianche. Vien dall' Isola di Corsica, trovandosene pezzi di grandezza di braccia tre al più. Serve per ogni lavoro di sega o scarpello.

Diaspro di Francia rosso. Pietra durissima di color rosso focato, tramezzato di macchie larghe di color giallo sudicio, e sparse di bianco livido, tutte trasparenti, che spargono dai lati diversi rami o punte terminate. La macchia rossa è lavorata attorno graziosamente da una certa vena, composta di minutissimi e quasi invisibili punti nericci. Serve per lavori di commesso, e riceve pulimento acceso. Trovansene di grandezza d'un palmo, e si lavora con sega, spianatojo e ruota.

Diaspro Orientale. Pietra dura sopra ogni altro diaspro, e quanto il Calcedonio, e da noi stimatissima. Veggonsene di color verde porro, che è macchiato di macchie verdi più scure, ed anche del giallo chiaro e scuro, mischiato di vene gialle più scure, anzi pendenti in rosso. Lavorasi solamente a forza di sega, spianatojo e ruota, e 'l maggior pezzo si trova di grandezza di mezzo braccio.

Diaspro Orientale verde, detto Elitropia. Pietra durissima e trasparente, di fondo verde scuro, sfregata di giallo, con certe macchiette piccole, fra di loro molto lontane, di diverse forme, le quali chiamano sangue, per essere del proprio color

del sangue. Serve a lavori di commesso, colonnette, forme ed altri simili. Trovasene di grandezza di mezzo braccio al più: riceve gran pulimento, benchè abbia qualche magagnuzza, rottura o pelo; ma però assai distanti l'una dall'altra. Veggonsene ancora alcuni pezzi con fondo verde acerbo, ma alquanto più chiaro del primo, colle gocciole del sangue più minute, senza sfregi gialli, ma con qualche pelo; e riceve pulimento molto acceso e bello, e non traspare. Serve per lavori di commesso come l'altro; e lavorasi con sega, spianatojo e ruota; e si ha in piccoli pezzi.

Diaspro di Sicilia detto Corallina. Pietra dura di color giallo sudicio, mischiata di vene e macchie sottili, bianche livide, rosse vive e capelline. Si lavora con sega e spianatojo, e serve per ornamenti e lavori di commessi.

Diaspro di Sicilia, detto Fiorito di Sicilia. Pietra durissima, che riceve pulimento acceso: è di maravigliosa bellezza, contenendo in sè macchie molto vaghe, di diverse grandezze e forme, che tirano più tosto al tondo, benchè in alcuni luoghi facciano qualche angoletto. Son le macchie di color rosso focato, tutte dintornate d'un sottilissimo profilo bianco lattato, con un fondo paonazzo, e sotto ove più ove meno scure. Stimasi fra' Professori questa pietra esser la più bella e la più vaga che tra i

diaspri si trovi: a noi vien portata dall' Isola di Sicilia in pezzi di mezzo braccio al più; serve per lavori di commesso, di forme, di piccole colonne, e pilastri, fregi e simili; e si lavora con sega, ruota e spianatojo e smeriglio.

Diaspro di Sicilia giallo calcedoniato. Pietra durissima tramezzata di vene di Calcedonio, bianche livide o bianche avvinate, trasparenti; e nel resto è tinta di macchie avvolte gialle non molto grandi; lavorasi con sega, ruota e spianatojo, e riceve pulimento acceso. Serve per lavori di commesso, trovandosene di grandezza d'un palmo o poco più.

Diaspro di Sicilia detto Giallo lionato di Sicilia. Pietra durissima, che vien di Sicilia; ed è del colore della pelle del Lione, tutta rigata per lungo con righe interrotte gialle sudice, e gialle pendenti in rossiccio, con altre che pendono in giallo scuro e in nero. Si trova in piccolissimi pezzi: lavorasi con sega, ruote e spianatoi, ricevendo acceso pulimento: serve per lavori di quadro e di forme, ha però in se minimissimo tarlo. Di questa Pietra è fatto il primo fregio sopra il primo imbasamento del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo.

Diaspro di Sicilia più colori. Una pietra dura quanto gli altri Diaspri, e con falda simile al Fiorito di Sicilia, con questa

DI

differenza, che dove nel Fiorito il sottilissimo profilo bianco circonda alcune macchie di più forme piccole, in questo lo stesso profilo contorna macchie grandi; e dove in quello il profilo è scempio, in questo è doppio, e mette in mezzo una striscia picchiettata di diversi scuri colori; e tutta insieme detta striscia circonda le macchie sopra notate, grandi quanto una mezza mano, di color rosso di sangue, picchiettate di piccoli granelletti ineguali, gialli dorati, con alcune minutissime venuzze nere, che circondano essi piccoli granelletti: è ancora attraversata in alcuni luoghi da qualche vena bianca livida. Serve per lavori di commesso, e se ne trovano pezzi di mezzo braccio in circa, che si lavorano con sega, spianatoi e ruote, ricevendo pulimento bellissimo.

Diaspro di Sicilia venato. Pietra dura, che si lavora solamente a forza di sega, spianatoi e smeriglio. È di color giallo lionato di righe pendenti in giallo, in verde, in nero. Si trova in piccoli pezzi, cioè di lunghezza di un braccio e mezzo, e d'altezza d'un terzo di braccio in circa. Cavasi ne' contorni della Città di Catania in Sicilia. Trovasene ancora del non rigato, ma con macchia tonda assai scura e cruda, di color giallo chiaro e sudicio, picchiettata di verde scuro assai, ma sfumato; questa però ha qualche magagna e pelo. Servono

Digitized by Google

l' uno e l' altro per ornamenti e lavori di commesso.

Di capriccio posto avverbial. V. Fantasia.

Di colpi. Termine proprio di pittura: e dicesi fatta di colpi quella pittura, la quale l'Artefice condusse col posare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari o scuri, o mezze tinte, o dintorni che si fossero, dando ad essa pittura un gran rilievo, e facendo in essa apparire una gran bravura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo sfumate o affaticate.

Di dentro posto avverbial. Vale dalla parte interiore; il cui opposto è, di fuori o di fuore, che vale dalla parte esteriore. L' uno e l' altro si adoperano talora dai nostri Professori a modo di nomi sustantivi, dandosi loro l' articolo, il segno del caso e le preposizioni, secondo il bisogno: dicendosi il di dentro o 'l di fuori della tal cosa, nel di dentro o nel di fuori della tal cosa, per significare l' interno o l' esterno di essa, o vogliamo dire la parte o banda interiore o esteriore della medesima.

Di dietro, posto avverbial. Vale dalla parte o banda deretana o posteriore; opposto suo è, dinanzi, che vale dalla parte o banda anteriore. L' uno e l' altro altresì adopransi a modo di nomi sustantivi, come

s' è detto del di dentro e del di fuori; dicendosi il di dietro e 'l dinanzi, pel dinanzi e pel di dietro, a significare il posto anteriore o posteriore di che che sia.

Di fantasìa, posto avverbial. V. Fantasìa.

Differente add. Vario, dissimile. Lat. *Varius, dissimilis.*

Differenza f. Diversità, varietà. Lat. *Differentia, diversitas.*

Differenziare. Far differenza.

Differenziato add. da differenziare, vale lo stesso che differente. Lat. *Dissimilis, diversus.*

Difformare. Guastar la forma, tor la bellezza. Lat. *Deformare, deturpare.*

Difforme add. Deforme, di brutta forma, brutto.

Difformità f. Deformità, bruttezza.

Di forza, posto avverbial. Con forza, gagliardamente. Tra' Pittori si dice al dipignere di maniera forte. V. Maniera forte.

Di fuori, posto avverbial. V. Di dentro.

Digradamento m. Scendimento a grado per grado. Lat. *Descensus.*

Digradare. Scendere a poco a poco, e di grado in grado. Lat. *Descendere.*

Digradato add. da digradare. Noi diciamo digradato a un piano o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo dichinare che fa.

Digrossamento m. Il digrossare.

Digrossare. Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali. Fra gli Scultori propriamente per fare apparire il primo abbozzamento delle Statue.

Digrossato add. da digrossare, assottigliato, grossamente abbozzato.

Di gusto, avverbial. posto. V. Gusto.

Dilatamento m.) Il dilatare.
Dilatanza f.)

Dilatare Allargare, ampliare. Lat. *Dilatare, expandere.*

Dilatato add. da dilatare, allargato, ampliato. Lat. *Dilatatus, expansus.*

Dilavamento m. Il dilavare. *Dilutio.*

Dilavare. Quasi lavando consumare e portar via. Lat. *Diluere.*

Dilavato add. da dilavare. Fra i Pittori si dice dilavato a' colori, per significare una pittura di color languido, smorto e senza forza, quasi che sia stata lavata, e portatone via il più vivace del medesimo colore. E di qui si trasporta al volto, e faccia degli uomini, chiamandosi dilavato, quando tende al pallido il color della di lui carnagione.

Dilettante, propriamente chi diletta. Ma tra' Professori del disegno si prende impropriamente per chi si diletta di quest' Arti, a distinzione de' Professori di esse; ed è termine delle medesime Arti.

Dilicatamente avv. Con dilicatezza, pu-

litamente, gentilmente. Lat. *Delicate*, *molliter*.

Dilicatezza f. Morbidezza, pulitezza.

Dilicatissimo, superlat. di Dilicato.

Dilicato add. Soave al tatto, morbido, liscio, contrario di rubido. Lat. *Delicatus*, *mollis*. Per netto, pulito. Lat. *Nitidus*. In vece di puro, purgato. Lat. *Purus*. Per di gentil complessione, contrario di robusto.

Diligente add. Che opera con diligenza, che ha in se diligenza.

Diligentemente avv. Con diligenza, accuratamente.

Diligentissimamente avv. Superlat. di diligentemente.

Diligentissimo add. Superlat. di diligente.

Diligenza f. Squisita ed assidua cura.

Dimenamento m. Il dimenare. Lat. *Agitatio*.

Dimenare. Agitare, muovere in qua e 'n là; e dicesi anche, tentennare. Lat. *Agitare*, *commovere*.

Dimenìo m. Lo spesso dimenare.

Dimensionato add. Che ha dimensione. Lat. *Dimensionis particeps*.

Dimensione f. Misura. Lat. *Dimensio*.

Dimezzare. Dividere, partir per mezzo.

Dimezzato add. da dimezzare, diviso per lo mezzo. Lat. *Dimidiatus*.

Diminuimento m. Il diminuire. Lat. *Diminutio*.

Diminuire. Scemare, stremare, ridurre a meno. Lat. *Diminuere*, *imminuere*.

Diminuito add. da diminuire, scemato, sminuito. Lat. *Deminutus*.

Diminuzione. Il diminuire. Lat. *Imminutio*.

Dinanzi. V. Didietro.

Dintorni m. Lineamenti co' quali si fanno le figure e altre cose in disegno; diconsi anche contorni. V. Lineamenti.

Dintorno avv. Di luogo, e significa in giro, e da ogni parte.

Dipignere. Rappresentare per via di colori, la forma o figura d'alcuna cosa. Lat. *Pingere*, *depingere*.

Dipignere a fresco. Dicesi del fare le pitture sopra muro, stuoja o altro, dove sia stata la superficie coperta da calcina, la qual copertura chiamasi intonaco; e però si dice a fresco, perchè per far buon lavoro, e perchè la pittura non venga macchiata, e per fuggire altri disordini, è necessario che si faccia in tempo, che il detto intonaco sia fresco. Per ordinario non vi si adoperano altri colori, che di terre, stemperati con acqua pura; perchè i colori alterati, massimamente quelli che posti al fuoco, fanno mutazione, desiderano cose asciuttissime, ed hanno in odio la calcina, la Luna e i venti australi, e così non servono. Il color bianco, che vi si adopera,

DI

è di travertino cotto; ed è modo di dipignere molto usato.

Dipignere a olio. Invenzione trovata da Giovanni da Bruggia Pittor Fiammingo, son già due Secoli; e si fa mescolando i colori coll' olio che si cava dalle noci o dal seme di lino, i quali presto seccano. E questo modo di stemperare i colori con detti olj, si chiama macinare i colori, e l'Artefice il Macinatore. Il colorire a olio accende più i colori, e fa il colorito più morbido e più dolce, e gli stessi colori nel lavorare s'uniscono, mescolano e confondono fra di loro più facilmente, dal che ne nasce la sopraddetta morbidezza. Si dà anche alle pitture grazia maggiore e maggior forza e rilievo, che nel colorire a fresco o a tempera.

Dipignere a tempera o a guazzo. Un modo di stemperare i colori con colla di limbellucci, o gomma arabica o altre simili cose viscose e tenaci. Usavasi ne'tempi di Cimabue e de' Greci, che in quell' età dipignevano, un altro modo di temperare essi colori, che dall' Italia fu portato oltre i monti, e particolarmente in Fiandra (come attesta Carlo Vanmander Pittor Fiammingo nel Libro delle Vite de' Pittori, ch' egli scrisse in quell' Idioma) e si continuò fintantochè non venne in uso comune il dipignere a olio, invenzione trovata da Giovanni da Bruggia; e fu il rosso del-

l'uovo battuto, al quale poi fu aggiunto il lattificcio del fico, pigliando un rametto tenero di quel frutto, e tagliandolo in più pezzi, per fargli mandar fuori quell'umore, il quale aggiunto all'uovo, fa una molto buona tempera per dipiguer sopra tela o tavola, e anche sopra muro asciutto. A dipignere a tempera, usasi ogni colore, tanto di terre, quanto di miniera.

Dipignitore
Dipintore } m. L'Artefice che dipigne e fa pitture.
Pittore

Dipinto add. da dipignere, colorito. Lat. *Pictus.*

Dipinto m. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura.*

Dipintura f. La cosa rappresentata per via di colori. Lat. *Pictura.* E pigliasi ancora per l'Arte del disegnare, detta però più comunemente Pittura.

Dipresso avv. Vicino, appresso.

Diradare. Allargare, far rado. Lat. *Rarefacere.*

Diradicare. Cavar di terra le piante colle radiche o radici, sbarbare.

Di rado, posto avverbial. Con molto intervallo, contrario di spesso. Lat. *Raro.*

Diramare
Diramorare } Spiccare, troncar rami.

Dirancare. Storcere e guastare.

Dirimpetto avv. Rincontro, dirincontro, dal lato opposto, a petto a petto.

Digitized by Google

DI

Dirincontro avv. Dirimpetto, rincontro.

Di rilievo. V. Rilievo.

Dirittamente avv. Per linea retta, a dirittura, per la retta.

Dirittezza f. L'esser diritto.

Dirittissimamente avv. Superlat. di dirittamente.

Dirittissimo add. Superlat. di diritto.

Diritto, e Dritto } add. Che è per linea retta, che non piega e non torce da niuna banda. Lat. *Rectus*, *directus*. Per ritto in piedi. Lat. *Rectus*. Vale anche nel mezzo appunto, che è quanto dire nel diritto mezzo, che altresì dicesi nel bel mezzo. Lat. *In medio*, *adamussim*.

Diritto avv. Dirittamente. Lat. *Directe*, *directe*.

Dirizzamento m. Il dirizzare. Lat. *Directio*.

Dirizzare. Addirizzare, far diritto. Lat. *Dirigere*. Per volgere. Lat. *Convertere*, *dirigere*. Per istabilire e fondare. Lat. *Firmare*.

Diroccare. Disfare e spiantare rocche. Per rovinare qualsisia cosa e particolarmente muraglia. Lat. *Diruere*, *dejicere*.

Diroccato add. da diroccare. Lat. *Dirutus*.

Dirompere. Rendere arrendevole. Lat.

Emollire. Per rompere e guastare, disordinare. Lat. *Vastare*, *scindere*.

Dirompimento m. Il Dirompere.

Direzzamento m. Il Dirozzare.

Dirozzare. Levar la rozzezza.

Dirozzato add. da dirozzare.

Disagguaglianza f. Disparità. Lat. *Inaequalitas*.

Disagguagliare. Esser differente, diversificare. Lat. *Differre*, *distare*.

Disagguagliatamente avv. Con disagguaglianza, differentemente.

Discarico m. Il Discaricare. Lat. *Exoneratio*.

Discaricare. Scaricare, levare il carico. Lat. *Exonerare*.

Discarnare. Scarnare. Lat. *Macrescere*. E vale anche tra gli Artefici per assottigliare.

Discepolo m. Quegli che impara qualsivoglia cosa da altri. Lat. *Discipulus*.

Discolorare) Discolorire) Torre e levar via il colore.

Discolorato) Discolorito) add. Che ha perduto il colore. Lat. *Decoloratus*.

Discolorazione f. Mancanza o perdita di colore, pallidezza.

Discoperto add. da discoprire, scoperto, che è senza coperta. Lat. *Detectus*, *apertus*.

Digitized by Google

DI

Discoprimento m. Il discoprire. Lat. *Detectio.*

Discoprire. Scoprire. Lat. *Detegere, aperire.*

Discordanza f. Il discordare.

Discordare. Non esser concorde, non convenire.

Discorde add. Che discorda, dissimile.

Discosceso add. da discoscendere, scosceso. Lat. *Praeruptus.*

Discostare. Rimuovere e allontanare alquanto. Lat. *Removere.*

Discosto add. Lontano. Lat. *Remotus.*

Diseccamento m. } Il diseccare.
Diseccazione f. }

Diseccare. Render secco. Lat. *Exsiccare, siccare, arescere.*

Diseccativo add. Atto e acconcio a diseccare.

Diseccato add. da diseccare, reso secco. Lat. *Exsiccatus.*

Diseccazione. V. Diseccamento.

Disegnamento } m. Un' apparente di-
Disegno }

mostrazione con linee di quelle cose, che prima l' uomo coll' animo si aveva concepite, e nell' idea immaginate; al che s'avvezza la mano con lunga pratica, ad effetto di far con quello esse cose apparire. Vale ancora, figura e componimento di linee e d' ombre, che dimostra quello che s' ha da colorire, o in altro modo mettere in ope-

DI

ra; e quello ancora che rappresénta l' opere fatte. Lat. *Graphis*, *iconographia*. E quello che rappresenta la figura di rilievo, è detto modello. Lat. *Forma*, *modulus*. Di qui aver disegno, termine de' Pittori, e vale sapere ordinatamente disporre la 'nvenzione, dopo aver bene e aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare.

Diseghare. Rappresentare e descrivere con segni e lineamenti. Lat. *Delineare*, *lineis describere*.

Disegni m. Quegli studj che sopra carte o altro, fannosi da' Principianti, e anche da' Maestri delle nostre Arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l' opera.

Disegno. V. Disegnamento.

Diseguale add. Che ha disagguaglianza, contrario d' eguale. Lat. *Inaequalis*.

Disegualmente avv. Contrario d'egualmente, con disagguaglianza.

Disfacimento m. Il disfare. Lat. *Vastatio*, *depopulatio*, *destructio*, *exitio*.

Disfacitore m. Che disfà. Lat. *Vastator*, *destructor*, *dilapidator*.

Disfare. Guastare l' essere e la forma delle cose. Lat. *Destruere*, *diruere*.

Disfatto add. da disfare, guastato. Lat. *Destructus*, *dirutus*.

Disferenza f. Differenza. Lat. *Differentia*.

DI

Disferenziare. Esser differente, variare. Lat. *Differre, distare, interesse.*

Disferrare. Sferrare, cavar il ferro.

Disfigurare. Guastar la figura o la immagine.

Disfinire. Diffinire. Lat. *Definire.*

Disformamento m. Il disformare. Lat. *Deformatio.*

Disformare. Difformare. Lat. *Deformare, foedare.*

Disformatissimo add. Superlat. di disformato.

Disformato add. da disformare, brutto, contraffatto, guasto di forma.

Disformazione, e) f. Bruttezza. Lat.
Disformitade) *Deformitas.*

Disgiugnere. Separare e segregare le cose congiunte. Lat. *Disjungere, separare.*

Disgiunto add. da disgiugnere, separato. Lat. *Disjunctus.*

Disgiunzioue f. Separazione.

Disgravare. Sgravare. Lat. *Allevare.*

Disguaglio m. Disagguaglianza. Lat. *Inaequalitas.*

Dislogare. Cavare del suo luogo. Lat. *Lussare.*

Dismisura f. Eccesso, superfluità.

Dismisurare. Eccedere il termine convenevole della misura.

Dismisuratamente avv. Fuor di misura, eccessivamente. Lat. *Extra modum.*

Dismisurato add. da dismisurare, smoderato. Lat. *Immensus.*

Dismodato add. Sregolato, senza modo.

Di sopra, posto avverbial. Dalla parte più alta. Lat. *Supra, super, desuper.* Contrario suo è, di sotto, che vale dalla parte più bassa Lat. *subter, subtus, desub.* L'uno e l'altro adopransi a modo di nomi sustantivi, come s'è detto del di fuori e del di dentro, dicendosi il di sopra ed il di sotto, al di sopra ed al di sotto, nel di sopra e nel di sotto, per di sopra e per di sotto; a significare il posto o luogo, superiore o inferiore di che che sia.

Disordinamento m.) Il disordinare.
Disordinanza f.)
Lat. *Inordinatio.*

Disordinare. Perturbare e confonder l'ordine.

Disordinatamente avv. Senza ordine, sconsideratamente. Lat. *Inordinate.*

Disordinatissimo add. Superlat. di disordinato. Lat. *Inordinatissimus.*

Disordinato add. da disordinare, che è senza ordine o regola. Lat. *Inordinatus.*

Disordinazione f.) Disordinamento.
Disordine m.)

Disotterrare. Cavare di sotto terra; il suo contrario è, sotterrare.

Di sotto, posto avverbial. V. Di sopra.

Dispari add. Diseguale, contrario di pari.

DI

Disparimente avv. Con disparità, disegualmente, differentemente.

Disparità f. L'esser dispari, disagguaglianza. Lat. *Inaequalitas.*

Dispartamente avv. Spartamente. Lat. *Sparse.*

Disparte avv. che più comunemente dicesi in disparte. Da banda, separatamente, da per sè. Lat. *Seorsum, separatim.*

Dispartire. Spartire. Lat. *Dividere, disjungere, dirimere.*

Dispartitamente avv. Spartitamente, in disparte. Lat. *Separatim.*

Dispartitore m. Che dispartisce. Lat. *Diremptor.*

Dispezzare. Spezzare, troncare.

Dispiccare. Spiccare.

Dispignere da Dis privativo, e Pignere per Dipignere, vale scancellare.

Disponimento m. Il disporre. Lat. *Dispositio.*

Disporre. Ben ordinare, accomodare con disposizione, mettere in assetto, preparare, adattare.

Disposizione f. Detta dagli Scrittori delle nostre Arti quella bella ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia, di figure, d'animali, di paesi, d'architetture; in modo che tutte quelle che sono in opera, apparíscano ben compartite, e con gli abiti, e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, gesti e movenze,

sieno all' invenzione, al luogo e alle figure, dicevoli. E dicesi, buona o cattiva disposizione d' edifizio, secondo ch' è bene o male scompartito e acconcio all' uso a che è destinato.

Dispostamente avv. Con disposizione, ordinatamente. Lat. *Disposite.*

Disposto add. da disporre, accomodato, adattato, ordinato, preparato. Lat. *Dispositus.*

Disregolatamente avv. Senza regola. Lat. *Temere.*

Dissimigliante add. Dissimile, differente.

Dissimiglianza }
Dissimilitudine } f. Differenza, disegualità, il dissimile.

Dissimigliare. Non aver simiglianza, essere dissimile e differente; contrario di simigliare.

Dissimigliato add. da dissimigliare, dissimile, vario.

Dissimiglievole, e }
Dissimile } add. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, vario, diverso; contrario di simile.

Dissolvere. Disfare, disciorre, disunire. Lat. *Dissolvere.*

Distante add. Lontano, discosto. Lat. *Distans.*

Distanzia f. Quello spazio che è fra un luogo e l' altro, e tra una cosa e un' al-

tra. Lat. *Distantia*, *intervallum*, *intercapedo*.

Distemperare V. Stemperare.

Distendere. Allargare o allungare una cosa ristretta. E anche posare in terra per lungo e largo che che sia.

Disteso add. da distendere. Lat. *Extensus*.

Distintamente avv. Con distinzione, partitamente.

Distinto add. Separato, partito e segregato da che che sia.

Distinzione f. Partizione, separazione, segregazione d'una cosa dall'altra. Lat. *Distinctio*.

Distorcere. Storcere.

Distorto add. da distorcere, storto, non diritto.

Distrignere. Strettamente strignere.

Disuguale add. Diseguale. Lat. *Inaequalis*, *dispar*.

Disuguaglianza f. Disagguaglianza. Lat. *Inaequalitas*.

Disunire. Disgiugnere, separare.

Disvolgere. Svolgere. Lat. *Evolvere*.

Dito m. Uno de' cinque membri che derivano dalla palma della mano, e dalla pianta del piede. Lat. *Digitus*.

Dito. Ossa delle dita. V. Scheletro.

Di tutto rilievo. V. Figure tonde.

Dividere, e Dovidere } Separare, disunire, dis-

giugnere una parte dall' altra. Lat. *Dividere*, *separare*, *disjungere*.

Divisamento m. Ordine, distinzione, scompartimento, il divisare. Lat. *Distinctio*, *ordo*.

Divisare. Dividere, distinguere, pensare, immaginare.

Divisamente avv. Distintamente, ordinatamente.

Divisato add. da divisare, distinto, disegnato, pensato.

Divisione f. Il dividere, spartimento.

Diviso add. da dividere, spartito, separato. Lat. *Divisus*.

Diviso m. Ordine, distinzione. Lat. *Ordo*.

DO

Doccia f. Canaletto di terra cotta, di legno o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua. Usasi per lo più a metter sotto le gronde de' tetti, per ricever l' acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta.

Docce. Diconsi alcuni strumenti, spezie di scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e vanno tuttavia ristringendo, torti a guisa di doccia, coll' estremità de' lati tagliente. Di questi strumenti si servon coloro che lavorano legname, per allargare i buchi e' fori, girandogli per entro i mede-

simi allo stesso modo che si fa de' succhielli, ed insieme far divenire puliti e lisci gli stessi buchi o fori.

Doccione m. Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, che se ne fa i condotti, per mandar via l'acqua. Lat. *Tubus*, *tubulus*.

Doga f. Una di quelle strisce di legno, di che si compongono i corpi delle botti, bigonciuoli, tina, e altri vasi da vino, e per varj usi degli edificj.

Dondolare. Mandare in qua e in là il dondolo. E per dimenare che che sia.

Dondolo m. Strumento matematico, esattissimo per misurare il tempo. È composto d'una corda sospesa in aria da un capo, fermata a che che sia; e nell'altro pendente, ha un contrappeso di piombo o d'altra materia grave. Dassi (per misurare il tempo) l'impulso al peso, verso una qualche parte, dove abbia più il tratto d'agitarsi, e si contano le vibrazioni che fa il detto contrappeso, dondolando da una parte all'altra; che o sieno grandi per il principio dell'impulso, o sieno piccole per la diminuzione del medesimo impulso, occupano il medesimo spazio di tempo, i primi per la velocità, i secondi per la tardità: basta per continuare la misura di esso tempo, di dar nuovo impulso al dondolo prima che resti affatto dal suo moto. Usasi anche di porre questo strumento negli oriuo-

li a ruota grandi, detti da camera, in vece del tempo, e opera maravigliosamente per fargli andare eguali.

Doppiare. Addoppiare.

Doppio add. Addoppiato, cresciuto la metà più. Lat. *Duplus*, *duplex*.

Doppio m. Altrettanta somma più. Lat. *Duplum*.

Dorare
Indorare } Distendere e appiccare l'oro in su la superficie di che che sia.

Dorare a bolo. Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo; e ciò si fa col coprir prima di gesso da oro la cosa da dorarsi, aggiugnendovi sopra il bolo maciuato e temperato con chiara d'uovo; il quale dopo ch' è secco si bagna leggiermente con acqua, e così bagnato vi si posa sopra la foglia dell'oro, la quale tenacemente appiccandosi ad esso, facilmente si brunisce e lustra, dopo che sia lasciata bene asciugare. Questo modo di dorare usasi comunemente sul legno.

Dorare a fuoco. Mettere l'oro sopra la superficie delle figure, o altro lavoro di metallo ben lustro, e grattabugiato, il che fanno a forza di fuoco, e argento vivo in questa maniera. Pigliano il metallo, o sia argento o rame o bronzo o ottone, e in un calderotto di rame lo fanno bollire, con acqua, sal comune e gruma di botte, per quanto faccia di bisogno, secondo la

DO
qualità e grandezza del lavoro; qual bollitura con tali ingredienti ha forza di levargli quella pelle di sudiciume, ch' e' potesse avere attorno; e questo lo chiaman bianchire. Lavanlo poi in una catinella con acqua chiara, servendosi d'un mazzetto o sia pennello di setole di porco; poi con la grattabugia lo vanno stropicciando e rilavando in acqua chiara, ed asciugandolo con panni bianchi, finchè si riduca ben lustro. Ciò fatto, pigliano acqua forte da partire, e con lo strumento detto avvivatojo, pigliano a vicenda gentilmente di essa acqua forte, e dell'argento vivo, e lo posano sopra il lavoro, spargendovelo con le setole; e questo dicono avvivare il lavoro, che è una disposizione necessaria, acciocchè e' pigli l' oro, che per altro non vi si attaccherebbe: e l'acqua forte in questo caso serve per far che l'argento vivo, con cui s'avviva, si distenda ed appicchi. Piglian poi oro fine, e battuto a gran sottigliezza, e fattone minutissimi pezzi, l' incuocono dentro una ferraccia: piglian poi un correggiuolo di terra, e lo fanno rosso di fuoco, in esso infondon l'oro con argento vivo (per ogni danaro d'oro otto danari d'argento vivo) e lascianvelo stare finchè si liquefaccia; allora lo gettano in acqua fresca, in cui viene a fare un certo corpo, simile ad un unguento: poi con le setole

lo distendono in sul lavoro avvivato, finchè sia ben coperto per tutto, ponendolo a otta a otta sopra 'l fuoco, e stropicciandolo con le setole tante volte, quante bisognano, finchè l'argento vivo si consumi, ed il lavoro rimanga giallo. Usano in questa maestranza uno strumento che e' chiamano taffería, che è un piatto di legno di più grandezze (e talvolta una cassetta che ha lo stesso nome, e serve per lavori grandi) per posarvi il dorato, avendola prima coperta in fondo con frustagno o canavaccio, perchè il legno toccando esso dorato caldo lo macchia; e serve ancora tale strumento, per ricever quelle polveri d'oro che cadono nel setolare. Volendo poi fare, che l'oro dato sopra 'l metallo pigli un profondo colore, fanno in questo modo. Pigliano cera gialla, matita rossa, fior di pietra, salgemma e verderame, ne fanno al fuoco un composto, poi scaldato bene il lavoro, con un pennello di setole, ve lo distendon sopra; e dopo quattro o cinqu' ore l'ardono al fuoco, e lo spengono in orina di maschio, o aceto o vino, lo grattabugiano pulitamente, lo risciacquano in acqua fresca, l'asciugano e col fuoco e con panni caldi, e questo dicono il primo colore. Gli danno poi il secondo colore, pigliando verderame, salnitro, sale armoniaco, e fior di pietra; distendono questo secondo com-

posto in sul dorato, l'ardono finchè questa materia cominci un poco a bollire, e diventi ben nera, lo spengon in orina, e altro come sopra, e l'asciugano nel modo detto. Gli danno anche il terzo ed ultimo colore in questo modo: infondono in un calderotto di rame tant'acqua, quanta abbisogni, perchè il dorato rimanga coperto, con un terzo d'orina di maschio, sal comune, gruma di botte e zolfo nuovo, e fannolo bollire finchè pigli il colore, lo cavano e mettono in acqua fresca ben pulita, setolandolo bene, l'asciugano al fuoco, lo stropicciano con bianchi panni; e resta finito il lavoro, che rimane d'un color d'oro bellissimo ed acceso. Quest'operazioni, per lo maneggiar che ricercano dell'argento vivo, e per i fumi e male evaporazioni che manda fuori, son dannosissime alla sanità degli Artefici; che però usano in lavorando tener guanti di frustagno foderati di canavaccio, e una sorte di berretta chiamata buffa, con cui resta loro coperto tutto il capo, il collo, la gola, il mento, le gote e le narici, restando solo una certa apertura quanto fa lor di bisogno per l'uso degli occhi. Singulare in questa maestranza fu, nel Secolo passato, un certo Martino di Matteo Scjvente d'Augusta, che serviva il Sereniss. Granduca nella real Galleria di Firenze. Essendo poi l'anno 1600. a' 27. di Gennajo alle 4. ore

Digitized by Google

di notte, caduti, come si disse allora, quattro fulmini in un tempo stesso, sopra la gran Cupola di S. Maria del Fiore, e fattane cadere, con quasi la metà della pergamena, la bella palla di metallo, la quale stiacciata come se fusse stata di cera, cadde nella pubblica via, rimpetto alla porta del fianco dalla parte de' Servi: ed essendo, dopo tale accidente, stata essa palla ridotta a ben essere, a Martino fu dato l'ordine di dorarla. Questi avendo un Fratello alla Patria chiamato Tobia, anch'egli valoroso in simili materie, il chiamò a Firenze; e insieme con esso dorò la gran palla: e ciò seguì dentro a quel serraglio appunto che ancor oggi si vede dietro alla Chiesa, al fianco della medesima, dirimpetto alla piazza delle pallottole e case de' Guadagni. Questo Tobia si fermò anch'esso in Firenze al servizio de' Serenissimi in Galleria, nella quale fu sempre impiegato ne' più degni lavori. Lasciò un figliuolo chiamato Jona Scjvente, che oggi vive nello stesso impiego, uomo che alla bontà della vita ed esemplarità de' costumi, ha congiunto in modo straordinario il talento in simil facoltà. Questi agli anni a dietro dorò il gran Vaso di metallo, alto circa sei braccia, che fu posto sopra il Campanile della Chiesa de' Padri Benedettini nella Città d'Arezzo.

DO

Dorare a mordente. Mettere a oro sopra mordente: e si fa a quel lavoro che non si può, o non si vuol brunire o lustrare, coprendo la cosa da dorarsi con mordente, in vece di bolo; il qual mordente, per esser di sua natura untoso e viscoso, senza interposizione d'altra materia, riceve e tiene stabilmente la foglia d'oro. Questa doratura ha un certo splendore grasso (e non acceso, come quella brunita) simile alla lucentezza del puro getto del metallo.

Dorare a orminiaco. Mettere a oro cosa che non s'abbia a brunire, sopra materia detta orminiaco. V. Orminiaco.

Dorato add. da dorare, che ha la superficie d'oro, che è messo a oro. Lat. *Deauratus.*

Doratura)
Indoratura) f. L'opera del dorare, e l'oro acconcio su la cosa dorata.

Dorico. V. Ordine Dorico.

Dormentorio m. Luogo dove si dorme, camera capace di molte letta; ed è proprio de' Conventi e Monisterj de' Religiosi. Lat. *Dormitorium.*

Dorone m. Chiodo di rame.

Dorso m. Tutta la parte posteriore del corpo, dal collo fino a' fianchi. E talora si usa in vece di tutto il torso, ovvero busto, detto dagli Anatomisti, torace.

Dorso. Muscoli del dorso. V. Muscoli.

Digitized by Google

DO

Dorso. Ossa del dorso. V. Torace in Scheletro.

DR

Drappelloni m. Alcuni pezzi di drappo che si appiccano e fannosi pendere attorno al cielo de' baldacchini. Usarono i nostri Padri far dipigner questi da' migliori Maestri, con figure di Santi, e in occasione di Mortorj di nobili persone, appiccavangli attorno attorno ad una gran tavola, la quale facevan portare avanti al cataletto; e rimanevano alla Chiesa (servendo per paramenti di essa, e delle sue Cappelle) in memoria della persona defunta, l'arme di cui era nel loro fondo dipinta.

DU

Duomo m. La Chiesa Cattedrale. Lat. *Major ecclesia*, *summa aedes*.

Duplicato add. Doppio, addoppiato. Lat. *Duplicatus*, *duplex*, *geminatus*.

Duplicità. f. Doppiezza.

Durabile add. Atto a durare. Lat. *Durabilis*, *perpetuus*.

Durabilità. f. Il durare. Lat. *Durabilitas*, *diuturnitas*.

Durabilmente avv. Con durabilità, con

DU

istabilità, sempre, eternamente. Lat. *Perpetuo*, *firmiter*.

Durante add. Che dura. Lat. *Durans*, *permanens*.

Durare. Occupare assai spazio di tempo, andare in lungo. Lat. *Durare*, *permanere*. Per bastare, mantenersi, conservarsi, continuare, perseverare. Lat. *Durare*, *perseverare*, *persistere*. Talora si prende a denotare lunghezza di spazio di luogo, spezialmente parlandosi di muraglie, di strade e simili altre cose. Lat *Extendi*.

Durativo add. Durabile. Lat. *Durabilis*.

Durata f.
Durazione f.
Duramento m } Il durare. Lat. *Permansio*.

Durevole add. Durabile.

Durezza f. Lo esser duro. Lat. *Duritia*, *firmitas*.

Duro add. Sodo, che resiste al tatto, contrario di tenero.

Duro m. La parte dura, soda.

EB

Ebano m. Albero dell' India, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del Bossolo, sodo e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua. Vale a far bellissimi lavori di quadro, e ornamenti di disegni e pitture; perchè è densissimo, e

riceve pulimento lustro maravigliosamente. Il migliore dicono esser quello che nasce in Etiopia, nero, liscio e senza vene, e che rotto manda fuori grato odore; e non pochi sono stati coloro, che mal pratichi di queste qualità, si son provvisti, in vece d'Ebano, del Moro e della Spina d'India.

Ebure m. Voce Latina. Avorio.

Eburneo add. Fatto di Avorio.

EC

Eccedere. Passare i comuni e convenevoli termini.

Eccellente add. Che nel suo essere è nel maggior grado di perfezione. Lat. *Excellens, egregius.*

Eccentrico add. Che è fuora del centro, che non ha il medesimo centro dell'altre cose sue compagne.

ED

Edificamento m.) L'edificare, il fab-
Edificazione f.) bricare. Lat. *AEdificatio.*

Edificare) Fare edificj o fabbriche.
Fabbricare) Lat. *AEdificare, construere;* ed è proprio delle fabbriche di muraglie; il che si fa, secondo Leon Battista Alberti, con disegno e ammassamento di materia. La perfezione

Digitized by Google

de' disegni degli edifizj depende dal sapere con buono e perfetto ordine, adattare e congiugnere insieme linee ed angoli (onde la faccia dell' edifizio si formi) e stabilire a questo ed alle sue parti, luogo atto, numero determinato, maniera bella ed ordine grazioso. Consiste l'arte dell' edificare in sei cose, che sono, regione, sito, scompartimento, mura, coperta e vani; e ciascheduna di esse dee aver queste qualità, cioè che sia sana, comoda, intera, salda e perpetua. Varj sono stati i pareri intorno a chi fosse il primo, che tale Arte cominciasse a mettere in uso: altri dissero Vesta figliuola di Saturno, altri i due Fratelli Eurialo e Iperbio; altri il Ciclope Esinchio, ed altri furono d'altro parere: certo è esser ella stata trovata per comodo della pubblica e privata conversazione umana.

Edificatore m. Chi edifica, chi fabbrica.

Edificatorio add. Atto a edificare.

Edificazione f. V. Edificamento.

Edificio, ed / Edifizio } m. La cosa edificata, che anche comunemente dicesi, Fabbrica; ed è un certo corpo, fatto di disegno e di materia; il primo è prodotto dall' ingegno, il secondo dalla Natura; onde a quello si provvede con applicazione di mente e di pensiero, a questo con apparecchiamento e scelta: nè basta l'una e l'altro insieme,

senza la mano d'esercitato Artefice, che sappia far componimento della materia con dovuto disegno. Così Leon Battista Alberti nel proemio.

EF

Effigiare. Fare effigie. Lat. *Effigiare.*

Effigiato add. da effigiare.

Effigie f. Sembianza, immagine, aspetto. Lat. *Effigies, imago.*

EG

Eguale add. Del medesimo essere, che ha le medesime qualità.

Egualissimo add. Superlativo d'eguale.

Egualità, ed } f. L'essere eguale, parità. Lat. *AEqualitas.*
Equalità }

Egualmente avv. Con egualità, a un pari, a un modo. Lat. *AEqualiter, aequabiliter.*

EL

Eleggere. Scegliere, cioè pigliare fra più cose, che si giudica migliore, o che piace più. Lat. *Eligere, deligere, optare.*

Eletto add. da eleggere, scelto. Lat. *Selectus.*

Digitized by Google

EL

Elezione f. Lo eleggere, scelta. Lat. *Electio.* Usano molto questa voce i Pittori in ciò che all' invenzione appartiene; e fanno gran capitale della buona elezione, nel' attitudine delle Figure, nel modo di vestirle, nella situazione, e nel componimento tutto della storia: siccome anche nell' arie delle teste. E in vero la sperienza insegna non apparire nè belle nè dilettevoli molte pitture, per altro ben lavorate da ottimi Maestri, quando fra 'l molto, sia stato da loro eletto il men bello, e men proporzionato alla cosa rappresentata.

Elevamento m. } L' Elevare, l'innalza-
Elevazione f. }
re. Lat. *Elevatio.*

Elevare. Levare in alto, innalzare.

Elitropia f. Pietra preziosa di color verde simile a quello dello smeraldo, ma tempestato di gocciole rosse V. Diaspro Orientale verde, detto Elitropia. Serve a far lavori di commesso, come quivi è detto; e chi volesse sapere le altre sue virtù vegga Plinio, Solino, e Alberto Magno.

EM

Embrici m. Lastre di terra cotta, colle quali si cuoprono gli edifizj. Hanno da' lati una piccola sponda, la quale appunto su la commettitura dell'uno coll'altro, si copre con altre lastre pure di terra cotta

torte a doccia, che i Toscani chiamano tegoli e tegolini. Sono gli Embrici da una testa un poco più stretti, e dall' altra un poco più larghi, il che serve per poter sottoporre l'uno all'altro (il che si chiama imboccare) nel fare i filari, perchè scolino l'acqua piovana senza che possa penetrare per la copertura. E quegli Embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste eguali per non aver bisogno di essere imboccati in altri, e questi così fatti diconsi Gronde per istare su 'l grondajo dello stesso tetto. Ed è questa antica e notissima invenzione di fare i tetti, stimata dagli Autori per la più utile di quante mai se ne sieno adoperate, e se n' adoprino in tutte le parti del Mondo: attesochè il piombo al Sol cocente si liquefà; il rame grosso è di spesa intollerabile, sottile è alterato da' venti e dalla ruggine; gli smalti si fendono; l' assicelle in Alemagna, la pietra bianca che per tale effetto segano in Fiandra e nella Piccardia, le lastre di pietre scagliose de' Genovesi e d'alcuni luoghi della Toscana, non arrivano a gran segno a tutto il bisognevole, per l'effetto di fare un' ottima e sana coperta.

Eminente add. Elevato, che apparisce sopra gli altri.

Eminenza f. Rialto.

Digitized by Google

EM

Empiere. Mettere dentro a un recipiente voto quella materia che vi cape.

EN

Ennagono m. Figura di nove lati ed angoli.

Entasi f. Gonfiezza, ed è proprio della Colonna V. Colonna.

Entro avv. Dentro. Lat. *Intus*.

EP

Epistilio m. Voce del tutto Greca: e significa quel membro principale dell'Architettura da noi detto Architrave. V. Membra degli Ornamenti.

Eptagono m. V. Ettagono.

EQ

Equalità. V. Egualità.

Equazione f. Aggiustamento, pareggiamento.

Equidistante add. Egualmente distante. Lat. *Æquidistans*.

Equidistanza f. Eguale distanza.

ER

Ereggere, ed
Ergere } Innalzare, levare in alto, rizzare. Lat. *Erigere*, *attollere*.

ER

Eretto add. da ereggere, ritto, innalzato, elevato.

Erta f. Strada, o salita ripida; contrario di scesa e china.

Erto add. da ergere, ritto, ripido.

Ertezza f. Lo essere erto.

ES

Esagono, o) Essagono) Figura di sei angoli, e se sarà di sei lati e di sei angoli eguali, si dirà esagono equilatero ed equiangolo, o esagono regolare; ed essendo di lati e angoli ineguali si dirà esagono irregolare.

Esemplare m. Modello. Lat. *Exemplar, forma.*

Esemplo, ed) Esempio) m. Esemplare, modello, che si dice anche lo Innanzi.

Esequie, ed) Essequie) f. Pompa di mortorio. Lat. *Exequiae.*

Espressamente avv. Manifestamente, chiaramente, spezialmente.

Espressione f. Dimostrazione, dichiarazione.

Espressione d'affetti. Parte necessarissima dell'ottimo Pittore o Scultore: ed è quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure, sa fare apparire manifestamente gli affetti d'ira, timore, dolore, mestizia,

amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti. Maravigliosi in simili facultà sono stati nella Pittura il gran Raffello da Urbino, e nella Scultura il divino Michelagnolo Buonarroti: mercè che in essi la forza dell' apprensione, la nobiltà de' concetti e dell' idee, e la perizia della mano, camminarono sempre d' un medesimo passo.

Espresso add. da esprimere, manifesto, chiaro.

Espresso avv. Con espressione, espressamente.

Esprimere. Manifestare il suo concetto con chiarezza, ed al vivo: e non solo si dice della manifestazione che si fa per parole; ma usasi dai nostri Artefici per denotare la manifestazione, non solo del proprio concetto ch' ebbe il Pittore o Scultore; ma di quello ancora che si finge dovere avere la figura da essi fatta.

Estendere. Stendere, distendere, allungare. Lat. *Extendere.*

Estensivo add. Atto a estendersi.

Esteriore add. Estrinseco, che è di fuori.

Esterminare. Guastare, distruggere, rovinare.

Esterminazione f.) Distruggimento,
Esterminio m.) ruina.

ES

Estremità f.) L' estrema parte. Lat.
Estremo m.)
Extremitas, *Extremum*.

Estremo add. Ultimo. Lat. *Extremus*.

Estrinseco add. Che è dalla parte di fuora.

ET

Ettagono (che da alcuni si scrisse ancora alla Latina e Greca, Eptagono) m. Quella figura che ha sette facce o lati; se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati e angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare: e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire, ottagono, ennagono, decagono ec.

EV

Evacuare. Far vacuo, votare, cavare.
Evidente add. Che si vede, chiaro, manifesto, apparente. Lat. *Evidens*, *perspicuus*.

FA

Fabbrica V. Edificio.

Fabbricare. V. Edificare.

Fabbricatore m. Chi fabbrica.

Fabbrile add. Di fabbro, appartenente a fabbro.

FA

Fabbro m. Chi lavora a fabbrica. Propriamente colui che lavora di ferramenti in digrosso.

Faccia f. La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento; e dicesi anche viso e volto. Lat. *Facies*, *vultus*.

Faccia. Ossa della faccia V. Scheletro.

Faccia d'edificio V. Facciata.

Facciata f. }
Prospetto m. } L'aspetto primo, e per così dire la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia Tempio, o sia Palazzo o altro; ed è quella, che in esse fa l'ufizio che fa il viso tra le molte membra del corpo: onde si sforzano gli Artefici di dare a quelle gran maestà e decoro, compartendole a similitudine della faccia dell'uomo, con situare da basso la porta, ed alte le finestre, posandole con bell'ordine ed egualità, una da questa e una dall'altra parte; e con la stessa disponendo ogni adornamento di colonne, nicchie e altri membri; in quella guisa che la Natura ha disposto le belle parti della faccia umana.

Facilità f. Prontezza nell'operare. Una prerogativa dell'Artefice, la quale da'buoni intelligenti delle nostre Arti si riconosce apertamente nell'opere, tuttochè non siasi veduto il Maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar de' muscoli o diminuir negli scorti. Il suo opposto o con-

trario dicesi stento, che è operar con fatica, facendo, disfacendo e rifacendo.

Faggio m. Albero alpestre il cui legname serve alle fabbriche, e massimamente ne' sotterranei che non riceve nocumento dall'acque; per lo più nasce nell'alpi. Lat. *Fagus.* Del Faggio fannosi bellissimi lavori per uso di masserizie e di strumenti; ecci fra l'altre un modo di farne assi senza segarlo, ed è spaccarlo per via di conii, per lo verso delle sue vene; e tali assi così cavate hanno l'intero lor tiglio, e da queste fra gli altri lavori, se ne cavano le aste che diconsi picche.

Falda f. Materia dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone.

Faldata f. Quantità di falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra.

Fantasia f. La potenza immaginativa dell'anima. Lat. *Phantasia*, *imaginatio.* I nostri Artefici dicono far di fantasia o di capriccio, quando senza esemplo vanno operando di propria invenzione, ed opponesi al ricavare o fare dal Naturale.

Fantasticare. Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare ed inventare; ed in così fatto significato è in uso appresso i nostri Artefici.

Digitized by Google

FA

Fantoccio m. V. Bambola.

Fare, operare, voce generalissima che tanto s' applica all' operare dell' intelletto, quanto a quello della mano.

Fare dal Naturale
Fare di capriccio } V. Fantasia.
Fare di fantasia

Far di terra. Modellare, cioè far figure o altro di belletta non renosa: l' usano i principianti per istudio, ed i Maestri per prima fatica ed esemplo dell'opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso massimamente nell' opere grandi, fanno un' ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni.

Far la calcina. Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare.

Far presa. Rappigliarsi, assodare: e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla, e d' altre materie che si adoprano liquide, e poi nell' asciugarsi o seccarsi si consolidano.

Fasce f. Membra dell'Architrave. V. Membra degli Ornamenti.

Fattezza f. Forma, figura, fazione delle membra. Discorrendo secondo le nostre Arti, dalla forma o fattezza delle cose deriva la varietà de' lumi primarj e secondarj, o riflessi o rifratti, o sia ripiegati da superficie di cosa lustra, come acqua, specchio e simili: parimente dell' ombre,

mezz' ombre, e sbattimenti de' quali. V. Ombre.

Fatticcio add. Atticciato, tozzo, sproporzionato di fattezze.

Fazione f. Statura, effigie, fattezza, cera, aria, maniera.

FE

Femore m. Voce Latina usata dagli Anatomisti, e vale lo stesso che fianco.

Femore. Muscoli del Femore. V. Muscoli.

Femore. m. Osso del corpo dell' animale. V. Scheletro.

Fendere. Dividere per lo lungo, spaccare.

Fendimento m. } Fessura, crepatura.
Fenditura f. }

Feritoja f. Buca fatta maestrevolmente nelle muraglie di Rocche, Cittadelle, Torri ed altre simili fabbriche da difesa: questa è larga di dentro e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.

Fermaglio m. Borchia che tien fermi e affibbiati i vestimenti. Quello de' Piviali si dice anche bottone: e da varj eccellentissimi Artefici ne sono stati fatti molti di nobili metalli con maravigliose figure, e preziose gioje; fra' quali fu stimato singularmente nel passato Secolo, quello che fu

fatto per lo Piviale della S. M. di Papa Clemente Settimo dal nostro Benvenuto Cellini.

Fermo add. Che non si muove.

Ferraccia f. Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia d'uno scatolino senza coperchio. Serve a' doratori a fuoco per porvi dentro l'oro, con che si deve dorare per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio.

Ferramenti m. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare e mettere in opera.

Ferrare. Munire di ferro.

Ferrata f. Ferri intraversati a forma di graticola, i quali si pongono a quelle finestre per le quali in qualunque modo, e per qualsivoglia cagione, sono destinate a dar lume alle stanze, acciocchè per esse non si possa nè uscire nè entrare.

Ferro m. Il più duro d'ogni metallo.

Fesso m. Piccola spaccatura o crepatura.

Fessura f. Fesso.

Festone m. Ornamento da feste: ed è propriamente un fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o finti, col quale s'adornano le mura e i vani degli archi o porte, in occasione di feste e apparati. Usano gli Architetti fare intagliar festoni per ornamento di architetture, e vedonsene anche de' fatti alcuna volta ne' Capitelli Compositi in cambio di foglie.

FI

Fiaccare. Rompere, spezzare, fracassare con violenza e con impeto.

Fianco m. Quella parte del corpo che è fra le cosce e le costole. Lat. *Latus*, *femur*.

Fianco. Muscoli del Fianco. V. Muscoli del Femore.

Fianco. Ossa del Fianco. V. Femore in Scheletro.

Fianchi degli edificj e muraglie. Le pareti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizj.

Fianchi delle ripe de' ponti. Le parti estreme, o vogliamo dire, termini de' medesimi ponti: loro uffizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra.

Fico m. Albero fruttifero, il cui legname serve per far figure. I rametti freschi di quest' albero buttano fuori un certo latte, il quale chiamasi lattificcio, usato da' Pittori per temperare i colori a guazzo.

Figura f. Forma, aspetto, sembianza, immagine; una certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti. Per impronta, o immagine di qualunque cosa o scolpita o dipinta.

Figura in termine Matematico, o è superficiale, o è solida: se superficiale è quella superficie che è contenuta da uno o da più termini lineari: se solida, è quel

corpo che è contenuto da uno, o da più termini superficiali.

Figura detta Cerchio. Una figura piana contenuta da una linea che si chiama circonferenza, alla quale quante linee rette pervengono, tirate da un punto che è dentro alla stessa figura, e chiamasi centro, tutte fra di loro sono eguali.

Figura rettilinea. Quella che è contenuta da linee rette.

Figura tonda. Chiamano gli Scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell' uomo, girandole attorno attorno.

Filiggine e) f. Quella materia nera che Fuliggine) lascia il fumo su pe' cammini. Lat. *Fuligo.* Questa serve a' nostri Artefici per macchiar disegni d'acquerello, e per tigner fogli da disegnarvi sopra.

Finestra f. Apertura che si fa nella parete della muraglia per dar lume alle stanze.

Fingere. Inventare, ritrovare di fantasia, comporre.

Fingere antichità nel marmo. Lavoro che si fa con filiggine cotta in orina o aceto, o con cannella e garofani allo stesso modo cotti, tignendo con tal mistura il marmo nuovo. Fassi ancora adoprando

colori a olio più chiari e più scuri, secondo il bisogno.

Finimento m. Il finire. I nostri Artefici usano questa voce, per espressione di quelle parti che terminano, ed insieme adornano l' estremità dell' opere loro. Trovasi ancora usato, finimento e finimenti, per significar quelle cose le quali comunicano con tutto il muro, cioè cortecce o incrostature.

Finire, e Fornire } Condurre a fine, dar compimento o perfezione, terminare, dare l' ultima mano. Usano i Pittori questo termine, per significare che l' opere loro, o di disegni o di pittura, sieno state condotte o lavorate con estrema delicatezza e diligenza, senza che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. Vedi Fornito.

Fiore m. Quel germoglio che ogn' anno vien prodotto dalle piante, come principio o segno di frutto o seme. Lat. *Flos.*

Fiore del Capitello. Un intaglio a foggia di fiore, col qual si adorna il mezzo dell' abaco, o cimazio de' Capitelli delle Colonne, secondo la natura degli Ordini.

Fiorito di Sicilia m. Vedi Diaspro di Sicilia detto Fiorito di Sicilia.

Fisonomia f. Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti e aria del volto, si conosce la natura degli uomini.

Digitized by Google

Lat. *Physiognomia.* Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principj procede la Fisonomia. L' uso la piglia ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini.

Fisso add. Ficcato. Lat. *Fixus.* In vece di fermo e stabile. Lat. *Immotus*, *firmus*, *fixus.*

Fitta f. Terreno che sfonda, e non regge al piede.

Fitto add. Ficcato. Lat. *Fixus.*

FL

Flettere. Verbo Latino, e vale piegare. Lat. *Flectere.*

FO

Focolare m. Luogo nelle case sotto il cammino, per uso di farvi fuoco; della cui derivazione. V. Alari.

Foderatore m. Guida de' foderi di legname.

Fodero m. Legnami o travi collegate insieme, per poter condurle pe' fiumi, dove altri vuole.

Foglia f. Parte escrementosa, e quasi chioma delle piante. Lat. *Folium.*

Foglie de' Capitelli. V. Membra degli Ornamenti.

Foglie m. Adornamenti, o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie,

Digitized by Google

per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura.

Foglio m. Carta da scrivere, della quale i nostri Artefici se ne vagliono per disegnare.

Fogli tinti o colorati. Alcune carte che tingono i Pittori e le persone studiose dell' Arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè o bigi o verdi, o paonazzi o rossigni, o d'altra fatta che meglio loro torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni lumeggiati con biacca, o con oro, o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell' oscurità del campo, e chiarezza de' lumi appariscano di maggior rilievo.

Fogna f. Strada, o cavità sotterranea, la quale coperta con archi e volte serve per dare esito all' acque. Giovano mirabilmente le fogne alla pulitezza delle strade, alla sicurezza degli edifizj, e alla sanità dell'aria. Non pare che gli antichi Romani nell' edificare ponessero studio maggiore di quello facessero nelle fogne; tantochè queste tra le loro più maravigliose cose si contano. Sotto questo nome di fogne, pongono gli Autori non solo quelle che portano l' acque immonde al fiume e al mare; ma quelle ancora che si fanno a guisa d' un fondo pozzo, ad effetto di ricevere in sè l'acque putride, ed ogni altra immondezza per ismaltirle nel terreno; e però chiamansi

volgarmente ancora, smaltitoi, pozzi smaltitoi, pozzi neri, e bottini.

Fondamento m. Terreno sodo detto pancone, sopra al quale si fondano gli edifizj. Gli Artefici nostri però chiamano in universale fondamento ogni luogo sopra del quale si dee porre ed alzare la muraglia, ed il quale dicono non esser parte della stessa muraglia; attesochè molti sono i luoghi e siti di tutta pietra, o di tufo molto ben fondato, che servon per murarvi sopra senz'altro fondamento, che quello che ha fatto la Natura. Fra 'l fondamento e 'l muro schietto dicono esservi questa differenza, cioè, che quello ajutato da' lati delle fosse può esser fatto di solo ripieno o getto; e quest'altro si compone di molte parti. Il più proporzionato tempo per far le fosse da gettare i fondamenti vogliono sia, quando il Sole è in Leone; perchè allora stante l'esser l'acque bassissime, il terreno è più asciutto. Fannosi i fondamenti per ordinario grossi per il doppio del muro che deve alzarvisi sopra, e più secondo la sodezza del terreno, e grandezza dell'edificio. Il piano della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro: e si è osservato, che per tal cagione gli antichi usarono lastricare essi piani con trevertini.

FO

Fondare. Cavare la fossa fino al sodo per gettare i fondamenti.

Fondere. Struggere e liquefare i metalli, mediante il fuoco; e dicesi ancora d'ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco.

Fondere a mortajo. È fonder metallo ad un fornello, composto di più fasce di ferro schietto, che si chiama mortajo.

Fondere a tazza. Un modo di fondere, ritrovato da Benvenuto Cellini, Scultor Fiorentino, in Castel Sant'Agnolo, nel tempo del sacco di Roma, come egli stesso racconta nel Lib. I. a c. 33.

Fondere a vento. Il fondere oro, argento, o altro metallo, a forza del vento che fa il mantice.

Fondo m. Profondità, la parte inferiore delle cose concave.

Fondo add. Profondo, che ha profondità.

Fonduto add. da fondere, strutto, liquefatto.

Fontana f.)
Fonte f. e m.) Luogo dove scaturiscono l'acque.

Forare. Bucare, far fori o buchi con che che sia, pertugiare.

Forbice)
Tanaglia) f. Uno strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si

servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quegli tenacemente strignevano a forza d' una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigneva fortemente il tratto di essa forbice.

Forcella f. Pialla col taglio a simiglianza della lettera C.

Forcone m. Asta in cima alla quale è posto un ferro con tre rebbi.

Forma f. Termine Filosofico, ed è quel principio intrinseco, dal quale le cose ricevono l'esser loro. Lat. *Forma.* La forma è una delle due parti essenziali del corpo fisico o naturale, e l'altra parte è la materia.

Forma. È la fazione esteriore di che che sia. E perciò significa bene spesso, immagine, faccia, figura, sembianza, aspetto.

Forma, ovvero) Cavo m.) Dicono i nostri Artefici a quella cosa, o sia di gesso o di terra, o di cera o d'altra materia; nella quale si gettano o metalli o gesso o cera o altra cosa, per fare Statue o altro lavoro di rilievo.

Forma, e) Forme) Termine de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastra-

no per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi e d'altre pietre; il che dicono essi lavoro di forme.

Formabile add. Atto ad essere formato, atto a prender forma.

Formamento m.) Il formare.
Formazione f.)

Formare. Dar la forma. Per ordinare, comporre. Lat. *Parare, componere, constituere..*

Formare. Far forme; ed è proprio de' nostri Artefici: e fassi pigliando gesso da far presa, e ponendolo sopra alcuna cosa d' intero o non intero rilievo, acciocchè rimanga impressa la cosa formata nel medesimo gesso: e questo poi chiamano forma o cavo, perchè le parti rilevate della cosa formata, vengono nel gesso incavate; onde ponendo in esso cavo altro gesso o cera liquefatta) dopo avere con mistura d' olio e sapone il detto cavo per tutto bene untato) fannosi poi altre cose simili a quelle che si son formate.

Formatamente avv. Perfettamente, con forma e modo adequato.

Formativo add. Che dà forma.

Formato add. Che ha forma, che ha ricevuta forma.

Formazione. V. Formamento.

Formosità f. Bellezza.

Formoso add. Bello.

FO

Fornace f. Luogo dove si fa fuoco per fondere.

Fornace. Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina e lavoro di terra. E fornace quell' edifizio murato dove i Pentolai e Vasellieri cuocono i loro lavori di terra. Similmente dove si fabbricano i lavori di vetro dicesi fornace.

Fornaciajo m. Colui che fa ed esercita l'Arte della fornace, per calcina e lavoro di terra da fabbriche.

Fornello m. Diminutivo di forno; e vale piccola fornacetta, dove si fondono i metalli in poca quantità.

Fornire. V. Finire.

Fornito e) add. da fornire, terminato,
Finito) che ha avuta l'ultima mano, condotto a perfezione. Lat. *Perfectus*. Usano assai questo termine i nostri Artefici, chiamando fornito o finito quel lavoro fatto con estrema delicatezza e diligenza, senza che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. E fornito dassi per aggiunto a palazzo o casamento, per significare esser quello copioso e abbondante di tutte quelle masserizie d' arredi e suppellettili che si richieggono per abitarlo.

Forno m. Luogo di figura quasi ritonda fatto in volta, e con apertura quadra della bocca, per uso di cuocere il pane.

FO

Foro m. pronunziato col primo o stretto. Buco, apertura.

Foro m. col primo o largo. Luogo dove si giudica e si negozia. Lat. *Forum.* Usarono i Greci di fare il foro lungo e quadrato con amplissimi e doppj portici, e con spesse colonne, con architravi di marmo o di pietra adornati: e di sopra nei palchi o tasselli, facevano i luoghi da passeggiare. Ma in Italia, perchè nel foro si davano i doni a' Gladiatori, però distribuivano più spaziosi intervalli attorno allo spettacolo tra le colonne, e facevanli più ampli.

Foro delle Scene. La parte di esse che è in faccia, e finge lontananza.

Forte add. Gagliardo, possente di forza.

Forte m.) Fortezza f.) Edifizio di fortificazione, altrimenti detto, rocca, cittadella, propugnacolo. Fassi con forte muraglia, per difendersi e tener lontani i nemici.

Fortemente avv. Con forza, gagliardamente.

Fortezza. V. Forte.

Fortificare. Afforzare, render forte, fare fortificazioni, cioè edifizj per difendersi da' nemici.

Fortificazione f. Il fortificare. La cosa che fortifica, e spezialmente edifizio per difendersi e tener lontani i nemici.

Fosco add. Quasi nero che tend'all'oscurità; ed è aggiunto che si dà a quel colore che penda in nero.

Digitized by Google

FO

Fossa f. Spazio di terreno cavato in lunghezza.

Fossa per gettare statue di metallo. Una fossa che fanno i Gettatori di metallo a piè della fornace, ed in essa sotterran la forma per serrarla fortissimamente.

FR

Fracassare. Conquassare, rovinare, rompere in molti pezzi in un tratto. Lat. *Conquassare*, *vastare*, *confringere*.

Fragile add. Che agevolmente si rompe, che ha poca resistenza. Lat. *Fragilis*, *caducus*.

Fragilezza }
Fragilità } L' esser frale.
Fralezza }

Fragilmente avv. Con fragilità.

Frammettere. Mettere fra una cosa e l' altra. Lat. *Interponere*, *interserere*.

Francamente avv. Con franchezza.

Franchezza f. Ardimento, bravura, l'esser franco. Lat. *Audentia*, *robur*, *virtus*.

Franco add. Ardito, bravo. E da' nostri Artefici si piglia per l' opposto di stentato.

Frangere. Rompere, spezzare.

Frangibile add. Agevole a frangere. Lat. *Fragilis*.

Frangimento m. Il frangere. Lat. *Fractio*, *fractura*.

FR

Frappare. Tagliare.

Frappare, e) Frappeggiare) Dicesi da' Pittori, il far frappe, cioè i rami fronzuti degli Alberi, in disegno o in pittura.

Frappe f. Le foglie o frondi degli Alberi dipinte o disegnate.

Frassinella f. Sorta di pietra che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli ed altre cose: e per pulire i piani dipinti di smalto.

Frassino m. Albero, il legname del quale serve per fabbriche. Ha questo per proprietà che l'ombra sua è nemicissima de' Serpenti; poichè la fuggono più che 'l fuoco. Lat. *Fraxinus*.

Fregio m. Termine d'Architettura. Quello spazio che è fra la cornice e l'architrave. V. Zoforo e Fregio fra' Membri degli Ornamenti.

Fregio. Da' Pittori diconsi quelle pitture, con le quali si circondano l'estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze, per adornamento delle medesime. Usansi molto ne' nostri tempi questi fregi per coprire ed ornare quegli spazzi di quelle stanze che sono più alte delle tappezzerie con le quali si parano esse stanze, acciocchè 'l tutto venga adornato, senza che restin voti li spazzi.

Freschezza f. L'esser fresco. Lat. *Frigiditas*. Per l'esser nuovo, o lavorato di poco tempo.

Digitized by Google

FR

Fresco add. Che ha temperata freddezza. Lat. *Frigidus.* Per lo contrario di passo; ed è aggiunto proprio dell'erbe, delle piante e de' fiori. Per nuovo, novello, di poco tempo. Lat. *Recens.* Fra i Pittori è un bell' attributo del buon colorito; e chiamasi colorito fresco, quello che fatto con grand' imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità, ed una tal pulitezza, che, le tinte nell' esser poste com' essi dicono a' luoghi loro, l' una non ha punto imbrattata l' altra: il che avviene, quando il Pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale, s' è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un' altra tinta per giugnere all' intento suo.

Fresco m. V. Dipignere a fresco.

Fronte f. La parte anteriore della faccia, la quale è posta sopra le ciglia.

Frombola f. Piccolo sasso o ciottoletto di diverse figure bistonde, portato da' fiumi e torrenti; serve per far ripieni di muri ed altro; da alcuni Autori queste frombole vengon prese sotto nome di cementi.

Frontespicio, e Frontespizio } m. Adornamento col quale si terminano le mura delle facciate. E dicesi ancora quell' adornamento e finimento che talvolta si fa sopra la più alta

parte della cornice di porta, finestra, quadro, altare e simili.

FU

Fucina f. Luogo dove gli Artefici di metallo fanno fuoco per servizio del lor mestiere.

Fuliggine. V. Filiggine.

Fune f. Corda per lo più di canapa.

Fuoco m. Elemento di qualità calda e secca. Lat. *Ignis.*

Fuocolare. V. Focolare.

Fuora, Fuore, Fuori } avv. Contrario di entro. Lat. *Foris, foras.*

Fuso della colonna, Fusto della colonna } V. Colonna.

Fusajuole f. V. Membra degli ornamenti.

Fusolo m. L'osso della gamba dal piede al ginocchio. Lat. *Tibia.*

GA

Gamba f. La parte dell' animale dal ginocchio al piede. Lat. *Tibia.*

Gamba. Muscoli della gamba. V. Muscoli.

Gamba. Osso della gamba. V. Scheletro.

Gambo m. Fusto o sostegno, ed è pro-

Digitized by Google

prio dell' erbe, de' fiori e frutte. Lat. *Caulis*.

Ganascia, e) f. V. Scheletro.
Mascella)

Gangherato add. Messo ne' gangheri. Lat. *Cardini aptatus*.

Ganghero m. Strumento di ferro fatto di due ferri infilati in un ago per potersi piegare. Altra sorte di ganghero si fa di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello simile al calcagno delle forbici, nella quale innanellati insieme, servono per congiugnere quegli arnesi che devono esser atti a piegarsi o alzarsi, come sono per esempio, gli sportelli dell' impannate.

Gattajuola f. Buca che si fa nella parte da basso della imposta dell' uscio, acciocchè la gatta possa passare.

Gattice o) m. Sorta d'albero, il cui
Gattero)
legname è buono per fabbriche: ed è quello che i Latini chiamano popolo bianco. Davanzati nella Coltiv. Ha un legname dolce simile a quello che noi chiamiamo Albero o Pioppo, sebbene alquanto più riscontroso e salcigno.

Gattuccio m. Spezie di sega per lo più stretta, e senza quel telajo di legno, con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s'introduce per punta in un buco fatto a posta col succhiello in quella

Digitized by Google

parte dell' asse o legno, in cui devon dintornarsi con la sega, rabeschi o altre cose, che per altro non vi si potrebbe la sega introdurre senza fender l' asse nell' esteriori parti.

GE

Gelso m. Sorta d'albero. V. Moro.

Gemma f. Nome generale di tutte le pietre preziose. Lat. *Gemma*. E gemma dicesi la seconda scorza delle corna del castrato, della quale si fa la coppella, in che si raffina l'ariento.

Gemmato add. Tempestato di gemme.

Gena f. Voce Latina. Gota, guancia.

Genitale add. Aggiunto del membro col quale si genera. Lat. *Genitalis*.

Geometra m. Professore di Geometria. Lat. *Geometra*, *geometres*.

Geometria f. L'arte del misurar la terra. E quella professione che misura le figure continove ed immobili. Lat. *Geometria*; ed è una delle scienze sottoposte alla Matematica.

Geometrico add. Attenente a Geometria. Lat. *Geometricus*.

Geria f. Sorta di terra, che serve a fare una sorta di Giallo. V. Giallo di terra.

Gesso m. Materia simile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serve ai nostri Artefici non solo per far forme o

cavi; ma per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo: impastasi questo con acqua chiara ben dimenato che incorpori per tutto, osservandosi che nell'adoperare, nè sia tanto liquido che non s'attenga insieme, nè tanto sodo che già faccia presa; ma in istato maneggiabile come una delicata pasta. Dipoi fatta che averà presa, essendo già divenuto sodo, si può cavare dalle forme o dalle cose formate respettivamente.

Gesso da far presa, detto altrimenti gesso da Muratori. Serve agli Scultori, e Gettatori di metalli per formare i modelli dell'opere che debbon gettare, e per formare cose di rilievo artificiali e naturali, nel modo che abbiamo detto di sopra. Questo gesso si fa di certa pietra bianca, che si cava a Volterra e la chiaman spugnoni, che ridotti in piccoli pezzi si cuocon dentro a forni ben caldi.

Gesso da imbiancatori, altrimenti detto Bianco. Una sorte di gesso che serve per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra, che chiamano spugnoni bianchi, che si cavano nel Pisano. Cuoconsi in fornaci come la calcina. Serve anche questo gesso per far calcina, la quale però non è buona per lavori che debbano essere esposti all'umido, perchè riman sempre tenera, e con poca presa; che però l'usano per lavori di dentro la casa, come matton sopra matto-

ne e simili, e fa lavoro gentile e pulito; a noi è di minor costo assai dell'altra calcina, e spento nel trogolo si conserva buono a mettere in opera molti mesi, purchè vi sia sempre tenuta acqua sopra, là dove l'altra calcina spenta basta poco.

Gesso da oro. Una sorta di gesso sottilissimo e delicato, fatto d'Alabastro cotto; e chiamasi anche gesso di Volterra, perchè quivi se ne fa in abbondanza. Serve per dorare e dipignere, stendendolo prima sopra la tavola o altra superficie, che dovrà esser dorata o dipinta; dipoi asciutto che sia, va stropicciato con pelle di pesce o pomice, finchè si riduca interamente pulito e liscio. La sua tempera per lo più è colla di limbellucci.

Gesso da sarti prima sorta. Una sorta di gesso assai bianco, ed in pezzi, non molto sodo nè molto tenero. Dicesi da sarti, per esser comunemente adoperato da tali Artefici per disegnare su le pezze delle pannine i contorni de' vestimenti, che devono tagliare. Serve anche a' nostri Artefici per fare i chiari ne' disegni che fanno di matita rossa o nera, su' fogli colorati.

Gesso da sarti seconda sorta. Un certo gesso in foggia di pietre di color sudicio, che sfregato, lascia segni assai bianchi; di cui si servono i detti Artefici per lo medesimo fine notato di sopra. Si vagliono di

GE

questo medesimo gesso i Professori delle Matematiche, a fine di disegnare su la pietra Lavagna le figure matematiche che vogliono dimostrare, essendo che facilmente si cancelli dalla medesima Lavagna.

Gesso di Tripoli. Una sorta di gesso portatoci dalla Città di Tripoli di Barbería, il quale serve a' nostri Professori per dare il lustro alle statue e ad altri lavori di marmo.

Gesso di Volterra. Quella sorta di gesso, che è fatto d'Alabastro cotto; detto così, per fabbricarsi nella Città di Volterra in Toscana. V. Gesso da oro.

Gettare, e Gittare } Appresso i nostri Artefici vale improntare nella forma o cavo, o metallo fonduto, o con gesso o cera o altra simile materia liquefatta.

Getto m. Il gettare. E l'impronta che si fa nel gettare; onde far di getto. Lat. *Defundere.*

Getto. Termine de' Muratori, e vale smalto composto di ghiaja e calcina.

GH

Ghiaja f. Rena grossa mescolativi dentro sassatelli; o come altri disse, la ghiaja non è altro se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. Lat. *Glarea.*

GH

Ghiajoso add. Che abbia della ghiaja, di natura di ghiaja, aggiunto che si dà ad una sorta di terra. Lat. *Glareosus.*

Ghiera f. Cerchietto di ferro o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, perchè non si aprano o fendano.

Ghiera dell'arco. Termine d'Architettura, vale la grossezza del medesimo arco.

GI

Giacinto e
Jacinto } m. Gioja, che secondo Plinio depende dall'Amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uveaceo di questa è più pallido. Dicono trovarsene ancora di colore azzurro (ma assai difettosa) altra volta biancheggiante, talora risplendente in porporino colore. Il Cardano la distingue in quattro sorte; altra simile al Grisolito, densamente gialla; altra gialla chiara, che nel bianco traspare come il Topazio; altra simile al Rubino o Granato; altra al Sardo, e che nella sua trasparenza risplende in giallo; e molti affermano che questa gioja, al variar dell'aria, muti la chiarezza o torbidezza sua. Ne ha l'Etiopia e l'India, donde vengono le migliori. Dicono aver virtù contro i fulmini, contro la peste, e che fattole toccare le carni d'un infetto di tal male, si turbi;

Digitized by Google

in oltre che sia atta a fomentare l'allegrezza, scacciare i timori e fortificare il cuore. L'Accademico Ardente afferma, trovarsi in Polonia in una Drogheria un Jacinto grande quanto un'ugna, legato in argento, il quale prestano a' feriti, e per continova esperienza si vede, che avvicinato alla ferita la difende dalla putredine. Molt' altre belle virtù gli attribuiscono i Naturali, che per brevità io tralascio; ma ai nostri Artefici serve per vaghi e ricchi ornamenti e lavori.

Giallo add. Di colore simile al Sole e all'oro. Lat. *Croceus*, *flavus*.

Giallo m. Color simile al Sole e all'oro, e n'è di più sorte.

Giallo detto Arzica. Una sorta di color giallo, che serve per i Miniatori.

Giallo detto Orpimento. Giallo fatto di miniera di zolfo; serve per dipignere a tempera, per far giallo e color d'oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia puro e non mescolato con altre materie, e che sfaldi facilmente; e questo fa nella Misia d'Ellesponto, dove anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillanda.

Giallo d'Orpimento arso. Lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo acceso pendente in rosso, altrimenti detto, rancio, giallo aurino, ovvero dorè.

Giallo di Spincervino. Una sorta di colore giallo, che si cava dalle coccole dello spincervino tenendole in molle; serve per dipignere in carta.

Giallo di terra: una terra che fa il color giallo, altrimenti detta Ocria; serve a' Pittori per dipignere a olio, a fresco o a tempera. Trovasi nelle miniere del piombo da' vapori delle quali dicono, ch'ella riceva il colore.

Giallo di terra abbruciata. Una sorta di color giallo che pende in giuggiolino, e serve a' Pittori per ombrar i gialli chiari.

Giallo di vetro. Una sorta di color giallo, che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco.

Giallo di zafferano. Una sorta di color giallo chiaro, si cava dallo zafferano, tenendolo in molle, serve per dipignere in carta.

Giallorino m. Una sorte di colore giallo, che serve per a olio, e lo portano di Fiandra. Evvi un' altra sorta di giallorino, che viene di Venezia, composto del giallorino di Fiandra, e del giallo di vetro; e serve ancor esso allo stesso effetto.

Giallosanto. Una sorta di color giallo artificiosamente fatto d' una certa erba. Serve per colorire a olio.

Giallo di Piombino. Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata; così

chiamano i Professori un certo giallo chiaro, che la macchia da per tutto (a guisa del giallo delle torte di latte) non però in modo, che in distanza non comparisca del tutto giallo.

Giallo di Siena. Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'Orientale; è alquanto tenera, ma contuttociò riceve bel pulimento; ha qualche macchia bianca, ed altre gialle molto chiare. Cavasi otto miglia di là dalla Città di Siena; e se ne trova d'ogni lunghezza e grossezza. Si lavora con sega e scarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa assai facilmente.

Giallo Orientale. Una sorta di pietra gialla bellissima, che riceve pulimento quanto il Paragone, ed è di quello assai più dura. Ci vien portata dal tenitorio di Roma, e dicono trovarsi in pezzi di colonne, rimasti fra le rovine d'antichi edifizj.

Giardino m. Orto delizioso. Lat. *Pomarium*, *viridarium*.

Ginepro m. Sorta d'albero, che produce coccole, il fusto del quale dicono essere legname molto atto a far travi per edifizj. Plinio afferma esser egli più duro del Cedro, ed esser della stessa natura di lui.

Ginocchio m. La piegatura che fa la gamba e la coscia. Lat. *Genu*.

GI

Ginocchio. Ossa del ginocchio. V. Scheletro.

Ginocchione avv. Con le ginocchia posate in terra.

Gioja f. Pietra preziosa. Lat. *Gemma, lapis pretiosus.*

Giuggiolino add. Aggiunto di color che è tra 'l giallo e il rosso, conforme è il color del legno del giuggiolo, e la buccia della giuggiola.

Giuggiolo m. Sorta d'albero fruttifero, il legname del quale, per la sua sodezza, è atto per fabbricare strumenti, che abbian a far forza, come balestre e simili, ed è buono per intagliarvi figure da stampa.

Giunta f. Aggiunta, crescimento. Lat. *Additamentum, accessio.*

Giuntura f. Congiuntura, commessura, commettitura. Lat. *Junctura, compages.*

GL

Glifi m. Triglifi. Una sorta di membra degli ornamenti. V. Triglifi.

Globo m. Corpo tondo, palla, sfera. Lat. *Globus.*

Glutine m. Cosa viscosa, come colla o altra simile, atta a collegare un corpo con l'altro corpo. Galil. Meccan.

GO

Gocciolatojo m. Parte del cornicione. V. Membra degli ornamenti.

Gocciole, o) Campanelle) f. Membra degli ornamenti Dorici che si pongono sotto i Triglifi. V. Membra degli ornamenti.

Gola f. La parte dinanzi del corpo tra 'l mento e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.

Gola, o) Goletta) diritta o rovescia. V. Membra degli ornamenti.

Gola del Cammino. V. Rocca del Cammino.

Gomito m. La congiuntura del braccio dalla parte di fuori. Lat. *Cubitum*. E gomito, vale ancora angolo di muraglia, e dicesi propriamente gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto o acuto, dicesi cantonata.

Gomito. Muscoli del gomito. V. Muscoli del cubito.

Gomito. Ossa del gomito. V. Cubito in Scheletro.

Gomma f. Umore viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale per altro nome dicesi Orichicco, e serve a' Pittori e Miniatori per temperare i colori. Trovasene di diverse qualità, e di differenti colori; quella che per lo più serve

Digitized by Google

a' nostri Artefici è di colore bianco come quello del Zucchero candito, e chiamasi Gomma Arabica (e volgarmente Bomberaca) nome preso da quella gomma, che nell' Arabia, Provincia vicina all' Egitto, esce dalla scorza dell' albero detto Acacia; benchè (secondo Dioscoride Lib. 1. Cap. 114.) questa non sia quella stessa.

Gonfiezza f. Lo esser gonfio, pienezza.

Gongole f. Telline, chiocciole marine, tartarughe terrestri e marittime. Servono agli Architetti per varj ornamenti di fontane, e di giardini.

Gora f. Canale per lo quale si cava l'acque de' fiumi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati che scendon da' monti, per servizio de' Mulini, delle Gualchiere, delle Cartiere, delle Ramiere e di qualsivoglia altra macchina o fabbrica, guidata per forze d'acqua.

Gorgozzule m. Parte della gola per la quale si respira.

Gota f. Guancia, ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e 'l naso. Lat. *Gena.*

Gotico Ordine. V. Ordine Gotico.

GR

Gradina f. Un ferro piano a foggia di scarpello, alquanto più sottile del calcagniuolo o dente di Cane: ha due tacche,

e serve agli Scultori per andar lavorando con gentilezza le loro statue, dopo avere adoperata la subbia e 'l calcagnuolo, e con essa gradina vanno tratteggiando i muscoli, e le piegature de' panni, finchè poi con un ferro pulito levati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili, e danno morbidezza e perfezione all' opere loro.

Grado
Scaglione } m. Quei membri delle
Scaglioni
scale, scalee, seggi e simili, che fatti di materia solida, di fuora piana, si pongono immediatamente l'uno sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente.

Grado m. Termine astrologico, ed è la novantesima parte del Quadrante, o la trecentesima parte del maggior cerchio della sfera.

Graffietto m. Strumento di legno di lunghezza per lo più di mezzo braccio, trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a similianza d'un chiodo, ed il regoletto dalla parte del chiodo si fa sportare in fuori, quando più, quando meno, e serve per segnare le grossezze tanto ne' legni che nelle pietre, metalli, ed altro che si voglia lavorare.

Grana f. V. Granire.

GR

Granajo m. Stanza e luogo dove si ripone il grano e le biade. Lat. *Horreum.*

Granata f.) Gioja che si trova nel-
Granato m.)

l'Etiopia ed anche in Germania. Dicono esser questa pietra della spezie del Carbonchio; è di rosso scuro colore trasparente, ed il suo rosso è più denso di quello del Carbonchio. Dicono aver virtù di rallegrare il cuore, ed Alberto Magno afferma, valere per difender dalle punture delle mosche e delle vespe; serve a' nostri Artefici, come ogn' altra gioja, per varj ornamenti.

Granchio m. Strumento da legnajuoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale si ficca nella panca da piallar legnami, e serve per tener fermo il legno che si deve piallare; perchè questo, puntando forte per fronte ne' denti di esso ferro, si ferma e stabilisce per modo che non puole esser sospinto all' innanzi da' colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella sua piegatura qualche similitudine con la bocca del Granchio. E Granchio dicesi la penna del martello, che essi adoprano. V. Martello da legnajuoli.

Grande add. Che ha grandezza. Lat. *Magnus, grandis.*

Grandezza f. Altezza, contrario di piccolezza. Lat. *Amplitudo, magnitudo, granditas.*

Digitized by Google

GR

Grandicello add. Diminutivo di grande. Lat. *Grandiusculus.*

Grandissimo add. Superlativo di grande. Lat. *Maximus.*

Granire. Far grana, dare la grana: termine usato da coloro, che lavorano figure di cesello; ed è quell' andar percuotendo i panni di esse figure, ed altre parti de' loro lavori, le quali voglion che appariscano più grosse, con un piccolo martellino, ed un cesellctto sottile in punta, facendovi una certa rozzezza, che essi chiamano grana, forse perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata, minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si servono d'un punteruoletto d'osso o d'avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello o legno.

Granitella di Corsica f. Una pietra mediocremente dura tinta di minutissime macchie bianche, livide e nere smorte: vale a fare colonne, e ornamenti di quadro.

Granito m. Una pietra durissima e rubida, picchiata di nero e bianco, e talvolta di rosso. Questa si trova in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e se ne veggon fatte Colonne e Obelischi grandissimi. Son-

cene alcune delle bige, che tirano alquanto al verde: e tutte ricevono bellissimo pulimento. Vien detta ancora Marmo Tebaico, quella particolarmente, che è picchiata di rosso; perchè si cava da' monti di Tebe in Egitto. Di questo Marmo è il maraviglioso Obelisco, che da Sisto V. per opera di Domenico Fontana da Mili celebre Architetto, fu trasportato sopra la piazza della Basilica di San Pietro, alto palmi 107. senza la punta, che pure è alta palmi sei, largo in fondo palmi 12. e meglio d'8. in sommità.

Granito di Corsica. Pietra molto dura picchiettata di minute macchie bianche e nere di color nero profondo; serve per Colonne, e per ogni lavoro di quadro. Di questa pietra è nella Città di Firenze sopra la Piazza di Santa Trinità una gran Colonna di grossezza per diametro braccia tre, per altezza braccia .... E della stessa pietra è fatto il Cornicione del primo ordine sopra i pilastri della real Cappella. Viene dall'Isola di Corsica.

Granito Orientale, o Granito rosso } V. Diaspro detto Granito rosso o granito Orientale.

Grattabugia f. Strumento composto di fila d'ottone, quando più, quando meno grosse, accomodate insieme a guisa d'un pennelletto. Serve questo a pulire e nettare le figure o altro lavoro di metallo, che si

vuol dorare a fuoco, o che abbia col tempo perduto il primo colore.

Grattabugiare. Adoperare la grattabugia, pulire con la grattabugia i lavori di metallo, per lo detto fine.

Grattugia. f. Strumento di ferro traforato con un chiodo. Serve a più usi, e particolarmente per mettere in fondo alla cola della calcina. V. Cola.

Gravante) add. Pesante, che ha gravezza Lat. *Gravis*, *gravans*, *ponderosus*.
Grave)

Gravezza f. Lo essere grave. Lat. *Gravitas*, *pondus*.

Gravità f. Maestevole ed autorevole presenza, che dagli Artefici s'esprime nelle figure coll' atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza; conviensi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti e a Matrone oneste.

Grazia di movenza f. Secondo il Paggi nella Tavola, è quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita: si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani e d'altre membra, e finalmente della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento o affettazione. Ajutano questa grazia alcune regole del moto, come per esempio: se la gamba destra viene innanzi, il braccio de-

stro vada indietro: se il braccio tutto con la spalla s'abbassa, il fianco tutto con la gamba s'innalzi: se un braccio s'innalza sopra il capo, la sua gamba si distenda: la testa giri sempre verso quel braccio che viene innanzi. Non si faccia mai calare nè alzare la figura tutta da un lato; ma sempre le membra contrastino fra di loro; e simili avvertenze, che bene hannosi da chi possiede l'arte, che sa ancora quand'è tempo d'osservarle, e quando no.

Grifo m. La parte superiore del capo del porco, dagli occhi in giù. Lat. *Rostrum.*

Grifone m. Animale biforme, la cui parte anteriore è d'Aquila con le ale, e la posteriore è di Leone con quattro piedi. Lat. *Gryps*, *griphus.*

Grigio add. Di colore bigio nero, che tra esso vi sia mescolato bianco; e dicesi per lo più di pelo e di penne.

Grillo m. Una spezie di ponte da muratori fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi che nell' attaccatura fanno angolo piano, e si distendono per all' ingiù. Di questo si servono i muratori per calarlo a forza di braccia con canapi sopra le cupole, dove non posson farsi buche per stabilirvi i ponti ne' bisogni loro. Sopra di esso stanno uno o più uomini, e son tirati ora in alto, or da' lati, or calati a basso, secondo che 'l bisogno richiegga

Digitized by Google

di ripulire o di acconciare esse cupole. Questo strumento, sporgendo i piedi all' ingiù, e toccando per di sotto, coll' estremità di essi, il più gonfio della cupola, e con la sua faccia per di sopra la parte men gonfia della stessa, viene a rimanere in piano; onde gli uomini vi possono star comodamente sopra ad operare.

Grinza f. Crespa, piega mal fatta ed a caso. Lat. *Ruga*.

Grinzo add. Rugoso, pieno di crespe o grinze. Lat. *Rugosus*.

Grisatojo, o) m. Strumento di ferro,
Topo)
col quale si vanno rodendo i vetri, per ridurgli a' destinati contorni, volendone comporre figure nelle finestre vetriate.

Grisolito m. Lat. *Chrysolithus*. Grec χρυσό λιθος da χρυ σὸς, che significa oro, λίθος, che significa pietra. Una gemma, che si trova in Etiopia, nell' Arabia e nell' India, simile al Giacinto, che (secondo Plinio) non è lo stesso Giacinto; vien però da' Professori di gioje chiamato Giacinto. Sant' Epifanio in quel luogo dell' Esodo, dove si parla del pettorale del Sacerdote ornato di pietre preziose, nel quale al settimo luogo era il Lingurio, tien ferma opinione, che questo Lingurio fusse il Giacinto, perchè allora con tal nome il Giacinto si chiamava. E questa gemma di colore pendente in rosso, rilucente in aureo colore, alcuna

volta ha qualche poco del ceruleo o marittimo, e contiene in se alcune gocciole d'oro. Il Cardano (Libro 7. de Subtilitate) vuole che il Grisolito sia di color d'oro lucentissimo, e lo cava da Plinio; là dove i moderni giojellieri questo così fatto chiamano Topazio, e 'l nome di Grisolito danno ad una pietra verde, perchè tale la facevano gli Antichi. Dicesi essere il migliore quel Grisolito, che posto appresso all' oro, pare che quasi l'ammortisca, e faccialo apparir biancheggiante, cioè pendente all'argenteo colore, e questo dicono esser di Tarso. Vi sono altre gemme, che gli Autori chiamano spezie di Grisolito, come sono, Grisopazio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisoleo e altre simili, che differiscon fra di loro nel colore più o meno rosso, più e meno aurato, ed in altre particularità di esso colore. Attribuiscono i Naturali al Grisolito varie virtù; ed a' nostri Artefici serve, siccome l'altre preziose pietre, per varj ornamenti, e ricchi lavori.

Gromma f. Quella crosta che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anco tartaro. E dicesi anche così quella roccia che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dove ella corra di continovo. Della gromma o gruma di botte si servono gli Artefici per più usi; e particularmente gli

Argentieri l'adoprano per bianchire i loro lavori.

Grommato add. Incrostato, impastato, impiastrato di gromma o d'altra materia viscosa, a guisa della gromma.

Gronda f. L'estremità della più bassa parte delle coperture, o tetti degli edifizj, dalla quale cadono l'acque delle piogge da essi ricevute: si pone questa in proporzionata distanza dal muro, acciocchè venga meglio difeso da' danni delle medesime acque. Lat. *Subgrundia.* E gronda dicesi altresì quella sorta d'Embrici, che ha le teste eguali, e si pone nelle dette estremità più basse delle coperture.

Grondaja f. Quell'acqua che gronda, e cade dalla gronda, ed al luogo dov'ella cade. Lat. *Stillicidium.*

Grondare. Cadere dalla gronda, ed è proprio dell'acqua piovana che cade dal tetto, e fa la grondaja. E dicesi ancora di tutte le cose liquide, che nel cadere abbiano somiglianza all' acqua delle grondaje.

Grondatojo m. Una cimasa con un'onda grossa, usata dai Dorici ne' frontespizj sopra le cornici.

Groppa f. La parte dell'animal quadrupede a piè della schiena sopra i fianchi; e dicesi più propriamente degli animali da cavalcare. Lat. *Clunes.*

GR

Groppo, e)
Gruppo) m. Viluppo, mucchio. I nostri Artefici chiamano gruppo una quantità di figure, d'animali, o d'altro, unite insieme.

Groppone m. Groppa; ma dicesi di tutti gli altri animali, così quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da cavalcare. Lat. *Orropygium.*

Grossa f. Quantità. Lat. *Copia.*

Grossamente avv. In gran quantità, assai. Lat. *Multum*, *valde.*

Grossetto add. Diminutivo di grosso.

Grossezza f. Lo esser grosso. Lat. *Crassities*, *crassitudo.*

Grossissimo add. Superlativo di grosso.

Grosso add. Materiale, che nella dimensione ha molta profondità.

Grosso m. La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa.

Grossolano add. Di grossa qualità, materiale, rozzo.

Grugno m. Il grifo del porco con la mascella di sotto. Vale ancora per lo stesso, che muso, e dicesi dell'uomo quando fa viso adirato.

Gruppo V. Groppo.

GU

Gualchiera f. Edifizio fatto nell'acqua per sodare i panni lani.

Digitized by Google

GU

Guancia. V. Gota.

Guastare. Tor la forma, e la proporzione delle cose, sconciare, rovinare. Lat. *Vastare, corrumpere.*

Guastatore m. Chi guasta. Lat. *Vastator, corruptor.*

Guastamento)
Guasto) m. Il guastare. Lat. *Corruptio.*

Guasto add. da guastare. Lat. *Corruptus.*

Guglia f. V. Piramide ed Obelisco.

Guida f. Un pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo; si appicca con certo stucco, che chiamano anche colla, sopra pietra che debbasi bucare con lo strumento detto cannella, acciò tenga fermo tale strumento nel posto, ove deve operare, girando finchè 'l buco sia fatto. Dicesi guida a quel succhiello grande, che fa l'ufizio di forare i legnami grossi, come piane. Guida diciamo ancora ad uno strumento di finissimo acciajo, come una striscia, in superficie da una parte addentata, o più tosto diremmo, solcata per traverso, alla quale s'accosta la cornice di metallo, che si deve far passare per lo strumento detto castelletto, per darle l'onda. Gli Ebanisti, che lavorano materie più tenere, fanno esse guide di legno.

Gumina f. Canapo, o cavo assai grosso.

Digitized by Google

GU

Guscio, o) m. V. Membra degli Ornamenti.
Canaletto)

Gusto m. Uno de' cinque sentimenti; ed è quello, per mezzo del quale si comprendono i sapori, ed ha la sua sede nella lingua. Lat. *Gustus*, *gustatus*. Prendesi ancora per diletto, piacere, appetito, voglia intensa. Traportasi anche alla parte intellettiva; ed è quella facultà, che prendendo piacere dell' ottimo, lo sa riconoscere, e scegliere in tutte le cose. Di qui i nostri Artefici dicono, di gusto, o di buon gusto fatta quella pittura, disegno o simile, la quale, non solo non apparisca fatta con istento e fatica; ma che accompagnata con una facilità e franchezza d' operare, dimostri avere in sè tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che le ha voluto dar l'Artefice; il che allora avviene, quando egli s'è apposto (come noi sogliamo dire) alla prima, ed alla bella idea e genio di cui la mano fervorosa ha con gran facilità obbedito. Diciamo anche fatta di buon gusto quell' Opera, che più esprime delle buone leggi e regole dell'Arte, siccome al contrario diciamo di cattivo gusto. Usasi ancora dire: La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello o di Tiziano ec. a pittura nella quale l'Artefice s' è sforzato all' imitazione del modo d' operare di quel Maestro. E fatta senza gusto, usiamo di chiamar quell' Ope-

Digitized by Google

ra, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'Arte.

IA

Jacinto m. Giacinto, pietra preziosa, Lat. *Hyacinthus*. V. Giacinto.

Jaspide m. Diaspro, pietra preziosa di varie sorte, e di varj colori. Lat. *Jaspis*. V. Diaspro.

ID

Idea f. Perfetta cognizione dell'obbietto intelligibile, acquistata e confermata per dottrina e per uso. Usano questa parola i nostri Artefici, quando vogliono esprimere opera di bel capriccio, e d'invenzione.

Ideale add. Attenente all'idea.

Idolo m. Immagine di falsa deità.

IE

Jeroglifico m. V. Impresa.

IG

Ignudo m. Quello che non ha niente intorno alla sua persona che gli ricuopra le carni.

Ignudo del Capitello m. La campana del capitello, che allora si dice ignuda,

quando si considera spogliata di foglie o d'altri ornamenti.

IL

Illustrare. Dare lustro, luce, chiarezza, splendore. Lat. *Illustrare.* Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama. Lat. *Illustrare, illustrem reddere.*

IM

Imbarcare. V. Arrendersi.

Imbasamento m. Quel sodo degli edifizj che ricorre immediatamente fuor del terreno, e serve per piedestallo e base del medesimo edifizio.

Imbiancare. Far bianco. Lat. *Candefacere.* Per divenir bianco. Lat. *Albescere, candescere.* Per pigliare splendore e luce. Lat. *Lucere, candere.* Per discolorare e far divenir pallido. Lat. *Decolorare, pallefacere.* Per dare il bianco su le muraglie.

Imbiancatore m. Artefice che imbianca le muraglie, distendendo il bianco col pennello sopra il muro intonacato.

Imboccare. Mettere in bocca che che sia. Appresso i nostri Artefici, dicesi di tutte quelle cose, le quali hanno modo di ricevere facilmente altra cosa, o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca, dentro la quale l'altra si metta.

Digitized by Google

IM

Imboccatura f. Apertura di che che sia, che per lo più suole essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa che s'abbia da innestare a quella che ha l'imboccatura.

Imboccatura de' ponti. Quello spazio o largura che si fa di qua o di là da' ponti, per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze, affinchè possano svoltare ed uscir fuora della dirittura del medesimo ponte. E dicesi anche imboccatura, ad una certa largura che alcuna volta si lascia nell' alveo del fiume presso al ponte.

Imbotte m. La superficie dell' arco del ponte, per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto.

Imbrattare. Quasi Imbruttare, intridere, cioè mettere in su che che sia sporcizia e lordura. Lat. *Deturpare*, *polluere*, *inquinare*.

Imbrattato add. da imbrattare. Lat. *Pollutus*, *deturpatus*.

Imbruttire. Divenir brutto. Lat. *Deturpari*, *foedari*.

Imbusto m. Quella parte dell'uomo dal collo alla ciutura.

Imitare. Fare a simiglianza. Lat. *Imitari*.

Imitatore m. Che imita. Lat. *Imitator*.

Immaginativa f. Potenza dell'Anima, la quale dalla rappresentazione dell' obbietto, con prestezza congettura e cava molte considerazioni, oltre il rappresentato. Lat.

Phantasia. E quanto questa sarà più valida nell'Artefice, tanto sarà egli più eccellente nell' imitare, o nel rappresentare delle cose.

Immagine f. Figura tanto scolpita che dipinta, ritratto. Lat. *Imago.*

Immarginato add. Congiunto, e appiccato insieme. Lat. *Conjunctus.*

Immobile add. Che è senza moto, che non può muoversi.

Immobilità f. Lo esser senza moto, il non si poter muovere.

Immobilmente avv. Con immobilità, saldamente, fermamente, senza muoversi.

Immollare. Bagnare; ed è proprio effetto dell' acqua caduta o gettata sopra le cose. Lat. *Madefacere.*

Imo m. La parte inferiore, il fondo; ed è contrario a sommo.

Imoscapo m. La parte bassa della Colonna. V. Colonna.

Impallidire, e Impalidire } Divenir pallido. Lat. *Pallescere.*

Impari add. Non pari, non eguale.

Impastare. Intridere, o coprire con pasta, o altra cosa simile. Tra' Pittori usasi questo termine per lo distender de' colori; e dicesi bene o male impastata la pittura, dove si scorge maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori, e dicesi anche buono o cattivo impasto.

IM

Impastato add. da impastare.

Impasto m. Lo impastare.

Imperfetto m. } Difetto, mancamento.
Imperfezione f. }
Lat. *Vitium*.

Impianellare. Mettere le pianelle, cioè mattoni i più sottili; e questo si fa ai tetti per lo più delle case murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici.

Impiastrare. Porre e distendere impiastro sopra che che sia. Fra i Pittori usasi questa voce in modo dispregevole, per significare la poca grazia di coloro, che nel dipignere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo ai suoi luoghi; per lo qual difetto, dicono esser poco migliore l' arte di costoro, da quella di coloro che distendono gl'impiastri, il cui fine altro non è, che di coprire la tela o pelle con esso impiastro.

Impiombare. Fermare con piombo; e dicesi de' ferri che si fermano nelle pietre. Lat. *Plumbare*, *applumbare*. Ed impiombare vale ancora dare il piombo.

Impiombato add. da impiombare. Lat. *Plumbatus*, *et plumbo illitus*.

Impolverare. Gettar della polvere sopra che che sia. Lat. *Pulverulentum facere*.

Impomiciare. Stropicciar con pomice, pulire con la pomice.

Digitized by Google

IM

Impomiciato add. da impomiciare. Lat. *Pumicatus.*

Imporre. Ordinare, avviare a far che che sia. Lat. *Exordiri*, *aggredi.* Ed i Pittori perciò se ne vagliono in significato d' abbozzare. V. Abbozzare.

Imposta f. Legname d' uscio e finestra. Lat. *Postes.*

Impostatura degli archi f. Quel luogo appunto nella muraglia, dove posano gli archi.

Impresa f. Sorta di pittura, ordinata a significar qualche concetto, come l' Emblema e 'l Jeroglifico. L' impresa è una unione d' un corpo figurato e d' un motto: L' Emblema ha di più che vi si ammettono i corpi umani, che sono esclusi dall' Impresa; e 'l Jeroglifico è quel corpo figurato, del quale gli Egizj si servivano per iscrivere, in vece di caratteri.

Impresso add da imprimere, effigiato. Lat. *Impressus*, *effigiatus.*

Impressione f. Lo imprimere.

Imprimere. V. Improntare.

Imprimitura. V. Mestica.

Impronta f. Immagine impressa in qualsivoglia cosa.

Improntare. Fare impronta, effigiare.

Digitized by Google

IN

Inabitabile add. Non abitabile, che non si può abitare. Lat. *Inhabitabilis.*

Inagguaglianza f. Disegualità, sconvenienza. Lat. *Inaequalitas.*

In alto, posto avverbial. Altamente, ad alto, all' insù. Lat. *In altum.*

Inargentare. Coprire che che sia con foglia d' argento, attaccatavi sopra o con fuoco o con materia tenace, come bolo, mordente, chiara d' uovo o altro: il che si dice ancora, metter d' argento.

Inargentato add. da inargentare, coperto con foglia d'argento.

Incarrucolare. Mettere il canapo nella carrucola.

Incastrare. Congegnare, commettere una cosa bene insieme per entro un'altra.

Incastrato add. da incastrare, congegnato, commesso bene insieme.

Incatenare. Mettere in catena, legare con catene. Gli Architetti dicono incatenare in significato di mettere le catene agli edifizj. Sono queste catene alcune lunghe e grosse verghe di ferro, le quali si mettono da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte: si congegnano fortemente con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chia-

mati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene.

Incavare. Lavorar d' incavo.

Incavo. V. Lavoro d' incavo.

Incensiere m. Vaso per lo più di metallo, per uso d' ardervi l' incenso, altrimenti detto Turibole. Lat. *Thuribulum.*

Inchiodare. Fermar con chiodi, altrimenti conficcare.

Inchiodato add. da inchiodare, confitto, o fermato con chiodi.

Inchiostro m. Materia liquida e nera, per uso di disegnare e formare le lettere, ed è di varie ragioni.

Inchiostro da scrivere. Quello che s'adopra a scrivere con le penne dagli Scrittori a mano: ci sono varj modi e segreti di fare tale inchiostro, il quale deve esser liquidissimo, perchè facilmente scorra dalla penna su la carta; il corpo principale suol esser galluzza, vetriolo, ed altri ingredienti soliti da adoperarsi dai Tintori di seta, nel fare la loro tinta nera.

Inchiostro da Stampatori. Quello che adoprano gli Stampatori di caratteri: costa di nero di fumo, e di vernice liquida. Ne fanno ancora di varj e diversi colori, come rosso, turchino, verde, giallo e d'altri; ma per questi bisogna che la vernice sia di quella che è chiara bene, ed in luogo di essa si servono della trementina.

IN

Inchiostro da Stampatori in rame. Quello che adoprano coloro che stampano i rami intagliati, o sia a bolino, o con acqua forte. È composto di una sorta di terra nera, che si chiama terra da Stampatori, la quale si macina su la pietra come tutti i colori de' Pittori, e ridotta in polvere s'incorpora su la medesima pietra con olio di lino ben cotto. In Francia usano un'altra sorte d'inchiostro, che fanno con tartaro di botte arso con olio di noce cotto, con appiccarvi dentro la fiamma, tenendovela quanto occorre, secondo che l'inchiostro vorranno far liquido o sodo, dal qual abbruciamento par che sia detto inchiostro, quasi **ἐγκαυστον**, voce Greca, che è lo stesso che in Latino *Inustum*, che vuol dire arso. Poi lo macinano sopra pietra insieme coll'olio in tal modo abbruciato; e volendolo dare sopra il rame, mantengon sempre esso rame caldo. L'impressione fanno sopra carta bagnata; e bagnano la carta in questo modo, cioè: bagnano due fogli, e fra ogni due fogli bagnati ne pongono uno non bagnato, lasciandoli stare così ammassati per dodici ore in circa e ben caricati, e poi gli mettono in opera, nettando prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo.

Inchiostro della China. Una qualità d'inchiostro, non liquido nè corrente, ma solido, composto di nero di fumo, infuso

Digitized by Google

con gomma, e risecco in panellini lunghi un dito in circa, ben formati in figura quadrangolare. L'usano in quelle parti per iscrivere, fregandolo prima sopra una lastra di pietra dura, che sono i loro calamai, e con poche gocciole d'acqua dissolvendolo in quella quantità che a loro bisogna, v'intingono il pennello col quale scrivono, non essendo appresso di essi l'uso delle penne. A'nostri Artefici serve mirabilmente per disegnare figure e paesetti, i quali appariscono tocchi d'acquerello: l'adoperano in questo modo. Intingono il pennello nell'acqua, e poi con esso sfregano l'inchiostro più o meno, secondo che vogliono che il tocco o la macchia venga più chiara o più scura.

Incidere. Tagliare, mozzare. Lat. *Incidere*, *truncare*. Vale ancora intagliare e scolpire, spezialmente per quegli intagli che si fanno in rame e in legno per stampare.

Incollare. Appiccare insieme le cose con la colla.

Incorporamento m. Lo incorporare.

Incorporare. Mescolare o unire più corpi, infondendogli insieme.

In cottimo. V. In somma.

Incretare. Coprire di creta. Lat. *Creta tegere.*

Incrocicchiare. Attraversare una cosa con l'altra a guisa di croce. Lat. *In modum crucis aptare.*

Incrostare. V. Incrostatura.

Incrostato add. da incrostare, coperto d'incrostatura.

Incrostatura f. La superficie, o coperta di pietre, marmi o stucchi, che si fa alle muraglie per loro adornamento.

Incudine
Incude } f. Uno strumento di ferro
Ancudine

sopra il quale i Fabbri ed ogni Artefice di metallo, battono il ferro ed il metallo per lavorarlo.

Indaco m. Sugo d'erba, detta Guado, rappreso, del quale si servono i Pittori per fare un colore tra turchino e azzurro. Dioscoride scrive, trovarsi una spezie d'indaco, che naturalmente esce a modo di schiuma da certe canne nell'Indie: questo però a'tempi nostri non si vede; e fino ne'tempi di Plinio, come si cava dalla sua Storia naturale, non se ne aveva in Italia cognizione.

Indice m. Il dito, che è allato al dito grosso della mano.

In dietro. Posto avverbial. Nella banda o parte deretana, o posteriore; suo opposto è innanzi, che vale nella parte o banda anteriore, e per lo più si sogliono unire co' verbi significanti moto. E l'uno e l'altro s'adoprano talora da' nostri Professori, a modo di nomi sustantivi, come s'è detto in di dentro ed in di dietro, dicendosi lo

in dietro e lo innanzi, per quasi lo stesso che accordato e accordamento. V. Accordamento.

Indigrosso avv. Grossamente, senza minuta o esatta investigazione.

Indistintamente avv. Senza distinzione. Lat. *Indistincte.*

Indistinzione f.) Confusione, contrario di distinzione.
Indistinto m.)

Indorare add. da indorare, dorato. V. Dorare.

Industria f. Diligenza ingegnosa.

Inegualità f. Disuguaglianza, contrario d'egualità.

In faccia. V. Proffilo.

Inferiore add. Di bassa condizione, o luogo o tempo. Lat. *Inferior.*

Infilzare. Forare che che sia, facendolo rimanere nella cosa che 'l fora.

Infilzato add. da infilzare.

Infimo add. Basso, ultimo di luogo o di condizione.

Infocare. Far divenir di fuoco. Lat. *Accendere*, *ignitum facere.*

Infocato add. da infocare, divenuto come di fuoco, appreso da fuoco. Lat. *Ignitus*, *ardens.*

Infondere. Mettere che che sia dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Infragnere. Ammaccare, e pigiare una cosa.

Inframmettere. V. Intramettere.

Infranto add. da infragnere, ammaccato, pigiato.

Infunare. Legare con fune.

Infunato add. da infunare.

Infuori avv. Fuor della linea retta, o del piano principale.

Infusione f. Lo infondere. Lat. *Infusio.* Per mescuglio di cose confuse insieme.

Infuso add. da infondere. Lat. *Infusus.*

Ingangherare. Mettere in gangheri.

Ingegnere m. Ingegnoso ritrovator d'ingegni e di macchine, lo stesso che Architetto. Lat. *Machinator*, *architectus.*

Ingegno. Una certa forza da natura in noi inserta, per ritrovar tutto ciò che si può con la ragione giudicare. E ingegno dicono i nostri Artefici quel pezzo di ferro, per lo più di forma quadra, intaccato o traforato, che appiccandosi alla chiave, e immediatamente passando per altri ferri (che sono appiccati alla toppa) che pure anche essi si dicono ingegni, fa l'uficio di aprire e serrare.

Ingemmare. Adornar di gemme. Lat. *Gemmis ornare.*

Ingessare. Dar di gesso, impiastrar con gesso. Lat. *Gypso illinire.*

Ingessato add. da ingessare. Lat. *Gypsatus.*

Digitized by Google

Ingombrare. Occupare. Dicesi propriamente del luogo, quando vi sia stata messa alcuna cosa che ne impedisca l'uso di prima. Lat. *Occupare*, *impedire*.

Ingraticolare. Chiudere un' apertura con cosa a guisa di graticola.

Ingraticolato add. da ingraticolare, chiuso da graticola. Lat. *Cancellatus*.

Ingrossamento m. Lo ingrossare, crescimento, gonfiamento. Lat. *Crassamen*, *crassamentum*.

Ingrossare. Divenir grosso. Per far divenir grosso.

Ingrosso avv. Indigrosso, grossamente. Per alla grossa, in generale, confusamente.

Innanzi m. Esemplare di che che sia, che tengono gli scolari avanti per copiare.

Innanzi avv. Opposto d' indietro. V. Indietro.

Inordinatamente avv. Senza ordine. Lat. *Confuse*.

In palco, posto avverbial. V. In volta.

Insaponare. Ricoprir di sapone, lavare col sapone che che sia.

Inscrizione f. Titolo, contrassegno, soprascritta. Lat. *Inscriptio*, *titulus*, *nota*.

Insegnare. Dare altrui cognizione di che che sia. Lat. *Docere*. Quello che insegna dicesi maestro. Lat. *Doctor*, *magister*. E colui il quale apprende gl' insegnamenti dicesi discepolo ed allievo. Lat. *Discipulus*, *alumnus*.

IN

Insieme avv. Unitamente, di compagnia. Lat. *Simul*, *una*, *pariter*.

Insieme, o Ben insieme } Dicesi da' nostri professori, per significare, l' essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede.

In somma posto avverbial. Usato co' verbi, dare, torre e fare, vale lo stesso che in cottimo, cioè a tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine proprio de' Muratori, i quali prendono a far talora qualche edifizio, non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o come essi dicono, in somma, ovvero in cottimo.

Insudiciare. Far sudicio. Lat. *Sordidare*, *sordidum facere*.

Intaccare. Far tacche, fare in superficie piccoli tagli.

Intaccature, o Tacche } f. Alcuni tagli che si fanno nel legno o nella pietra, per collegarvi per entro altri legni o pietre.

Intagliare. Scolpire, formare che che sia, in legno o marmo, o altra materia col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie, ed altri proporzionati strumenti. Lat. *Incidere*, *insculpere*, *celare*.

Intagliar a bulino. V. Bulino.

Intagliare ad acqua forte. V. Rame per intaglio.

Digitized by Google

Intagliatore m. Che intaglia (o in pietra o in legno) fogliami, cornici o simili, non figure; perchè quello che intaglia figure di rilievo, o di tutto rilevo, o di basso rilevo, dicesi Scultore. Intagliatore comunemente si prende per quel Professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia. Intagliatore dicesi ancora con termine proprio quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, o sia con bolini o con acqua forte. Anche Intagliatore si dice quel Professore che intaglia in legno disegni per istampargli.

Intaglio m. Scultura. Ed ogn'altro lavoro ed opera di disegno, che intagliano o incidono i Professori, o in rame o in legno, per la stampa.

Intarlare. V. Tarlo.

Intarsiare. V. Tarsìa. Lavorar di tarsìa.

Intavolato m. Sorta d' ornamento d'Architettura. V. Membra degli Ornamenti.

Intavolato. Pialla col taglio, a somiglianza della gola rovescia a uso di fare quell' ornamento d'Architettura detto intavolato.

Intero add. Che ha tutte le sue parti. Lat. *Integer*, *perfectus*, *absolutus*.

Intercolonnio m. Voce Latina. Lo spazio che è fra l' una e l' altra colonna.

IN

Interporre. Tramezzare, inframmettere, porre fra l' una cosa e l' altra. Lat. *Interponere.*

Intersecare. Incrocicchiare. Termine matematico.

Intersecazione f. Lo intersecare. Lat. *Intersecatio.*

Interstizio m. Spazio, distanza, intervallo. Termine astrologico. Lat. *Interstitium.* Pongono gli Astrologi due interstizj solari, uno circa a' 20. di Dicembre, e chiamanlo interstizio jemale o vernereccio, ovvero vernale; l'altro intorno a' 20. di Giugno, e diconlo interstizio estivo, ovvero estivale.

Intonicare e / Intonacare } Dar l' intonaco; ed è termine de' Muratori. Lat. *Truissare, tectorium inducere.*

Intonicato ed / Intonacato } add. Coperto d' intonaco.

Intonicato ed / Intonacato / Intonaco ed / Intonico } m. Coperta liscia e pulita, che si fa al muro arricciato. Lat. *Tectorium, loricatio.* V. Rinzaffare.

Intorniare. Circondare. Lat. *Cingere, circumdare.*

Intorniato add. da intorniare, cinto, circondato. Lat. *Circumdatus, cinctus.*

Digitized by Google

Intrasegna f. Insegna, impresa, e generalmeute significa tutte quelle cose che si rappresentano negli scudi dell' armi, o imprese di Città, famiglie ec.

Intraversare. Porre a traverso. Lat. *In transversum ponere.* I Maestri di legname dicono intraversare, il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per ispianarlo egualmente per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto.

Intraversato add. da intraversare, posto a traverso. Lat. *In transversum positus.* Dicesi a legno piallato per lo traverso.

Intraverso
Per traverso } avv. Nella parte tra-
Attraverso
versale, traversalmente. Lat. *Obliquè.*

Intridere. Stemperare, o ridurre in paniccia che che sia, con cosa liquida. Lat. *Subigere, miscere.*

Inventare. Essere il primo autore di che che sia, fare ritrovamenti.

Inventiva f. Invenzione, ed è quello che noi diciamo propriamente, trovato. Lat. *Inventum, inventio.*

Inventore m. Che inventa, che è autore di cosa inventata. Lat. *Inventor, auctor.*

Invenzione f. Ritrovamento, trovato. I nostri Artefici dicono invenzione non solo quella facultà, che è nell' ottimo Maestro,

Digitized by Google

di rappresentare con chiarezza e proprietà quella inventiva, o storia o poetica, o mista che sia, in tal modo che e nel tutto e nelle parti apparisca tale, quale egli stesso ha voluto ch'ella sia; ma ancora dicono invenzione alla stessa cosa rappresentata, e dicono buona e cattiva invenzione la cosa stessa inventata; siccome buono e cattivo inventore chiamano colui che l'inventò.

Invernicare, e Inverniciare } Dar la vernice, impiastrar sottilmente che che sia di vernice. Lat. *Sandaraca illinire.* Ed è termine de' Pittori e Mettidori.

Invernicato Inverniciato } add. da invernicare e inverniciare, impiastrato sottilmente di vernice. Lat. *Sandaraca illitus.*

Invetriare. Dare l'invetriatura; ed è proprio de' vasi di terra. Lat. *Vitro illinire.*

Invetriata f. Quella coperta di vetri collegati insieme, che per lo più si fa ai vani delle finestre, ad effetto di proibir l'ingresso dell'aria alle stanze, ed insieme fare per entro le medesime apparir la luce.

Invetriato add. da invetriare, che ha l'invetriatura. Lat. *Vitro illitus.*

Invetriatura f. Una sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lu-

Digitized by Google

stri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotta in forma d'acqua; e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura.

Invulgere. Avvolgere, inviluppare. Lat. *Involvere.*

In volta. Usato a modo d'addiettivo, ed aggiugnesi a quelle stanze o edifizj, che in luogo di palchi di legname hanno volte; suo opposto è in palco.

IP

Ippogrifo m. Animale biforme, la cui parte anteriore è di Aquila con l'ale, e la posteriore di Cavallo. Lat. *Hyppogriphus.*

IR

Iride f. Gioja che ha angoli disegnali; è per lo più esagona, e rubida dalla parte di fuori. È chiamata Iride, forse perchè posta in luogo ombroso, e fatta percuotere (o per via d'un foro che sia fatto nel legno d'una finestra chiusa, o per altra via) da' raggi del Sole, ribatte nell'opposte muraglie splendenti colori d'arco celeste.

IS

Isoscele. Figura isoscele. V. Triangolo equicrure.

Istoria f. Appresso i nostri Artefici pigliasi per quella invenzione espressa in pittura o in scultura, la quale rappresenti qualche fatto, o vero o finto, o storico e poetico, o misto.

Istoriare. Dipignere istorie.

Istoriato add. da istoriare.

LA

Labbro m. Estremità della bocca, la quale copre i denti.

Labbro. Muscoli del labbro. V. Muscoli.

Laberinto m. Edifizio pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v'entra non trova modo d' uscire. Fannosene per bizzarria di questi edifizj ne'giardini, spartendo le vie, in vece di muraglie, con piante.

Lacca fine f. Una sorte di colore per dipignere a olio, che fa un rosso scuro maraviglioso: cavasi questo artificiosamente dai panni chermisi con allume di rocca, e si conduce a diverse bontà e perfezioni.

Lacca ordinaria. Un color simile per dipignere a tempera, e si cava da' brucioli del verzino, nel modo che si fa la lacca fine

dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso scuro.

Lacca muffa. Un color paonazzo.

Lacrimatojo m. Voce usata da' Pittori e Scultori, a quella sostanza rosseggiante e incavata, che è nell' angolo interno dell'occhio detta dagli Anatomisti propriamente, caruncula lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate per i punti lacrimali incavati in ambedue le palpebre superiore e inferiore; verso i confini del medesimo angolo, o come pure dicono gli Anatomisti, canto interno.

Lama f. Pianura e campagna, ove corre acqua.

Lama. Piastra di ferro o di piombo. E lama dicesi la parte della spada fuor dell'elsa e del pomo.

Lamiera f. Lama o piastra di ferro che a più usi s' adatta.

Lanterna f. Strumento di varie sorte e di varie materie, atto a conservar dentro di sè il lume dall'impeto de' venti, per illuminar le strade in tempo di notte, e i luoghi tenebrosi ed oscuri. Lat. *Laterna*. La parte superiore fatta a cartocci, e per la quale traspira il fumo, e dentro respira l'aria, dicesi il cammino della lanterna.

Lanterna. Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento e per dar lume; detta così dalla similitudine d'una sorta di lanterna da far lume. La

Digitized by Google

LA

copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicesi la pergamena della cupola, per la somiglianza che ha con la pergamena, strumento delle donne, usato per fermare il lino su le loro rocche da filare. Ed il finimento di essa cupola, che posa su l'estremo della pergamena, è una palla colla croce.

Lanternone m. Lanterna grande; strumento per lo più di ferro o di legno con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume nei gran cortili, negli androni e antiporti delle case o palazzi. E lanternoni diconsi quei lumi che nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizj, in occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza.

Lapida f. Pietra; ma dicesi più propriamente che d'altra, di quella che copre la sepoltura. Lat. *Lapis.*

Lapidario. m. Giojelliere. Lat. *Gemmarius.*

Lapis m.
Amatita f. } altrimenti detto Cinabro
Matita f.

minerale. Una pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa un rosso bellissimo, simile alla lacca, che serve

per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora gli spadai per metter l'oro a brunito.

Lapislazzolo e)
Lapislazzuli) m. Pietra dura circa un terzo meno de' diaspri, però si lavora più facilmente, ma co' medesimi strumenti che ad essi diaspri s'adoprano. Viene a noi di Persia, ed è di colore azzurro bellissimo. Il più perfetto è quello, che ha colore azzurro profondo, schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marmo, e marcassita (così chiamano una certa vena, la quale pare spolverizzata d'oro.) Serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso. Di questa son fatti panni di bellissime figurette di rilievo, nel ciborio per la Cappella del Serenissimo Granduca in S. Lorenzo. Alcuni Armeni, i quali a noi lo portano, hanno detto che nella Persia venga portato in pezzi dall'acque impetuose d'un fiume o torrente, i quali pezzi hanno una scorza bianca. Fassene il colore azzurro oltramarino per dipignere a olio, a fresco, e a tempera, il quale quando si cava dall'azzurro di tutta perfezione, non dà cenere, ma esce tutto perfetto; atteso che la cenere derivi dalla parte marmorea, e da altre mescolanze, che ha alcune volte in sè questa pietra.

Lapis piombino. Una spezie d'amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare.

Digitized by Google

LA

Larghezza f. Spazio, seconda specie di dimensione. Lat. *Latitudo*.

Largo add. Che ha larghezza.

Largo avv. Largamente. Lat. *Large*, *copiose*.

Largura f. Grande spaziosità.

Larice m. Albero computato fra le spezie degli Abeti, il cui legname durissimo serve alle fabbriche degli edifizj. Questo albero è di straordinaria grandezza, e coperto di grossissima corteccia, produce i suoi rami attorno attorno a tutto il tronco; ha foglie più strette del Pino, e son pungenti; i suoi frutti sono simili alle coccole del Cipresso, e hanno buono odore; i suoi fiori son di color di porpora, ed odorosissimi. Alcuni gravi Autori hanno scritto, aver questo legname una certa qualità maravigliosa nel resistere al fuoco; e con tutto che gli convenga cedere, vedesi per esperienza, che nell' ardere violenta talmente le fiamme, che per quanto può, da sè le discaccia, e molto ci vuole prima che egli del tutto abbruci; il che vien dal Mattioli reputato per falso, e per mera sciocchezza, per esser quest' albero bituminoso, e perciò prontissimo ad ardere: dall' acqua del mare riceve gran danno.

Larice femmina f. Un albero, il cui legname è di color simile al mele: serve per adornamento degli edifizj, e dicono esser egli in un certo modo immortale, e

che adoperandolo in tavole per dipignervi sopra, non mai si fende.

Lastra f. Pietra non molto grossa, e di superficie piana. Lat. *Lapis.*

Lastrare. Voce usata da quegli Orafi che lavorano di smalto; e vale spianare essi lavori smaltati, prima di mettergli in fuoco; il che fanno con pietra detta frassinella ed acqua fresca.

Lastricare. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme. Lat. *Lapidibus sternere.*

Lastricato add. da lastricare, coperto di lastre. Lat. *Lapidibus stratus.*

Lastricato e }
Lastrico } m. Una incrostatura, o vogliamo dire copertura di pietre dette lastre, poste a piano del terreno per comodità del camminare. Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, ne' cortili e abitazioni sotterranee, ed altri luoghi. Gli antichi si servirono molto per fare i lastrichi delle selci o selici, volgarmente dette ciottoli; benchè molte sieno le pietre che posson servire a tal lavoro, pur che sien dure, grosse e piane. Quest' usanza di coprir le strade con selci o ciottoli, che noi diciamo acciottolare e insiniciare (quasi inseliciare) tennesi nella Città di Firenze fino al 1260. in circa; nel qual tempo, Arnolfo di Lapo, celebre Architetto di que' tempi, introdusse il bel costume di coprirle di lastre

LA

di non ordinaria larghezza, lunghezza e grossezza; il che dura fino al presente tempo: onde la nostra patria pregiasi fra ogn'altra Città d'Europa di godere in ogni stagione una singular nettezza.

Latitudine f. Larghezza.

Lato m. Fianco, parte destra o sinistra del corpo. Lat. *Latus*. Per banda o parte di qualsivoglia cosa.

Lattificcio m. Quell' umor viscoso e bianco come latte che esce da' rami teneri, dal gambo delle foglie verdi, e dal picciuolo del fico acerbo, colti dal suo albero. Serve a'Pittori per temperare i colori, e per dipignere a guazzo.

Lavagna f. Una sorta di pietra nera, che si produce a suolo a suolo, ovvero a falde; si adopera a coprire i tetti, e commettendosi insieme con una certa maestria, serve per far pozzi da olio; se ne vagliono ancora gli Artefici di commesso per fondo de' loro lavori. Riceve bel pulimento, e si adopera per disegnarvi sopra con gesso, ed anche per dipignervi; anzi che il colore dato sopra la lavagna non prosciuga tanto, quanto sopra la tela o tavola. Trovasi questa pietra nella riviera di Genova, in un luogo detto Lavagna, dal quale ella piglia il nome.

Lavare. Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua o altro liquore. Lat. *Lavare*.

Digitized by Google

Lavato add. da lavare. Lat. *Lotus.*

Lavatura f.)
Lavamento m.) Il lavare. E lavatura talora significa il liquore, nel quale si è alcuna cosa lavata, da alcuni detto in Latino *Lotura.*

Lavorare. Manualmente operare. E con l'aggiunto o degli strumenti o de' materiali adoprati nel lavoro viene a denotare quella particular sorta di lavoro, che altrimenti s' esplicherebbe co' proprj termini; come sarebbe lavorare di cesello, è lo stesso che cesellare; lavorar d' intaglio o di smalto ec. è lo stesso che smaltare o intagliare ec.

Lavorato add. da lavorare.

Lavorato)
Ben lavorato) m. Appresso gli Scultori e Intagliatori, significa quella maestria che si scorge nell'opere loro, derivata non tanto dall' intelletto di chi opera, il quale sa fare apparire la cosa conceputa, quanto dalla perizia, franchezza e obbedienza della mano, in condurre la stessa opera pulita, diligente e vaga. Fra' Pittori s' adopra alcuna volta questo termine in quella sorte di pitture, che son fatte e rifatte dall'Artefice, con molto colore, e non (come usano dire) alla prima, e con poco e liquido colore. Onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata. Intendesi ancora, ma non tanto propriamente, per una certa diligenza, freschezza di colore,

e pratica nel mescolare i colori, in modo che l' uno l' altro non imbratti.

Lavoro m. Opera fatta, o che si fa. Lat. *Opus*. Significa talora artificio e manifattura.

Lavoro. Termine generale, sotto il quale si comprende tutte le sorte di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, pianelle, quadrucci e simili.

Lavoro alla Dommaschina. V. Taunà.

Lavoro di cesello. V. Cesellare.

Lavoro di forme. V. Forma e Forme, termine de' Commettitori di pietre.

Lavoro di niello. V. Niello.

Lavoro d' incavo. Quello che si fa per via di ruote ne' Diaspri, Agate, Amatiste, Calcidonj, Sardoni, Lapislazzuli, Corniole, Grisoliti, Cammei, ed altre pietre Orientali, e ne' Cristalli, facendo in esse comparire teste o altre cose non di rilievo, ma affondate talmente, che riempiendo que' voti di molle cera, rimanga improntata, di schiacciato o ammaccato rilievo, la figura: e serve ancora questo lavoro, a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d' acciajo, co' quali esse poi si coniano.

Lavoro d' intaglio. Dicesi propriamente fra gli Artefici quello che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli e simili, con fogliami, uovoli, fusajuoli, dentelli, gusci ed altre cose in que'

membri che s' eleggono per l' intaglio. E tale opera si dice di quadro intagliato.

Lavoro di smalto. Una spezie di pittura mescolata con scultura; lavoro che si fa per ordinario in oro e argento, il quale è necessario sia di tutta finezza e perfezione, ponendovi sopra smalti di vetro di diversi colori, co' quali si va componendo ciò che vi si vuol dipignere; il che fatto si pongono in fuoco, tanto che gli smalti facciano l' effetto loro.

Lavoro quadro, o Lavoro di quadro } Quella sorta di lavoro, nel quale s' adopera la squadra e le seste, e che ha angoli o cantonate; e così ogn' ordine di cornice, o cosa che sia diritta o risaltata, si dice lavoro quadro, o lavoro di quadro; e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato.

LE

Leccio m. Albero ghiandifero, il cui legname è terso e pesante, e molto simile in durezza alla Quercia, e serve a varj usi, come il legname di quella, in questo però differente da lei, di non aver bisogno di macerarsi nell'acqua prima di porsi in opera.

Lega f. V. Saldatura, ed è termine proprio degli Orefici, Argentieri, Monetieri, ed altri Artefici di metallo.

Digitized by Google

LE

Legamenti m. } Termine architettoni-
Leghe f. }
co, col quale denominano alcune pietre di gran lunghezza o larghezza, con le quali usano di fermare, ne' recinti e grossezze delle muraglie, le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciocchè le minori pietre di esse muraglie e ossami restino collegate, e tengano più forte, il che fanno alle cantonate, per legatura e fortezza degli angoli.

Legare. Strignere con fune o catena o altra sorta di legame che che sia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; il cui opposto è, sciorre. Lat. *Ligare, vincire.*

Legatura f. Il legare. E quello spazio che è cinto dal legame. Lat. *Ligatura, vinculum.*

Leggiadria f. Un certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiero ed agile, ch' e' pare ch' ella si muova, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenti; è propria della gioventù, e spezialmente di Ninfe e simili.

Leggiere }
Leggieri, e } add. Di piccol peso, con-
Leggiero }
trario di grave. Lat. *Levis.*

Leggío m. Strumento di legno fatto per uso di tenervi su il libro aperto per poterlo leggere comodamente.

Digitized by Google

Leggío. Strumento di legno, del quale si servono i Pittori per regger le tele o tavole che essi dipingono, fatto per modo di potersi rizzare a pendío più e meno, secondo il bisogno del Pittore.

Legnajuolo m. Artefice che lavora il legname. Lat. *Faber lignarius, abietarius.*

Legname m. Nome universale de' legni da fabbrica.

Legno m. La materia solida degli alberi. Lat. *Lignum.*

Legnoso add. Che tien del legno. Lat. *Lignosus.*

Lente } add. Arrendevole, pieghevole,
Lento } non disteso, contrario di tirato.

Lente f. V. Occhiale.

Leva f. Strumento di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzarli o muovergli di luogo, o si ficca nelle buche degli argani per fargli girare; e vale ad altri usi; dicesi da' Greci Mochlion, da' Latini *Vectis.* Di qui mettere a leva, che è lo stesso che sollevare alquanto da terra.

Levare. Alzare, mandare in su. Lat. *Levare, tollere.* Per tor via. Lat. *Adimere, tollere.* In significato neutro passivo vale, innalzarsi, elevarsi.

Levar la vernice dal rame. È quell' operazione che fa l' Intagliatore in acqua

LE

forte, dopo che ha dato ess' acqua sopra il rame già intagliato, e si fa usando carboni dolci di Nocciuolo o Castagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con osservar però che sopra il lavoro non cada nè rame nè terra nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Levata poi la vernice, perchè il rame resta schifo, per imbiancarlo, si piglia acqua forte da partire, allungata con acqua pura, e con essa con l'ajuto di un pennello si laverà il rame con gran prestezza, acciò l'acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà di lavare.

Levare m. I Pittori chiamano propriamente un levare, quando una figura ritta aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano un posare.

LI

Licciajuola f. Strumento di ferro largo circa due dita, e lungo circa mezzo palmo, fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate. Serve a' Segatori di legnami per torcere i denti della sega, cavandogli di lor dirittura verso l'una e l'altra parte, acciò si faccia più larga l'apertura, onde la sega possa facilmente uscir del legno, e n'esca anche la segatura, che però

usano per lo più torcere alla sega due denti per ogni tre, uno verso una parte, ed uno verso un' altra.

Licenza pittoresca f. Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso Artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili; perchè non è men lecito a lui nelle sue pitture, ciò che fa il Poeta nelle sue poesie, conforme al detto d'Orazio: *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audendi semper fuit aequa potestas*; per esempio, concedesi al Pittore di rappresentare nello stesso tempo più persone, che furono in varj tempi, facendo per via di dire, che un S. Piero favelli con un S. Francesco, e questa trasposizione di tempi, chiamata da' Greci Anacronismo, è necessarissima al Pittore, per la quale gli è lecito anche fare un S. Giovan Battista uomo fatto in compagnia di Cristo fanciullo, e simili, che possono dirsi tutti Anacronismi apparenti, quasi che si voglia inferire che S. Giovan Battista, in ogni tempo dell' età sua, contemplava la puerizia di Cristo, per la memoria che teneva. Evvi anche un'altra licenza detta dai Greci Antitopeja, cioè rappresentazione di persona da luogo a luogo, la quale, come che non sia tanto necessaria come l'Anacronismo, alle volte si usa dal Pittore per maggiore intelligenza e perfezione della sua storia, come per esempio, il fare Erode presente all' uccisione degli

Innocenti, Nerone e Diocleziano alla morte di molti martiri, in esecuzione de' loro editti, ancorchè in quel tempo que' tiranni fossero altrove, e simili, molto ben notate dal Paggi nella sua Tavola.

Lima f. Strumento d'acciajo intagliato o dentato, che serve per assottigliare e pulire, ferro, marmo, pietra, legno ed altre materie solide. Lat. *Lima, scobina.*

Lima }
Raspa } f. Quella lima con la quale
Scuffina }
gli scultori di marmo e legno puliscono le loro figure; se ne fanno di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, e a foggia del dito grosso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d'una penna da scrivere. Cellini.

Lime torte fatte a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vote.

Limare. Assottigliare o pulire con la lima. Lat. *Limare.*

Limato add. da limare, assottigliato con la lima, pulito con la lima. Lat. *Limatus.*

Limatura f. Quella polvere che cade dalla cosa che si lima. Lat. *Limatura, scobs.* Pigliasi anche per lo limare.

Digitized by Google

LI

Limbelluccio)
Carniccio) m. V. Colla di limbellucci.

Linea f. Lunghezza senza larghezza. Lat. *Linea*. Dannosi due sorte di linee, una delle quali si dice retta, e l'altra piegata o curva. Archim. La linea retta è la più corta che si tiri tra due punti; la curva o piegata è quella che da un punto all'altro cammina, non per la via più breve, ma col fare di se stessa alcun seno o piegatura. Alberti in Trat. di Pit. È però d'avvertire (secondo Fra Ignazio Danti nelle due regole) che quando si parla in termini pratici di disegno o prospettiva, non si può dire questa linea se non una lunghezza con tanta poca larghezza, che non può sensatamente esser divisa, e ne adduce il testimonio d'Aristotile nel secondo della Fisica. Dicono anche gli Architetti, linea quell' ultimo disegno che chiude intorno lo 'ntero spazio del sito.

Linea centrica. Una linea diritta, che tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passi per lo centro del medesimo cerchio; questa linea, secondo i Matematici, nel tagliar che fa essa circonferenza del cerchio, non può mai fare con essa angoli retti.

Linea circolare. Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del cerchio.

Digitized by Google

LI

Linea composta, eccentrica, convessa, e concava in diverse parti. Si trova chiamata da alcuni Autori quella, le cui circolari porzioni riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concava, e in parte convessa, come segue per esempio in que' membri degli ornamenti, che gli Architetti chiamano onde o gole diritte o rovesce.

Linea composta, eccentrica, spirale o involta. Quella che con varie porzioni circolari sopra diversi centri raggirando s'involge e termina in un punto, che si dice centro dell' involta linea.

Linea concludente. Alcuni Scrittori di prospettiva dicono concludente quella linea, che tirata dalla sommità di quella dell' altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'una e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il Prospettivo vuol disegnare.

Linea dell' altezza. Quella, che cadendo sopra la linea del piano, fa con essa angoli retti. In questa linea il Disegnatore determina l'altezza della cosa ch' egli intende far vedere in disegno.

Linea del piano. Appresso i Prospettivi è quella, che prima d'ogni altra tira il Disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale, cioè quella pianezza che è in superficie di terreno o d'altro sito al me-

desimo orizzonte equidistante, e sopra la quale quello che opera, innalza ciò che egli vuol disegnare.

Linea diagonale. Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da un angolo all' altro degli opposti; ed è termine Geometrico. I Pratici volgarmente la chiamano, linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. E in termine di prospettiva è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice diagonale, perchè camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati.

Linea mista. Quella che è composta di linea retta e di curva.

Linea orizzontale. Termine di prospettiva: e dicesi quella linea, che stando al livello dell' occhio termina la vista nostra.

Linea perpendicolare. Quella retta, che cadendo sopra un' altra retta, fà gli angoli fra loro eguali, chiamati retti.

Linea torta. L' Alberti chiama linea torta una parte di cerchio, la quale si dice altrimenti, arco: e quella linea, che va dall' uno all' altro punto della torta, chiama corda: e quella, che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all' arco, chiama saetta. Quella che partendosi dal punto immobile o centro che è dentro al cerchio,

Digitized by Google

va fino alla linea torta del cerchio, dice raggio; e quella linea, che arriva all' una e all'altra parte del cerchio, passando per lo centro, dicesi diametro.

Linee equidistanti. Appresso a' Matematici sono le stesse che le parallele. E linee parallele o equidistanti sono quelle, le quali essendo in un medesimo piano, e prolungate in infinito dall' una e dall'altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma si conservano nella medesima lontananza fra di loro.

Linee paralelle prospettive. Quelle veramente paralelle che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbon mai (come ferma Euclide alla definizione 35. del primo) contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il Prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall' occhio son vedute; ed essendo che tanto minori appariscano, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire, che le linee paralelle prospettive secondo quello apparisce all' occhio, vadano a congiugnersi nell' orizzontal punto. Fra Ignazio Danti.

Lineamento m.) Disposizione di linee.
Lineazione f.)
Lat. *Lineamentum.*

LI

Lineamenti
Contorni, o } m. Un retto e prefisso
Dintorni

portamento di adequate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altre si dicono intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diversa e quasi infinita. Pomp. Gaud. in Dial.

Lingua f. Membro del corpo dell'animale, destinato a distinguere i sapori e formar la voce.

Lingua. Muscoli della lingua. V. Muscoli.

Lingua di Vacca. Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro, che fanno figure o vasi, o altra che sia cosa di piastra di metallo.

Liquefare. Struggere, far liquido. Lat. *Liquefacere*.

Liquefatto add. da liquefare, strutto, liquido. Lat. *Liquefactus*.

Liquidare. Far divenir liquido. Lat. *Liquare*, *liquefacere*.

Liquidire. Divenir liquido. Lat. *Liquescere*.

Liquidità f. L'esser liquido.

Digitized by Google

LI

Liquido add. Flussibile, corrente, che ha della natura del liquore. Lat. *Liquidus, mollis.*

Liquore m. Termine generale di tutte quelle cose che sono simili all'acqua, nello spargersi, e trascorrere.

Lista f. Uno de' Membri dell'Architrave. V. Membra degli ornamenti.

Lista, o / Listella } f. V. Membra degli ornamenti.

Litargilio m. Dalla voce greca Lithargyrion, che significa pietra d'argento. Spuma d'argento, generata da una terra chiamata piombaria che si fa ardere sinchè s'infuochi. Fassi ancora il detto litargirio di lamine di piombo messe nel fuoco. Ha questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del diseccante, che fa sì, che l'olio di noce o di lino prestamente secchi; che però i Pittori usano metterlo nell'olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo, e con difficoltà seccherebbono.

Lizza f. Riparo o trincea.

LO

Loggia f. Edifizio aperto, la cui copertura si regge su gli architravi, e questi in su' pilastri, e colonne. Lat. *Pergula, perystilium.*

LO

Lombo m. Parte muscolosa del corpo dell' animale, che cuopre l'arnioue, ed appartiene al ventre.

Longitudine f. Lunghezza; ed è termine della Cosmografia. Lat. *Longitudo.*

Lontananza f Lunga distanza di luogo a luogo. Lat. *Longinquitas.*

Lontano add. Remoto, distante per lungo spazio a luogo a luogo. Lat. *Longinquus.*

Lontano avv. Lat. *Longe, procul.*

Loto m. Fango. Lat. *Lutum, coenum.* E loto dicesi certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale gli Scultori bagnano, o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, che debbono mettere in opera, acconciando essi panni intorno al modello, per modo che vengono a far quelle pieghe le qnali vogliono, che abbia il vestito della statua.

LU

Luce f. Ciò che illumina, splendore. Lat. *Lux, splendor.*

Lucente add. Che luce, che ha splendore, risplendente.

Lucentezza f. Lo esser lucente.

Lucidare. Copiare per via di luce. Termine proprio de' nostri Artefici; il che si fa in diverse maniere, o con l'ajuto di carte unte e trasparenti, o con carte fatte

Digitized by Google

di colla di pesce, o con specchi o con veli neri tirati sul telajo; prendesi uno de' soprannominati strumenti e ponendolo sopra la pittura o disegno, che si vuol copiare, acciocchè, trasparendo al disopra i contorni, vi si possan fare per l'appunto, senza la fatica dell'imitargli a forza del giudizio dell'occhio e ubbidienza della mano; e si posson poi calcare sopra carta, o altro, dove si vorranno copiare. Del vero nero tirato sopra un telajo si vagliono nell'opere grandi in questa forma, che postolo sopra la cosa da lucidarsi, dintornano sopravi con gesso; di poi posano il velo sopra la tavola o tela, dove vogliono operare, e battendolo e strofinandolo leggiermente, fanno sopra esse cadere il contorno di gesso: invenzioni tutte, che da chi sa poco, si adoperano con poco frutto; perchè le più squisite minutezze de' dintorni, nelle quali consiste la perfezione del disegno, con tali istrumenti non si pigliano mai in modo, che bene stieno. Dico da chi sa poco; perchè possono gli eccellenti Artefici valersene con utilità, pigliando dal lucido il dintorno d'un certo tutto, e poi riducendo le parti con maestra mano a stato perfetto.

Lucidezza f. L'esser lucido.

Lucido add. Terso, liscio, rilucente. Lat. *Lucidus*, *clarus*, *perspicuus*.

Lucido m. Il lucidare; e lo strumento da lucidare.

Digitized by Google

Lumaca f. V. Chiocciola.

Lume m. Splendore illuminante nato dalle cose che rilucono. Lat. *Lumen*. Per luce, e per qualsivoglia cosa che riluca. I Pittori chiamano lume quella chiarezza che ridonda dal reflesso dello splendore o lume, sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita a simiglianza del vero; questo digradando dolcemente verso lo scuro, o ombra che vogliam dire, serve alla pittura, per far rilevare e risaltare la cosa rappresentata; ed il dare quel color chiaro dicono lumeggiare. Questi lumi si fanno più e meno chiari secondo la digradazione del rilievo.

Lumeggiare. V. Lume ed Oro macinato.

Lumiera f. Strumento atto a tener in se molti lumi.

Luminaria f. Festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni. Soglionsi far queste di notte tempo, in occorrenza di venute di Principi, o di nuove di grand' allegrezza.

Luminoso add. Pien di lume, lucente, risplendente. Lat. *Luminosus*.

Luna f. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna*.

Lunetta f. Diminutivo di Luna; piccola Luna, e per lo più è un ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto

a mezzo cerchio a similitudine della Luna falcata.

Lunetta. Termine d'Architettura. Ed è quello spazio a mezzo cerchio, o ad altra porzion di cerchio, fatto nella muraglia fra l'uno e l'altro peduccio delle volte.

Lunghezza f. Prima spezie di dimensione, considerata in cosa materiale. Lat. *Longitudo*. Applicata a cose immateriali vale continuazione o durazione. Lat. *Prolixitas*.

Lungo add. Che ha lunghezza, ed è contrario di corto. Lat. *Longus*.

Lungo m. Lunghezza. Lat. *Longitudo*.

Luogo m. Termine contenente i corpi. Lat. *Locus*.

Lustrare. Pulire una cosa, e farla rilucente. Lat. *Perpolire*.

Lustro m. Splendore, lume, tersezza. Lat. *Lumen*, *splendor*.

MA

Macchia f. Segno che lasciano i liquori, i colori e le sporcizie, nella superficie di quelle cose, ch' elle toccano, o sopra le quali cadono. Lat. *Macula*. I Pittori usano questa voce per esprimere la qualità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche pitture, fatte con istraordinaria facilità, e con un tale accordamento e freschezza,

Digitized by Google

senza molta matita o colore, e in tal modo che quasi pare, che ella non da mano d'Artefice, ma da per se stessa sia apparita sul foglio o su la tela, e dicono: questa è una bella macchia. Macchia nelle pietre di varj colori, dicesi quel colore, che pare di sopra più a quello del fondo; e di qui chiamansi le stesse pietre macchiate, ed è una bella qualità di esse pietre, con la quale si rendono più vaghe. A simiglianza di queste chiamansi macchie quelle diverse sorte di colore con le quali artificiosamente son macchiati i fogli, che si dicono marezzati. E macchia significa bosco folto ed orrido, e talora semplice siepe. Lat. *Vepretum.* E di qua, come che in tali macchie si nascondano e fiere e ladroni a fare furtivamente loro malefizj, dicesi, fare che che sia alla macchia, per farlo nascosamente, furtivamente; così degli Stampatori, Monetieri o Falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lavorano, dicesi stampare o battere monete alla macchia. Anche appresso i Pittori usasi questo termine ne' ritratti ch' essi fanno, senza avere avanti l' oggetto, dicendo ritrarre alla macchia, ovvero questo ritratto è fatto alla macchia.

Macchiare. Imbrattare. Prendesi dai nostri Artefici per colorire alla prima.

Macchiato add. da macchiare, imbrattato. Aggiunto a' marmi naturalmente (e

a' fogli artificiosamente) tinti di varj colori, e lo stesso, che aspersi e mischiati di diversi colori.

Macchina f. Nome generico d'ordigno meccanico; da Vitruvio vien definita così: essere una perpetua e continuata congiunzione di materia, che ha grandissima forza ai movimenti de' pesi. Distinguonsi dal medesimo le macchine in tre sorte. Una che è per ascendere, chiamata da' Greci Acrovaticon, quasi andamento all'insù; ed è quando sarà posta in modo, che dirizzati in piede i ritti, e collegate le traverse, si ascenda senza pericolo a guardare l'apparato; fra questa sorta hanno luogo principalmente le scale, le quali si appoggiano alle muraglie. L'altra sorta si dice Spirale, da' Greci Pneumaticon; ed è quando l'aria (o spirito) scacciata con le compressioni suona le percosse, e le voci espresse, come a lungo tratta Erone ne' suoi Spirali. L'altra si dice da' Greci Vanauson, e serve per tirare; ed è quella con cui si tirano i pesi, o alzati si ripongono; e questa si dice esser più eccellente dell'altre, perchè apporta comodi maggiori, e opera cose magnifiche per uso degli uomini. Credesi per taluno, che sieno una stessa cosa, macchina e strumento; e pure v'è gran differenza fra loro: perchè le macchine con ajuto di più uomini si muovono, ovvero per aver maggior forza, fanno anche più maravigliosi

effetti, come gli argani, baliste e i torcoli; là dove gli strumenti con un tocco prudente fanno l'ufficio loro.

Macciangbero add. V. Tozzo.

Macigno m. Sorta di pietra bigia, della quale si fanno conci per gli edifizj, e le macini da mulino. Pigliasi alcuna volta per pietra in universale.

Macinare. Ridurre in polvere che che sia e particularmente il frumento e l'altre biade. Lat. *Molere*. Vale ancora minutissimamente tritare. Lat. *Conterere*. E macinare dicono i Pittori, per stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipignere.

Macina, e / Macine } f. Macchina, che è composta di due pietre ritonde, per uso di macinare il grano, e l'altre biade, una delle quali muovesi con altri ordigni adattati, o da acqua o da vento, o da giumenti o da uomini.

Macinatore / Macinello } m. Strumento di legno, atto a muoversi con le mani per macinare i colori sopra d'una lastra di Porfido, o d'altra pietra dura; ha questo dalla parte di sotto incastrato un pezzo di Porfido alquanto rotondo, col quale si stritolano, e ben s'impastano i colori.

Digitized by Google

MA

Macinatore m. Artefice, che macina i colori de' Pittori.

Madre f. Fra gli strumenti s'intende quello, nel quale vi s'incastri, o vi si formi dentro che che sia, per esempio nella vite la chiocciola chiamasi la madre V. Punzone.

Madreperla f. Conchiglia o guscio di quel pesce di mare, nel quale si generano le perle. Ha la superficie esteriore ruvida e scagliosa, e l'interiore liscia, del colore similissimo alla perla, e quasi dissi della qualità stessa: e questa è la ragione, per la quale il Cardano (de subtilitate) non approva l'opinion di Plinio, che la perla si generi nell' ostrica marina, la quale aperta in superficie dell'acqua riceva in se le rugiade cadenti dal Cielo, e poi profondandosi nel mare le converta in perle; poi che dice egli esser tale e tanta la disposizione dell' ostrica alla generazione della perla, che la propria Conchiglia è, per così dire, la stessa perla; essendo che con la Madreperla si contraffanno alcune volte tanto bene le perle, che le fabbricate dalla Madreperla appena da buon Professore possono esser riconosciute e distinte dalle naturali. Comunque sia la cosa, servono queste Madreperle agli Artefici nostri per far bellissimi ornamenti di grotte e fontane, pavimenti, mosaici, tarsíe, bassirilievi, ed anche figurette tonde. E qualche buon Pit-

tore se n'è servito per dipignervi dentro capricci e figure.

Maestro m. Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o in qualche scienza. Lat. *Magister.* Per colui che insegna la propria professione, arte o scienza. Lat. *Magister*, *praeceptor*, *doctor.* Per titolo d'uomo perito in qualche professione. Lat. *Magister.* Per padrone di bottega.

Magagna f. Difetto, mancamento. Lat. *Vitium*, *menda.*

Magaguato add. Che ha magagna. Lat. *Corruptus*, *vitiatus*, *mendosus.*

Magazzino m. Stanza dove si ripongono ogni genere di grasce o mercanzie.

Maggiore add. Più grande. Lat. *Major.*

Maglio m. Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Maglio ancora è un arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. E maglio un piccolo martelletto rotondo di legno, armato di ferro con asta assai lunga, per uso di giuocare a quel giuoco detto palla a maglio.

Magnano m. Artefice di ferro di lavori minuti, ed è quello che fa i serrami per chiuder le porte degli edifizj.

Mammilla f. Voce Latina; poppa. Lat. *Mammilla.*

Mandorla f. Frutto dell'albero detto mandorlo. Lat. *Amygdalum.* Questo frutto

è fatto di figura simile al rombo de' Matematici. È di qui lavoro a mandorla, altrimenti detto mandorlato o ammandorlato, quello che è fatto e composto di tal figura. Mandorla ancora è un ornamento dell' ordine Gotico, di figura ad angolo acuto, quale facevano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili.

Mandorlato, e) add. V. Mandorla.
Ammandorlato)

Mandorlo m. Sorta di Albero fruttifero di scorza legnosa, il cui legname è di quegli, che genera la gomma, o orichicco; ed è buono a molti lavori, particolarmente di tornio.

Mandriano m. Strumento di ferro, del quale si servono i Gettatori di metallo per percuoter la spina della fornace, affinchè il metallo fuso esca, e nell' uscire non vada con tanto impeto, che faccia pigliar vento nella bocca della forma.

Maniera f. Modo, guisa, forma d'operare de' Pittori, Scultori o Architetti. Intendesi per quel modo, che regolarmente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell'operar suo; onde rendesi assai difficile il trovare un' opera d'un maestro, tutto che diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno, nella maniera, di esser di sua mano, e non d'altri: il che porta per necessità ancora ne' maestri singularissimi una non so qual lontananza dall' inte-

ra imitazione del vero e naturale, che è tanta, quanto è quello, che essi con la maniera vi pongono del proprio. Da questa radical parola, maniera, ne viene ammanierato, che dicesi di quell' opere, nelle quali l'Artefice discostandosi molto dal vero, tutto tira al proprio modo di fare, tanto nelle figure umane, quanto negli animali, nelle piante, ne' panni e altre cose, le quali in tal caso potranno bene apparir facilmente, e francamente fatte; ma non saranno mai buone pitture, sculture o architetture, nè avranno fra di loro intera varietà; ed è vizio questo tanto universale, che abbraccia, ove più ove meno, la maggior parte di tutti gli Artefici.

Maniera cruda. Dicesi quella di quei Pittori, che non sapendo valersi delle mezze tinte, trapassano senza termine di mezzo, quasi da profondi scuri agli ultimi chiari; e così fanno le loro pitture con quasi niuna imitazione del vero, e senza rilievo. Dicesi ancora di coloro, che poco pratici dell' accordamento delle tinte, nel passare da un colore ad un altro, non osservano la dovuta proporzione; a guisa di chi sopra bianchissima carta, getta nerissimo inchiostro; e come per esempio quando lo scuro degli occhi, del ciglio o delle narici, o il rosso della bocca, dall' Artefice sarà caricato tanto, che non avrà quello scuro o

Digitized by Google

quel rosso, alcuna proporzione col carnicino del viso.

Maniera dilavata, è quella di chi colorisce, senza forza o rilievo; le cui pitture, per la debolezza della tinta, tengono più del chiaroscuro, che del colorito dal naturale.

Maniera forte o gagliarda, è di quel Pittore, che a forza di profondi scuri, e vivi chiari, con mezze tinte appropriate, fa spiccare, e molto rilevare le sue figure sopra il piano della tavola.

Maniera gretta. Termine, che si oppone a quello, che noi diciamo manierona: ed è di quell'Artefice, che opera poveramente e freddamente, cioè senza magnificenza, senza franchezza, con poco artifizio e invenzione, senza abbigliamenti, o alcuna altra di quelle parti, che rendono l'opera ammirabile e curiosa.

Maniera ideale. Termine usato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino, nel suo libro intitolato, le finezze de' pennelli Italiani, per esprimere la maniera di quell'Artefice, che nell'operar suo non istà tanto avviticchiato al naturale, che si scordi del tutto, di ciò che ha osservato nel più bello della natura, e nell' opere de' più sublimi Maestri.

Maniera languida: contrario di maniera risentita.

Digitized by Google

Maniera legnosa; di quel Pittore, che quantunque abbia buon colorito, invenzione e altre belle qualità; contuttociò, per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltire le parti delle figure, e dare ad esse moto e prontezza, con un certo colorir terminato, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte, non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta. Questo vizio si riconosce più dal tutto, che dalle parti, le quali bene spesso possono apparire, ciascheduna da se ben disegnate, ben colorite e abbigliate; e con tuttociò esser cariche di questa bruttura, la quale si scorge in molti di coloro principalmente, che nel Secolo passato vollero imitare il divino Michelagnolo nel muscoleggiare, e abbigliare le figure; il che fa conoscere quanto sia la differenza da colui, che nell'operare va a seconda d'un altro, benchè singulare nell'arte, a quello che seguita un chiaro lume del proprio intelletto, che le ragioni del ben fare alla mano somministra. Questo accidente fu dall'alto ingegno di quel sublime Artefice preveduto; quando ebbe a dire una volta: Questa mia maniera vuol fare di molti goffi Artefici.

Maniera Lombarda. Dicesi di quegli Artefici, che hanno procurato d'imitare il bello e natural modo di colorire de' più celebri Pittori Lombardi.

MA

Maniera risentita. Contrario della Maniera languida. Di quell' Artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia; e nell' arie delle teste, negli scorci, ne' moti e nell' espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più vivace, apparente, e che nel naturale rare volte si vede in uno stesso soggetto. Da questa radice forse derivarono gli Scultori, quel termine, che essi dicono Risentire, che è (dopo aver nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera) andar con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per levare così quelle languidezze cagionate nel cadavero dalla morte. Lo stesso fanno, dopo aver gettate figure pur di cera, dentro a forme talvolta stracche e logore, riducendo il getto a freschezza con affondare ed innalzare, affine di ridurlo in quello stato, che sarebbe, se pure allora stato fosse modellato dall'Artefice. E questo risentire diconlo anche ritrovare.

Maniera secca. Di quell' Artefice, che nell' opera sua procede in tal modo, che fa vedere più di quello, che la natura nel naturale, da esso rappresentato, è solita di far vedere: ovvero di colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, l'opere sue: ed anche di colui, che per poca intelligenza di chiari e scuri, di

disegno e d'invenzione, non dà loro nè rilievo nè abbigliamento nè verità.

Maniera svelta, contrario di maniera tozza, atticciata e maccianghera: e si dice a quel modo di fare in pittura, scultura e architettura, che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bel garbo e senza vizio, fa apparire anzi sottigliezza e lunghezza, che grossezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata e maccianghera.

Maniera tagliente. V. Tagliente.

Maniera tozza e atticciata. V. Maniera svelta.

Maniera trita. V. Trito e Tritume.

Manierona f. Termine col quale esprimono i nostri Artefici, il modo, la guisa o la forma d'operare magnifico e franco, contrario del tutto all' operar gretto e stentato.

Mano f. Quel membro dell' uomo, in cui termina il braccio, e dal quale come da radice ne risultano le dita di essa mano. Lat. *Manus.*

Mano estrema. V. Scheletro.

Mano. Muscoli della mano. Vedi Muscoli.

Mano. Osso della mano. V. Scheletro.

Manovale m. Quegli, che serve al Muratore, a portargli le materie per murare.

Manovella f. Stanga, con la quale si mettono a lieva, e s'ajutano a muovere

cose pesanti, detta da' Greci Hypomochlion, quasi sottostanga.

Mantice m. Strumento, che per una parte attrae l'aria nell'essere alzato, e la manda poi fuori per una canna nell'esser lasciato andare, e talora l'una e l'altra operazione si fa nel muovere i suoi estremi: serve agli Artefici, che maneggiano fuoco, e particolarmente a quei che fondono metalli, e lavoran ferro: ma vale ancora per tutte quelle macchine, che per via d'aria fanno loro operazioni, come sono, per esempio, gli Organi da sonare.

Manuale add. Fatto con mano. Lat. *Manuarius*. Aggiugnesi ancora a professione e a Professore che opera con mano.

Marezzato add. Lavorato di Marezzo.

Marezzo m. Lavoro fatto a onde, a similitudine del Mare, o sia naturalmente o artificiosamente fatto, fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami, pieni di simili onde, sebbene tutte d'un medesimo colore; dall'Arte vengono tinti, quei fogli ripieni d'onde di varj colori, che perciò si dicono comunemente marezzati; ed a noi vengono di Francia e di Fiandra.

Margarita, e) f. Voce Greca, la quale
Margherita) le significa quella sorta di pietra preziosa, che noi più comunemente diciamo, perla. Lat. *Unio*, *margarita*.

Digitized by Google

MA

Marmo m. Pietra fina e dura, di diverse spezie e colori.

Marmo bianco del Monte a S. Giuliano, montagna del territorio di Pisa in Toscana. Una qualità di marmo, che tiene alquanto dell' Alberese. Di questo è incrostato per di fuori il Duomo e il Campanile di quella Città.

Marmo bianco di Parigi. Una Pietra descritta da Benvenuto Cellini: ed è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gentile, che quando si cava si può lavorare co' ferri da legno; ma in processo di tempo piglia una durezza, particolarmente nella superficie, simile a quella degli altri marmi: e dicono ancora trovarsene in Inghilterra.

Marmo bianco di Seravezza e di Campiglia in Toscana. Una qualità di marmo, buono per lavoro di quadro e qualche poco per figure.

Marmo bianco senza vene. Un marmo di finissima grana, e grandissimo di mole, il quale si cava nella Grecia. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in Roma, il Gigante di Monte Cavallo, ed il Nilo di Belvedere. Lavorasi questo marmo con gran facilità.

Marmo bianco; sue qualità in universale. Hanno i marmi bianchi un tale sde-

Digitized by Google

gno verso ogni cosa, la qual bianca non sia, che tocchi da calcina, perdono la loro bianchezza, e si tingono di macchie sanguinolenti; da olio, diventano pallidi; da vino rosso, si fanno paonazzi, e se a sorte son bagnati dall' umido, che esce dal castagno, diventano neri fino al di dentro; e non vi è forza di scarpello, che basti a tor via quella bruttura.

Marmo nero. Una sorta di marmo, che si cava in Toscana, con la quale, insieme con marmo rosso e marmo bianco, è incrostato per di fuori tutto l' edifizio del Tempio maggiore di Firenze, detto il Duomo. Vas. Introd.

Marmo nero di Carrara di più sorte; alcuna, che tira al bigio, altra mischiata di rosso; ed altra con vene bige, le quali si veggono sopra la superficie de' marmi bianchi: pigliano quel colore, quando sono offesi dall' aria e dall' acqua.

Marmo rosso. Una sorta di marmo, che si cava in Toscana, con la quale, insieme con marmo nero e marmo bianco, è incrostato per di fuori tutto il Tempio del Duomo di Firenze. Vas. Introd.

Marmo trasparente. Una sorta di pietra che si cava nella Grecia, e in tutte le parti Orientali: è di color bianco gialliccio; e fu adoperato dagli Antichi, per edifizj di bagni e stufe, e per que' luoghi, dove avessero potuto gli abitatori essere offesi

dal vento. Veggonsene nella Tribuna di S. Miniato a Monte, vicino a Firenze, soppannate le finestre di essa, per il qual soppanno traspare la luce, particolarmente quando sono battute dal Sole: trovasene ancora in opera in altri luoghi di Toscana.

Marmoreo add. Voce Latina. Di marmo. Lat. *Marmoreus*.

Marra da calcina f. Strumento di ferro noto, con cui si maneggia la calcina alla Cola, e quando si vuol mescolare con la rena, che diciamo far la calcina: è fatto questo strumento a foggia di marra d'agricoltura (con suo manico di legno), ma nell' estremità ritondo.

Martellare. Percuotere col martello. Lat. *Malleare*, *malleo percutere*.

Martellina f. Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, e dall' altra il taglio; ed è proprio strumento de' Muratori. E martellina è un' altra sorta di martello, col taglio dall' una e l'altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' Maestri di scarpello per lavorar le pietre dure; perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi.

Martello m. Strumento per uso di battere e di picchiare; ed è di più sorte: le sue parti son tre, l'occhio che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso,

dove si ferma il manico di legno; la bocca, che è una delle parti con la quale si batte per piano; e la penna, che è di diverse figure e forme, secondo l'uso, a che sarà destinato il martello.

Martello da battere a mazzetta. Il martello di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istender la piastra di esso; sono tali martelli di più forme, cicè martello da tasso che batte per piano, ed altri che battono con penna mezza tonda.

Martello da Legnajuoli. Una sorta di martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, da una parte con la bocca piana da picchiare, e dall'altra col granchio per mettere a lieva, e cavar chiodi; ed è questo granchio la penna del martello stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto allo 'ngiù.

Martello da mettere in fondo. Una sorta di martello di ferro, grosso in mezzo, e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda; strumento proprio degli Argentieri, ed altri Maestri di metallo, che lavorano figure e vasi, per lavorare le di loro parti concave.

Martello d'appianare. Una sorta di martello di ferro usato dagli stessi Artefici di metallo: è egli di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano;

e serve per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.

Martello da tasso. Una sorta di martello grosso e gagliardo, con bocca tonda e spianata in fronte, e penna mezza tonda; e serve per istiacciare la piastra del metallo (che debbono gli Artefici lavorare) sopra l'incudine detta tasso, che è un'incudine grossa, e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia.

Martello da tirare. Una sorta di martello di ferro, colla penna schiacciata, e nella estremità mezza tonda, usato da coloro, che lavorano figure ed altre cose d'argento, per allungare e dilatare le verghe o fasce di metallo, o altro che sia.

Martinello m. Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro; ed ha dentro di se accomodata una vite lunga, quasi per la lunghezza dello strumento; questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi, a forza di leve messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno allo 'nsù, con tanta violenza, che sottomessa ad eccedentissimi pesi, gli alza facilmente: ha ancora nel fondo appiccata una staffa di ferro, come una zappa, destinata pure ad uso d'alzar pesi.

Mascella f. detta dagli Anatomisti, mandibula. Quell'osso della bocca nel quale

son fitti i denti. V. In Scheletro Mandibula.

Maschera f. Faccia o testa finta: fassene di più sorte, come di cartapesta, di cartone, di velluto e d'altre simili materie.

Mascherone m. Accrescitivo di maschera, vale maschera grande. E mascherone dicesi ad una sorta di scultura, che rappresenti un volto o faccia, che abbia del macciangheroro, simile a quella, che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti: e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.

Mascheroncino m. Diminutivo di mascherone, scultura.

Massiccio add. Che ha dell'essere del masso; e si piglia ancora per grosso, solido, forte.

Masso m. Sasso grandissimo radicato in terra.

Mastacco add. Atticciato, fatticcio, macciangbero.

Mastica f.
Mastice f. } Ragia di Lentisco, di cui
Mastico m.
fa menzione Dioscoride. Per una certa colla, che fanno i Legnajuoli, con cacio, acqua e calcina viva: servivansene già, per unire i legnami insieme, sebbene al pre-

sente è molto dismessa, adoprandosi in quella voce colla, che si dice da Legnajuoli.

Mastio della vite. V. Vite.

Matematica, e } f. Scienza intorno alla
Mattematica } quantità.

Materia f. Soggetto, o principio di qualunque componimento, o sensibile o intelligibile.

Materiale add. Attenente a materia. Per semplice, rozzo; e dicesi di tutte le cose che non sono raggentilite e ripulite dall' arte.

Materiale m. Sotto questa voce intendonsi tutte le materie, con cui si fabbrica, come bronzi, marmi, ferramenti, legnami, calcina, mattoni, rena e simili.

Materialità f. Lo esser materiale.

Matita f. Sorta di pietra tenera per uso ai nostri Artefici di disegnare. Vien dalla voce Greca Hœmatites, dall'aver color del sangue che dicono Hœma. V. Lapis Amatita.

Matita rossa. Una sorta di pietra tenera, che ci viene a noi in pezzetti, la quale segata con sega di fil di ferro, e ridotta in punte, serve per disegnare sopra carte bianche e colorate. La migliore viene d'Alemagna.

Matita nera. Una sorta di pietra nera che viene a noi in pezzi assai grandicelli,

e si riduce in punte, tagliandola con la punta d'un coltello; serve per disegnare sopra carta bianca e colorata. Cavasi questa ne' monti di Francia, ed in diverse altre parti; ma la migliore viene di Spagna.

Matita rossa e nera, e suo uso. Oltre al servire ciascuna di esse da per se, per uso di disegnare disegni, o rossi o neri, serve ancora adoprandosi l'una e l'altra insieme da intendenti e pratici pittori, o sia in carte colorate (lumeggiandole col gesso) o sia in carte bianche, per condurre a perfezione, teste al naturale, e figure tanto vaghe, che pajono colorite. Singulari in simili facultà sono stati Cristofano Allori e Andrea Commodi, celebri Pittori Fiorentini; e di Cristofano Roncalli dalle Pomarance, luogo del Volterrano, Pittore di chiaro nome, veggonsi disegni in matita rossa e nera, di tanto rilievo, e così ben maneggiati, che pajono veramente dipinti.

Matitatojo m. Strumento di metallo lungo quasi mezzo palmo, e grosso quanto una penna da scrivere, accomodato per modo da potere nell'estremità fermarvi il gesso e la matita ridotta in punte, a fine di servirsene a disegnare.

Mattoni, o Quadrucci } m. Una sorta di lavoro di terra, fatto con proporzionata misura, di forma quadrangolare, e cotto in forna-

Digitized by Google

ce. Lat. *Lateres*. Con queste si alzano smisurate moli di fabbriche d'ogni sorte. L'uso suo è antichissimo; essendo che di questi fu fabbricata la famosa torre di Babele, e le maravigliose Piramidi d'Egitto: e ci è stato, fra gli antichi, chi se n'è servito per edificazione di regj palazzi, e Tempj. In Toscana i migliori formansi di terra che tien di creta, e che biancheggia, ed anche di sabbione maschio, che è una qualità di terra, la quale pende in rosso. Non è atta a buon lavoro la terra pietrosa, sabbionosa e renosa; è però ottima la terra Samia, l'Autina e la Modonese; in Ispagna la Sagundea, e nell'Asia la Pergamea.

Matton sopra mattone. Dicesi un muro sottilissimo fatto di mattoni, che non ecceda in grossezza, quella di un di essi mattoni.

Matricola f. Tassa, che gli Artefici pagano al Comune, per potere esercitare la loro Arte.

Matricolare. Far altrui pagare la matricola, col qual pagamento viensi ad esser dichiarato maestro di quell'Arte di cui si paga la matricola.

Mazza f. Bastone. Lat. *Baculus*. E mazza dicono gli Stampatori quel ferro lungo da due braccia, col quale muovono la vite del torcolo. E mazza sorta d'arme, ch'è un bastone noderuto, e grosso e ferrato, che si porta in battaglia, detta più comu-

nemente mazza ferrata. E mazza dicesi ad un grosso martello di ferro, che da una parte è piano, e dall' altra grossamente appuntato, fatto per lo più a spezzar massi e pietroni; e dicesi ancora mazza di ferro.

Mazzafrusto m. Sorta d'arme così descritta dal volgarizzatore di Vegezio. Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Questa è una sorta d'arme della milizia antica.

Mazzapicchio m. Martello di legno. Lat. *Malleus ligneus*. E mazzapicchio, detto pillone, è un martello di legno a più usi di fabbriche; il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metalli, per assodare e condensare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni.

Mazzo m. Fascetto di fiori, erbaggi, o simili cose legate insieme. Per mazzapicchio e maglio grosso. E mazzi degli Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Strumento simile ad un mezzo pallone composto di un legno tornito con manico, e di pelle confittavi e ripiena di lana, ed è doppio col quale distendono l'inchiostro loro sopra le lettere e figure, per poterle poi imprimere. Gli Stampatori di figure intagliate in rame, soglion fare un palloncino di cenci avvolti insieme, e

cuciti, alla grandezza d'una ben grossa mela, sopra del quale ponendo del loro inchiostro, vanno con esso distendendolo sopra del rame intagliato; e sebbene altri lo distende con la palma della mano, meglio è questo strúmento, ch'essi chiamano mazzo, perchè non affatica tanto il rame, quanto la mano, sebbene logora più inchiostro.

Mazzuolo m. Diminutivo di mazzo, piccolo mazzo. E con tal nome chiamano gli Scultori e Scarpellini, quel martello di ferró senza tempera, col quale essi lavorano. Lat. *Malleolus.*

ME

Medaglia f. Spezie di moneta antica, che due valevano un denajo. E medaglia dicesi di quell'impronta o impresa, o d'oro o d'argento o di bronzo o di altro metallo, che si fa a memoria d'uomini illustri, di forma simile alle monete; la parte dove è il ritratto della persona, in onor della quale è fatta, chiamasi il ritto; e l'altra parte, ove è Impresa, Jeroglifico o Emblema, dicesi il rovescio di essa.

Melma
Malta } f. Terra, che è nel fondo
Belletta

de' paduli, fossi o fiumi.

ME

Melochite m. Spezie di Diaspro. Vedi Diaspro detto Melochite.

Membro m. Parte del corpo, come braccio, gamba e simili. Assolutamente detto significa quello, che è destinato nell'uomo alla generazione.

Membro. Muscoli del membro. V. Muscoli.

Membra degli Ornamenti. Sotto questo termine, gli Architetti comprendono generalmente i nomi delle principali, e secondarie parti (da essi dette membri) degli ornamenti della Architettura. Per principali s'intende il Piedestallo, la Base, la Colonna, il Capitello, l'Architrave, il Fregio e la Cornice, ciascheduno de' quali è composto d'altri minori, o secondarj membri, quando più quando meno, secondo il gusto di chi opera e la natura degli Ordini che si vogliono usare.

Piedestallo

Il Piedestallo o Piedestilo, che dicesi anche con voce Greca Acroterio, si compone di basamento, tronco e cimasa.

Basamento

Il Basamento è quella parte del piedestallo, che immediatamente s'alza dal piano dell'edifizio fino al tronco.

Tronco

Il Tronco è la parte maggiore del piedestallo, ed è posta in mezzo fra 'l basamento e la cimasa.

Cimasa

La Cimasa, da altri detta cornice, è la parte superiore e terminativa d'ogni principal membro, e per conseguenza anche di esso piedestallo. E questi membri si suddividono; cioè, in dado, in tondino, in gola, in regolo, ed in uovolo.

Dado

Il Dado, detto anche zoccolo, e da altri orlo, dicesi con Greco nome Plinto, che significa quadrello, ovvero mattone, ed è una tavola ad angolo retto.

Tondino

Il Tondino è così detto per la sua rotondità, nella quale s'assomiglia a un bastoncino; dicesi ancora bottacciuo e astragalo.

Gola

La Gola da alcuni detta intavolato ed

Digitized by Google

onda, ed anche sima e scima, quasi cima e sommità; è un membro che da un aggetto tondo di sotto, si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rovescio così S, e questa dicesi gola diritta, ed anche da alcuni goletta, per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell' uomo veduto in profilo. Usarono gli Antichi d' intagliarla a foglie, ma oggi forse più per fuggire spesa, che per altro, non s' intaglia se non in legname. La gola si pone alcuna volta a rovescio; allora si dice onda o gola rovescia, o gola torta; e si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera S posta diritto. Così Leon Battista Alberti.

Regolo

Il Regolo o regoletto, lista o listella, è un membro di superficie piana.

Uovolo

L' Uovolo, detto Echinus, è di superficie convessa.

Base

Le base o basa, che è il piede della colonna, può comporsi dello zoccolo o dado, del toro, della cinta, della listella o regoletto, della gola diritta o rovescia, de' cavetti o gusci, del tondino.

ME

Toro

Il Toro è detto da' Greci Stibas, che vuol dire letto, e perciò da' Latini è detto Thorus, per esser gonfio a guisa di guanciale stiacciato; e da' Toscani, per la sua tondezza, chiamasi anche bastone: descrivesi circolarmente terminato con superficie convessa intorno al vivo della base.

Cinta

La Cinta o cembra, detta da Vitruvio Apophygi, è il termine superiore della base.

Cavetti

I Cavetti o gusci (detti con voce Greca Trochili) per essere di figura incavata, hanno tal nome.

Colonna

La Colonna è quel fusto, o fuso o corpo, che posando su la base, arriva fino al capitello; questa pure ha le sue parti, che sono l'imoscapo, il ventre, il sommoscapo e 'l collarino.

Imoscapo

L' Imoscapo, detto anche ratta da pie-

di, o di sotto, è la parte inferiore della colonna, dove è la ciuta.

Ventre

Il Ventre chiamasi la parte di mezzo, ove è l'Entasi ovvero gonfiezza della colonna.

Sommoscapo

Il Sommoscapo, o ratta di sopra, dicesi la parte superiore, dove è la restremazione o ristrignimento della colonna, che termina nel collarino.

Collarino

Il Collarino è quel pianuzzo sportante in fuori, posto in cima al fuso della colonna.

Capitello

Il Capitello secondo la natura degli Ordini, come sopra si è detto, si compone, di collo, di regolo, d' uovolo, di campana, d'ornamenti e di abaco.

Collo

Il Collo è quello, che sopra la colonna si tira alla linea del vivo della stessa co-

Digitized by Google

lonna, che è la parte di sopra più sottile della medesima.

Abaco

L'Abaco o cimasa, è una tavola, la quale a guisa di coperchio risaglie sopra l'uovolo, e sporta in fuori.

Campana

La Campana o fusto, nella parte inferiore, che posa sopra il collarino della colonna, non eccede la grossezza del sommoscapo, o vivo della medesima, risaltando a foggia di vaso verso la parte superiore, dove s'allarga.

Ornamenti

Gli Ornamenti consistono in foglie, in cartocci, in volute, in fiori, e altre cose, secondo gli Ordini.

Foglie

Le Foglie si dividono in tre ordini, cioè in prime, seconde, e terze; dette altrimenti foglie di sotto, foglie di mezzo, e foglie di sopra. Quelle di sopra, dette anche minori, nascon dalle foglie di mezzo; quelle di mezzo dall'ordine delle prime

foglie, chiamate anche foglie di sotto. Nell'Ordine Composito fannosi alcuna volta, in luogo di foglie, diverse altre bizzarrie.

Cartocci

I Cartocci o viticci, detti capreuoli o caulicoli, e per lo più cavicoli, hanno luogo sopra l'ultimo ordine di foglie, e nell' Ordine Corinto arrivano alla cimasa; alcuni di questi sotto le cantonate di essa si accartocciano; e gli altri, che restano fra l'una e l'altra cantonata, pur anch' essi accartocciandosi, congiungonsi insieme in fronte del capitello.

Volute

Le Volute sono ornamento proprio dell'Ordine Jonico e del Composito, e sotto l'abaco per tre volte fino alla tangenza dell' occhio (il quale è nel mezzo della loro fronte) rigirano involte in alcuni cartocci, che risaltano di fianco di sotto l'abaco nella pendenza dello strato, o della scorza del capitello, o in altro modo, secondo la natura dell' Ordine.

Fiore

Il Fiore è quello, che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell' abaco o

cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore.

Architrave

L'Architrave, detto da' Greci Epistilio, da altri sopraccolonoio, è quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne. Questo insieme col fregio e cornice, secoodo Vitruvio, ebbe suo principio dalle travature e impalcamenti, che anticamente si facevano, per arrivare al termine dell' edificio, cioè fino alle coverture o tetti, e corrispoode alla trave principale, che prima d'ogn' altra si posava sopra i capitelli delle colonne. Ha pure anche esso i suoi membri, secondo gli Ordini, che sono le fasce, la cimasa e le gocciole.

Fasce

Le Fasce sono di superficie piana.

Cimasa

La Cimasa o lista, è la parte superiore, e la fanno di diversa figura.

Gocciole

Le Gocciole pendono di sotto alla cimasa, al diritto de' triglifi, che hanno

Digitized by Google

luogo nel fregio sotto 'l regoletto, come si dirà appresso. Queste gocciole hanno forma piramidale, di superficie piana e quadrangolare, le quali a foggia di vere gocciole d'acqua cadente da' triglifi, sportano in fuora, benchè da alcuni sieno anche dette chiodi.

Fregio

Il Fregio detto da' Greci Zoforo, il cui profilo è una linea retta, secondo la natura degli Ordini, talora si trova puro, ed è proprio luogo dell'inscrizione; altre volte ancora adornasi con rabeschi, di teste di tori, foglie, animali ed altre cose; ma particolarmente de' triglifi.

Triglifi

I Triglifi, trisolchi, per esser solcati con tre canali, son così detti: Diconsi anche correnti.

Metope

Gli spazj fra l'uno e l'altro triglifo, e lor capitelli si chiamano metope.

Cornice

La Cornice o il cornicione (poichè nell'una e nell'altra maniera si denomina)

Digitized by Google

contiene diversi membri ed ornamenti, che sono, corona, gole, sottogole, gusci o cavetti, gocciolatojo, uovolo, canteri, sottogrondali, dentelli, fusajuole, capitelli de' triglifi, modiglioni, e quasi ogn' altro membro soprannotato.

Corona

La Corona si dice quel piano, che a guisa di dado sporge in fuori, e serve per cimasa.

Sottogole

Le Sottogole si dicono così, a differenza dell' altre gole rovesce della cornice; e perchè stanno sotto il dentello o altri membri.

Gocciolatojo

Il Gocciolatojo è così detto dal suo uffizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s' incava, acciocchè le gocciole dell' acqua non possano assecondare la superficie di esso, e cader sopra le membra inferiori, ma subito si spicchino e cadano. Si fa questo membro o più o meno aggettato, o maggiore o minore,

secondo la natura degli Ordini, e il gusto di chi opra.

Sottogrondale

Il Sottogrondale è la parte di sotto del gocciolatojo, dove si fa l'incavo, perchè le gocciole dell'acqua si spicchino, come sopra s'è detto.

Dentelli

I Dentelli così son chiamati, per la simiglianza che hanno con la dentatura dell'animale.

Capitelli de' Triglifi

I Capitelli de' triglifi son composti di liste, o altri membretti simili.

Fusajuole

Le Fusajuole sono alcuni bastoncini intagliati di figure simili o a piccoli globetti, o baccelletti o girellette, che si frappongono per ornamento fra altri membri.

Modiglioni

I Modiglioni, detti anche mutili, sono spezie di mensole, di varie forme, e con

diversi membri; si pongon questi secondo la natura degli Ordini, sotto il gocciolatojo, e fanno ufficio di reggere essa cornice.

Membruto add. Di grosse membra.

Menale. Fune che si fa passare attorno a' raggi delle taglie per tirare pesi.

Mensola f. Sostegno, o reggimento di trave, di cornice, o d'altro aggetto. Fassene di più sorte, tra le quali s'annoverano i modiglioni o mutili: talora figuravisi qualche immagine, che mostri di sostenere quell'aggetto, il che descrisse il divino Poeta nel canto decimo del Purgatorio.

Come per sostentar solajo, o tetto
Per mensola talvolta una figura
Si vede giugner le ginocchia al petto.

Viene anche chiamata con diversi nomi, secondo che mostra messer Francesco da Buti nel suo comento sopra gli accennati versi così. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciolo, o lo capitello, o scedone, o lo leoncello, che si chiama, che sostien qualche trave.

Mensolone m. Accrescitivo di mensola; mensola grande.

Mento m. Parte del viso sotto la bocca.

Merlare. Fare i merli. Lat. *Pinnas construere.*

Merlato add. da merlare, che ha merli. Lat. *Pinnis munitus.*

ME

Merlo m. Ornamento delle muraglie, che è una figura quadrata di muro, posto per termine del medesimo. Lat. *Pinna.*

Merli, e) Merlature) La parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con egual distanza: e questi merli usavano gli Antichi fare sopra le mura della Città, o sopra la parte più alta delle Torri e Palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli solevano farvi la feritoja.

Mescolare. Confondere, mettere insieme cose diverse. Lat. *Miscere*, *confundere.*

Mescuglio m. Confusione e mescolamento di cose.

Mestica f. Composto di diverse terre, e colori macinati con olio di noce o di lino; serve per dare alle tele o tavole che si vogliono dipignere; e dicesi anche dagli Artefici imprimitura.

Mesticare. Dar la mestica alle tele o tavole, per potervi poi sopra dipignere.

Mesticato add. da mesticare, che ha avuta la mestica.

Mestichino m. Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i Pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno.

Mestola f. V. Cazzuola.

Digitized by Google

Metallino add. Di metallo. Lat. *Metallicus.*

Metallo m. Qualunque materia cavata dalle viscere della terra, ed atta a fondersi; e questo è metallo naturale, come è l'Oro, l'Argento, il Rame, l'Acciajo, e 'l Ferro ec. Altro è Artificiale, come il Bronzo e l'Ottone; onde il Villani chiamò le porte di Bronzo del nostro bel San Giovanni, porte di metallo.

Metallo ellettro. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'argento; ed è il più fino, e serve per getti di statue ed altro.

Metallo per campane. Un composto di quattro quinti di rame e un quinto di stagno.

Metallo per artiglierie. Un composto di nove decimi di rame, e un decimo di stagno, volendolo crudo assai; ma per ordinario di ll'93. per cento di rame e ll'7. di stagno.

Metallo statuario. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'ottone, che si fa secondo l'ordine e modo d'Italia; perchè trovasi che gli Egizj il facevano con due terzi d'ottone e d'un terzo di rame.

Metopa f. V. Membri degli ornamenti. V. Triglifi.

Mettere. Porre dentro, inchiudere, collocare. Lat. *Ponere*, *includere*, *collocare.*

Digitized by Google

Mettidoro, e) m. Artefice che dora
Mettiloro)
con la foglia dell' oro. V. Oro in foglia.

Mezzana f. Una sorta di mattone con la quale s'ammattona i pavimenti, ed è di grossezza fra il mattone e la pianella, onde ha preso il nome di mezzana. Ma di larghezza, è simile alla pianella, e per conseguenza più larga del mattone. Una sorta di mezzane, che è la migliore, si fabbricano a Campi (luogo discosto a Firenze per la parte occidentale da cinque miglia) onde hanno preso il nome di campigiane; della medesima qualità ancora se ne fanno a Signa, e ritengono il nome di campigiane, perchè sono in tutto simiglianti a quelle nella bontà e nella misura. Queste campigiane sono ottime per archi e volte, e per far pavimenti, ma per quest' ultimo lavoro vanno arrotate.

Mezzaruola f. Spezie di misura antica.

Mezzatinta. f. Termine pittoresco, ed è quel colore, sia pur di qualsivoglia sorta, ch' è fra 'l chiaro e lo scuro; mediante il quale l'Artefice, dopo il sommoscuro e mezzoscuro, si va accostando al chiaro per quindi portarsi al sommo chiaro.

Mezzina f. Vaso da tenere e portare acqua, e fassi di terra cotta o di rame.

Mezzo add. Che appartiene alla metà. Lat. *Medius*.

Mezzo m. La parte mezza, la metà. Lat. *Medietas*. E per quel termine, che è

ugualmente distante da' suoi estremi. Lat. *Medium.* E per mezzanità o mediocrità. Lat. *Mediocritas*, *modus.*

Mezzo cerchio m. Figura contenuta dal diametro, e dalla metà della circonferenza, la quale con voce latina dicesi semicircolo.

Mezzo rilievo m. Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda; ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l basso rilievo, e le figure tonde che si dicono di tutto rilievo.

MI

Migliaccio m. Spezie di vivanda, simile alla torta, fatta del sangue del Porco, o d'altro animale ben disfatto e fritto in padella. Di qui migliaccio, e far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando per inavvertenza di chi opera, il metallo già fuso viensi a raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine che allora egli ha con tal vivanda.

Mignolo m. Quasi minimo. Nome del minor dito sì de' piedi come delle mani.

Minerale m. Materia di miniera, sotto 'l qual nome si comprende, non solo qualunque sorta di metallo naturale, ma qualunque altra materia fossile, come lo zolfo, l' allume, il sale e sì fatti.

Digitized by Google

MI

Miniare. Dipignere con acquerelli cose piccole in su la cartapecora, servendosi del bianco della carta, in vece di bianco per i lumi della pittura; col qual mezzo arriva 'l perfetto Artefice, con sottilissimi e replicati punti di colore, a rappresentare al vivo così isquisite minutezze, che noi usiamo dire per modo di proverbio, parlando di ritratto imitato eccellentemente: egli è tanto simile che e' par miniato, o come più volgarmente si dice, maniato.

Miniato add. da miniare, lavorato di minio o di miniatura.

Miniatore m. Che minia, cioè Artefice che fa miniature.

Miniatura f. L'Arte del miniare. La pittura miniata.

Miniera f. Materia della quale s'estraggono i metalli e i fossili.

Minio m. L'artifizio del miniare.

Minio. Sorta di color rosso per dipignere a olio; ed è quello stesso, del quale gli Antichi si servivano per tignere nel giorno delle feste il viso della statua di Giove; del quale anche si dipignevano il corpo i Trionfanti. Fu usato ancora da' nobili d'Etiopia: Teofrasto afferma, che questo color fosse trovato negli anni ventinove dopo l'edificazione di Roma: e Plinio ed altri, scrivono il modo di farlo. Vi è un altro minio più comune, che si fa con piom-

bo e biacca, a forza di fuoco, del quale i Pittori ordinariamente si servono.

Minuto add. Piccolissimo. Lat. *Minutus.*

Minuto m. Termine Astrologico, ed è la sessantesima parte del grado, siccome ancora la sessantesima parte dell'ora, nel misurare il tempo. Lat. *Minutum.*

Minuzzame Quantità di minuzzoli, e piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli Artefici del ferro, come Fabbri e Magnani, che i ritagli del ferro chiamano minuzzame, e lo vendono per rifondere.

Minuzia f. Parte minuta, e cosa di poca importanza. E appresso gli Arimmetici per minuzia si intende il numero rotto.

Mischiare. Mescolare. Lat. *Immiscere, commiscere.*

Mischio m. Pietra così detta dalla mescolanza di più pietre, che si fa per la crudezza dell'acque in gran tempo. Trovasene in molti luoghi di Toscana, nelle montagne di Carrara, ed a Verona. Serve per far porte, pavimenti, colonne, ed altri belli ornamenti. La sua macchia è fra 'l rosso e'l paonazzo, con diverse vene bianche: se ne servirono gli Antichi, e l'usano continuamente i Moderni, per adornamenti di lor fabbriche e palagi, ricevendo ella bellissimo pulimento, ed essendo assai forte. Veggonsene anche di diversi altri colori, cioè gialletti, rossetti, e che tirano al bianco, al bigio e al nero; pezzati di

MI

bianco e rosso, e di più colori venati. Havvene de' verdi, neri e bianchi, e tutti quantunque sieno di differente durezza, altri più altri meno, e non ostante sieno assai duri, si lavorano con facilità co' soliti strumenti.

Mischio di Pietrasanta. Una sorta di pietra ritrovata dal Granduca Cosimo I. l'anno 1563. vicino ad una Villa detta Stazzema ne' monti vicini a Pietrasanta, luogo dello Stato di Pisa in Toscana, dove sorge una montagna altissima di due miglia di circuito, la superficie della quale è d'un finissimo marmo bianco, atto a fare statue; sotto a questo si trova un mischio rosso e gialliccio, il quale ha sotto a guisa di fondamento, un altro mischio verde nero rosso e giallo, con mescolanza d'altri colori, che son quegli de' quali si parla, tutti durissimi: se ne cavan pezzi per colonne di quindici e venti braccia per ciascuna. L'essersi trovata questa cava di pietra, fu cagione che lo stesso Granduca Cosimo I. facesse levare le colonne di marmo che erano attorno al Coro del Duomo di Firenze, facendovi riporre in quella vece altre di mischio: e quelle di marmo furon mandate al Monasterio nuovo delle Monache Cavaliere di Pisa in via della scala di Firenze, e quivi messe in opera.

Mistura f. Mescuglio, mescolamento, e propriamente quello che i Fisici chiamano composto. Lat. *Mixtura*, *permixtio*.

Digitized by Google

MI

Mistura f. Distinguimento determinato di quantità. Per lo strumento col quale si fa tal distinzione. Lat. *Mensura*. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a tre capi; cioè delle lunghezze, come sono il dito, il palmo, il cubito, il braccio o passetto, la canna, il piede, il passo, il miglio: e de' Vasi, e questi si dividono in misure delle cose liquide, come il bicchiere, il quartuccio, la mezzetta, il boccale, il fiasco, il barile, la soma: ed in misure delle cose aride, come il pizzicotto, il pugno, il quartuccio, la mezzetta, la metadella, il quarto, la mina, lo stajo, il sacco, il moggio.

Misurare. Distinguere la quantità in determinate porzioni. Adoperare per tal distinzione lo strumento della misura. Lat. *Metiri*.

MO

Mobile add. Atto a muoversi. Lat. *Mobilis*. Per volubile, incostante, leggiero. Lat. *Varius*, *mutabilis*.

Mobile m. Facultà, avere, che si può muovere, come sono tutte le cose che cadono sotto l'appellazione d'arnesi, di suppellettili, o di masserizie. Lat. *Suppellex*, *bona mobilia*.

Digitized by Google

MO

Mobilità f. Lo esser mobile, il poter esser mosso. Lat. *Mobilitas*.

Modano m. Modello. Voce dalla Latina un poco variata. Lat. *Modulus*. Nome di strumento diverso, secondo le diverse professioni.

Modanatura f. Termine degli Architetti, che generalmente comprende la foggia e'l componimento per lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase e simili altre.

Modellare. Far modelli di che che sia, tanto di pittura che di scultura, o d'architettura.

Modello m. Quella cosa che fa lo Scultore o Architetto per esemplare o mostra di ciò che dee porsi in opera, di varia proporzione all'opera da farsi; poichè il modello alcuna volta è minore, alcuna altra è della stessa grandezza. Fannosi i modelli di varie materie, a gusto de' Professori, e secondo il bisogno; cioè di legname, di cera, di terra, di stucco, o d'altro. È il modello prima e principal fatica di tutta l'opera, essendo che in essa guastando e raccomodando, arriva l'Artefice al più bello ed al più perfetto. Serve agli Architetti per istabilire le lunghezze, larghezze, altezze e grossezze, il numero, l'ampiezza, la specie e la qualità di tutte le cose, come debbano essere, acciò la fabbrica sia perfetta: ed ancora per deliberare

sopra le maestranze diverse, delle quali si dee valere nel condurre l'edificio, siccome per ritrovare la spesa che debba farsi in esso. Modello dicesi anche propriamente a uomo o donna, che nell'Accademia del disegno nudo o vestito sta fermo per esser da' giovani studenti, o da' Maestri dell'arte per loro studio ritratto al naturale.

Moderno add. Nuovo, novello, contrario d'antico.

Modiglioni, o) m. Spezie di mensole
Mutili)
di varie forme, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni, secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli.

Modulo m. Una misura colla quale si regolano e misuransi tutti gli Ordini d'architettura; e si cava dalla grossezza della colonna, misurata nel vivo dell'Imoscapo, ratta da piede pigliandone la metà, e questa metà sarà il modulo.

Molinello m. V. Mulinello.

Mollame m. Parte carnosa, che agevolmente cade al tatto; ed è propriamente quella, che è sopra 'l fianco.

Mollare. Allentare, finare, restare. Lat. *Desinere, desistere.*

Moltilatero add. Figura moltilatera, quella figura ch'è contenuta da molti lati.

Monachetto m. Strumento triangolare di ferro, che si pone agli usci, ad effetto

che sopra di esso vi salga il saliscendo nel serrar l' uscio.

Monaco m. V. Cavalletto.

Monastero, e) m. Abituro di Monaci
Monasterio)
e Monache.

Monco add. Senza mano, o con mano storpiata. Per manchevole.

Mondare. Levare la buccia o la scorza a che che sia. Per purgare e nettare. Lat. *Purgare, mundare, detergere.*

Mondo add. Netto, puro.

Moneta f. Metallo coniato per autorità del pubblico, ad uso di spendere Lat. *Moneta.*

Monetiere m. Che batte la moneta.

Monocromato m. Voce che vien dal Greco. V. Chiaroscuro.

Morato add. Nero a guisa di mora. Lat. *Nigerrimus.*

Mordente m. Un composto di diversi colori, o altre materie, col quale si coprono quelle cose che si voglion dorare, senza brunitura o lustro. V. Dorare a mordente.

Morbidezza, o) f. L' esser morbido o
Pastosità)
pastoso.

Morbido, o) add. Delicato, trattabile,
Pastoso)
contrario a zotico e a ruvido. I Pittori si servono di questo termine per lodare quella sorta di colorito, che è lontano da ogni crudezza o durezza, quale chiamano colorito morbido, ed anche pastoso e carnoso.

Digitized by Google

Morione m. Sorta d'arme difensiva che ricuopre il capo, simigliante in tutto alla celata; ma il morione ha di più la cresta. Lat. *Galea*. Suolsi dipignere sopra le Armi gentilizie di coloro che sono stati Uomini d'arme.

Morione, o Prannio } m. Gemma per ordinario molto nera e trasparente, e questa è detta Prannio; alcuna volta si vede pendere in color di Carbonchio, e questa dicono morione, che chiamano Alessandrino. Trovasene ancora simile alla Sarda e alla Corniola; e questo dicesi di Capri: altro ancora s'assomiglia al Giacinto.

Moro m. Albero che produce la mora frutto, delle foglie del quale si nutriscono i bachi da seta. Il legname suo serve agli edifizj, ed è di grandissima durata, ed in processo di tempo acquista sempre nerezza e bellezza maggiore.

Moro add. Nero di carnagione, come sono gli Etiopi e gli altri popoli, abitatori dell'Africa, detti altrimenti i Neri.

Morse f. Alcune pietre, o pezzi di muro sportanti in fuori di quella muraglia, alla quale dee congiugnersi altra muraglia, acciocchè servano di legamento, e di più forte appiccatura dell'uno coll'altro muro.

Morse. Strumento di ferro a guisa di tanaglia con sua vite da serrare. Serve per istrignere fortissimamente metallo, o altra

qualsisia cosa che si debba lavorare con lima.

Mortajo m. Vaso cupo nel quale per lo più si pestano materie secondo il bisogno: fassene di più sorte materiali, come di pietra, di marmo, di piombo, di bronzo. Lat. *Mortarium*.

Mortajo. Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli.

Mosse degli archi. V. Arco composto.

Mostaccio. V. Muso.

Moto m. Il trasferirsi dall'un termine, verso l'altro. Lat. *Motus*. Varie sono le sorte de' moti che vengono annoverate da' Filosofi, cioè di generazione e corruzione, di rarefazione e condensazione, d'alterazione e lazione, di tensione e compressione ed altri assai, che i medesimi considerano.

Movenza f. V. Grazia di movenza.

Movimento m. Moto, e dicesi tanto delle cose corporee, quanto dell'incorporee.

Movimenti delle macchine. Distingue Vitruvio il muoversi delle macchine in due sorte, cioè in diritto, che da' Greci è chiamato Cuthia, e circolare detto da' medesimi Cyclotis; l'uno e l'altro de' quali (benchè non sia fra di loro alcuna simiglianza) è necessario al movimento de' pesi; perchè le taglie, stanghe e molinelli,

Digitized by Google

MO

raggi e simili co' loro giri corrispondono al movimento circolare; laddove le funi, le medesime stanghe, e i perni, al diritto.

Mozzare. Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto. Lat. *Truncare, amputare.*

Mozzato, e) add. da mozzare, tron-
Mozzo)
cato, diviso. Lat. *Truncus, truncatus.*

Mozzicone m Quello che rimane della cosa stata troncata.

MU

Mulinello, o } m. Sorta di macchina
Molinello }
di ferro, con ruote e viti, per isbarrare e rompere serrature, e cose simili

Mulino m. Macchina composta di varj ordigni per uso di macinare. Lat. *Moletrina, pistrinum.* Sono i mulini di varie sorte, cioè a mano, da bestie, a vento, e più comunemente d'acqua; e sebben tutti fanno con le macini il medesimo effetto, per la diversità degli strumenti che muovon le macini, secondo il mezzo adoperato per dare loro il moto, si vengono come abbiam detto a distinguere. Mulino ancora significa il luogo, dove per le sopraddette macchine si macina.

Muraglia f. Fabbrica di muro, in cui ancora vi si lavori. E per muro semplicemente.

Digitized by Google

MU

Muraglia ammandorlata. Dicono i Professori a quella, nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato; ma stando sopra un canto, espongono la fronte, secondo 'l regolo e 'l piombino.

Muraglia incerta. Dicesi quella, nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de' lati (per quanto sia possibile) si accosti a' lati dell' altre pietre che gli sono a canto; e tale accostamento di lati usasi anche nel lastricare.

Muraglia ordinaria. Chiamano gli Autori (a distinzione della muraglia ammandorlata) quella nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l' archipenzolo e 'l piombo; che è la più ferma muraglia di tutte l' altre.

Muramento m. Il murare, e la cosa che si mura.

Murare. Commettere insieme sassi o mattoni con la calcina, per far muri o edifizj. Lat. *AEdificare*, *struere*.

Murare a cassa. Un modo di murare usato dagli antichi, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza, quanto volevan che fusse grosso il muro, in tanta altezza, quanto volevan che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaja, o di

calcina frombole e cementi alla rinfusa; e sopra il primo ordine alzavan poi 'l secondo, seguitando fino all'ultima altezza della fabbrica. Molte se ne vedono a Sirmione sopra il Lago di Garda, e a Napoli. Queste però sono, nell' esteriori parti, armate di grosse pietre, e colle medesime, in certe proporzionate distanze, internamente collegate.

Murare a secco. Dicesi del murare senza calcina: quella sorta di muraglia, come che poco durabile, si fa solo per reggere il terreno in luogo di ciglioni, non mai per fabbriche.

Murato add. da murare, circondato di muro.

Muratore m. Colui che esercita l'Arte del murare. Lat. *Caementarius*, *structor*.

Murello) Muretto) Diminutivo di muro, piccol muro.

Muriccia. Massa di sassi, altrimenti detta macia.

Muricciuolo m. Quel piccol muro fatto a piè della facciata della casa, non tanto per uso di sedere, quanto per fortezza della parete.

Muro m. Quella parte della fabbrica che è composta di sassi o mattoni, commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente. Lat. *Murus*, *paries*. Usansi fare i muri in modo che nell' alzar diminuisca-

no a proporzione in grossezza; e quella parte che immediatamente esce del terreno, per ordinario si fa più sottile del fondamento la metà; si va assottigliando ordine per ordine, avvertendo che il mezzo del muro nella più alta parte batta a piombo col mezzo del muro di sotto.

Musaico m. Sorta di pittura la più durevole che si trovi; essendo che dove quella fatta di colori, col tempo si consuma, questa divien sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzetti di vetro riquadrati, di colori diversi; e pe' campi e altri luoghi, dove va l'oro, usasi di dorare i medesimi vetri a fuoco. Si commettono sopra stucco forte composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno tanto indurire, che l'opera, per così dire, non ha mai fine.

Musaico di legname. V. Tarsia.

Musaico di rilievo. Un accomodato componimento di vetri, pietre, e nicchi di varie sorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. Scrivono che Nerone fosse il primo che facesse segare le conche delle perle, per accomodarle in lavoro di sì fatto Musaico. Alber.

Musaico di vetri colorati. Una sorta di pittura che si fa, mettendo insieme vetri di più colori, unendogli fra di loro con piombi accanalati da ogni banda. Servono per finestre da Chiese e Palagi.

Musaico rustico. Usasi dagli Architetti per adornamento delle fontane di Giardini: ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per essere stati troppo cotti nella fornace, e delle colature di vetro che si fanno, quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo tengono. Questi si commetton con bell' ordine nello stucco, e fannosene figure, animali e altro. Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmi di più colori, appropriati alle cose che si voglion rappresentare; o d' alcune piccole frombolette di più colori, simigliantissime alla ghiaja.

Muscoleggiare. Termine di pittura e scultura, e vale far muscoli.

Muscolo m. Parte organica del corpo dell'animale, composta di carne fibrosa, vene, arterie, nervi, e membrana propria, immediato istrumento del moto volontario. La cognizione de' muscoli, e loro effetti nel corpo d'ogn' animale, e spezialmente dell' uomo è necessarissima al Pittore e allo Scultore: poichè per la diversità dell' attitudini e positure di esso corpo (secondo l' elezione presa dall'Artefice) nasceranno in lui diversità notabili nell' esprimerlo; onde i più valenti uomini stimano necessarissima a' nostri Professori la cognizione dell'Anatomia del corpo umano; e però in questa parte non ho voluto mancare, per

benefizio comune dell'Arte del disegno, di metterci le cognizioni anatomiche, come dall' infrascritto catalogo de' muscoli, e da quello degli ossi, nella voce Scheletro si può vedere. Adunque circa al numero de' muscoli del corpo umano, dico che diversissime sono le opinioni; ma pare che la più probabile (secondo il sentimento del celebratissimo Dottor Medico e singulare Anatomista Giuseppe Zamboni, dal quale sono assistito nel dar fuori le cognizioni anatomiche poste in questo Libro) si ristringa al susseguente. E noti il Lettore, che nel far menzione de' muscoli, non andremo con l'ordine solito tenersi nelle dottrine anatomiche, nelle quali per l'ordinario incominciasi dal ventre inferiore; poichè per isfuggire l' occasione della corruzione delle parti nel medesimo contenute, gli Anatomisti prima d' ogn'altro lo preparano: ma noi avuto riguardo alla parte più eminente della figura umana, cominceremo del capo.

Del Capo, e sue parti.

2 Splenii.
2 Complessi.
2 Retti maggiori.
2 Retti minori.
2 Obliqui superiori.
2 Obliqui inferiori.

2 Mastoidei.
2 Temporali, ovvero cratafiti.
2 Masseterj.
2 Pterigdei interni.
2 Pterigdei esterni.
2 Buccinatori.
2 Digastrici, ovvero biventri.
2 Lati, o quadrati di Galeno.
2 Frontali.
2 Dell' occipite.

Muscoli della Cervice.

2 Longi.
2 Scaleni.
2 Transversali.
2 Spinati.

Dell' Orecchio.

6 Dell' orecchio esterno, secondo alcuni.

2 Motori dell' incudine } proprj dell' o-
2 Motori del malleolo } recchio interno.

Delle Palpebre.

2 Elevatorj della palpebra superiore.
2 Sfincteri.

Digitized by Google

MU

Dell' Occhio.

2 Superbi.
2 Umili.
2 Bibitorj.
2 Indignatorj.
4 Amatorj, cioè due trocleari, e due rotatorj, ovvero obliquatori.

Del Naso.

2 Elevatorj delle pinne del naso.
2 Dilatatorj del naso.
2 Constrittori.

Delle Labbra.

3 Elevatorj del labbro superiore.
2 Depressorj dell' inferiore.
2 Motori laterali.
2 Sfinctere.

Della Lingua.

2 Stiloglossi.
2 Meloglossi.
2 Basioglossi.
2 Ceratoglossi.

Della Laringe sommità della Trachea, o aspra Arteria.

2 Sternotiroidei.
2 Cricotiroidei.
2 Hiotiroidei.
2 Aritnoidei.
2 Hioaritnoidei.
2 Cricoaritnoidei postici.
2 Cricoaritnoidei laterali.
2 Sternohioidei.
2 Coracohioidei.
2 Stiloceratohioidei.
2 Geniohioidei esterni.
2 Geniohioidei interni.

Per la deglutizione.

2 Stilofaringei.
2 Sfenofaringei.
2 Faringei.
1 Esofageo.

Del Petto.

2 Pettorali.

2 Serrati maggiori antici, coperti dal muscolo pettorale.

2 Serrati minori antici, sotto il muscolo pettorale.

2 Subclavj, sotto le clavicole.

MU

44 Intercostali, secondo la comune; ma secondo l'opinione del nominato Zamboni, solamente 22. come egli mostrerà concludentemente in un suo Trattato.

2 Sospensorj e motorj del mediastino, altrimenti triangolari, situati interiormente nella sommità dello sterno.

Della Scapula, e del Dorso.

2 Trapezzj, ovvero cucullari, che i Pittori chiamano la capperuccia.

2 Muscoli patientiae, ovvero elevatorj della scapula.

2 Romboidi, ovvero quadrati sotto i trapezzj.

2 Latissimi del dorso, ovvero aniscaltori.

2 Serrati maggiori postici sotto i latissimi del dorso.

2 Serrati minori postici, sotto i trapezzj o cucullari.

2 Longissimi del dorso.

2 Sacrolumbj }
2 Semispinati } coperti dai trapezzj e
2 Sacri }
dai latissimi del dorso.

2 Quadrati sopra l'osso sacro.

Proprj del Ventricolo.

2 Sfincteri del ventricolo, uno dello stomaco, e l'altro del piloro.

1 Septotransverso, ovvero diafragma, che divide il ventre medio dall' inferiore.

Del Ventre Inferiore.

2 Obliqui descendenti.
2 Obliqui ascendenti.
2 Retti.
2 Transversi.
2 Piramidali.

Proprj dell' intestino retto.

2 Elevatorj dell' ano.
1 Sfinctere dell' ano.

Proprj delle parti genitali.

1 Sfinctere della vescica.
2 Elevatorj del membro.
2 Dilatatorj dell' uretra, ovvero del canale orinario.
2 Cremasteri, o sospensorj de' testicoli.
2 Erettori della clitoride.

MU

Tutti i proprj degli Omeri.

2 Soprascapulari, nella sommità della scapula.

2 Infrascapulari, nella parte inferiore della medesima.

2 Rotondi maggiori.

2 Rotondi minori.

2 Deltoidi, così detti per esser di figura della lettera Delta grande de' Greci.

Del Cubito.

2 Bicipiti, altrimenti detti i pesci del braccio.

2 Bracchiei interni.

2 Longiori.

2 Breviori.

2 Anconei.

2 Quadrati.

2 Tereti.

2 Longi.

2 Brevi.

Del Carpo della mano.

4 Estensorj del carpo.

4 Flessorj.

2 Obliquatorj.

2 Palmari.

Digitized by Google

Proprj delle dita della mano.

8 Estensorj delle 4. dita.
16 Flessorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti.
12 Proprj de' due pollici.
2 Indicatorj.
2 Adduttori dell' indice.
2 Abduttori dell' annulare.
8 Lumbricali.
8 Interossei.

Del Femore.

4 Psoas, due maggiori, e due minori.
2 Iliaci interni.
2 Tricipiti.
2 Lividi.
6 Glutei delle natiche.
2 Piriformi.
2 Obturatorj esterni.
2 Obturatorj interni, o bursali.
2 Innominati, ovvero quadrati.

Della Gamba, e Tibia

2 Retti.
2 Vasti esterni.
2 Vasti interni.
2 Crurei.
2 Membranosi.

Digitized by Google

MU

2 Semimembranosi.
2 Sartorj.
2 Seminervosi.
2 Gracili.
2 Tricipiti.
2 Poplitei.

Del Tarso del piede.

2 Tibiali antici.
2 Peronei secondi.
2 Tibiali postici.
2 Peronei primi.
2 Gastrocnemj.
2 Solei.
2 Plantari.

Proprj delle dita del piede.

16 Flessorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti.
8 Estensorj.
2 Flessorj de' Pollici.
2 Estensorj.
2 Adduttorj.
2 Abduttorj del minimo.
8 Lumbricali.
8 Interossei.

Avvertasi, che nella numerazione de' muscoli, in moltissimi luoghi si sono essi muscoli raddoppiati, per comprendere

il numero loro preciso, tanto dell' una parte che dell' altra; come per esempio si dice due Deltoidi, s' intende l' uno del braccio destro, l' altro del sinistro.

Muscoli alla moda: Termine molto espressivo, ed usato assai dal Tintoretto (portato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino nel suo Libro delle finezze de' Pennelli Italiani) divenuto poi detto familiare de' nostri Artefici per dispregio di coloro, che non considerando, come la Natura è sempre la stessa, ardiscono muscoleggiare le lor figure più a seconda d' un certo lor nuovo gusto e capriccio, che secondo quello ne dimostra essa Natura.

Muscoloso add. Pieno di muscoli. Lat. *Musculosus*, *torosus*.

Muso m. Propriamente la testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra. Lat. *Rictus*. Pigliasi anche più largamente per il viso degli uomini, ma ciò per ischerno o in ischerzo, come si dice, ceffo, grifo, grugno, e mostaccio.

Mutare. Variare, cangiare. Lat. *Mutare*.

Mutili m. V. Modiglioni, e V. Membra degli Ornamenti.

Digitized by Google

NA

Nafta. V. Olio di sasso.

Nano add. Aggiunto, che si dà ad uomo, o a donna mostruosi per piccolezza. E trasferiscesi ad ogni artifizio, e spezialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente sproporzionatamente alla propria altezza.

Naso m. Quel membro del viso, che sopra la bocca posto, divide l'uno e l'altro occhio, destinato dalla Natura per l'organo dell'odorato, e sfogatojo delle superfluità escrementizie del cervello. Lat. *Nasus.*

Naso. Muscoli del naso. V. Muscoli.

Naso. Ossa del naso. V. Scheletro.

Natica }
Chiappa } f. Parte deretana del corpo, con la quale si siede.

Naturale add. Di natura, secondo natura. Lat. *Naturalis.*

Naturale m. Chiamano i Pittori quell'uomo, che ignudo o vestito sta fermo per esser ritratto; chiamanlo anche modello, propriamente però colui, che per tale effetto è pagato dal pubblico dell' Accademia del Disegno. E lo star fermo di colui per tale effetto d' esser ritratto, dicono stare al naturale. E fatto dal naturale; per esempio uomo, albero, mano, aria, ec. fatta al naturale, vale rappresentato in disegno, in pittura o in scultura, con aver

NA

tenuto il modello o naturale per ricavarlo. E fatto al naturale vale rappresentato in disegno, pittura o scultura, simigliante assai alla natura della cosa rappresentata.

Nave, o)
Navata) di Chiese o Portici f. Vale ordine o numero di portici o logge, che si fanno ne' Tempj, nelle Basiliche, ne' cortili, e simiglianti edifizj, quando più quando meno. Talora per quella parte o andito di Chiesa o d'altro, che è tra 'l muro, e pilastri o colonne, e tra pilastro e pilastro.

NE

Nefite m. Una gemma modernamente ritrovata, di color paonazzo scuro, non molto dissimile a quel del Porfido; e contiene in se, per quanto ne lasciò scritto l'Aldovrando, alcune macchie, a guisa d'erbe, fiori e animali; e talvolta come caratteri simili a quegli degli Arabi, tutti di color giallo; e veggonvisi alcune annodature dello stesso colore. Ve ne ha delle più paonazze, e più e meno rosseggianti, e secondo la varietà di questi accidenti, son varie le virtù medicinali di questa pietra, delle quali scrivono essere state fatte sin qui molte esperienze. Ha proprietà di muoversi messa dentro all'aceto.

Digitized by Google

NE

Nerezza f. Lo essere di color nero, cioè bruno Lat. *Nigredo, nigritia.*

Nero add. Che ha nerezza. Lat. *Niger.*

Nero m. Colore opposto al bianco, ed uno di quegli che è chiamato estremo de' medesimi colori. Lat. *Niger color.* Molte sono le maniere appresso i Pittori di fare il color nero, stante le diverse materie a ciò adoprate.

Nero d'avorio. Sorta di colore nero, fatto d'avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipignere a olio. Trovasi, che questo nero fu messo in uso da Apelle. Plin. 35. 6. 10.

Nero di fumo. Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di linseme: mettesi questo in una lucerna, la quale, mentre arde, tramanda il fumo alla volta d'un testo, o sia piatto di terra cotta, che se le pone sopra ad una certa distanza, dove lascia una certa polvere nera sottilissima, che serve per dipignere particolarmente a olio, e per fare inchiostro da Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno.

Nero di noccioli di pesche, detto comunemente nero di noccioli; poichè il nocciolo della pesca, per una certa proprietà, chiamasi assolutamente il nocciolo. Sorta di color nero per dipignere a olio, che si cava dal nocciolo della pesca arso.

Nero di noccioli, o gusci di mandorle. Lo stesso che nero di noccioli di pesca.

Nero d'osso. Sorta di color nero, fatto di ossa di vitella, per lo più abbruciate non interamente; ma tanto che possa cavarsene il nero. Fa un bellissimo nero, che pende in giallognolo, e anche serve per velare.

Nero di schiuma di ferro. Sorta di color nero per dipignere a fresco, fatto della schiuma di ferro, mescolata con terra verde e sottilissimamente macinata.

Nero di spalto, o Bitume Giudaico } Che è un bitume o grassezza, la quale nuota sopra l'acque del mar morto, altrimenti detto Lago Sodomeo, o Asfaltite: questa portata a ripa s'indura. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d'Agrigento in Sicilia; e questo è liquido, e chiamasi da alcuni olio di Sicilia, perchè se ne vagliono per le lucerne. Di questo bitume o olio, fassene una sorta di color nero per dipignere a olio, il quale fa un bellissimo nero pendente in giallognolo; ma col tempo guasta le pitture.

Nero di terra. Una sorta di color nero grosso e naturale, che serve a' Pittori per colorire a olio, a fresco e a tempera.

Nero di terra di campana. Una sorta di color nero fatto d'una certa scorza della forma, con cui si gettano le campane e artiglierie. Serve per dipignere a olio ed a fresco: ma ne' lavori a fresco, ove sia

aria, in breve tempo svanisce e lascia guaste le pitture.

Neri diversi; come nero di carbone, fatto di sermenti di vite, di quercia, e anche di carta abbruciata; con le quali materie fansi diversi colori neri per dipignere.

Nero di Carrara m. Sorta di pietra di color nero, come il Paragon di Fiandra, ma più tenero di esso in circa a un quarto; serve ad ogni lavoro di sega o scarpello, e trovasene d' ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana.

Nervo, e / Nervi } m. I primi strumenti nel corpo dell' animale, del senso e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto il corpo la forza del muoversi e del sentire.

Nervi e loro nomi. V. in fine Vene, Arterie e Nervi.

Nervoso add. Pieno di nervi. Lat. *Nervosus*. Per forte e gagliardo. Lat. *Fortis*, *validus*.

Nettare. Ripulire, levar via le macchie e le brutture. Lat. *Purgare*, *mundare*.

Neve f. Meteora generata di freddo non eccessivo, e d' umido.

Nevicare. Metter neve.

NI

Nicchia f. Una parte di muro incavata in figura di mezzo cerchio, in fondo piana, e nella parte di sopra circolare, atta a collocarvi statue, per ornamento delle fabbriche. Lat. *AEdicula*.

Nicchio m. Conchiglia, guscio di pesce marino. Lat. *Ostrea*, *ostreum*.

Niccolo, o Cammeo } m. Gemma della spezie del Sardonico, secondo alcuni, e fra essi Giorgio Agricola. In quella parte di questa pietra, la quale è di color bianco, e chiamasi Onice, s'intagliano, a forza di ruote, belle figure d'uomini e d'animali, le quali restano rilevate sopra 'l fondo che è di diverso colore, o di Sarda o di Corniola o d'altro. V. Cammeo. V. Onice.

Nichetto m. V. Onice.

Niellare. Lavorar di Niello.

Niello m. Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia con la penna; e si fa con un certo piccolo strumento d'acciajo detto bulino, i cui tratti si lasciano voti, o pure si riempiono d'una certa mestura, d'argento, rame e piombo, a piacimento dell' Artefice; lavoro usato dagli antichi, e rinnovato poi da' moderni, il quale diede occasione che si ritrovasse ne' secoli trascorsi, l'uso delle stampe in

rame. Primo scopritore (benchè da lungi) di tale invenzione, fu Tommaso Finiguerri Fiorentino, circa l'anno 1450.

NO

Nocca f. Congiunture delle dita delle mani e de' piedi, detta altrimenti articolo. Lat. *Articulus*.

Nocchio m. Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Nocciolo m. Osso, che si genera in alcuna sorta di frutte, come sono le pesche, le susine, le ciliege, e simili. Quello della pesca arso, vale a far color nero per dipingere a olio.

Noce m. Sorta d' albero fruttifero (il cui frutto chiamasi noce) legname il quale è molto atto a far ornamenti intagliati di figure, fogliami e rabeschi d' ogni sorta. Serve ancora agli edificj, e Teofrasto scrive, questo legname esser molto a proposito per far travi e correnti, atteso che abbia una certa proprietà di dar cenno prima di rompersi con un certo rumore, che fa; ed esservene l'esempio di ciò, che avvenne nel bagno d'Andro, che rompendosi le travi, e rovinando i tetti da tal legname sostenuti, niuno fu di coloro, che stavano sotto, che ricevesse nocumento, per esser prima della rovina stati avvisati dal suono

o scoppietti, che fecero le travi antecedentemente di rompersi. I Periti di tal legname nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorte di voci; uno, che chiamano gentile, ed un altro, che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro: è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'esser il midollo delle sue noci così fortemente fitto e e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi.

Noce f. Frutto dell'albero noce.

Noce del piede. V. Piede.

Nocella f. Diminutivo di noce, ed è lo stesso che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.

Nocella strumento. Una palla per lo più d'ottone, la qual contiene in se un'altra simil palla, che facilmente si muove, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare, e fermare le tavolette, che s'adoprano per levar di pianta.

Nodello m. Diminutivo di nodo. E per la noce del piede. Lat. *Astragalus*. V. Piede.

Nodo m. Legamento e aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, co-

NO

me nastro, funi e simili, fatto per istrignere e per fermare. Lat. *Nodus*.

Nodo. La congiuntura delle dita delle mani e de' piedi, che anche si dice nocca, e articolo. Lat. *Articulus*.

Nodo del collo. La congiuntura del capo col collo.

Nodo di Salamone. Un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

Nodi delle torri. Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti all'impalcature, presa la similitudine da' nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo, che la rende più forte.

Nodoso add. Pien di nodi. Lat. *Nodosus*.

NU

Nuca f. Lo schienale delle reni, che aggiugnesi nella collottola col cervello, detto altrimenti spina.

Nudo add. Ignudo. Lat. *Nudus*.

Nugolo e } m. Vapore umido attratto
Nuvolo }

nella parte superiore dell' aria. Lat. *Nubes*. E uno strignimento dell' aere raunato per attrazione di vapori, e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere

e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena. Sono i nugoli difficilissimi ad imitar bene in pittura, per la varietà de' colori che ricevono dalle diverse opposizioni di luce o d'altri nugoli, e per esser contornati con tanta dolcezza, che quasi è impossibile imitar quelli bene, senza dar nel crudo, ed accomodar il campo d'aria e con le figure in modo naturale e grazioso.

Nugoloso, e / Nuvoloso } add. Pieno di nugoli.

Numero m. Raccolto di più unità. Lat. *Numerus*. Il numero è la materia considerata dall'Arimmetico o Abbachista. E dividesi il numero appresso di esso in numero sano o intero, e numero rotto, il quale dagli Arimmetici dicesi anche minuzia.

Numerare. Registrar per numero. Lat. *Numerare*.

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
P. 11 l. 9	Senatori	Senatore
» 46 » 11	l'Amatista	l'Amatiste
» 53 » 21	framento	frammento
» 153 » 23	giace la	giace
» 207 » 6	apprensione	espressione
» 269 » 17	*Truissare*	*Trullissare*
» 295 » 10	vero	velo
» 340 » 1	Mistura	Misura
» 368 » 4	voci	noci

Digitized by Google

Digitized by Google

